

**ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO**

**BOLLETTINO  
DIOCESANO**

**GENNAIO - DICEMBRE 2022**





DOCUMENTI  
DEL SANTO PADRE  
FRANCESCO



# DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL SIMPOSIO “PER UNA TEOLOGIA FONDAMENTALE DEL SACERDOZIO”

Aula Paolo VI. Giovedì, 17 febbraio 2022

*Cari fratelli, buongiorno!*

Ringrazio per l’opportunità di condividere con voi questa riflessione, che nasce da quello che il Signore mi ha via via fatto conoscere durante questi più di 50 anni di sacerdozio. Non voglio escludere da questo ricordo grato quei preti che, con la loro vita e la loro testimonianza, fin dalla mia infanzia mi hanno mostrato ciò che dà forma al volto del Buon Pastore. Ho meditato su che cosa condividere della vita del sacerdote oggi e sono arrivato alla conclusione che la miglior parola nasce dalla testimonianza che ho ricevuto da tanti sacerdoti nel corso degli anni. Ciò che offro è frutto dell’esercizio di riflettere su di essi, riconoscendo e contemplando quali erano le caratteristiche che li distinguevano e davano ad essi una forza, una gioia e una speranza singolari nella loro missione pastorale.

Nello stesso tempo, devo dire altrettanto di quei fratelli sacerdoti che ho dovuto accompagnare perché avevano perduto il fuoco del primo amore e il loro ministero era diventato sterile, ripetitivo e quasi senza senso. Il sacerdote nella sua vita attraverso condizioni e momenti diversi; personalmente, sono passato attraverso varie condizioni e vari momenti, e “ruminando” le mozioni dello Spirito ho constatato che in alcune situazioni, compresi i momenti di prova, difficoltà e desolazione, quando vivevo e dividevo la vita in un certo modo rimaneva la pace. Sono consapevole che si potrebbe parlare e teorizzare tanto sul sacerdozio; oggi desidero condividere con voi questo “piccolo raccolto” affinché il sacerdote di oggi, qualunque sia il momento che sta vivendo, possa vivere la pace e la fecondità che lo Spirito vuole donare. Non so se queste riflessioni sono il “canto del cigno” della mia vita sacerdotale, ma di certo posso assicurare che vengono dalla mia esperienza. Niente teoria qui, parlo di quello che ho vissuto.

Il tempo che viviamo è un tempo che ci chiede non solo di intercettare il cambiamento, ma di accoglierlo con la consapevolezza che ci troviamo davanti a un cambiamento d’epoca – questo l’ho già ripetuto più volte. Se avevamo dubbi su questo, il Covid lo ha reso più che evidente: infatti la sua irruzione è molto più che una questione sanitaria, molto più che un raffreddore.

Il cambiamento ci pone sempre davanti a diversi modi di affrontarlo. Il problema è che molte azioni e molti atteggiamenti possono essere utili e buoni ma non tutti hanno sapore di Vangelo. E qui è il nocciolo, il cambiamento e l’azione che hanno e non hanno sapore di Vangelo, è discernere questo. Per esempio, cercare forme codificate, molto spesso ancorate al passato e che ci “garantiscono” una sorta di protezione dai rischi, rifugiandoci in un mondo o in una società che non esiste

più (se mai una volta è esistita), come se questo determinato ordine fosse capace di porre fine ai conflitti che la storia ci presenta. È la crisi dell'andare indietro per rifugiarsi.

Un altro atteggiamento può essere quello di un ottimismo esasperato – “andrà tutto bene” –; andare troppo in avanti senza discernimento e senza le decisioni necessarie. Questo ottimismo finisce per ignorare i feriti di questa trasformazione, non riesce ad accettare le tensioni, le complessità e le ambiguità proprie del tempo presente e “consacra” l'ultima novità come ciò che è veramente reale, disprezzando così la saggezza degli anni. (Sono due tipi di fuga; sono gli atteggiamenti del mercenario che vede venire il lupo e fugge: fugge verso il passato o fugge verso il futuro). Nessuno di tali atteggiamenti porta a soluzioni mature. La concretezza dell'oggi, lì dobbiamo fermarci, la concretezza dell'oggi.

Invece, mi piace l'atteggiamento che nasce dalla fiduciosa presa in carico della realtà, ancorata alla sapiente Tradizione viva e vivente della Chiesa, che può permettersi di prendere il largo senza paura. Sento che Gesù, in questo momento storico, ci invita ancora una volta a “prendere il largo” (cfr Lc 5,4) con la fiducia che Lui è il Signore della storia e che, guidati da Lui, potremo discernere l'orizzonte da percorrere. La nostra salvezza non è una salvezza asettica, da laboratorio, no, o da spiritualismi disincarnati – c'è sempre la tentazione dello gnosticismo, che è moderna, è attuale –; discernere la volontà di Dio significa imparare a interpretare la realtà con gli occhi del Signore, senza bisogno di evadere da ciò che accade alla nostra gente là dove vive, senza l'ansietà che induce a cercare un'uscita veloce e tranquillizzante guidata dall'ideologia di turno o da una risposta prefabbricata, entrambe incapaci di farsi carico dei momenti più difficili e persino oscuri della nostra storia. Queste due strade ci porterebbero a negare «la nostra storia di Chiesa, che è gloriosa in quanto storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio, di costanza nel lavoro faticoso» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 96).

In tale contesto anche la vita sacerdotale risente di questa sfida; ne è sintomo la crisi vocazionale che in diversi luoghi affligge le nostre comunità. È pur vero però che spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva: le comunità funzionali, per esempio, ben organizzate ma senza entusiasmo, tutto è a posto ma manca il fuoco dello spirito. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Persino in parrocchie dove i sacerdoti non sono molto impegnati e gioiosi, è la vita fraterna e fervorosa della comunità che suscita il desiderio di consacrarsi interamente a Dio e all'evangelizzazione, soprattutto se questa comunità vivace prega insistentemente per le vocazioni e ha il coraggio di proporre ai suoi giovani un cammino di speciale consacrazione. Quando cadiamo nel funzionalismo, nell'organizzazione pastorale – tutto e soltanto questo – ciò non attrae per nulla, invece quando c'è il prete o la comunità che ha questo fervore cristiano, battesimale, lì c'è l'attrazione delle nuove vocazioni.

La vita di un sacerdote è anzitutto la storia di salvezza di un battezzato. Il cardinale Ouellet ha detto questa distinzione tra sacerdozio ministeriale e battesimale. Noi dimentichiamo a volte il Battesimo, e il sacerdote diventa una funzione: il

funzionalismo, e questo è pericoloso. Non dobbiamo mai dimenticare che ogni vocazione specifica, compresa quella all'Ordine, è compimento del Battesimo. È sempre una grande tentazione vivere un sacerdozio senza Battesimo – e ce ne sono, sacerdoti “senza Battesimo” –, senza cioè la memoria che la nostra prima chiamata è alla santità. Essere santi significa conformarsi a Gesù e lasciare che la nostra vita palpiti con i suoi stessi sentimenti (cfr Fil 2,15). Solo quando si cerca di amare come Gesù ha amato, anche noi rendiamo visibile Dio e quindi realizziamo la nostra vocazione alla santità. Ben a ragione San Giovanni Paolo II ci ricordava che «il sacerdote, come la Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato» (Esort. ap. postsin. Pastores dabo vobis, 25 marzo 1992, 26). E vai a dire tu a qualche vescovo, a qualche sacerdote che dev'essere evangelizzato... non capiscono. E questo succede, è il dramma di oggi.

Ogni vocazione specifica va sottoposta a questo tipo di discernimento. La nostra vocazione è prima di tutto una risposta a Colui che ci ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,19). E questa è la fonte della speranza poiché, anche in mezzo alla crisi, il Signore non smette di amare e, perciò, di chiamare. E di questo ciascuno di noi è testimone: un giorno il Signore ci ha trovato lì dove eravamo e come eravamo, in ambienti contraddittori o con situazioni familiari complesse. A me piace rileggere Ezechiele 16 e a volte identificarmi: mi ha trovato qui, mi ha trovato così, e mi ha portato avanti... Ma questo non lo ha distolto dalla volontà di scrivere, per mezzo di ognuno di noi, la storia della salvezza. Fin dall'inizio fu così – pensiamo a Pietro e Paolo, Matteo..., per nominare alcuni –. L'aver scelto loro non deriva da un'opzione ideale ma da un impegno concreto con ciascuno di essi. Ognuno, guardando la propria umanità, la propria storia, la propria indole, non deve chiedersi se una scelta vocazionale è conveniente o meno, ma se in coscienza quella vocazione disciude in lui quel potenziale di Amore che abbiamo ricevuto nel giorno del nostro Battesimo.

Durante questi periodi di cambiamento sono molte le domande da affrontare e anche le tentazioni che verranno. Perciò, in questo mio intervento, vorrei soffermarmi semplicemente su ciò che sento essere decisivo per la vita di un sacerdote oggi, tenendo a mente ciò che dice Paolo: «In lui – cioè in Cristo – tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore» (Ef 2,21). Crescere ben ordinata vuol dire crescere in armonia, e crescere in armonia soltanto può farlo lo Spirito Santo, come la definizione che dava San Basilio, così bella: “Ipse harmonia est”, numero 38 del Trattato [“Sullo Spirito Santo”]. Ho pensato quindi che ogni costruzione, per mantenersi in piedi, ha bisogno di fondamenta solide; per questo voglio condividere gli atteggiamenti che danno solidità alla persona del sacerdote; voglio condividere – voi l'avete già sentito, ma lo ripeto ancora una volta – le quattro colonne costitutive della nostra vita sacerdotale e che chiameremo le “quattro vicinanze”, perché seguono lo stile di Dio, che fundamentalmente è uno stile di vicinanza (cfr Dt 4,7). Lui stesso si definisce così al popolo: “Ditemi, quale popolo ha i suoi dèi così vicini come tu hai me?”. Lo stile di Dio è vicinanza, è una vicinanza speciale, compassionevole e tenera. Le tre parole che definiscono la vita di un sacerdote, e di un cristiano pure, perché si prendono proprio dallo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza.

Già in passato vi ho fatto riferimento; oggi però vorrei soffermarmi in maniera più estesa, poiché il sacerdote, più che di ricette o di teorie, ha bisogno di strumenti concreti con cui affrontare il suo ministero, la sua missione e la sua quotidianità. San Paolo esortava Timoteo a mantenere vivo il dono di Dio che aveva ricevuto per l'imposizione delle sue mani, che non è uno spirito di timore, ma di forza, d'amore e di sobrietà (cfr 2 Tm 1,6-7). Credo che queste quattro colonne, queste quattro "vicinanze" di cui parlerò adesso possono aiutare in modo pratico, concreto e speranzoso a ravvivare il dono e la fecondità che un giorno ci sono stati promessi, a mantenere vivo quel dono.

Prima di tutto la vicinanza a Dio. Quattro vicinanze, e la prima è la vicinanza a Dio.

### **Vicinanza a Dio**

Cioè vicinanza al Signore delle vicinanze. «Io sono la vite, voi i tralci – questo è quando Giovanni nel Vangelo parla del "rimanere" –. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato» (Gv 15, 5-7).

Un sacerdote è invitato innanzitutto a coltivare questa vicinanza, l'intimità con Dio, e da questa relazione potrà attingere tutte le forze necessarie per il suo ministero. Il rapporto con Dio è, per così dire, l'innesto che ci mantiene all'interno di un legame di fecondità. Senza una relazione significativa con il Signore il nostro ministero è destinato a diventare sterile. La vicinanza con Gesù, il contatto con la sua Parola, ci permette di confrontare la nostra vita con la sua e imparare a non scandalizzarci di niente di quanto ci accade, a difenderci dagli "scandali". Come è stato per il Maestro, passerete attraverso momenti di gioia e di feste nuziali, di miracoli e di guarigioni, di moltiplicazione di pani e di riposo. Ci saranno momenti in cui si potrà essere lodati, ma verranno anche ore di ingratitudine, di rifiuto, di dubbio e di solitudine, fino a dover dire: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46).

La vicinanza con Gesù ci invita a non temere alcuna di queste ore – non perché siamo forti, ma perché guardiamo a Lui, ci aggrappiamo a Lui e gli diciamo: «Signore, non permettere che io cada in tentazione! Fammi comprendere che sto vivendo un momento importante nella mia vita e che tu sei con me per provare la mia fede e il mio amore» (C.M. Martini, *Incontro al Signore Risorto*, San Paolo, 102). Questa vicinanza a Dio a volte assume la forma di una lotta: lottare col Signore soprattutto nei momenti in cui la sua assenza si fa maggiormente sentire nella vita del sacerdote o nella vita delle persone a lui affidate. Lottare tutta la notte e chiedere la sua benedizione (cfr Gen 32,25-27), che sarà fonte di vita per molti. A volte è una lotta. Mi diceva un prete che lavora qui in curia – che ha un lavoro difficile, di mettere ordine in un posto, giovane –, mi diceva che tornava stanco, tornava stanco ma si riposava prima di andare a letto davanti alla Madonna con il rosario in mano. Aveva bisogno di quella vicinanza, un curiale, un impiegato del Vaticano. Si critica tanto la gente della curia, a volte è vero, ma io posso anche dire



e dare testimonianza che qui dentro ci sono dei santi, è vero questo.

Molte crisi sacerdotali hanno all'origine proprio una scarsa vita di preghiera, una mancata intimità con il Signore, una riduzione della vita spirituale a mera pratica religiosa. Questo voglio distinguere anche nella formazione: una cosa è la vita spirituale, un'altra cosa è la pratica religiosa. "Come va la tua vita spirituale?" – "Bene, bene. Faccio la meditazione al mattino, prego il rosario, prego la "suocera" – la suocera è il breviario – prego il breviario e tutto questo... Faccio tutto". No, questa è pratica religiosa. Ma come va la tua vita spirituale? Ricordo momenti importanti della mia vita nei quali questa vicinanza al Signore è stata decisiva per sostenermi, sostenermi nei momenti bui. Senza l'intimità della preghiera, della vita spirituale, della vicinanza concreta a Dio attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione eucaristica, il silenzio dell'adorazione, l'affidamento a Maria, l'accompagnamento saggio di una guida, il sacramento della Riconciliazione, senza queste "vicinanze" concrete, un sacerdote è, per così dire, solo un operaio stanco che non gode dei benefici degli amici del Signore. A me piaceva, nell'altra diocesi, domandare ai preti: "E dimmi – mi raccontavano i loro lavori – dimmi, come vai a letto tu?". E non capivano. "Sì sì, la notte come vai a letto?" – "Arrivo stanco, prendo un boccone e vado a letto, e davanti al letto la televisione..." – "Ah, bravo! E non passi dal Signore, almeno a dargli la buonanotte?". Questo è il problema. Mancanza di vicinanza. Era normale la stanchezza del lavoro e andare a riposare e vedere la televisione, che è lecito, ma senza il Signore, senza questa vicinanza. Aveva pregato il rosario, aveva pregato il breviario, ma senza l'intimità con il Signore. Non sentiva il bisogno di dire al Signore: "Ciao, a domani, grazie tante!". Sono piccoli gesti che rivelano l'atteggiamento di un'anima sacerdotale.

Troppo spesso, ad esempio, nella vita sacerdotale si pratica la preghiera solo come un dovere, dimenticando che l'amicizia e l'amore non possono essere imposti come una regola esterna, ma sono una scelta fondamentale del nostro cuore. Un prete che prega rimane, alla radice, un cristiano che ha compreso fino in fondo il dono ricevuto nel Battesimo. Un prete che prega è un figlio che fa continuamente memoria di essere figlio e di avere un Padre che lo ama. Un prete che prega è un figlio che si fa vicino al Signore.

Ma tutto questo è difficile se non si è abituati ad avere spazi di silenzio nella giornata. Se non si sa deporre il "fare" di Marta per imparare lo "stare" di Maria. Si fa fatica a rinunciare all'attivismo – tante volte l'attivismo può essere una fuga –, perché quando si smette di affaccendarsi non viene subito nel cuore la pace, ma la desolazione; e pur di non entrare in desolazione, si è disposti a non fermarsi mai. È una distrazione il lavoro, per non entrare in desolazione. Ma la desolazione è un po' il punto di incontro con Dio. È proprio accettando la desolazione che viene dal silenzio, dal digiuno di attività e di parole, dal coraggio di esaminarci con sincerità, proprio lì, che tutto assume una luce e una pace che non poggiano più sulle nostre forze e sulle nostre capacità. Si tratta di imparare a lasciare che il Signore continui a realizzare la sua opera in ciascuno e potti tutto ciò che è infecondo, sterile e che distorce la chiamata. Perseverare nella preghiera significa non solo rimanere fedeli a una pratica: significa non scappare quando proprio la preghiera ci conduce nel deserto. La via del deserto è la via che conduce all'intimità con Dio, a patto però

di non fuggire, di non trovare modi per evadere da questo incontro. Nel deserto “parlerò al suo cuore”, dice il Signore al suo popolo per bocca del profeta Osea (cfr 2,16). Questa è una cosa che il sacerdote deve domandarsi: se è capace di lasciarsi portare nel deserto. Le guide spirituali, quelle che accompagnano i sacerdoti, devono capire, aiutarli e fare questa domanda: sei capace di lasciarti andare nel deserto? O vai subito all’oasi della televisione o di qualche altra cosa?

La vicinanza con Dio permette al sacerdote di prendere contatto con il dolore che c’è nel nostro cuore e che, se accolto, ci disarmo fino al punto di rendere possibile un incontro. La preghiera che, come fuoco, anima la vita sacerdotale è il grido di un cuore affranto e umiliato, che – ci dice la Parola – il Signore non disprezza (cfr Sal 50,19). «Gridano e il Signore li ascolta, / li libera da tutte le loro angosce. / Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, / egli salva gli spiriti affranti» (Sal 34,18-19).

Un sacerdote deve avere un cuore abbastanza “allargato” da fare spazio al dolore del popolo che gli è affidato e, nello stesso tempo, come sentinella annunciare l’aurora della Grazia di Dio che si manifesta proprio in quel dolore. Abbracciare, accettare e presentare la propria miseria nella vicinanza al Signore sarà la migliore scuola per poter, piano piano, fare spazio a tutta la miseria e al dolore che incontrerà quotidianamente nel suo ministero, fino al punto di diventare egli stesso come il cuore di Cristo. E ciò preparerà il sacerdote anche per un’altra vicinanza: quella al Popolo di Dio. Nella vicinanza a Dio il sacerdote rafforza la vicinanza al suo popolo; e viceversa, nella vicinanza al suo popolo vive anche la vicinanza al suo Signore. E questa vicinanza con Dio – a me attira l’attenzione – è il primo compito dei vescovi, perché quando gli Apostoli “inventano” i diaconi, poi Pietro spiega la funzione e dice così: “E a noi – ai vescovi - la preghiera e l’annuncio della Parola” (cfr At 6,4). Cioè il primo compito del vescovo è pregare; e questo deve prenderlo anche il sacerdote: pregare.

«Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,30), diceva Giovanni Battista. L’intimità con Dio rende possibile tutto questo, perché nella preghiera si fa esperienza di essere grandi ai suoi occhi, e allora non è più un problema per i sacerdoti vicini al Signore diventare piccoli agli occhi del mondo. E lì, in quella vicinanza, non fa più paura conformarsi a Gesù Crocifisso, come ci viene chiesto nel rito dell’ordinazione sacerdotale, che è molto bello ma lo dimentichiamo spesso.

Passiamo alla seconda vicinanza, che sarà più breve della prima.

### **Vicinanza al vescovo**

Questa seconda vicinanza per molto tempo è stata letta solo in maniera unilaterale. Come Chiesa troppo spesso, e anche oggi, abbiamo dato dell’obbedienza un’interpretazione lontana dal sentire del Vangelo. L’obbedienza non è un attributo disciplinare ma la caratteristica più forte dei legami che ci uniscono in comunione. Obbedire, in questo caso al vescovo, significa imparare ad ascoltare e ricordarsi che nessuno può darsi detentore della volontà di Dio, e che essa va compresa solo attraverso il discernimento. L’obbedienza quindi è l’ascolto della volontà di Dio che si discerne proprio in un legame. Tale atteggiamento di ascolto permette di maturare l’idea che nessuno è il principio e il fondamento della vita, ma ognuno

deve necessariamente confrontarsi con gli altri. Questa logica delle vicinanze – in questo caso con il vescovo, ma vale anche per le altre – consente di rompere ogni tentazione di chiusura, di autogiustificazione e di fare una vita “da scapolo”, o da “scapolone”. Quando i preti si chiudono, si chiudono..., finiscono “scapoloni” con tutte le manie degli “scapoloni”, e questo non è bello. Questa vicinanza invita, al contrario, a fare appello ad altre istanze per trovare la via che conduce alla verità e alla vita.

Il vescovo non è un sorvegliante di scuola, non è un vigilatore, è un padre, e dovrebbe dare questa vicinanza. Il vescovo deve cercare di comportarsi così perché altrimenti allontana i preti, oppure avvicina solo quelli ambiziosi. Il vescovo, chiunque egli sia, rimane per ogni presbitero e per ogni Chiesa particolare un legame che aiuta a discernere la volontà di Dio. Ma non dobbiamo dimenticare che il vescovo stesso può essere strumento di questo discernimento solo se anch'egli si mette in ascolto della realtà dei suoi presbiteri e del popolo santo di Dio che gli è affidato. Scrivevo nella *Evangelii gaudium*: «Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta a individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per una crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita» (n. 171).

Non a caso il male, per distruggere la fecondità dell'azione della Chiesa, cerca di minare i legami che ci costituiscono. Difendere i legami del sacerdote con la Chiesa particolare, con l'istituto a cui appartiene e con il vescovo rende la vita sacerdotale affidabile. Difendere i legami. L'obbedienza è la scelta fondamentale di accogliere chi è posto davanti a noi come segno concreto di quel sacramento universale di salvezza che è la Chiesa. Obbedienza che può essere anche confronto, ascolto e, in alcuni casi, tensione, ma non si rompe. Questo richiede necessariamente che i sacerdoti preghino per i vescovi e sappiano esprimere il proprio parere con rispetto, coraggio e sincerità. Richiede ugualmente ai vescovi umiltà, capacità di ascolto, di autocritica e di lasciarsi aiutare. Se difenderemo questo legame procederemo sicuri nel nostro cammino.

E credo che questo, per quanto riguarda la vicinanza ai vescovi, è sufficiente.

### **Vicinanza tra presbiteri**

È la terza vicinanza. Vicinanza a Dio, vicinanza ai vescovi, vicinanza ai presbiteri. È proprio a partire dalla comunione con il vescovo che si apre la terza vicinanza, che è quella della fraternità. Gesù si manifesta lì dove ci sono dei fratelli disposti ad amarsi: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20). Anche la fraternità come l'obbedienza non può essere un'imposizione morale esterna a noi. Fraternità è scegliere deliberatamente di cercare di essere santi con gli altri e non in solitudine, santi con gli altri. Un proverbio africano, che conoscete bene, dice: “Se vuoi andare veloce, vai da solo; se vuoi andare

lontano, vai con gli altri”. A volte sembra che la Chiesa sia lenta – ed è vero –, ma mi piace pensare che sia la lentezza di chi ha deciso di camminare in fraternità. Anche accompagnando gli ultimi, ma sempre in fraternità.

Le caratteristiche della fraternità sono quelle dell’amore. San Paolo, nella Prima Lettera ai Corinzi (cap. 13), ci ha lasciato una “mappa” chiara dell’amore e, in un certo senso, ci ha indicato a cosa dovrebbe tendere la fraternità. Innanzitutto a imparare la pazienza, che è la capacità di sentirci responsabili degli altri, di portare i loro pesi, di patire in un certo senso con loro. Il contrario della pazienza è l’indifferenza, la distanza che costruiamo con gli altri per non sentirci coinvolti nella loro vita. In molti presbiteri, si consuma il dramma della solitudine, del sentirsi soli. Ci si sente non degni di pazienza, di considerazione. Anzi, sembra che dall’altro venga il giudizio, non il bene, non la benignità. L’altro è incapace di gioire del bene che ci capita nella vita, oppure anch’io ne sono incapace quando vedo il bene nella vita degli altri. Questa incapacità di gioire del bene altrui, degli altri, è l’invidia – voglio sottolineare questo –, che tanto tormenta i nostri ambienti e che è una fatica nella pedagogia dell’amore, non semplicemente un peccato da confessare. Il peccato è l’ultima cosa, è l’atteggiamento che è invidioso. È tanto presente l’invidia nelle comunità sacerdotali. E la Parola di Dio ci dice che è l’atteggiamento distruttore: per invidia del diavolo è entrato il peccato nel mondo (cfr Sap 2,24). È la porta, la porta per la distruzione. E su questo dobbiamo parlare chiaro, nei nostri presbiteri c’è l’invidia. Non tutti sono invidiosi, no, ma c’è la tentazione dell’invidia a portata di mano. Stiamo attenti. E dall’invidia viene il chiacchiericcio.

Per sentirci parte della comunità, dell’“essere noi”, non c’è bisogno di indossare maschere che offrono di noi solo un’immagine vincente. Non abbiamo cioè bisogno di vantarci, né tanto meno di gonfiarci o, peggio ancora, di assumere atteggiamenti violenti, mancando di rispetto a chi ci è accanto. Ci sono anche forme clericali di bullying. Perché un sacerdote, se ha qualcosa di cui vantarsi, è la misericordia del Signore; conosce il proprio peccato, la propria miseria e i propri limiti, ma ha sperimentato che dove è abbondato il peccato ha sovrabbondato l’amore (cfr Rm 5,20); e questa è la sua prima buona notizia. Un sacerdote che ha presente questo non è invidioso, non può essere invidioso.

L’amore fraterno non cerca il proprio interesse, non lascia spazio all’ira, al risentimento, come se il fratello che mi è accanto mi avesse in qualche maniera defraudato di qualcosa. E quando incontro la miseria dell’altro, sono disposto a non ricordare per sempre il male ricevuto, a non farlo diventare l’unico criterio di giudizio, fino al punto magari di godere dell’ingiustizia quando riguarda proprio chi mi ha fatto soffrire. L’amore vero si compiace della verità e considera un peccato grave attentare alla verità e alla dignità dei fratelli attraverso le calunnie, la maldicenza, il chiacchiericcio. L’origine è l’invidia. Si arriva a questo, anche alle calunnie, per arrivare a un posto... E questo è molto triste. Quando da qui si chiedono informazioni per fare vescovo qualcuno, tante volte riceviamo informazioni ammalate di invidia. E questa è una malattia dei nostri presbiteri. Tanti di voi siete formatori nei seminari, tenete conto di questo.

Tuttavia, in questo senso non si può permettere che si creda che l’amore fraterno sia un’utopia, tanto meno un “luogo comune” per suscitare bei sentimenti o

parole di circostanza o un discorso tranquillizzante. No. Tutti sappiamo quanto può essere difficile vivere in comunità o nel presbiterio – qualche santo diceva: la vita comunitaria è la mia penitenza –, quanto è difficile condividere il quotidiano con coloro che abbiamo voluto riconoscere come fratelli. L'amore fraterno, se non vogliamo edulcorarlo, accomodarlo, sminuirlo, è la "grande profezia" che in questa società dello scarto siamo chiamati a vivere. Mi piace pensare all'amore fraterno come a una palestra dello spirito, dove giorno per giorno ci confrontiamo con noi stessi e abbiamo il termometro della nostra vita spirituale. Oggi la profezia della fraternità rimane viva e ha bisogno di annunciatori; ha bisogno di persone che, consapevoli dei propri limiti e delle difficoltà che si presentano, si lascino toccare, interpellare e smuovere dalle parole del Signore: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

L'amore fraterno, per i presbiteri, non resta chiuso in un piccolo gruppo, ma si declina come carità pastorale (cfr Esort. ap. postsin. Pastores dabo vobis, 23), che spinge a viverlo concretamente nella missione. Possiamo dire di amare se impariamo a declinarlo alla maniera che descrive San Paolo. E solo chi cerca di amare è al sicuro. Chi vive con la sindrome di Caino, nella convinzione di non poter amare perché sente sempre di non essere stato amato, valorizzato, tenuto nella giusta considerazione, alla fine vive sempre come un ramingo, senza mai sentirsi a casa, e proprio per questo è più esposto al male: a farsi male e a fare del male. Per questo l'amore fra i presbiteri ha la funzione di custodire, di custodirsi mutuamente.

Mi spingo a dire che lì dove funziona la fraternità sacerdotale, la vicinanza fra i preti, ci sono legami di vera amicizia, lì è anche possibile vivere con più serenità anche la scelta celibataria. Il celibato è un dono che la Chiesa latina custodisce, ma è un dono che per essere vissuto come santificazione necessita di relazioni sane, di rapporti di vera stima e di vero bene che trovano la loro radice in Cristo. Senza amici e senza preghiera il celibato può diventare un peso insopportabile e una contro-testimonianza alla bellezza stessa del sacerdozio.

Adesso arriviamo alla quarta vicinanza, l'ultima, la vicinanza al Popolo di Dio, al Santo Popolo fedele di Dio. Ci farà bene leggere la *Lumen gentium*, numero 8 e numero 12.

### **Vicinanza al popolo**

Molte volte ho sottolineato come la relazione con il Popolo Santo di Dio è per ciascuno di noi non un dovere ma una grazia. «L'amore per la gente è una forza spirituale che favorisce l'incontro in pienezza con Dio» (*Evangelii gaudium*, 272). Ecco perché il posto di ogni sacerdote è in mezzo alla gente, in un rapporto di vicinanza con il popolo.

Ho sottolineato nella *Evangelii gaudium* che «per essere evangelizzatori occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo. Quando sostiamo davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che ci dà dignità e ci sostiene, però, in quello stesso momento, se non siamo ciechi, incominciamo a percepire che quello sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno

di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo fedele. Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato. Gesù vuole servirsi dei sacerdoti per arrivare più vicino al Santo Popolo fedele di Dio. Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza» (n. 268). L'identità sacerdotale non si può capire senza l'appartenenza al Santo Popolo fedele di Dio.

Sono certo che, per comprendere nuovamente l'identità del sacerdozio, oggi è importante vivere in stretto rapporto con la vita reale della gente, accanto ad essa, senza nessuna via di fuga. «A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo» (ibid., 270). E il popolo non è una categoria logica, no, è una categoria mitica; per capirlo dobbiamo avvicinarsi come ci si avvicina a una categoria mitica.

Vicinanza al Popolo di Dio. Una vicinanza che, arricchita con le “altre vicinanze”, le altre tre, invita – e in una certa misura lo esige – di portare avanti lo stile del Signore, che è stile di vicinanza, di compassione e di tenerezza, perché capace di camminare non come un giudice ma come il Buon Samaritano, che riconosce le ferite del suo popolo, la sofferenza vissuta in silenzio, l'abnegazione e i sacrifici di tanti padri e madri per mandare avanti le loro famiglie, e anche le conseguenze della violenza, della corruzione e dell'indifferenza, che al suo passaggio cerca di mettere a tacere ogni speranza. Vicinanza che permette di ungere le ferite e proclamare un anno di grazia del Signore (cfr Is 61,2). È decisivo ricordare che il Popolo di Dio spera di trovare pastori con lo stile di Gesù, e non “chierici di stato” – ricordiamo quell'epoca in Francia: c'era il curato d'Ars, il curato, ma c'era “monsieur l'abbé”, chierici di Stato –. Anche oggi, il popolo ci chiede pastori del popolo e non chierici di Stato o “professionisti del sacro”; pastori che sappiano di compassione, di opportunità; uomini coraggiosi, capaci di fermarsi davanti a chi è ferito e di tendere la mano; uomini contemplativi che, nella vicinanza al loro popolo, possano annunciare sulle piaghe del mondo la forza operante della Risurrezione.

Una delle caratteristiche cruciali della nostra società di “reti” è che abbonda il sentimento di orfanità, questo è un fenomeno attuale. Connessi a tutto e a tutti, ci manca l'esperienza dell'appartenenza, che è molto più di una connessione. Con la vicinanza del pastore si può convocare la comunità e favorire la crescita del senso di appartenenza; apparteniamo al Santo Popolo fedele di Dio, che è chiamato a essere segno dell'irruzione del Regno di Dio nell'oggi della storia. Se il pastore si smarrisce, se il pastore si allontana, anche le pecore si disperderanno e saranno alla portata di qualsiasi lupo.

Tale appartenenza, a sua volta, fornirà l'antidoto contro una deformazione della vocazione che nasce precisamente dal dimenticare che la vita sacerdotale si deve ad altri – al Signore e alle persone da Lui affidate –. Questa dimenticanza sta alla base del clericalismo – di cui ha parlato il Cardinale Ouellet – e delle sue conseguenze. Il clericalismo è una perversione, e anche uno dei suoi segni, la rigidità, è un'altra perversione. Il clericalismo è una perversione perché si costituisce sulle "lontananze". È curioso: non sulle vicinanze, il contrario. Quando penso al clericalismo, penso anche alla clericalizzazione del laicato: quella promozione di una piccola élite che, intorno al prete, finisce anche per snaturare la propria missione fondamentale (cfr *Gaudium et spes*, 44), quella del laico. Tanti laici clericalizzati, tanti: "Io sono di quell'associazione, siamo lì in parrocchia, siamo...". Gli "eletti", laici clericalizzati, è una bella tentazione. Ricordiamo che «la missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere sacerdotale se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (*Evangelii gaudium*, 273).

Mi piacerebbe mettere in relazione questa vicinanza al Popolo di Dio con la vicinanza a Dio, poiché la preghiera del pastore si nutre e si incarna nel cuore del Popolo di Dio. Quando prega, il pastore porta i segni delle ferite e delle gioie della sua gente, che presenta in silenzio al Signore affinché le unga con il dono dello Spirito Santo. È la speranza del pastore che ha fiducia e lotta perché il Signore benedica il suo popolo.

Seguendo l'insegnamento di Sant'Ignazio che «non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose internamente» (*Esercizi spirituali*, Annotazioni, 2, 4), ai vescovi e ai sacerdoti farà bene domandarsi "come vanno le mie vicinanze", come sto vivendo queste quattro dimensioni che configurano il mio essere sacerdotale in modo trasversale e mi permettono di gestire le tensioni e gli squilibri con cui ogni giorno abbiamo a che fare. Queste quattro vicinanze sono una buona scuola per "giocare in campo aperto", dove il sacerdote è chiamato, senza paure, senza rigidità, senza ridurre o impoverire la missione. Un cuore sacerdotale sa di vicinanza perché il primo che ha voluto essere vicino è stato il Signore. Possa Egli visitare i suoi sacerdoti nella preghiera, nel vescovo, nei fratelli presbiteri e nel suo popolo. Scompagini la routine e disturbi un po', susciti l'inquietudine – come al tempo del primo amore –, metta in moto tutte le capacità affinché la nostra gente abbia vita e vita in abbondanza (cfr *Gv* 10,10). Le vicinanze del Signore non sono un incarico in più: sono un dono che Lui fa per mantenere viva e feconda la vocazione. La vicinanza con Dio, la vicinanza con il vescovo, la vicinanza fra noi sacerdoti e la vicinanza con il Santo Popolo fedele di Dio.

Davanti alla tentazione di chiuderci in discorsi e discussioni interminabili sulla teologia del sacerdozio o su teorie di ciò che dovrebbe essere, il Signore guarda con tenerezza e compassione e offre ai sacerdoti le coordinate a partire dalle quali riconoscere e mantenere vivo l'ardore per la missione: vicinanza, che è compas-

sionevole e tenera, vicinanza a Dio, al vescovo, ai fratelli presbiteri e al popolo che è stato loro affidato. Vicinanza con lo stile di Dio, che è vicino con compassione e tenerezza.

E grazie a voi per la vostra vicinanza e la vostra pazienza, grazie, grazie tante! Buon lavoro a tutti voi. Io vado in biblioteca perché ho tanti appuntamenti questa mattina. Pregate per me e io pregherò per voi. Buon lavoro!



# DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI MEMBRI DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA TUTELA DEI MINORI

Venerdì, 29 aprile 2022

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Benvenuti!*

Sono lieto di darvi il benvenuto dopo la conclusione della vostra assemblea plenaria. Ringrazio il Cardinale O'Malley per le sue parole di introduzione; e ringrazio tutti voi per la dedizione al lavoro di protezione dei bambini, sia nella vostra vita professionale sia nel servizio ai fedeli. I minori e le persone vulnerabili sono oggi più sicuri nella Chiesa anche grazie al vostro impegno. Grazie davvero. E vorrei ringraziare il “gran testardo” di questa causa che è il Cardinale O'Malley, che va avanti contro tutto, ma l'ha portata avanti. Grazie, grazie!

È un servizio, quello a voi affidato, che chiede di essere portato avanti con cura. C'è bisogno della continua attenzione della Commissione, affinché la Chiesa sia non solo luogo sicuro per i minori e luogo di guarigione, ma risulti pienamente affidabile nel promuovere i loro diritti in tutto il mondo. Infatti, non mancano purtroppo situazioni in cui è minacciata la dignità dei bambini, e questo dovrebbe essere una preoccupazione per tutti i fedeli e tutte le persone di buona volontà.

A volte, la realtà dell'abuso e il suo impatto devastante e permanente sulla vita dei piccoli, sembrano sopraffare gli sforzi di quanti cercano di rispondere con amore e comprensione. La strada verso la guarigione è lunga, è difficile, richiede una speranza ben fondata, la speranza in Colui che è andato alla croce e oltre la croce. Gesù risorto ha portato, e porta per sempre, le cicatrici della sua crocifissione nel suo corpo glorificato. Queste piaghe ci dicono che Dio ci salva non “saltando” le nostre sofferenze, ma attraverso le nostre sofferenze, trasformandole con la forza del suo amore. Il potere di guarigione dello Spirito di Dio non ci inganna; la promessa di nuova vita da parte di Dio non viene meno. Dobbiamo solo avere fede in Gesù risorto e posare la nostra vita nelle ferite del suo corpo risorto.

L'abuso, in ogni sua forma, è inaccettabile. L'abuso sessuale sui bambini è particolarmente grave perché offende la vita mentre sta sbocciando in quel momento. Invece di fiorire, la persona abusata viene ferita, a volte anche indelebilmente. Recentemente ho ricevuto una lettera di un padre, il cui figlio è stato abusato e, a causa di questo, non è stato in grado di uscire dalla sua stanza per molti anni, portando impresse quotidianamente le conseguenze dell'abuso, anche nella famiglia. Le persone abusate si sentono, a volte, come intrappolate in mezzo tra la vita e la morte. Sono realtà che non possiamo rimuovere, per quanto risultino dolorose.

La testimonianza dei sopravvissuti rappresenta una ferita aperta nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Vi esorto a lavorare diligentemente e coraggiosamente per far conoscere queste ferite, a cercare coloro che ne soffrono e a riconoscere in queste persone la testimonianza del nostro Salvatore sofferente. La Chiesa infatti

conosce il Signore risorto nella misura in cui lo segue come Servo sofferente. Questa è la strada per tutti noi: vescovi, superiori religiosi, presbiteri, diaconi, persone consacrate, catechisti, fedeli laici. Ogni membro della Chiesa, secondo il proprio stato, è chiamato ad assumersi la responsabilità di prevenire gli abusi e lavorare per la giustizia e la guarigione.

Ora vorrei dirvi una parola riguardo al vostro futuro. Con la Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* - ne ha parlato il Cardinale - ho formalmente istituito la Commissione come parte della Curia Romana, nell'ambito del Dicastero per la Dottrina della Fede (cfr n. 78). Forse qualcuno potrebbe pensare che questa collocazione possa mettere a rischio la vostra libertà di pensiero e di azione, o forse anche togliere importanza alle questioni di cui vi occupate. Questa non è la mia intenzione e non è la mia aspettativa. E vi invito a vigilare affinché ciò non accada.

La Commissione per la Tutela dei Minori è istituita presso il Dicastero che si occupa degli abusi sessuali da parte dei membri del clero. Nello stesso tempo, ho distinto la vostra dirigenza e il vostro personale, e continuerete a relazionarvi direttamente con me mediante il vostro Presidente Delegato. È [collocata] lì, perché non si poteva fare una "commissione satellite" che girasse senza essere aggrappata all'organigramma. È lì, ma con un presidente proprio nominato dal Papa. Desidero che voi proponiate i metodi migliori affinché la Chiesa protegga i minori e le persone vulnerabili e aiuti i sopravvissuti a guarire, tenendo conto che la giustizia e la prevenzione sono complementari. Infatti, il vostro servizio fornisce una visione proattiva e prospettica delle migliori pratiche e procedure che possono essere realizzate in tutta la Chiesa.

Importanti semi sono stati gettati in questo senso, da molte parti, ma c'è ancora molto da fare. La Costituzione Apostolica segna un nuovo inizio. [Vi pone] nell'organigramma della Curia in quel Dicastero, ma indipendenti, con un presidente nominato dal Papa. Indipendenti. È vostro compito espandere la portata di questa missione in modo che la tutela e la cura delle persone che hanno subito abusi diventi norma in ogni ambito della vita della Chiesa. La vostra stretta collaborazione con il Dicastero per la Dottrina della Fede e con altri Dicasteri dovrebbe arricchire il vostro lavoro ed esso, a sua volta, arricchire quello della Curia e delle Chiese locali. Come questo possa avvenire nel modo più efficace, lo lascio alla Commissione e al Dicastero, ai Dicasteri. Operando insieme, questi danno attuazione concreta al dovere della Chiesa di proteggere quanti si trovano nella sua responsabilità. Tale dovere è basato sulla concezione della persona umana nella sua intrinseca dignità, con speciale attenzione per i più vulnerabili. L'impegno a livello della Chiesa universale e delle Chiese particolari attua il piano di protezione, guarigione e giustizia, secondo le rispettive competenze.

I semi che sono stati sparsi stanno cominciando a dare buoni frutti. L'incidenza degli abusi sui minori da parte del clero ha evidenziato un calo per diversi anni in quelle parti del mondo dove sono disponibili dati e risorse affidabili. Annualmente, vorrei che mi preparaste un rapporto sulle iniziative della Chiesa per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili. Questo potrà essere difficile all'inizio, ma vi chiedo di incominciare da dove sarà necessario in modo da poter fornire un rapporto affidabile su ciò che sta accadendo e su ciò che deve cambiare, in modo che

le autorità competenti possano agire. Tale rapporto sarà un fattore di trasparenza e responsabilizzazione e – mi auguro – darà un chiaro riscontro dei nostri progressi in questo impegno. Se i progressi non dovessero esserci, i fedeli continuerebbero a perdere fiducia nei loro pastori, rendendo sempre più difficile l’annuncio e la testimonianza del Vangelo.

Ci sono anche tuttavia bisogni più immediati che la Commissione può aiutare ad affrontare, soprattutto per il benessere e la pastorale delle persone che hanno subito abusi. Ho seguito con interesse i modi in cui la Commissione, fin dalla sua nascita, ha fornito luoghi di ascolto e di incontro con le vittime e i sopravvissuti. Siete stati di grande aiuto nella mia missione pastorale verso coloro che si sono rivolti a me per le loro dolorose esperienze. Per questo vi esorto ad aiutare le Conferenze Episcopali – e questo è molto importante: aiutare e sorvegliare in dialogo con le conferenze episcopali - a realizzare appositi centri dove le persone che hanno subito abusi e i loro famigliari possano trovare accoglienza e ascolto ed essere accompagnate in un cammino di guarigione e di giustizia, come è indicato nel Motu Proprio *Vos estis lux mundi* (cfr Art. 2). Tale impegno sarà anche espressione dell’indole sinodale della Chiesa, di comunione, di sussidiarietà. Non dimenticare la riunione che abbiamo avuto quasi tre anni fa con i Presidenti delle Conferenze episcopali. Loro devono costituire le commissioni e tutti i mezzi per portare avanti i processi del prendersi cura delle persone abusate, con tutti i metodi che avete, e anche degli abusatori, come punirli. E voi dovete sorvegliare su questo. Mi raccomando, per favore.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio di cuore per tutto il lavoro che avete fatto. Prego per voi e vi chiedo di pregare per me, perché questo lavoro non è facile. Grazie! Che Dio continui a riversare su di voi le sue benedizioni. Che Dio vi benedica, grazie!

# MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2022-2023

*«Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39)*

*Carissimi giovani!*

Il tema della GMG di Panamá era: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Dopo quell'evento abbiamo ripreso la strada verso una nuova meta – Lisbona 2023 – lasciando echeggiare nei nostri cuori l'invito pressante di Dio ad alzarci. Nel 2020 abbiamo meditato sulla parola di Gesù: «Giovane, dico a te, alzati!» (Lc 7,14). L'anno scorso ci ha ispirato la figura di San Paolo apostolo, a cui il Signore Risorto disse: «Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto» (cfr At 26,16). Nel tratto che ancora ci manca per giungere a Lisbona cammineremo insieme alla Vergine di Nazaret che, subito dopo l'annunciazione, «si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39) per andare ad aiutare la cugina Elisabetta. Il verbo comune ai tre temi è alzarsi, espressione che – è bene ricordare – assume anche il significato di “risorgere”, “risvegliarsi alla vita”.

In questi ultimi tempi così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell'incontro. Spero, e credo fortemente, che l'esperienza che molti di voi vivranno a Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo rappresenterà un nuovo inizio per voi giovani e – con voi – per l'umanità intera.

## **Maria si alzò**

Maria, dopo l'annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta. Si alza ed esce alla luce del sole, dove c'è vita e movimento. Malgrado l'annuncio sconvolgente dell'angelo abbia provocato un “terremoto” nei suoi piani, la giovane non si lascia paralizzare, perché dentro di lei c'è Gesù, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l'Agnello Immolato ma sempre vivo. Si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella!

Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo “vivo”, è la gioia spirituale più grande, un'esplosione di luce che non può lasciare “fermo” nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro. È ciò che anima la fretta dei primi discepoli nei giorni successivi alla risurrezione: «Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli» (Mt 28,8).

I racconti della risurrezione usano spesso due verbi: svegliare e alzarsi. Con essi il Signore ci spinge a uscire verso la luce, a lasciarci condurre da Lui per oltrepassare la soglia di tutte le nostre porte chiuse. «È un'immagine significativa per la Chiesa. Anche noi, come discepoli del Signore e come Comunità cristiana siamo chiamati ad alzarci in fretta per entrare nel dinamismo della risurrezione e per lasciarci condurre dal Signore sulle strade che Egli vuole indicarci» (Omelia nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo, 29 giugno 2022).

La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o "intrappolati" nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l'esterno. È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta.

### **...e andò in fretta**

Sant'Ambrogio di Milano, nel suo commento al Vangelo di Luca, scrive che Maria si avviò in fretta verso la montagna «perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l'alto? La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze». La fretta di Maria è perciò la premura del servizio, dell'annuncio gioioso, della risposta pronta alla grazia dello Spirito Santo.

Maria si è lasciata interpellare dal bisogno della sua anziana cugina. Non si è tirata indietro, non è rimasta indifferente. Ha pensato più agli altri che a sé stessa. E questo ha conferito dinamismo ed entusiasmo alla sua vita. Ognuno di voi può chiedersi: come reagisco di fronte alle necessità che vedo intorno a me? Penso subito a una giustificazione per disimpegnarmi, oppure mi interesso e mi rendo disponibile? Certo, non potete risolvere tutti i problemi del mondo. Ma magari potete iniziare da quelli di chi vi sta più vicino, dalle questioni del vostro territorio. Una volta hanno detto a Madre Teresa: "Quello che lei fa è solo una goccia nell'oceano". E lei ha risposto: "Ma se non lo facessi, l'oceano avrebbe una goccia in meno".

Davanti a un bisogno concreto e urgente, bisogna agire in fretta. Quante persone nel mondo attendono una visita di qualcuno che si prenda cura di loro! Quanti anziani, malati, carcerati, rifugiati hanno bisogno del nostro sguardo compassionevole, della nostra visita, di un fratello o una sorella che oltrepassi le barriere dell'indifferenza!

Quali "frette" vi muovono, cari giovani? Che cosa vi fa sentire l'impellenza di muovervi, tanto da non riuscire a stare fermi? Tanti – colpiti da realtà come la pandemia, la guerra, la migrazione forzata, la povertà, la violenza, le calamità climatiche – si pongono la domanda: perché mi accade questo? Perché proprio a me? Perché adesso? E allora la domanda centrale della nostra esistenza è: per chi sono io? (cfr Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 286).

La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre

i bisogni dell'altro al di sopra dei propri. Maria è esempio di giovane che non perde tempo a cercare l'attenzione o il consenso degli altri – come accade quando dipendiamo dai “mi piace” sui social media –, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall'incontro, dalla condivisione, dall'amore e dal servizio.

Dall'annunciazione in poi, da quando per la prima volta è partita per andare a visitare sua cugina, Maria non cessa di attraversare spazi e tempi per visitare i suoi figli bisognosi del suo aiuto premuroso. Il nostro camminare, se abitato da Dio, ci porta dritti al cuore di ogni nostro fratello e sorella. Quante testimonianze ci arrivano da persone “visitate” da Maria, Madre di Gesù e Madre nostra! In quanti luoghi sperduti della terra, lungo i secoli – con apparizioni o grazie speciali – Maria ha visitato il suo popolo! Non esiste praticamente un luogo su questa terra che non sia stato visitato da Lei. La madre di Dio cammina in mezzo al suo popolo, mossa da una tenerezza premurosa, e si fa carico delle ansie e delle vicissitudini. E dovunque ci sia un santuario, una chiesa, una cappella dedicata a lei, i suoi figli accorrono numerosi. Quante espressioni di pietà popolare! I pellegrinaggi, le feste, le suppliche, l'accoglienza delle immagini nelle case e tante altre sono esempi concreti della relazione viva tra la Madre del Signore e il suo popolo, che si visitano a vicenda!

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro. C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore. Può succedere nelle relazioni interpersonali: in famiglia, quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo; nelle amicizie, quando ci aspettiamo che un amico ci faccia divertire e risponda alle nostre esigenze, ma subito lo evitiamo e andiamo da un altro se vediamo che è in crisi e ha bisogno di noi; e anche nelle relazioni affettive, tra fidanzati, pochi hanno la pazienza di conoscersi e capirsi a fondo. Questo stesso atteggiamento possiamo averlo a scuola, nel lavoro e in altri ambiti della vita quotidiana. Ebbene, tutte queste cose vissute di fretta difficilmente porteranno frutto. C'è il rischio che rimangano sterili. Così si legge nel libro dei Proverbi: «I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta – la fretta cattiva – va verso l'indigenza» (21,5).

Quando Maria finalmente arriva a casa di Zaccaria ed Elisabetta, avviene un incontro meraviglioso! Elisabetta ha sperimentato su di sé un prodigioso intervento di Dio, che le ha dato un figlio nella terza età. Avrebbe tutte le ragioni per parlare prima di sé stessa, ma non è piena di sé ma protesa ad accogliere la giovane cugina e il frutto del suo grembo. Appena sente il suo saluto, Elisabetta è colmata di Spirito Santo. Queste sorprese e irruzioni dello Spirito avvengono quando viviamo una vera ospitalità, quando al centro mettiamo l'ospite, non noi stessi. È quanto vediamo anche nella storia di Zaccheo. In Luca 19,6 leggiamo: «Quando giunse sul luogo [dove si trovava Zaccheo], Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia».

A molti di noi è capitato che, inaspettatamente, Gesù ci sia venuto incontro: per la prima volta, in Lui abbiamo sperimentato una vicinanza, un rispetto, un'assenza di pregiudizi e di condanne, uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri. Non solo, abbiamo anche sentito che a Gesù non bastava guardarci da lontano, ma voleva stare con noi, voleva condividere la sua vita con noi. La gioia di questa esperienza ha suscitato in noi la fretta di accoglierlo, l'urgenza di stare con Lui e conoscerlo meglio. Elisabetta e Zaccaria hanno ospitato Maria e Gesù! Impariamo da questi due anziani il significato dell'ospitalità! Chiedete ai vostri genitori e ai vostri nonni, e anche ai membri più anziani delle vostre comunità, cosa vuol dire per loro essere ospitali verso Dio e verso gli altri. Vi farà bene ascoltare l'esperienza di chi vi ha preceduto.

Cari giovani, è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze – tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere – e anche le guerre. I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l'umanità frammentata e divisa. Ma solo se hanno memoria, solo se ascoltano i drammi e i sogni degli anziani. «Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo» (Messaggio per la II Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani). C'è bisogno dell'alleanza tra giovani e anziani, per non dimenticare le lezioni della storia, per superare le polarizzazioni e gli estremismi di questo tempo.

Scrivendo agli Efesini, San Paolo annunciava: «In Cristo Gesù, voi, che un tempo eravate lontani, siete divenuti vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne» (2,13-14). Gesù è la risposta di Dio di fronte alle sfide dell'umanità in ogni tempo. E questa risposta, Maria la porta dentro di sé quando va incontro a Elisabetta. Il più grande regalo che Maria fa all'anziana parente è quello di portarle Gesù. Sicuramente anche l'aiuto concreto è preziosissimo. Ma nulla avrebbe potuto riempire la casa di Zaccaria di una gioia tanto grande e di un senso così pieno come la presenza di Gesù nel grembo della Vergine, diventata tabernacolo del Dio vivo. In quella regione montuosa Gesù, con la sua sola presenza, senza dire una parola pronuncia il suo primo “discorso della montagna”: proclama in silenzio la beatitudine dei piccoli e degli umili che si affidano alla misericordia di Dio.

Il mio messaggio per voi giovani, il grande messaggio di cui è portatrice la Chiesa è Gesù! Sì, Lui stesso, il suo amore infinito per ognuno di noi, la sua salvezza e la vita nuova che ci ha dato. E Maria è il modello di come accogliere questo immenso dono nella nostra vita e comunicarlo agli altri, facendoci a nostra volta portatori di Cristo, portatori del suo amore compassionevole, del suo servizio generoso all'umanità che soffre.

### **Tutti insieme a Lisbona!**

Maria era una ragazza come molti di voi. Era una di noi. Così scriveva di lei il vescovo Tonino Bello: «Santa Maria, [...] sappiamo bene che sei stata destinata a

navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà» (Maria donna dei nostri giorni, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 12-13).

Dal Portogallo, come ricordavo nel primo Messaggio di questa trilogia, nei secoli XV e XVI moltissimi giovani – tra cui tanti missionari – sono partiti verso mondi sconosciuti, anche per condividere la loro esperienza di Gesù con altri popoli e nazioni (cfr Messaggio GMG 2020). E a questa terra, all’inizio del XX secolo, Maria ha voluto rendere una visita speciale, quando da Fatima ha lanciato a tutte le generazioni il messaggio potente e stupendo dell’amore di Dio che chiama alla conversione, alla vera libertà. A ciascuno e ciascuna di voi rinnovo il mio caloroso invito a partecipare al grande pellegrinaggio intercontinentale di giovani che culminerà nella GMG di Lisbona nell’agosto dell’anno prossimo; e vi ricordo che il prossimo 20 novembre, Solennità di Cristo Re, celebreremo la Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari sparse in tutto il mondo. A questo proposito, il recente documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita – Orientamenti pastorali per la celebrazione della GMG nelle Chiese particolari – può essere di grande aiuto per tutte le persone che operano nella pastorale giovanile.

Cari giovani, sogno che alla GMG possiate sperimentare nuovamente la gioia dell’incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle. Dopo lunghi periodi di lontananza e isolamento, a Lisbona – con l’aiuto di Dio – ritroveremo insieme la gioia dell’abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, l’abbraccio della riconciliazione e della pace, l’abbraccio di una nuova fraternità missionaria! Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme, in stile sinodale, abbandonando le false frontiere. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti! In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi.

Roma, San Giovanni in Laterano, 15 agosto 2022, Solennità dell’Assunzione della B.V. Maria

*Francesco*



# LETTERA APOSTOLICA TOTUM AMORIS EST DEL SANTO PADRE FRANCESCO NEL IV CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES

«Tutto appartiene all'amore». [1] In queste sue parole possiamo raccogliere l'eredità spirituale lasciata da San Francesco di Sales, che morì quattro secoli fa, il 28 dicembre 1622, a Lione. Aveva poco più di cinquant'anni ed era vescovo e principe "esule" di Ginevra da un ventennio. A Lione era giunto in seguito alla sua ultima incombenza diplomatica. Il duca di Savoia gli aveva chiesto di accompagnare ad Avignone il Cardinale Maurizio di Savoia. Insieme avrebbero reso omaggio al giovane re Luigi XIII, di ritorno verso Parigi, risalendo la valle del Rodano, a seguito di una vittoriosa campagna militare nel sud della Francia. Stanco e malandato di salute, Francesco si era messo in viaggio per puro spirito di servizio. «Se non fosse grandemente utile al loro servizio che io faccia questo viaggio, avrei certamente molte buone e solide ragioni per esimersene; però, se si tratta del loro servizio, vivo o morto, non mi tirerò indietro, ma andrò o mi farò trascinare». [2] Era questo il suo temperamento. Giunto, infine, a Lione, prese alloggio presso il monastero delle Visitandine, nella casa del giardiniere, per non recare troppo disturbo e insieme essere più libero di incontrare chiunque lo desiderasse.

Ormai da tempo assai poco impressionato dalle «instabili grandezze della corte», [3] aveva consumato anche i suoi ultimi giorni svolgendo il ministero di pastore in un susseguirsi di appuntamenti: confessioni, conversazioni, conferenze, prediche, e le ultime, immancabili lettere di amicizia spirituale. La ragione profonda di questo stile di vita pieno di Dio gli si era fatta sempre più chiara nel tempo, ed egli l'aveva formulata con semplicità ed esattezza nel suo celebre Trattato dell'amore di Dio: «Se l'uomo pensa con un po' di attenzione alla divinità, immediatamente sente una qual dolce emozione al cuore, il che prova che Dio è il Dio del cuore umano». [4] È la sintesi del suo pensiero. L'esperienza di Dio è un'evidenza del cuore umano. Essa non è una costruzione mentale, piuttosto è un riconoscimento pieno di stupore e di gratitudine, conseguente alla manifestazione di Dio. È nel cuore e attraverso il cuore che si compie quel sottile e intenso processo unitario in virtù del quale l'uomo riconosce Dio e, insieme, sé stesso, la propria origine e profondità, il proprio compimento, nella chiamata all'amore. Egli scopre che la fede non è un moto cieco, ma anzitutto un atteggiamento del cuore. Tramite essa l'uomo si affida a una verità che appare alla coscienza come una "dolce emozione", capace di suscitare un corrispondente e irrinunciabile ben-volere per ogni realtà creata, come lui amava dire.

In questa luce si comprende come per San Francesco di Sales non ci fosse posto migliore per trovare Dio e aiutare a cercarlo che nel cuore di ogni donna e uomo del suo tempo. Lo aveva imparato osservando con fine attenzione sé stesso, fin nella sua prima giovinezza, e scrutando il cuore umano.

Col senso intimo di una quotidianità abitata da Dio, aveva lasciato nell'ultimo incontro di quei giorni di Lione, alle sue Visitandine, l'espressione con la quale in seguito avrebbe voluto fosse sigillata in loro la sua memoria: «Ho riassunto tutto in queste due parole quando vi ho detto di non rifiutare nulla, né desiderare nulla; non ho altro da dirvi». [5] Non era, tuttavia, un esercizio di puro volontarismo, «una volontà senza umiltà», [6] quella sottile tentazione del cammino verso la santità che la confonde con la giustificazione mediante le proprie forze, con l'adorazione della volontà umana e della propria capacità, «che si traduce in un autocompiacimento egocentrico ed elitario privo del vero amore». [7] Tanto meno si trattava di un puro quietismo, un abbandono passivo senza affetti a una dottrina senza carne e senza storia. [8] Piuttosto, nasceva dalla contemplazione della vita stessa del Figlio incarnato. Era il 26 dicembre, e il Santo parlava alle Suore nel vivo del mistero del Natale: «Vedete Gesù Bambino nella greppia? Riceve tutte le ingiurie del tempo, il freddo e tutto quello che il Padre permette che gli accada. Non rifiuta le piccole consolazioni che sua madre gli dà, e non è scritto che tenda mai le sue mani per avere il seno di sua Madre, ma lasciò tutto alla cura e alla preveggenza di lei; così non dobbiamo desiderare nulla né rifiutare nulla, sopportando tutto ciò che Dio ci invierà, il freddo e le ingiurie del tempo». [9] Commuove la sua attenzione nel riconoscere come indispensabile la cura di ciò che è umano. Alla scuola dell'incarnazione aveva, dunque, imparato a leggere la storia e ad abitarla con fiducia.

### **Il criterio dell'amore**

Attraverso l'esperienza aveva riconosciuto il desiderio come la radice di ogni vera vita spirituale e, al tempo stesso, quale luogo della sua contraffazione. Per questo, raccogliendo a piene mani dalla tradizione spirituale che lo aveva preceduto, aveva compreso l'importanza di mettere costantemente il desiderio alla prova, mediante un continuo esercizio di discernimento. Il criterio ultimo per la sua valutazione lo aveva ritrovato nell'amore. Sempre in quell'ultimo trattenimento a Lione, nella festa di S. Stefano, due giorni prima della sua morte aveva detto: «È l'amore che dà perfezione alle nostre opere. Vi dico ben di più. Ecco una persona che soffre il martirio per Dio con un'oncia di amore; ella merita molto, dato che non si potrebbe donare di più la propria vita; ma un'altra persona che non soffrirà che una graffiatura con due onces d'amore avrà un merito molto maggiore, perché sono la carità e l'amore che danno valore alle nostre opere». [10]

Con sorprendente concretezza aveva continuato, illustrando il difficile rapporto tra contemplazione e azione: «Sapete o dovrete sapere che la contemplazione è in sé migliore dell'azione e della vita attiva; ma se nella vita attiva si trova maggiore unione [con Dio], allora essa è migliore. Se una sorella che è in cucina e tiene la padella sul fuoco ha maggior amore e carità di un'altra, il fuoco materiale non la frenerà, ma l'aiuterà a essere più gradita a Dio. Accade abbastanza sovente che si sia uniti a Dio nell'azione come nella solitudine; alla fine, torno sempre alla questione del dove si trovi maggior amore». [11] Ecco la domanda vera che supera di slancio ogni inutile rigidità o ripiegamento su sé stessi: chiedersi in ogni momento, in ogni scelta, in ogni circostanza della vita dove si trova il maggiore amore. Non a caso San Francesco di Sales è stato chiamato da San Giovanni Paolo II «Dotto-

re dell'amore divino», [12] non solo per averne scritto un poderoso Trattato, ma soprattutto perché ne è stato testimone. D'altra parte, i suoi scritti non si possono considerare come una teoria composta a tavolino, lontano dalle preoccupazioni dell'uomo comune. Il suo insegnamento, infatti, è nato da un attento ascolto dell'esperienza. Egli non ha fatto che trasformare in dottrina ciò che viveva e leggeva con acutezza, illuminata dallo Spirito, nella sua singolare e innovativa azione pastorale. Una sintesi di questo modo di procedere la si ritrova nella Prefazione allo stesso Trattato dell'amore di Dio: «Nella santa Chiesa tutto appartiene all'amore, vive nell'amore, si fa per amore e viene dall'amore». [13]

### **Gli anni della prima formazione: l'avventura del conoscersi in Dio**

Era nato il 21 agosto 1567, nel castello di Sales, vicino a Thorens, da François de Nouvelles, signore di Boisy, e da Françoise de Sionnaz. «Vissuto a cavallo tra due secoli, il Cinquecento e il Seicento, raccolse in sé il meglio degli insegnamenti e delle conquiste culturali del secolo che finiva, riconciliando l'eredità dell'umanesimo con la spinta verso l'assoluto propria delle correnti mistiche». [14]

Dopo la formazione culturale iniziale, prima nel collegio di La Roche-sur-Foron e poi in quello di Annecy, giunse a Parigi, al collegio gesuitico Clermont, di recente fondazione. Nella capitale del Regno di Francia, devastata dalle guerre di religione, sperimentò a breve distanza due consecutive crisi interiori, che segneranno indelebilmente la sua vita. Quella ardente preghiera fatta nella chiesa di Saint-Étienne-des-Grès, davanti alla Madonna Nera di Parigi, gli accenderà nel cuore, in mezzo all'oscurità, una fiamma che resterà viva in lui per sempre, quale chiave di lettura della propria e altrui esperienza. «Qualsiasi cosa accada, Signore, tu che tieni tutto nelle tue mani e le cui vie sono tutte giustizia e verità, [...] io ti amerò, Signore [...], ti amerò qui, o mio Dio, e spererò sempre nella tua misericordia, e sempre ripeterò la tua lode. [...] O Signore Gesù, tu sarai sempre la mia speranza e la mia salvezza nella terra dei viventi». [15]

Così aveva annotato nel suo quaderno, ritrovando la pace. E questa esperienza, con le sue inquietudini e i suoi interrogativi, rimarrà per lui sempre illuminante e gli darà una singolare via di accesso al mistero del rapporto di Dio con l'uomo. Lo aiuterà ad ascoltare la vita degli altri e a riconoscere, con fine discernimento, l'atteggiamento interiore che unisce il pensiero al sentire, la ragione agli affetti, e che chiama per nome il "Dio del cuore umano". Per questa via Francesco non ha corso il pericolo di attribuire un valore teorico alla propria esperienza personale, assolutizzandola, ma ha imparato qualcosa di straordinario, frutto della grazia: leggere in Dio il proprio e altrui vissuto.

Malgrado egli non abbia mai preteso di elaborare un vero e proprio sistema teologico, la sua riflessione sulla vita spirituale ha avuto una eminente dignità teologica. Emergono in lui i tratti essenziali del fare teologia, per la quale non bisogna mai dimenticare due dimensioni costitutive. La prima è proprio la vita spirituale, perché è nella preghiera umile e perseverante, nell'apertura allo Spirito Santo, che si può cercare di intendere ed esprimere il Verbo di Dio; teologi si diventa nel crogiolo della preghiera. La seconda dimensione è la vita ecclesiale: sentire nella Chiesa e con la Chiesa. Anche la teologia ha risentito della cultura individualistica,

ma il teologo cristiano elabora il suo pensiero immerso nella comunità, spezzando in essa il pane della Parola. [16] La riflessione di Francesco di Sales, a margine delle dispute di scuola della sua epoca e pur con rispetto verso di esse, nasce precisamente da questi due tratti costitutivi.

### **La scoperta di un mondo nuovo**

Terminati gli studi umanistici, proseguì con quelli di diritto all'Università di Padova. Rientrato ad Annecy, aveva ormai deciso l'orientamento della sua vita, nonostante le resistenze paterne. Ordinato sacerdote il 18 dicembre 1593, nei primi giorni di settembre dell'anno seguente, su invito del vescovo, Mons. Claude de Granier, fu chiamato alla difficile missione nello Chablais, territorio appartenente alla diocesi di Annecy, di confessione calvinista, nuovamente passato, nell'intricato dedalo di guerre e trattati di pace, sotto il controllo del ducato di Savoia. Furono anni intensi e drammatici. Qui scoprì, insieme a qualche rigida intransigenza che in seguito gli darà da pensare, le proprie doti di mediatore e uomo di dialogo. Si mostrò, inoltre, inventore di originali e audaci prassi pastorali, come i famosi "fogli volanti", appesi ovunque e fatti scivolare persino sotto le porte delle case.

Nel 1602 fece ritorno a Parigi, impegnato a svolgere una delicata missione diplomatica, per conto dello stesso Granier e su precisa indicazione della Sede Apostolica, in seguito all'ennesimo mutamento del quadro politico-religioso del territorio della diocesi di Ginevra. Nonostante la buona disposizione d'intenti da parte del re di Francia, la missione fu fallimentare. Lui stesso scrisse a Papa Clemente VIII: «Dopo nove mesi interi, sono stato costretto a tornare sui miei passi senza aver concluso quasi nulla». [17] Eppure quella missione si rivelò per lui e per la Chiesa di una ricchezza inattesa sotto il profilo umano, culturale e religioso. Nel tempo libero concesso dai negoziati diplomatici, Francesco predicò alla presenza del re e della corte di Francia, intrecciò relazioni importanti e, soprattutto, si immerse totalmente nella prodigiosa primavera spirituale e culturale della moderna capitale del Regno.

Lui tutto era cambiato e stava cambiando. Lui stesso si lasciò toccare e interrogare dai grandi problemi insorgenti del mondo e dal modo nuovo di osservarli, dalla sorprendente domanda di spiritualità che era nata, come dalle inedite questioni che essa poneva. In breve, si accorse di un vero "passaggio d'epoca", cui occorreva rispondere attraverso linguaggi antichi e nuovi. Non era certo la prima volta che incontrava dei cristiani ferventi, ma si trattava di qualcosa di diverso. Non era la Parigi sconvolta dalle guerre di religione, che aveva visto nei suoi anni di formazione, e neppure la lotta aspra sostenuta nei territori dello Chablais. Era una realtà inattesa: una folla «di santi, di veri santi, numerosi e dappertutto». [18] C'erano uomini e donne di cultura, professori della Sorbona, rappresentanti delle istituzioni, principi e principesse e servi e serve, religiosi e religiose. Un mondo variamente assetato di Dio.

Incontrare quelle persone e riconoscere le loro domande fu una delle circostanze provvidenziali più importanti della sua vita. Giorni apparentemente inutili e fallimentari si trasformarono, in tal modo, in una scuola incomparabile, al fine di leggere, senza mai blandirli, gli umori del tempo. In lui, l'abile e infaticabile

controversista si andava trasformando, per grazia, in un fine interprete del tempo e straordinario direttore d'anime. La sua azione pastorale, le grandi opere (Introduzione alla vita devota e Trattato dell'amore di Dio), le migliaia di lettere di amicizia spirituale che ne verranno, inviate dentro e fuori le mura dei conventi e dei monasteri a religiosi e monache, a uomini e donne di corte come alla gente comune, l'incontro con Giovanna Francesca di Chantal e la stessa fondazione della Visitazione nel 1610, risulterebbero incomprensibili senza questa svolta interiore. Vangelo e cultura trovavano allora una sintesi feconda, da cui derivava l'intuizione di un metodo vero e proprio, giunto a maturazione e pronto per un raccolto durevole e promettente.

In una delle primissime lettere di direzione e amicizia spirituale, inviata a una delle comunità visitate a Parigi, Francesco di Sales parla, pur con umiltà, di un "suo metodo", che si differenzia da altri, in vista di una vera riforma. Un metodo che rinuncia all'asprezza e conta pienamente sulla dignità e capacità di un'anima devota, nonostante le sue debolezze: «Mi viene il dubbio che si possa opporre alla vostra riforma anche un altro impedimento: forse coloro che ve l'hanno imposta, hanno curato la piaga con troppa durezza. [...] Io lodo il loro metodo, sebbene non sia quello che soglio usare, specialmente nei riguardi di spiriti nobili e ben educati come i vostri. Credo che sia meglio limitarsi a mostrar loro il male e mettere il bisturi nelle loro mani, perché praticino essi stessi l'incisione necessaria. Ma non tralasciate per questo la riforma di cui avete bisogno». [19] Traspone in queste parole quello sguardo che ha reso celebre l'ottimismo salesiano e che ha lasciato la sua impronta durevole nella storia della spiritualità, per fioriture successive, come nel caso di don Bosco due secoli dopo.

Rientrato ad Annecy, fu ordinato vescovo l'8 dicembre dello stesso anno 1602. L'influsso del suo ministero episcopale sull'Europa dell'epoca e dei secoli successivi appare immenso. «È apostolo, predicatore, scrittore, uomo d'azione e di preghiera; impegnato a realizzare gli ideali del Concilio di Trento; coinvolto nella controversia e nel dialogo con i protestanti, sperimentando sempre più, al di là del necessario confronto teologico, l'efficacia della relazione personale e della carità; incaricato di missioni diplomatiche a livello europeo, e di compiti sociali di mediazione e di riconciliazione». [20] Soprattutto è interprete del cambiamento d'epoca e guida delle anime in un tempo che, in modo nuovo, ha sete di Dio.

### **La carità fa tutto per i suoi figli**

Tra il 1620 e il '21, dunque ormai sul limitare della sua vita, Francesco indirizzava a un sacerdote della sua Diocesi parole capaci di illuminare la sua visione dell'epoca. Lo incoraggiava ad assecondare il suo desiderio di dedicarsi alla scrittura di testi originali, capaci di intercettare i nuovi interrogativi, intuendone la necessità. «Vi devo dire che la conoscenza che vado acquisendo ogni giorno degli umori del mondo mi porta ad augurarmi appassionatamente che la divina Bontà ispiri qualcuno dei suoi servi a scrivere secondo il gusto di questo povero mondo». [21] La ragione di questo incoraggiamento la trovava nella propria visione del tempo: «Il mondo sta divenendo così delicato, che fra poco non si oserà più toccarlo, se non con guanti di velluto, né medicare le sue piaghe, se non con

impiastri di cipolla; ma che importa, se gli uomini vengono guariti e, in definitiva, vengono salvati? La nostra regina, la carità, fa tutto per i suoi figli». [22] Non è un tratto scontato, tanto meno una resa finale di fronte a una sconfitta. Era, piuttosto, l'intuizione di un cambiamento in atto e dell'esigenza, tutta evangelica, di capire come poterlo abitare.

La medesima consapevolezza, del resto, l'aveva maturata ed espressa introducendo il Trattato dell'amore di Dio, nella Prefazione: «Ho tenuto presente la mentalità delle persone di questo secolo e non potevo fare diversamente; è molto importante tener conto del tempo in cui si scrive». [23] Chiedendo, poi, la benevolenza del lettore affermava: «Se trovi che lo stile è un po' diverso da quello usato nella Filotea, ed entrambi molto distanti da quello della Difesa della croce, tieni presente che in diciannove anni si imparano e si dimenticano molte cose; che il linguaggio della guerra è diverso da quello della pace e che ai giovani principianti si parla in un modo, ai vecchi compagni in un altro». [24] Ma, di fronte a questo cambiamento, da dove iniziare? Non lontano dalla stessa storia di Dio con l'uomo. Di qui l'intento ultimo del suo Trattato: «In realtà mi sono proposto soltanto di rappresentare con semplicità e genuinità, senza artifici e, a maggior ragione, senza fronzoli, la storia della nascita, della crescita, della decadenza, delle operazioni, delle proprietà, dei vantaggi e delle eccelse qualità dell'amore divino». [25]

### **Le domande di un passaggio d'epoca**

Nella ricorrenza del quarto centenario della sua morte, mi sono interrogato sull'eredità di San Francesco di Sales per la nostra epoca, e ho trovato illuminanti la sua duttilità e la sua capacità di visione. Un po' per dono di Dio, un po' per indole personale, e anche per la sua tenace coltivazione del vissuto, egli aveva avuto la nitida percezione del cambiamento dei tempi. Lui stesso non avrebbe mai immaginato di riconoscervi una tale opportunità per l'annuncio del Vangelo. La Parola che aveva amato fin dalla sua giovinezza era capace di farsi largo, aprendo nuovi e imprevedibili orizzonti, in un mondo in rapida transizione.

È quanto ci attende come compito essenziale anche per questo nostro passaggio d'epoca: una Chiesa non autoreferenziale, libera da ogni mondanità ma capace di abitare il mondo, di condividere la vita della gente, di camminare insieme, di ascoltare e accogliere. [26] È quello che Francesco di Sales ha compiuto, leggendo, con l'aiuto della grazia, la sua epoca. Perciò egli ci invita a uscire da una preoccupazione eccessiva per noi stessi, per le strutture, per l'immagine sociale e a chiederci piuttosto quali sono i bisogni concreti e le attese spirituali del nostro popolo. [27] È importante, dunque, anche per l'oggi, rileggere alcune sue scelte cruciali, per abitare il cambiamento con saggezza evangelica.

### **La brezza e le ali**

La prima di tali scelte è stata quella di rileggere e riproporre a ciascuno, nella sua specifica condizione, la felice relazione tra Dio e l'essere umano. In fondo, la ragione ultima e lo scopo concreto del Trattato è proprio quello di illustrare ai contemporanei il fascino dell'amore di Dio. «Quali sono – egli si chiede – le corde

abituale per mezzo delle quali la divina Provvidenza è solita attirare i nostri cuori al suo amore?». [28] Prendendo suggestivamente avvio dal testo di Osea 11,4, [29] definisce tali mezzi ordinari come «legami di umanità o di carità e amicizia». «È fuor di dubbio – scrive –, che non siamo attirati verso Dio con catene di ferro, come tori e bufali, ma mediante inviti, attrattive deliziose, e sante ispirazioni, che poi sono i legami di Adamo e dell'umanità; ossia adatti e convenienti al cuore umano, per il quale la libertà è naturale». [30] È tramite questi legami che Dio ha tratto il suo popolo dalla schiavitù, insegnandogli a camminare, tenendolo per mano, come fa un papà o una mamma col proprio bimbo. Nessuna imposizione esterna, dunque, nessuna forza dispotica e arbitraria, nessuna violenza. Piuttosto, la forma persuasiva di un invito che lascia intatta la libertà dell'uomo. «La grazia – prosegue pensando certamente a tante storie di vita incontrate – ha forza, non per costringere, ma per attirare il cuore; possiede una santa violenza, non per violare, ma per rendere amorosa la nostra libertà; agisce con forza, ma tanto soavemente che la nostra volontà non rimane schiacciata sotto un'azione così potente; ci spinge, ma non soffoca la nostra libertà: per cui ci è possibile, di fronte a tutta la sua potenza, consentire o resistere ai suoi movimenti, a nostro piacimento». [31]

Poco prima aveva abbozzato tale rapporto nel curioso esempio dell'«apodo»: «Ci sono certi uccelli, Teotimo, che Aristotele chiama «apodi», perché hanno gambe talmente corte e piedi così deboli, che non se ne possono servire, proprio come se non li avessero; e se, per caso, si appoggiano a terra, ci rimangono, senza poter riprendere il volo da soli, perché, non avendo l'uso delle gambe, né quello dei piedi, non hanno modo di spingersi e lanciarsi in aria; per cui rimangono accovacciati per terra e vi muoiono, a meno che il vento, sostituendosi alla loro incapacità, con folate sul terreno li prenda e li sollevi, come fa con molte altre cose. In tal caso se, servendosi delle ali, assecondano lo slancio e la prima spinta che dà loro il vento, lo stesso vento continua a venire in loro aiuto spingendoli sempre più in alto per aiutarli e riprendere il volo». [32] Così è l'uomo: fatto da Dio per volare e dispiegare tutte le sue potenzialità nella chiamata all'amore, rischia di diventare incapace di spiccare il volo quando cade a terra e non acconsente a riaprire le ali alla brezza dello Spirito.

Ecco, dunque, la «forma» attraverso la quale la grazia di Dio si destina agli uomini: quella dei preziosi e umanissimi legami di Adamo. La forza di Dio non smette di essere assolutamente capace di restituire il volo e, tuttavia, la sua dolcezza fa in modo che la libertà del consenso ad esso non sia violata o inutile. Spetta all'uomo alzarsi o non alzarsi. Benché la grazia lo abbia toccato al risveglio, senza di lui, essa non vuole che l'uomo si alzi senza il suo consenso. Così egli trae la sua riflessione conclusiva: «Teotimo, le ispirazioni ci prevengono e si fanno sentire prima che ce ne rendiamo conto, ma dopo che le abbiamo avvertite, spetta a noi acconsentirvi assecondando e seguendo i loro impulsi, o dissentire e respingerle: si fanno sentire in noi senza di noi, ma non si fanno acconsentire senza di noi». [33] Pertanto, nella relazione con Dio, si tratta sempre di un'esperienza di gratuità, che attesta la profondità dell'amore del Padre.

Tuttavia, questa grazia non rende mai l'uomo passivo. Essa porta a comprendere che si è radicalmente preceduti dall'amore di Dio, e che il suo primo dono

consiste proprio nel riceversi dal suo stesso amore. Ciascuno, però, ha il dovere di cooperare al proprio compimento, dispiegando con fiducia le proprie ali alla brezza di Dio. Qui vediamo un aspetto importante della nostra vocazione umana: «Il compito che Dio affida ad Adamo e a Eva nel racconto della Genesi è di essere fecondi. All'umanità è stato dato l'incarico di cambiare, costruire e dominare la creazione, un compito positivo che significa creare da essa e con essa. Quindi il futuro non dipende da un meccanismo invisibile di cui gli esseri umani sono spettatori passivi. No, siamo protagonisti, siamo – forzando la parola – cocreatori». [34] È quanto Francesco di Sales ha ben compreso e ha cercato di trasmettere nel suo ministero di guida spirituale.

### **La vera devozione**

Una seconda grande scelta cruciale è stata quella di aver messo a tema la questione della devozione. Anche in questo caso, come ai nostri giorni, il nuovo passaggio d'epoca aveva sollevato, in merito, non pochi interrogativi. In particolare, due aspetti chiedono di essere compresi anche oggi e rilanciati. Il primo riguarda l'idea stessa di devozione, il secondo, il suo carattere universale e popolare. Indicare, anzitutto, cosa si intenda per devozione, è la prima attenzione che troviamo all'inizio di Filotea: «È necessario, prima di tutto, che tu sappia che cos'è la virtù della devozione. Di vera ce n'è una sola, ma di false e vane ce ne sono tante; e se non sai distinguere la vera, puoi cadere in errore e perdere tempo correndo dietro a qualche devozione assurda e superstiziosa». [35]

Gustosa e sempre attuale è la descrizione di Francesco di Sales della falsa devozione, in cui non ci è difficile ritrovarci, non senza una efficace punta di sano umorismo: «Chi si consacra al digiuno, penserà di essere devoto perché non mangia, mentre ha il cuore pieno di rancore; e mentre non se la sente di bagnare la lingua nel vino e neppure nell'acqua, per amore della sobrietà, non avrà alcuno scrupolo nel tuffarla nel sangue del prossimo con la maldicenza e la calunnia. Un altro penserà di essere devoto perché biascica tutto il giorno una filza interminabile di preghiere; e non darà peso alle parole cattive, arroganti e ingiuriose che la sua lingua rifilerà, per il resto della giornata, a domestici e vicini. Qualche altro metterà mano volentieri al portafoglio per fare l'elemosina ai poveri, ma non riuscirà a cavare un briciolo di dolcezza dal cuore per perdonare i nemici; ci sarà poi l'altro che perdonerà i nemici, ma di pagare i debiti non gli passerà neanche per la testa; ci vorrà il tribunale». [36] Sono evidentemente vizi e fatiche di sempre, anche di oggi, per cui il Santo conclude: «Tutta questa brava gente, dall'opinione comune è considerata devota, ma non lo è per niente». [37]

La novità e la verità della devozione, invece, si trovano altrove, in una radice profondamente legata alla vita divina in noi. In tal modo «la vera e viva devozione [...] esige l'amore di Dio, anzi non è altro che un vero amore di Dio; non un amore genericamente inteso». [38] Nella sua fervente immaginazione essa non è che, «a dirla in breve, una sorta di agilità e vivacità spirituale per mezzo della quale la carità agisce in noi o, se vogliamo, noi agiamo per mezzo suo, con prontezza e affetto». [39] Per questo essa non si pone accanto alla carità, ma è una sua manifestazione e, insieme, conduce ad essa. È come una fiamma rispetto al fuoco: ne



ravviva l'intensità, senza mutarne la qualità. «In conclusione, si può dire che la carità e la devozione differiscono tra loro come il fuoco dalla fiamma; la carità è un fuoco spirituale, che quando brucia con una forte fiamma si chiama devozione: la devozione aggiunge al fuoco della carità solo la fiamma che rende la carità pronta, attiva e diligente, non soltanto nell'osservanza dei Comandamenti di Dio, ma anche nell'esercizio dei consigli e delle ispirazioni del cielo». [40] Una devozione così intesa non ha nulla di astratto. È, piuttosto, uno stile di vita, un modo di essere nel concreto dell'esistenza quotidiana. Essa raccoglie e interpreta le piccole cose di ogni giorno, il cibo e il vestito, il lavoro e lo svago, l'amore e la generazione, l'attenzione agli obblighi professionali; in sintesi, illumina la vocazione di ognuno.

Si intuisce qui la radice popolare della devozione, affermata fin dalle prime battute di Filotea: «Quasi tutti quelli che hanno trattato della devozione si sono interessati di istruire persone separate dal mondo o, perlomeno, hanno insegnato un tipo di devozione che porta a questo isolamento. Io intendo offrire i miei insegnamenti a quelli che vivono nelle città, in famiglia, a corte, e che, in forza del loro stato, sono costretti, dalle convenienze sociali, a vivere in mezzo agli altri». [41] È per questo che si sbaglia di molto chi pensa di relegare la devozione a qualche ambito protetto e riservato. Piuttosto, essa è di tutti e per tutti, ovunque siamo, e ciascuno la può praticare secondo la propria vocazione. Come scriveva San Paolo VI nel quarto centenario della nascita di Francesco di Sales, «la santità non è prerogativa dell'uno o dell'altro ceto; ma a tutti i cristiani è rivolto il pressante invito: "Amico, sali più in alto" (Lc 14,10); tutti sono vincolati dall'obbligo di salire il monte di Dio, anche se non tutti per la stessa via. "La devozione dev'essere esercitata in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal cameriere, dal principe, dalla vedova, dalla giovane, dalla sposa. Ancor più, la pratica della devozione deve essere adattata alle forze, agli affari e ai doveri di ognuno"». [42] Attraversare la città secolare, custodendo l'interiorità, coniugare il desiderio di perfezione con ogni stato di vita, ritrovando un centro che non si separa dal mondo, ma insegna ad abitarlo, ad apprezzarlo, imparando anche a prendere le giuste distanze da esso: questo era il suo intento, e continua a essere una lezione preziosa per ogni donna e uomo del nostro tempo.

È questo il tema conciliare della vocazione universale alla santità: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste». [43] "Ognuno per la sua via". «Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili». [44] La madre Chiesa ce li propone non perché cerchiamo di copiarli, ma perché ci spronino a camminare sulla via unica e specifica che il Signore ha pensato per noi. «Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr 1 Cor 12,7)». [45]

### **L'estasi della vita**

Tutto questo ha condotto il santo Vescovo a considerare la vita cristiana nella sua interezza come «l'estasi dell'azione e della vita». [46] Essa, però, non va con-

fusa con una facile fuga o una ritirata intimistica, tanto meno con un'obbedienza triste e grigia. Sappiamo che questo pericolo è sempre presente nella vita di fede. Infatti «ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. [...] Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie». [47]

Permettere alla gioia di destarsi è proprio quanto Francesco di Sales esprime nel descrivere l'«estasi dell'azione e della vita». Grazie ad essa «non viviamo soltanto una vita civile, onesta e cristiana, ma una vita sovrumana, spirituale, devota ed estatica, ossia una vita che in ogni caso è fuori e al di sopra della nostra condizione naturale». [48] Ci troviamo qui nelle pagine centrali e più luminose del Trattato. L'estasi è l'eccesso felice della vita cristiana, lanciata oltre la mediocrità della mera osservanza: «Non rubare, non mentire, non commettere lussuria, pregare Dio, non giurare invano, amare e onorare il padre, non uccidere, è vivere secondo la ragione naturale dell'uomo; ma abbandonare tutti i nostri beni, amare la povertà, chiamarla e ritenerla una deliziosa padrona, considerare gli obbrobri, il disprezzo, le abiezioni, le persecuzioni, i martiri come felicità e beatitudini, mantenersi nei limiti di un'assoluta castità, e infine vivere nel mondo e in questa vita mortale contro tutte le opinioni e le massime del mondo e contro la corrente del fiume di questa vita, con abituale rassegnazione, rinuncia e abnegazione di noi stessi, non è vivere secondo la natura umana, ma al di sopra di essa; non è vivere in noi, ma fuori di noi e al di sopra di noi: e siccome nessuno può uscire in questo modo al di sopra di se stesso se non l'attira l'eterno Padre, ne consegue che tale modo di vivere deve essere un rapimento continuo e un'estasi perpetua d'azione e di operazione». [49]

È una vita che ha ritrovato le sorgenti della gioia, contro ogni suo inaridimento, contro la tentazione di ripiegarsi su di sé. In effetti, «il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita». [50]

Alla descrizione dell'«estasi dell'azione e della vita» San Francesco aggiunge, infine, due precisazioni importanti, anche per il nostro tempo. La prima riguarda un criterio efficace per il discernimento della verità di questo stesso stile di vita. La seconda, circa la sua sorgente profonda. Quanto al criterio di discernimento, egli afferma che, se da un lato tale estasi comporta un vero e proprio uscire da sé stessi, dall'altro questo non significa un abbandono della vita. È importante non dimenticarlo mai, per evitare pericolose deviazioni. In altre parole, chi presume di elevarsi verso Dio, ma non vive la carità per il prossimo, inganna sé stesso e gli altri.

Ritroviamo qui lo stesso criterio che egli applicava alla qualità della vera devozione. «Quando si incontra una persona che nell'orazione ha dei rapimenti per mezzo dei quali esce e sale al di sopra di se stessa fino a Dio, e tuttavia non ha

estasi della vita, ossia non conduce una vita elevata e congiunta a Dio, [...] soprattutto per mezzo di una continua carità, credimi, Teotimo, tutti i suoi rapimenti sono molto dubbi e pericolosi». Molto efficace è la sua conclusione: «Essere sopra di se stessi nell'orazione e al di sotto di se stessi nella vita e nell'azione, essere angelici nella meditazione e animali nella conversazione [...] è un vero segno che tali rapimenti e tali estasi non sono che divertimenti e inganni dello spirito maligno». [51] È, in sostanza, quanto già Paolo ricordava ai Corinti nell'inno alla carità: «Se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» ( 1 Cor 13, 2-3).

Per San Francesco di Sales, dunque, la vita cristiana non è mai senza estasi e, tuttavia, l'estasi non è autentica senza la vita. Infatti, la vita senza l'estasi rischia di ridursi a un'obbedienza opaca, a un Vangelo che ha dimenticato la sua gioia. D'altro lato, l'estasi senza la vita si espone facilmente all'illusione e all'inganno del Maligno. Le grandi polarità della vita cristiana non si possono risolvere l'una nell'altra. Semmai l'una mantiene l'altra nella sua autenticità. In tal modo, la verità non è senza giustizia, il compiacimento senza responsabilità, la spontaneità senza legge; e viceversa.

Quanto invece alla sorgente profonda di questa estasi, egli la lega sapientemente all'amore manifestato dal Figlio incarnato. Se, da un lato, è vero che «l'amore è il primo atto e il principio della nostra vita devota o spirituale, per mezzo della quale viviamo, sentiamo, ci commuoviamo» e, dall'altro, che «la vita spirituale è tale quali sono i nostri movimenti affettivi», è chiaro che «un cuore che non ha affetto non ha amore», come pure che «un cuore che ha amore non è senza movimento affettivo». [52] Ma la sorgente di questo amore che attrae il cuore è la vita di Gesù Cristo: «Niente fa pressione sul cuore dell'uomo quanto l'amore», e il culmine di tale pressione è che «Gesù Cristo è morto per noi, ci ha dato la vita con la sua morte. Noi viviamo soltanto perché egli è morto ed è morto per noi, a nostro vantaggio e in noi». [53]

Commuove questa indicazione che manifesta, oltre a una visione illuminata e non scontata del rapporto tra Dio e l'uomo, lo stretto legame affettivo che legava il santo Vescovo al Signore Gesù. La verità dell'estasi della vita e dell'azione non è generica, ma è quella che appare secondo la forma della carità di Cristo, che culmina sulla croce. Questo amore non annulla l'esistenza, ma la fa brillare di una qualità straordinaria.

È per questo che, con un'immagine bellissima, San Francesco di Sales descrive il Calvario come «il monte degli innamorati». [54] Lì, e solo lì, si comprende che «non è possibile avere la vita senza l'amore, né l'amore senza la morte del Redentore: ma fuori di là, tutto è o morte eterna o amore eterno, e tutta la sapienza cristiana consiste nel saper scegliere bene». [55] Così egli può chiudere il suo Trattato rinviando alla conclusione di un discorso di Sant'Agostino sulla carità: «Che cosa vi è di più fedele della carità? Fedele non all'effimero ma all'eterno. Essa sopporta tutto nella presente vita, per la ragione che tutto crede sulla futura vita: sopporta tutte le cose che qui ci sono date da sopportare, perché spera tutto quello che le viene promesso là. Giustamente non ha mai fine. Perciò praticate la carità e

portate, meditando santamente, frutti di giustizia. E se troverete voi, a sua lode, altre cose che io non vi abbia detto ora, lo si veda nel vostro modo di vivere». [56]

È questo ciò che traspare dalla vita del santo Vescovo di Annecy, e che è consegnato, ancora una volta, a ciascuno di noi. La ricorrenza del quarto centenario della sua nascita al cielo ci aiuti a farne devota memoria; e per sua intercessione il Signore effonda abbondanti i doni dello Spirito sul cammino del santo Popolo fedele di Dio.

Roma, San Giovanni in Laterano, 28 dicembre 2022.

*Francesco*

**LETTERA APOSTOLICA DESIDERIO DESIDERAVI  
DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
AI VESCOVI, AI PRESBITERI E AI DIACONI,  
ALLE PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI  
SULLA FORMAZIONE LITURGICA  
DEL POPOLO DI DIO**

*Desiderio desideravi  
hoc Pascha manducare vobiscum,  
antequam patiar (Lc 22, 15).*

1. *Carissimi fratelli e sorelle,*

con questa lettera desidero raggiungere tutti – dopo aver già scritto ai soli vescovi in seguito alla pubblicazione del Motu Proprio Traditionis custodes – per condividere con voi alcune riflessioni sulla Liturgia, dimensione fondamentale per la vita della Chiesa. Il tema è molto vasto e merita un’attenta considerazione in ogni suo aspetto: tuttavia, con questo scritto non intendo trattare la questione in modo esaustivo. Voglio semplicemente offrire alcuni spunti di riflessione per contemplare la bellezza e la verità del celebrare cristiano.

La Liturgia: “oggi” della storia della salvezza

2. “Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione” (Lc 22,15). Le parole di Gesù con le quali si apre il racconto dell’ultima Cena sono lo spiraglio attraverso il quale ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell’amore delle Persone della Santissima Trinità verso di noi.

3. Pietro e Giovanni erano stati mandati a preparare per poter mangiare la Pasqua, ma, a ben vedere, tutta la creazione, tutta la storia – che finalmente stava per rivelarsi come storia di salvezza – è una grande preparazione di quella Cena. Pietro e gli altri stanno a quella mensa, inconsapevoli eppure necessari: ogni dono per essere tale deve avere qualcuno disposto a riceverlo. In questo caso la sproporzione tra l’immensità del dono e la piccolezza di chi lo riceve, è infinita e non può non sorprenderci. Ciò nonostante – per misericordia del Signore – il dono viene affidato agli Apostoli perché venga portato ad ogni uomo.

4. A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro: Lui sa di essere l’Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua. Questa è l’assoluta novità di quella Cena, la sola vera novità della storia, che rende quella Cena unica e per questo “ultima”, irripetibile. Tuttavia, il suo infinito desiderio di ristabilire quella comunione con noi, che era e che rimane il progetto originario, non si potrà saziare finché ogni uomo, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione (Ap 5,9) non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell’Eucaristia.

5. Il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono invitati al banchetto di nozze dell’Agnello (Ap 19,9). Per accedervi occorre solo l’abito nuziale della fede che viene

dall'ascolto della sua Parola (cfr. Rm 10,17): la Chiesa lo confeziona su misura con il candore di un tessuto lavato nel Sangue dell'Agnello (cfr. Ap 7,14). Non dovremmo avere nemmeno un attimo di riposo sapendo che ancora non tutti hanno ricevuto l'invito alla Cena o che altri lo hanno dimenticato o smarrito nei sentieri contorti della vita degli uomini. Per questo ho detto che "sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione" (Evangeli gaudium, n. 27): perché tutti possano sedersi alla Cena del sacrificio dell'Agnello e vivere di Lui.

6. Prima della nostra risposta al suo invito – molto prima – c'è il suo desiderio di noi: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi. Da parte nostra, la risposta possibile, l'ascesi più esigente, è, come sempre, quella dell'arrendersi al suo amore, del volersi lasciare attrarre da lui. Per certo ogni nostra comunione al Corpo e al Sangue di Cristo è stata da Lui desiderata nell'ultima Cena.

7. Il contenuto del Pane spezzato è la croce di Gesù, il suo sacrificio in obbedienza d'amore al Padre. Se non avessimo avuto l'ultima Cena, vale a dire l'anticipazione rituale della sua morte, non avremmo potuto comprendere come l'esecuzione della sua condanna a morte potesse essere l'atto di culto perfetto e gradito al Padre, l'unico vero atto di culto. Poche ore dopo, gli Apostoli avrebbero potuto vedere nella croce di Gesù, se ne avessero sostenuto il peso, che cosa voleva dire "corpo offerto", "sangue versato": ed è ciò di cui facciamo memoria in ogni Eucaristia. Quando torna risorto dai morti per spezzare il pane per i discepoli di Emmaus e per i suoi tornati a pescare pesce – e non uomini – sul lago di Galilea, quel gesto apre i loro occhi, li guarisce dalla cecità inferta dall'orrore della croce, rendendoli capaci di "vedere" il Risorto, di credere alla Risurrezione.

8. Se fossimo giunti a Gerusalemme dopo la Pentecoste e avessimo sentito il desiderio non solo di avere informazioni su Gesù di Nazareth, ma di poterlo ancora incontrare, non avremmo avuto altra possibilità se non quella di cercare i suoi per ascoltare le sue parole e vedere i suoi gesti, più vivi che mai. Non avremmo avuto altra possibilità di un incontro vero con Lui se non quella della comunità che celebra. Per questo la Chiesa ha sempre custodito come il suo più prezioso tesoro il mandato del Signore: "fate questo in memoria di me".

9. Fin da subito la Chiesa è stata consapevole che non si trattava di una rappresentazione, fosse pure sacra, della Cena del Signore: non avrebbe avuto alcun senso e nessuno avrebbe potuto pensare di "mettere in scena" – tanto più sotto gli occhi di Maria, la Madre del Signore – quel momento altissimo della vita del Maestro. Fin da subito la Chiesa ha compreso, illuminata dallo Spirito Santo, che ciò che era visibile di Gesù, ciò che si poteva vedere con gli occhi e toccare con le mani, le sue parole e i suoi gesti, la concretezza del Verbo incarnato, tutto di Lui era passato nella celebrazione dei sacramenti. [1]

### **La Liturgia: luogo dell'incontro con Cristo**

10. Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. Se la Risurrezione fosse

per noi un concetto, un'idea, un pensiero; se il Risorto fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli Apostoli, se non venisse data anche a noi la possibilità di un incontro vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. Invece, l'incarnazione oltre ad essere l'unico evento nuovo che la storia conosca, è anche il metodo che la Santissima Trinità ha scelto per aprire a noi la via della comunione. La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è.

11. La Liturgia ci garantisce la possibilità di tale incontro. A noi non serve un vago ricordo dell'ultima Cena: noi abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena, di poter ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue: abbiamo bisogno di Lui. Nell'Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua. La potenza salvifica del sacrificio di Gesù, di ogni sua parola, di ogni suo gesto, sguardo, sentimento ci raggiunge nella celebrazione dei sacramenti. Io sono Nicodemo e la Samaritana, l'indemoniato di Cafarnao e il paralitico in casa di Pietro, la peccatrice perdonata e l'emorroissa, la figlia di Giairo e il cieco di Gerico, Zaccheo e Lazzaro, il ladrone e Pietro perdonati. Il Signore Gesù che immolato sulla croce, più non muore, e con i segni della passione vive immortale [2] continua a perdonarci, a guarirci, a salvarci con la potenza dei sacramenti. È il modo concreto, per via di incarnazione, con il quale ci ama; è il modo con il quale sazia quella sete di noi che ha dichiarato sulla croce (Gv 19,28).

12. Il nostro primo incontro con la sua Pasqua è l'evento che segna la vita di tutti noi credenti in Cristo: il nostro battesimo. Non è un'adesione mentale al suo pensiero o la sottoscrizione di un codice di comportamento da Lui imposto: è l'immergersi nella sua passione, morte, risurrezione e ascensione. Non un gesto magico: la magia è l'opposto della logica dei sacramenti perché pretende di avere un potere su Dio e per questa ragione viene dal tentatore. In perfetta continuità con l'incarnazione, ci viene data la possibilità, in forza della presenza e dell'azione dello Spirito, di morire e risorgere in Cristo.

13. Il modo in cui accade è commovente. La preghiera di benedizione dell'acqua battesimale [3] ci rivela che Dio ha creato l'acqua proprio in vista del battesimo. Vuol dire che mentre Dio creava l'acqua pensava al battesimo di ciascuno di noi e questo pensiero lo ha accompagnato nel suo agire lungo la storia della salvezza ogni volta che, con preciso disegno, ha voluto servirsi dell'acqua. È come se, dopo averla creata, avesse voluto perfezionarla per arrivare ad essere l'acqua del battesimo. E così l'ha voluta riempire del movimento del suo Spirito che vi aleggiava sopra (cfr. Gen 1,2) perché contenesse in germe la forza di santificare; l'ha usata per rigenerare l'umanità nel diluvio (cfr. Gen 6,1-9,29); l'ha dominata separandola per aprire una strada di liberazione nel Mar Rosso (cfr. Es 14); l'ha consacrata nel Giordano immergendovi la carne del Verbo intrisa di Spirito (cfr. Mt 3,13-17; Mc 1,9-11; Lc 3,21-22). Infine, l'ha mescolata con il sangue del suo Figlio, dono dello Spirito inseparabilmente unito al dono della vita e della morte dell'Agnello immolato per noi, e dal costato trafitto l'ha effusa su di noi (Gv 19,34). È in quest'acqua che siamo stati immersi perché per la sua potenza potessimo essere innestati nel Corpo di Cristo e con Lui risorgere alla vita immortale (cfr. Rm 6,1-11).

La Chiesa: sacramento del Corpo di Cristo

14. Come il Concilio Vaticano II ci ha ricordato (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 5) citando la Scrittura, i Padri e la Liturgia – le colonne della vera Tradizione – dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa. [4] Il parallelo tra il primo e il nuovo Adamo è sorprendente: come dal costato del primo Adamo, dopo aver fatto scendere su di Lui un torpore, Dio trasse Eva, così dal costato del nuovo Adamo, addormentato nel sonno della morte, nasce la nuova Eva, la Chiesa. Lo stupore è per le parole che possiamo pensare che il nuovo Adamo faccia sue guardando la Chiesa: “Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne” (Gen 2,23). Per aver creduto alla Parola ed essere scesi nell’acqua del battesimo, noi siamo diventati osso dalle sue ossa, carne dalla sua carne.

15. Senza questa incorporazione non vi è alcuna possibilità di vivere la pienezza del culto a Dio. Infatti, uno solo è l’atto di culto perfetto e gradito al Padre, l’obbedienza del Figlio la cui misura è la sua morte in croce. L’unica possibilità per poter partecipare alla sua offerta è quella di diventare figli nel Figlio. È questo il dono che abbiamo ricevuto. Il soggetto che agisce nella Liturgia è sempre e solo Cristo-Chiesa, il Corpo mistico di Cristo.

### **Il senso teologico della Liturgia**

16. Dobbiamo al Concilio – e al movimento liturgico che l’ha preceduto – la riscoperta della comprensione teologica della Liturgia e della sua importanza nella vita della Chiesa: i principi generali enunciati dalla *Sacrosanctum Concilium* così come sono stati fondamentali per l’intervento di riforma, continuano ad esserlo per la promozione di quella partecipazione piena, consapevole, attiva e fruttuosa alla celebrazione (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 11. 14), “prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano” ( *Sacrosanctum Concilium*, n. 14). Con questa lettera vorrei semplicemente invitare tutta la Chiesa a riscoprire, custodire e vivere la verità e la forza della celebrazione cristiana. Vorrei che la bellezza del celebrare cristiano e delle sue necessarie conseguenze nella vita della Chiesa, non venisse deturpata da una superficiale e riduttiva comprensione del suo valore o, ancor peggio, da una sua strumentalizzazione a servizio di una qualche visione ideologica, qualunque essa sia. La preghiera sacerdotale di Gesù nell’ultima Cena perché tutti siano una cosa sola (Gv 17,21), giudica ogni nostra divisione attorno al Pane spezzato, sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità. [5]

### **La Liturgia: antidoto al veleno della mondanità spirituale**

17. Ho più volte messo in guardia rispetto ad una pericolosa tentazione per la vita della Chiesa che è la “mondanità spirituale”: ne ho parlato diffusamente nell’*Esortazione Evangelii gaudium* (nn. 93-97), individuando nello gnosticismo e nel neo-pelagianesimo i due modi tra loro connessi che la alimentano.

Il primo riduce la fede cristiana in un soggettivismo che chiude l’individuo “nell’immanenza della propria ragione o dei suoi sentimenti” (*Evangelii gaudium*, n. 94).



Il secondo annulla il valore della grazia per confidare solo sulle proprie forze, dando luogo “ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l’accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare” (Evangelii gaudium, n. 94).

Queste forme distorte del cristianesimo possono avere conseguenze disastrose per la vita della Chiesa.

18. Da quanto ho voluto sopra ricordare risulta evidente che la Liturgia è, per la sua stessa natura, l’antidoto più efficace contro questi veleni. Ovviamente parlo della Liturgia nel suo senso teologico e non certo – già Pio XII lo affermava – come cerimoniale decorativo o mera somma di leggi e di precetti che regolano il culto. [6]

19. Se lo gnosticismo ci intossica con il veleno del soggettivismo, la celebrazione liturgica ci libera dalla prigione di una autoreferenzialità nutrita dalla propria ragione o dal proprio sentire: l’azione celebrativa non appartiene al singolo ma a Cristo-Chiesa, alla totalità dei fedeli uniti in Cristo. La Liturgia non dice “io” ma “noi” e ogni limitazione all’ampiezza di questo “noi” è sempre demoniaca. La Liturgia non ci lascia soli nel cercare una individuale presunta conoscenza del mistero di Dio, ma ci prende per mano, insieme, come assemblea, per condurci dentro il mistero che la Parola e i segni sacramentali ci rivelano. E lo fa, coerentemente con l’agire di Dio, seguendo la via dell’incarnazione, attraverso il linguaggio simbolico del corpo che si estende nelle cose, nello spazio e nel tempo.

20. Se il neo-pelagianesimo ci intossica con la presunzione di una salvezza guadagnata con le nostre forze, la celebrazione liturgica ci purifica proclamando la gratuità del dono della salvezza accolta nella fede. Partecipare al sacrificio eucaristico non è una nostra conquista come se di questo potessimo vantarci davanti a Dio e ai fratelli. L’inizio di ogni celebrazione mi ricorda chi sono chiedendomi di confessare il mio peccato e invitandomi a supplicare la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e tutti i fratelli e le sorelle, di pregare per me il Signore: non siamo certo degni di entrare nella sua casa, abbiamo bisogno di una sua parola per essere salvati (cfr. Mt 8,8). Non abbiamo altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. Gal 6,14). La Liturgia non ha nulla a che vedere con un moralismo ascetico: è il dono della Pasqua del Signore che, accolto con docilità, fa nuova la nostra vita. Non si entra nel Cenacolo se non che per la forza di attrazione del suo desiderio di mangiare la Pasqua con noi: *Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar* (Lc 22,15).

### **Riscoprire ogni giorno la bellezza della verità della celebrazione cristiana**

21. Dobbiamo però fare attenzione: perché l’antidoto della Liturgia sia efficace ci viene chiesto di riscoprire ogni giorno la bellezza della verità della celebrazione cristiana. Mi riferisco ancora una volta al suo senso teologico, come il n. 7 della Sacrosanctum Concilium ha mirabilmente descritto: la Liturgia è il sacerdozio di Cristo a noi rivelato e donato nella sua Pasqua, reso oggi presente e attivo attraverso segni sensibili (acqua, olio, pane, vino, gesti, parole) perché lo Spirito, immergendoci nel mistero pasquale, trasformi tutta la nostra vita conformandoci sempre più a Cristo.

22. La continua riscoperta della bellezza della Liturgia non è la ricerca di un estetismo rituale che si compiace solo nella cura della formalità esteriore di un rito o si appaga di una scrupolosa osservanza rubricale. Ovviamente questa affermazione non vuole in nessun modo approvare l'atteggiamento opposto che confonde la semplicità con una sciatta banalità, l'essenzialità con una ignorante superficialità, la concretezza dell'agire rituale con un esasperato funzionalismo pratico.

23. Intendiamoci: ogni aspetto del celebrare va curato (spazio, tempo, gesti, parole, oggetti, vesti, canto, musica, ...) e ogni rubrica deve essere osservata: basterebbe questa attenzione per evitare di derubare l'assemblea di ciò che le è dovuto, vale a dire il mistero pasquale celebrato nella modalità rituale che la Chiesa stabilisce. Ma anche se la qualità e la norma dell'azione celebrativa fossero garantite, ciò non sarebbe sufficiente per rendere piena la nostra partecipazione.

### **Lo stupore per il mistero pasquale: parte essenziale dell'atto liturgico**

24. Se venisse a mancare lo stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali, potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazia che inonda ogni celebrazione. Non sono sufficienti i pur lodevoli sforzi a favore di una migliore qualità della celebrazione e nemmeno un richiamo all'interiorità: anche quest'ultima corre il rischio di ridursi ad una vuota soggettività se non accoglie la rivelazione del mistero cristiano. L'incontro con Dio non è frutto di una individuale ricerca interiore di Lui ma è un evento donato: possiamo incontrare Dio per il fatto nuovo dell'incarnazione che nell'ultima Cena arriva fino all'estremo di desiderare di essere mangiato da noi. Come ci può accadere la sventura di sottrarci al fascino della bellezza di questo dono?

25. Dicendo stupore per il mistero pasquale non intendo in nessun modo ciò che a volte mi pare si voglia esprimere con la fumosa espressione "senso del mistero": a volte tra i presunti capi di imputazione contro la riforma liturgica vi è anche quello di averlo – si dice – eliminato dalla celebrazione. Lo stupore di cui parlo non è una sorta di smarrimento di fronte ad una realtà oscura o ad un rito enigmatico, ma è, al contrario, la meraviglia per il fatto che il piano salvifico di Dio ci è stato rivelato nella Pasqua di Gesù (cfr. Ef 1,3-14) la cui efficacia continua a raggiungerci nella celebrazione dei "misteri", ovvero dei sacramenti. Resta pur vero che la pienezza della rivelazione ha, rispetto alla nostra finitezza umana, una eccedenza che ci trascende e che avrà il suo compimento alla fine dei tempi quando il Signore tornerà. Se lo stupore è vero non vi è alcun rischio che non si percepisca, pur nella vicinanza che l'incarnazione ha voluto, l'alterità della presenza di Dio. Se la riforma avesse eliminato quel "senso del mistero" più che un capo di accusa sarebbe una nota di merito. La bellezza, come la verità, genera sempre stupore e quando sono riferite al mistero di Dio, porta all'adorazione.

26. Lo stupore è parte essenziale dell'atto liturgico perché è l'atteggiamento di chi sa di trovarsi di fronte alla peculiarità dei gesti simbolici; è la meraviglia di chi sperimenta la forza del simbolo, che non consiste nel rimandare ad un concetto astratto ma nel contenere ed esprimere nella sua concretezza ciò che significa.

## **La necessità di una seria e vitale formazione liturgica**

27. La questione fondamentale è, dunque, questa: come recuperare la capacità di vivere in pienezza l'azione liturgica? La riforma del Concilio ha questo come obiettivo. La sfida è molto impegnativa perché l'uomo moderno – non in tutte le culture allo stesso modo – ha perso la capacità di confrontarsi con l'agire simbolico che è tratto essenziale dell'atto liturgico.

28. La post-modernità – nella quale l'uomo si sente ancor più smarrito, senza riferimenti di nessun tipo, privo di valori perché divenuti indifferenti, orfano di tutto, in una frammentazione nella quale sembra impossibile un orizzonte di senso – è ancora gravata dalla pesante eredità che l'epoca precedente ci ha lasciato, fatta di individualismo e soggettivismo (che ancora una volta richiamano pelagianesimo e gnosticismo) come pure di uno spiritualismo astratto che contraddice la natura stessa dell'uomo, spirito incarnato e, quindi, in se stesso capace di azione e di comprensione simbolica.

29. È con la realtà della modernità che la Chiesa riunita in Concilio ha voluto confrontarsi, riaffermando la consapevolezza di essere sacramento di Cristo, luce delle genti (*Lumen gentium*), mettendosi in religioso ascolto della parola di Dio (*Dei Verbum*) e riconoscendo come proprie le gioie e le speranze (*Gaudium et spes*) degli uomini d'oggi. Le grandi Costituzioni conciliari non sono separabili e non è un caso che quest'unica grande riflessione del Concilio Ecumenico – la più alta espressione della sinodalità della Chiesa della cui ricchezza io sono chiamato ad essere, con tutti voi, custode – abbia preso l'avvio dalla Liturgia (*Sacrosanctum Concilium*).

30. Chiudendo la seconda sessione del Concilio (4 dicembre 1963) san Paolo VI così si esprimeva:

«Del resto, questa discussione appassionata e complessa non è stata affatto senza un frutto copioso: infatti quel tema che è stato prima di tutto affrontato, e che in un certo senso nella Chiesa è preminente, tanto per sua natura che per dignità – vogliamo dire la sacra Liturgia – è arrivato a felice conclusione, e viene oggi da Noi con solenne rito promulgato. Per questo motivo il Nostro animo esulta di sincera gioia. In questo fatto ravvisiamo infatti che è stato rispettato il giusto ordine dei valori e dei doveri: in questo modo abbiamo riconosciuto che il posto d'onore va riservato a Dio; che noi come primo dovere siamo tenuti ad innalzare preghiere a Dio; che la sacra Liturgia è la fonte primaria di quel divino scambio nel quale ci viene comunicata la vita di Dio, è la prima scuola del nostro animo, è il primo dono che da noi dev'essere fatto al popolo cristiano, unito a noi nella fede e nell'assiduità alla preghiera; infine, il primo invito all'umanità a sciogliere la sua lingua muta in preghiere sante e sincere ed a sentire quell'ineffabile forza rigeneratrice dell'animo che è insita nel cantare con noi le lodi di Dio e nella speranza degli uomini, per Gesù Cristo e nello Spirito Santo». [7]

31. Non posso in questa lettera intrattenermi sulla ricchezza delle singole espressioni che lascio alla vostra meditazione. Se la Liturgia è “il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia” (*Sacrosanctum Concilium*, n. 10), comprendiamo bene che cosa è in gioco nella questione liturgica. Sarebbe banale leggere le tensioni, purtroppo

presenti attorno alla celebrazione, come una semplice divergenza tra diverse sensibilità nei confronti di una forma rituale. La problematica è anzitutto ecclesiologica. Non vedo come si possa dire di riconoscere la validità del Concilio – anche se un po' mi stupisce che un cattolico possa presumere di non farlo – e non accogliere la riforma liturgica nata dalla *Sacrosanctum Concilium* che esprime la realtà della Liturgia in intima connessione con la visione di Chiesa mirabilmente descritta dalla *Lumen gentium*. Per questo – come ho spiegato nella lettera inviata a tutti i Vescovi – ho sentito il dovere di affermare che “i libri liturgici promulgati dai santi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, in conformità ai decreti del Concilio Vaticano II, sono l'unica espressione della *lex orandi* del Rito Romano” (*Motu Proprio Traditionis custodes*, art. 1).

La non accoglienza della riforma, come pure una sua superficiale comprensione, ci distoglie dall'impegno di trovare le risposte alla domanda che torno a ripetere: come crescere nella capacità di vivere in pienezza l'azione liturgica? Come continuare a stupirci di ciò che nella celebrazione accade sotto i nostri occhi? Abbiamo bisogno di una seria e vitale formazione liturgica.

32. Torniamo ancora nel Cenacolo a Gerusalemme: il mattino di Pentecoste nasce la Chiesa, cellula iniziale dell'umanità nuova. Solo la comunità di uomini e donne riconciliati perché perdonati, vivi perché Lui è vivo, veri perché abitati dallo Spirito di verità, può aprire lo spazio angusto dell'individualismo spirituale.

33. È la comunità della Pentecoste che può spezzare il Pane nella certezza che il Signore è vivo, risorto dai morti, presente con la sua parola, con i suoi gesti, con l'offerta del suo Corpo e del suo Sangue. Da quel momento la celebrazione diventa il luogo privilegiato, non l'unico, dell'incontro con Lui. Noi sappiamo che solo grazie a questo incontro l'uomo diventa pienamente uomo. Solo la Chiesa della Pentecoste può concepire l'uomo come persona, aperto ad una relazione piena con Dio, con il creato e con i fratelli.

34. Qui si pone la questione decisiva della formazione liturgica. Dice Guardini: «Cosi è delineato anche il primo compito pratico: sostenuti da questa trasformazione interiore del nostro tempo, dobbiamo nuovamente imparare a porci di fronte al rapporto religioso come uomini in senso pieno». [8] È questo che la Liturgia rende possibile, a questo dobbiamo formarci. Lo stesso Guardini non esita ad affermare che senza formazione liturgica, “le riforme nel rito e nel testo non aiutano molto”. [9] Non intendo ora trattare in modo esaustivo il ricchissimo tema della formazione liturgica: vorrei solo offrire alcuni spunti di riflessione. Penso che possiamo distinguere due aspetti: la formazione alla Liturgia e la formazione dalla Liturgia. Il primo è funzionale al secondo che è essenziale.

35. È necessario trovare i canali per una formazione come studio della liturgia: a partire dal movimento liturgico molto in tal senso è stato fatto, con contributi preziosi di molti studiosi ed istituzioni accademiche. Occorre tuttavia diffondere queste conoscenze al di fuori dell'ambito accademico, in modo accessibile, perché ogni fedele cresca in una conoscenza del senso teologico della Liturgia – è la questione decisiva e fondante ogni conoscenza e ogni pratica liturgica – come pure dello sviluppo del celebrare cristiano, acquisendo la capacità di comprendere i testi eucologici, i dinamismi rituali e la loro valenza antropologica.

36. Penso alla normalità delle nostre assemblee che si radunano per celebrare l'Eucaristia nel giorno del Signore, domenica dopo domenica, Pasqua dopo Pasqua, in momenti particolari della vita dei singoli e delle comunità, nelle diverse età della vita: i ministri ordinati svolgono un'azione pastorale di primaria importanza quando prendono per mano i fedeli battezzati per condurli dentro la ripetuta esperienza della Pasqua. Ricordiamoci sempre che è la Chiesa, Corpo di Cristo, il soggetto celebrante, non solo il sacerdote. La conoscenza che viene dallo studio è solo il primo passo per poter entrare nel mistero celebrato. È evidente che per poter condurre i fratelli e le sorelle, i ministri che presiedono l'assemblea devono conoscere la strada sia per averla studiata sulla mappa della scienza teologica sia per averla frequentata nella pratica di una esperienza di fede viva, nutrita dalla preghiera, di certo non solo come impegno da assolvere. Nel giorno dell'ordinazione ogni presbitero si sente dire dal vescovo: «Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore». [10]

37. Anche l'impostazione dello studio della Liturgia nei seminari deve dare conto della straordinaria capacità che la celebrazione ha in se stessa di offrire una visione organica del sapere teologico. Ogni disciplina della teologia, ciascuna secondo la sua prospettiva, deve mostrare la propria intima connessione con la Liturgia, in forza della quale si rivela e si realizza l'unità della formazione sacerdotale (cfr. Sacrosanctum Concilium, n. 16). Una impostazione liturgico-sapienziale della formazione teologica nei seminari avrebbe certamente anche effetti positivi nell'azione pastorale. Non c'è aspetto della vita ecclesiale che non trovi in essa il suo culmine e la sua fonte. La pastorale d'insieme, organica, integrata, più che essere il risultato di elaborati programmi è la conseguenza del porre al centro della vita della comunità la celebrazione eucaristica domenicale, fondamento della comunione. La comprensione teologica della Liturgia non permette in nessun modo di intendere queste parole come se tutto si riducesse all'aspetto culturale. Una celebrazione che non evangelizza non è autentica, come non lo è un annuncio che non porta all'incontro con il Risorto nella celebrazione: entrambi, poi, senza la testimonianza della carità, sono come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita (cfr. 1Cor 13,1).

38. Per i ministri e per tutti i battezzati, la formazione liturgica in questo suo primo significato, non è qualcosa che si possa pensare di conquistare una volta per sempre: poiché il dono del mistero celebrato supera la nostra capacità di conoscenza, questo impegno dovrà per certo accompagnare la formazione permanente di ciascuno, con l'umiltà dei piccoli, atteggiamento che apre allo stupore.

39. Un'ultima osservazione sui seminari: oltre allo studio devono anche offrire la possibilità di sperimentare una celebrazione non solo esemplare dal punto di vista rituale, ma autentica, vitale, che permetta di vivere quella vera comunione con Dio alla quale anche il sapere teologico deve tendere. Solo l'azione dello Spirito può perfezionare la nostra conoscenza del mistero di Dio, che non è questione di comprensione mentale ma di relazione che tocca la vita. Tale esperienza è fondamentale perché una volta divenuti ministri ordinati, possano accompagnare le comunità nello stesso percorso di conoscenza del mistero di Dio, che è mistero d'amore.

40. Quest'ultima considerazione ci porta a riflettere sul secondo significato con il quale possiamo intendere l'espressione "formazione liturgica". Mi riferisco all'essere formati, ciascuno secondo la sua vocazione, dalla partecipazione alla celebrazione liturgica. Anche la conoscenza di studio di cui ho appena detto, perché non diventi razionalismo, deve essere funzionale al realizzarsi dell'azione formatrice della Liturgia in ogni credente in Cristo.

41. Da quanto abbiamo detto sulla natura della Liturgia risulta evidente che la conoscenza del mistero di Cristo, questione decisiva per la nostra vita, non consiste in una assimilazione mentale di una idea, ma in un reale coinvolgimento esistenziale con la sua persona. In tal senso la Liturgia non riguarda la "conoscenza" e il suo scopo non è primariamente pedagogico (pur avendo un grande valore pedagogico: cfr. Sacrosanctum Concilium, n. 33) ma è la lode, il rendimento di grazie per la Pasqua del Figlio la cui forza di salvezza raggiunge la nostra vita. La celebrazione riguarda la realtà del nostro essere docili all'azione dello Spirito che in essa opera, finché non sia formato Cristo in noi (cfr. Gal 4,19). La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo. Ripeto: non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui. Questo è lo scopo per il quale è stato donato lo Spirito la cui azione è sempre e solo quella di fare il Corpo di Cristo. È così con il pane eucaristico, è così per ogni battezzato chiamato a diventare sempre più ciò che ha ricevuto in dono nel battesimo, vale a dire l'essere membro del Corpo di Cristo. Scrive Leone Magno: «La nostra partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo non tende ad altro che a farci diventare quello che mangiamo». [11]

42. Questo coinvolgimento esistenziale accade – in continuità e coerenza con il metodo dell'incarnazione – per via sacramentale. La Liturgia è fatta di cose che sono esattamente l'opposto di astrazioni spirituali: pane, vino, olio, acqua, profumo, fuoco, cenere, pietra, stoffa, colori, corpo, parole, suoni, silenzi, gesti, spazio, movimento, azione, ordine, tempo, luce. Tutta la creazione è manifestazione dell'amore di Dio: da quando lo stesso amore si è manifestato in pienezza nella croce di Gesù tutta la creazione ne è attratta. È tutto il creato che viene assunto per essere messo a servizio dell'incontro con il Verbo incarnato, crocifisso, morto, risorto, asceso al Padre. Così come canta la preghiera sull'acqua per il fonte battesimale, ma anche quella sull'olio per il sacro crisma e le parole della presentazione del pane e del vino, frutti della terra e del lavoro dell'uomo.

43. La liturgia dà gloria a Dio non perché noi possiamo aggiungere qualcosa alla bellezza della luce inaccessibile nella quale Egli abita (cfr. 1Tm 6,16) o alla perfezione del canto angelico che risuona eternamente nelle sedi celesti. La Liturgia dà gloria a Dio perché ci permette, qui, sulla terra, di vedere Dio nella celebrazione dei misteri e, nel vederlo, prendere vita dalla sua Pasqua: noi, che da morti che eravamo per le colpe, per grazia, siamo stati fatti rivivere con Cristo (cfr. Ef 2,5), siamo la gloria di Dio. Ireneo, doctor unitatis, ce lo ricorda: «La gloria di Dio è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo consiste nella visione di Dio: se già la rivelazione di Dio attraverso la creazione dà la vita a tutti gli esseri che vivono sulla terra, quanto più la manifestazione del Padre attraverso il Verbo è causa di vita per coloro che vedono Dio!». [12]

44. Scrive Guardini: «Con ciò si delinea il primo compito del lavoro di formazione liturgica: l'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli». [13] Questo impegno riguarda tutti, ministri ordinati e fedeli. Il compito non è facile perché l'uomo moderno è diventato analfabeta, non sa più leggere i simboli, quasi non ne sospetta nemmeno l'esistenza. Ciò accade anche con il simbolo del nostro corpo. È simbolo perché intima unione di anima e corpo, visibilità dell'anima spirituale nell'ordine del corporeo e in questo consiste l'unicità umana, la specificità della persona irriducibile a qualsiasi altra forma di essere vivente. La nostra apertura al trascendente, a Dio, è costitutiva: non riconoscerla ci porta inevitabilmente ad una non conoscenza oltre che di Dio, anche di noi stessi. Basta vedere il modo paradossale con il quale viene trattato il corpo, ora curato in modo quasi ossessivo inseguendo il mito di una eterna giovinezza, ora ridotto ad una materialità alla quale è negata ogni dignità. Il fatto è che non si può dare valore al corpo partendo solo dal corpo. Ogni simbolo è nello stesso tempo potente e fragile: se non viene rispettato, se non viene trattato per quello che è, si infrange, perde di forza, diventa insignificante.

Non abbiamo più lo sguardo di san Francesco che guardava il sole – che chiamava fratello perché così lo sentiva – lo vedeva bellu e radiante cum grande splendore, e, pieno di stupore, cantava: de te Altissimu, porta significatione. [14] L'aver perso la capacità di comprendere il valore simbolico del corpo e di ogni creatura rende il linguaggio simbolico della Liturgia quasi inaccessibile all'uomo moderno. Non si tratta, tuttavia, di rinunciare a tale linguaggio: non è possibile rinunciarvi perché è ciò che la Santissima Trinità ha scelto per raggiungerci nella carne del Verbo. Si tratta, piuttosto, di recuperare la capacità di porre e di comprendere i simboli della Liturgia. Non dobbiamo disperare, perché nell'uomo questa dimensione, come ho appena detto, è costitutiva e, nonostante i mali del materialismo e dello spiritualismo – entrambi negazione dell'unità corpo e anima – è sempre pronta a riemergere, come ogni verità.

45. La domanda che ci poniamo è, dunque, come tornare ad essere capaci di simboli? Come tornare a saperli leggere per poterli vivere? Sappiamo bene che la celebrazione dei sacramenti è – per grazia di Dio – efficace in se stessa (ex opere operato) ma questo non garantisce un pieno coinvolgimento delle persone senza un adeguato modo di porsi di fronte al linguaggio della celebrazione. La lettura simbolica non è un fatto di conoscenza mentale, di acquisizione di concetti ma è esperienza vitale.

46. Anzitutto dobbiamo riacquistare fiducia nei confronti della creazione. Intendo dire che le cose – con le quali i sacramenti “sono fatti” – vengono da Dio, a Lui sono orientate e da Lui sono state assunte, in modo particolare con l'incarnazione, perché diventassero strumenti di salvezza, veicoli dello Spirito, canali di grazia. Qui si avverte tutta la distanza sia dalla visione materialista sia da quella spiritualista. Se le cose create sono parte irrinunciabile dell'agire sacramentale che opera la nostra salvezza, dobbiamo predisporci nei loro confronti con uno sguardo nuovo non superficiale, rispettoso, grato. Fin dall'origine esse contengono il germe della grazia santificante dei sacramenti.

47. Altra questione decisiva – sempre riflettendo su come la Liturgia ci forma – è l'educazione necessaria per poter acquisire l'atteggiamento interiore che ci permette di porre e di comprendere i simboli liturgici. Lo esprimo in modo semplice. Penso ai genitori e, ancor più, ai nonni, ma anche ai nostri parroci e catechisti. Molti di noi hanno appreso la potenza dei gesti della liturgia – come ad esempio il segno della croce, lo stare in ginocchio, le formule della nostra fede – proprio da loro. Forse non ne abbiamo il ricordo vivo, ma facilmente possiamo immaginare il gesto di una mano più grande che prende la piccola mano di un bambino e la accompagna lentamente nel tracciare per la prima volta il segno della nostra salvezza. Al movimento si accompagnano le parole, anch'esse lente, quasi a voler prendere possesso di ogni istante di quel gesto, di tutto il corpo: «Nel nome del Padre ... e del Figlio ... e dello Spirito Santo ... Amen». Per poi lasciare la mano del bambino e guardarlo ripetere da solo, pronti a venire in suo aiuto, quel gesto ormai consegnato, come un abito che crescerà con Lui, vestendolo nel modo che solo lo Spirito conosce. Da quel momento quel gesto, la sua forza simbolica, ci appartiene o, sarebbe meglio dire, noi apparteniamo a quel gesto, ci dà forma, siamo da esso formati. Non servono troppi discorsi, non è necessario aver compreso tutto di quel gesto: occorre essere piccoli sia nel consegnarlo sia nel riceverlo. Il resto è opera dello Spirito. Così siamo stati iniziati al linguaggio simbolico. Di questa ricchezza non possiamo farci derubare. Crescendo potremo avere più mezzi per poter comprendere, ma sempre a condizione di rimanere piccoli.

### **Ars celebrandi**

48. Un modo per custodire e per crescere nella comprensione vitale dei simboli della Liturgia è certamente quello di curare l'arte del celebrare. Anche questa espressione è oggetto di diverse interpretazioni. Essa si chiarisce se viene compresa avendo come riferimento il senso teologico della Liturgia descritto in Sacrosanctum Concilium al n. 7 e che abbiamo più volte richiamato. L'ars celebrandi non può essere ridotta alla sola osservanza di un apparato rubricale e non può nemmeno essere pensata come una fantasiosa – a volte selvaggia – creatività senza regole. Il rito è per se stesso norma e la norma non è mai fine a se stessa, ma sempre a servizio della realtà più alta che vuole custodire.

49. Come ogni arte, richiede diverse conoscenze.

Anzitutto la comprensione del dinamismo che descrive la Liturgia. Il momento dell'azione celebrativa è il luogo nel quale attraverso il memoriale si fa presente il mistero pasquale perché i battezzati, in forza della loro partecipazione, possano farne esperienza nella loro vita: senza questa comprensione facilmente si cade nell'esteriorismo (più o meno raffinato) e nel rubricismo (più o meno rigido).

Occorre, poi, conoscere come lo Spirito Santo agisce in ogni celebrazione: l'arte del celebrare deve essere in sintonia con l'azione dello Spirito. Solo così sarà libera da soggettivismi, che sono il frutto del prevalere di sensibilità individuali, e da culturalismi, che sono acquisizioni acritiche di elementi culturali che non hanno nulla a che vedere da un corretto processo di inculturazione.

È necessario, infine, conoscere le dinamiche del linguaggio simbolico, la sua peculiarità, la sua efficacia.



50. Da questi brevi cenni, risulta evidente che l'arte del celebrare non si può improvvisare. Come ogni arte richiede applicazione assidua. Ad un artigiano basta la tecnica; ad un artista, oltre alle conoscenze tecniche, non può mancare l'ispirazione che è una forma positiva di possessione: l'artista, quello vero, non possiede un'arte né è posseduto. Non si impara l'arte del celebrare perché si frequenta un corso di public speaking o di tecniche di comunicazione persuasiva (non giudico le intenzioni, vedo gli effetti). Ogni strumento può essere utile ma deve sempre essere sottomesso alla natura della Liturgia e all'azione dello Spirito. Occorre una diligente dedizione alla celebrazione lasciando che sia la celebrazione stessa a trasmetterci la sua arte. Scrive Guardini: «Dobbiamo renderci conto di quanto profondamente siamo ancora radicati nell'individualismo e nel soggettivismo, di quanto siamo disabituati al richiamo delle grandezze e di quanto sia piccola la misura della nostra vita religiosa. Deve risvegliarsi il senso dello stile grande della preghiera, la volontà di coinvolgere anche in essa la nostra esistenza. Ma la via verso queste mètte è la disciplina, la rinuncia ad una sentimentalità morbida; un serio lavoro, svolto in obbedienza alla Chiesa, in rapporto al nostro essere e al nostro comportamento religioso». [15] È così che si impara l'arte del celebrare.

51. Parlando di questo tema siamo portati a pensare che riguardi solo i ministri ordinati che svolgono il servizio della presidenza. In realtà è un atteggiamento che tutti i battezzati sono chiamati a vivere. Penso a tutti i gesti e le parole che appartengono all'assemblea: il radunarsi, l'incedere in processione, lo stare seduti, in piedi, in ginocchio, il cantare, lo stare in silenzio, l'acclamare, il guardare, l'ascoltare. Sono molti modi con i quali l'assemblea, come un solo uomo (Ne 8,1), partecipa alla celebrazione. Compiere tutti insieme lo stesso gesto, parlare tutti insieme ad una sola voce, trasmette ai singoli la forza dell'intera assemblea. È una uniformità che non solo non mortifica ma, al contrario, educa i singoli fedeli a scoprire l'unicità autentica della propria personalità non in atteggiamenti individualistici ma nella consapevolezza di essere un solo corpo. Non si tratta di dover seguire un galateo liturgico: si tratta piuttosto di una "disciplina" – nel senso usato da Guardini – che, se osservata con autenticità, ci forma: sono gesti e parole che mettono ordine dentro il nostro mondo interiore facendoci vivere sentimenti, atteggiamenti, comportamenti. Non sono l'enunciazione di un ideale al quale cercare di ispirarci, ma sono un'azione che coinvolge il corpo nella sua totalità, vale a dire nel suo essere unità di anima e di corpo.

52. Tra i gesti rituali che appartengono a tutta l'assemblea occupa un posto di assoluta importanza il silenzio. Più volte è espressamente prescritto nelle rubriche: tutta la celebrazione eucaristica è immersa nel silenzio che precede il suo inizio e segna ogni istante del suo svolgersi rituale. Infatti è presente nell'atto penitenziale; dopo l'invito alla preghiera; nella liturgia della Parola (prima delle letture, tra le letture e dopo l'omelia); nella preghiera eucaristica; dopo la comunione. [16] Non si tratta di un rifugio nel quale nascondersi per un isolamento intimistico, quasi patendo la ritualità come se fosse una distrazione: un tale silenzio sarebbe in contraddizione con l'essenza stessa della celebrazione. Il silenzio liturgico è molto di più: è il simbolo della presenza e dell'azione dello Spirito Santo che anima tutta l'azione celebrativa, per questo motivo spesso costituisce il culmine di una sequen-

za rituale. Proprio perché simbolo dello Spirito ha la forza di esprimere la sua multiforme azione. Così, ripercorrendo i momenti che ho sopra ricordato, il silenzio muove al pentimento e al desiderio di conversione; suscita l'ascolto della Parola e la preghiera; dispone all'adorazione del Corpo e del Sangue di Cristo; suggerisce a ciascuno, nell'intimità della comunione, ciò che lo Spirito vuole operare nella vita per conformarci al Pane spezzato. Per questo siamo chiamati a compiere con estrema cura il gesto simbolico del silenzio: in esso lo Spirito ci dà forma.

53. Ogni gesto e ogni parola contiene un'azione precisa che è sempre nuova perché incontra un istante sempre nuovo della nostra vita. Mi spiego con un solo semplice esempio. Ci inginocchiamo per chiedere perdono; per piegare il nostro orgoglio; per consegnare a Dio il nostro pianto; per supplicare un suo intervento; per ringraziarlo di un dono ricevuto: è sempre lo stesso gesto che dice essenzialmente il nostro essere piccoli dinanzi a Dio. Tuttavia, compiuto in momenti diversi del nostro vivere, plasma la nostra interiorità profonda per poi manifestarsi all'esterno nella nostra relazione con Dio e con i fratelli. Anche l'inginocchiarsi va fatto con arte, vale a dire con una piena consapevolezza del suo senso simbolico e della necessità che noi abbiamo di esprimere con questo gesto il nostro modo di stare alla presenza del Signore. Se tutto questo è vero per questo semplice gesto, quanto più lo sarà per la celebrazione della Parola? Quale arte siamo chiamati ad apprendere nel proclamare la Parola, nell'ascoltarla, nel farla ispirazione della nostra preghiera, nel farla diventare vita? Tutto questo merita la massima cura, non formale, esteriore, ma vitale, interiore, perché ogni gesto e ogni parola della celebrazione espresso con "arte" forma la personalità cristiana del singolo e della comunità.

54. Se è vero che l'ars celebrandi riguarda tutta l'assemblea che celebra, è altrettanto vero che i ministri ordinati devono avere per essa una particolare cura. Nel visitare le comunità cristiane ho spesso notato che il loro modo di vivere la celebrazione è condizionato – nel bene e, purtroppo, anche nel male – da come il loro parroco presiede l'assemblea. Potremmo dire che vi sono diversi "modelli" di presidenza. Ecco un possibile elenco di atteggiamenti che, pur essendo tra loro opposti, caratterizzano la presidenza in modo certamente inadeguato: rigidità austera o creatività esasperata; misticismo spiritualizzante o funzionalismo pratico; sbrigatività frettolosa o lentezza enfaticizzata; sciatta trascuratezza o eccessiva ricercatezza; sovrabbondante affabilità o impassibilità ieratica. Pur nell'ampiezza di questa gamma, penso che l'inadeguatezza di questi modelli abbia una comune radice: un esasperato personalismo dello stile celebrativo che, a volte, esprime una mal celata mania di protagonismo. Spesso ciò acquista maggior evidenza quando le nostre celebrazioni vengono trasmesse in rete, cosa non sempre opportuna e sulla quale dovremmo riflettere. Intendiamoci, non sono questi gli atteggiamenti più diffusi, ma non di rado le assemblee subiscono questi "maltrattamenti".

55. Molto si potrebbe dire sull'importanza e sulla delicatezza del presiedere. In più occasioni mi sono soffermato sul compito impegnativo del tenere l'omelia. [17] Mi limito ora ad alcune considerazioni più ampie, sempre volendo riflettere con voi su come veniamo formati dalla Liturgia. Penso alla normalità delle Messe domenicali nelle nostre comunità: mi riferisco, quindi, ai presbiteri ma implicitamente a tutti i ministri ordinati.

56. Il presbitero vive la sua tipica partecipazione alla celebrazione in forza del dono ricevuto nel sacramento dell'Ordine: tale tipicità si esprime proprio nella presidenza. Come tutti gli uffici che è chiamato a svolgere, non si tratta primariamente di un compito assegnato dalla comunità, quanto, piuttosto, della conseguenza dell'effusione dello Spirito Santo ricevuta nell'ordinazione che lo abilita a tale compito. Anche il presbitero viene formato dal suo presiedere l'assemblea che celebra.

57. Perché questo servizio venga fatto bene – con arte, appunto – è di fondamentale importanza che il presbitero abbia anzitutto una viva coscienza di essere, per misericordia, una particolare presenza del Risorto. Il ministro ordinato è egli stesso una delle modalità di presenza del Signore che rendono l'assemblea cristiana unica, diversa da ogni altra (cfr. Sacrosanctum Concilium, n. 7). Questo fatto dà spessore "sacramentale" – in senso ampio – a tutti i gesti e le parole di chi presiede. L'assemblea ha diritto di poter sentire in quei gesti e in quelle parole il desiderio che il Signore ha, oggi come nell'ultima Cena, di continuare a mangiare la Pasqua con noi. Il Risorto è, dunque, il protagonista, non lo sono di sicuro le nostre immaturità che cercano, assumendo un ruolo e un atteggiamento, una presentabilità che non possono avere. Il presbitero stesso è sopraffatto da questo desiderio di comunione che il Signore ha verso ciascuno: è come se fosse posto in mezzo tra il cuore ardente d'amore di Gesù e il cuore di ogni fedele, l'oggetto del suo amore. Presiedere l'Eucaristia è stare immersi nella fornace dell'amore di Dio. Quando ci viene dato di comprendere, o anche solo di intuire, questa realtà, non abbiamo di certo più bisogno di un direttorio che ci imponga un comportamento adeguato. Se di questo abbiamo bisogno è per la durezza del nostro cuore. La norma più alta, e, quindi, più impegnativa, è la realtà stessa della celebrazione eucaristica che seleziona parole, gesti, sentimenti, facendoci comprendere se sono o meno adeguati al compito che devono svolgere. È evidente che anche questo non si improvvisa: è un'arte, chiede al presbitero applicazione, vale a dire una frequentazione assidua del fuoco di amore che il Signore è venuto a portare sulla terra (cfr. Lc 12,49).

58. Quando la prima comunità spezza il pane in obbedienza al comando del Signore, lo fa sotto sguardo di Maria che accompagna i primi passi della Chiesa: "erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù" (At 1,14). La Vergine Madre "sorveglia" i gesti del suo Figlio affidati agli Apostoli. Come ha custodito nel suo grembo, dopo aver accolto le parole dell'angelo Gabriele, il Verbo fatto carne, la Vergine custodisce ancora una volta nel grembo della Chiesa quei gesti che fanno il corpo del Figlio suo. Il presbitero, che in forza del dono ricevuto con il sacramento dell'Ordine ripete quei gesti, è custodito nel grembo della Vergine. Serve una norma per dirci come ci si deve comportare?

59. Divenuti strumenti per far divampare il fuoco del suo amore sulla terra, custoditi nel grembo di Maria, Vergine fatta Chiesa (come cantava san Francesco), i presbiteri si lasciano lavorare dallo Spirito che vuole portare a compimento l'opera che ha iniziato nella loro ordinazione. L'azione dello Spirito offre a loro la possibilità di esercitare la presidenza dell'assemblea eucaristica con il timore di Pietro, consapevole del suo essere peccatore (cfr. Lc 5,1-11), con l'umiltà forte del servo

sofferente (cfr. Is 42 ss), con il desiderio di “farsi mangiare” dal popolo a loro affidato nell’esercizio quotidiano del ministero.

60. È la celebrazione stessa che educa a questa qualità di presidenza, non è, lo ripetiamo, un’adesione mentale, anche se tutta la nostra mente, come pure la nostra sensibilità, viene in essa coinvolta. Il presbitero è, dunque, formato alla presidenza dalle parole e dai gesti che la liturgia mette sulle sue labbra e nelle sue mani.

Non siede su di un trono [18] perché il Signore regna con l’umiltà di chi serve.

Non ruba la centralità all’altare, segno di Cristo dal cui fianco squarciato scaturirono l’acqua e il sangue fonte dei sacramenti della Chiesa, e centro della nostra lode e del comune rendimento di grazie. [19]

Accostandosi all’altare per l’offerta il presbitero è educato all’umiltà e al pentimento dalle parole: «Umili e pentiti accogliaci, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te». [20]

Non può presumere di se stesso per il ministero a Lui affidato perché la Liturgia lo invita a chiedere di essere purificato, nel segno dell’acqua: «Lavami, o Signore, dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro». [21]

Le parole che la liturgia mette sulle sue labbra hanno contenuti, diversi che chiedono specifiche tonalità: per l’importanza di queste parole al presbitero è chiesta una vera ars dicendi. Esse danno forma ai suoi sentimenti interiori, ora nella supplica al Padre a nome dell’assemblea, ora nell’esortazione rivolta all’assemblea, ora nell’acclamazione ad una sola voce con tutta l’assemblea.

Con la preghiera eucaristica – nella quale anche tutti i battezzati partecipano ascoltando con riverenza e silenzio e intervenendo con le acclamazioni [22] – chi presiede ha la forza, a nome di tutto il popolo santo, di ricordare al Padre l’offerta del Figlio suo nell’ultima Cena, perché quel dono immenso si renda nuovamente presente sull’altare. A quell’offerta partecipa con l’offerta di se stesso. Il presbitero non può narrare al Padre l’ultima Cena senza esserne partecipe. Non può dire: «Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi», e non vivere lo stesso desiderio di offrire il proprio corpo, la propria vita per il popolo a lui affidato. È ciò che avviene nell’esercizio del suo ministero.

Da tutto questo, e da molto altro, il presbitero viene continuamente formato nell’azione celebrativa.

\* \* \*

61. Ho voluto semplicemente offrire alcune riflessioni che certamente non esauriscono l’immenso tesoro della celebrazione dei santi misteri. Chiedo a tutti i vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, ai formatori dei seminari, agli insegnanti delle facoltà teologiche e delle scuole di teologia, a tutti i catechisti e le catechiste, di aiutare il popolo santo di Dio ad attingere a quella che da sempre è la fonte prima della spiritualità cristiana. Siamo chiamati continuamente a riscoprire la ricchezza dei principi generali esposti nei primi numeri della Sacrosanctum Concilium comprendendo l’intimo legame tra la prima delle Costituzioni conciliari e tutte le altre. Per questo motivo non possiamo tornare a quella forma rituale che i Padri conciliari, cum Petro e sub Petro, hanno sentito la necessità di riformare, approvando,

sotto la guida dello Spirito e secondo la loro coscienza di pastori, i principi da cui è nata la riforma. I santi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II approvando i libri liturgici riformati ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II hanno garantito la fedeltà della riforma al Concilio. Per questo motivo ho scritto *Traditionis Custodes*, perché la Chiesa possa elevare, nella varietà delle lingue, una sola e identica preghiera capace di esprimere la sua unità. [23] Questa unità, come già ho scritto, intendo che sia ristabilita in tutta la Chiesa di Rito Romano.

62. Vorrei che questa lettera ci aiutasse a ravvivare lo stupore per la bellezza della verità del celebrare cristiano, a ricordare la necessità di una formazione liturgica autentica e a riconoscere l'importanza di un'arte della celebrazione che sia a servizio della verità del mistero pasquale e della partecipazione di tutti i battezzati, ciascuno con la specificità della sua vocazione.

Tutta questa ricchezza non è lontana da noi: è nelle nostre chiese, nelle nostre feste cristiane, nella centralità della domenica, nella forza dei sacramenti che celebriamo. La vita cristiana è un continuo cammino di crescita: siamo chiamati a lasciarci formare con gioia e nella comunione.

63. Per questo desidero lasciarvi ancora una indicazione per proseguire nel nostro cammino. Vi invito a riscoprire il senso dell'anno liturgico e del giorno del Signore: anche questa è una consegna del Concilio (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 102-111).

64. Alla luce di quanto abbiamo sopra ricordato, comprendiamo che l'anno liturgico è per noi la possibilità di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, immergendo la nostra vita nel mistero della sua Pasqua, in attesa del suo ritorno. È questa una vera formazione continua. La nostra vita non è un susseguirsi casuale e caotico di eventi ma un percorso che, di Pasqua in Pasqua, ci conforma a Lui nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore, Gesù Cristo. [24]

65. Nello scorrere del tempo fatto nuovo dalla Pasqua, ogni otto giorni la Chiesa celebra nella domenica l'evento della salvezza. La domenica, prima di essere un precetto, è un dono che Dio fa al suo popolo (per questo motivo la Chiesa lo custodisce con un precetto). La celebrazione domenicale offre alla comunità cristiana la possibilità di essere formata dall'Eucaristia. Di domenica in domenica, la Parola del Risorto illumina la nostra esistenza volendo operare in noi ciò per cui è stata mandata (cfr. Is 55,10-11). Di domenica in domenica, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo vuole fare anche della nostra vita un sacrificio gradito al Padre, nella comunione fraterna che si fa condivisione, accoglienza, servizio. Di domenica in domenica, la forza del Pane spezzato ci sostiene nell'annuncio del Vangelo nel quale si manifesta l'autenticità della nostra celebrazione.

Abbandoniamo le polemiche per ascoltare insieme che cosa lo Spirito dice alla Chiesa, custodiamo la comunione, continuiamo a stupirci per la bellezza della Liturgia. Ci è stata donata la Pasqua, lasciamoci custodire dal desiderio che il Signore continua ad avere di poterla mangiare con noi. Sotto lo sguardo di Maria, Madre della Chiesa.

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 29 giugno, Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, dell'anno 2022, decimo del mio pontificato.

*Francesco*

---

Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti,  
quando sull'altare, nella mano del sacerdote,  
è presente Cristo, il Figlio del Dio vivo.  
O ammirabile altezza e stupenda degnazione!  
O umiltà sublime! O sublimità umile,  
che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio,  
si umili a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza,  
sotto poca apparenza di pane!  
Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio,  
e aprite davanti a Lui i vostri cuori;  
umiliatevi anche voi, perché siate da Lui esaltati.  
Nulla, dunque, di voi trattenete per voi,  
affinché tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre.  
San Francesco d'Assisi  
Lettera a tutto l'Ordine II, 26-29

## LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL POPOLO UCRAINO A NOVE MESI DALLO SCOPPIO DELLA GUERRA

*Cari fratelli e sorelle ucraini!*

Sulla vostra terra, da nove mesi, si è scatenata l'assurda follia della guerra. Nel vostro cielo rimbombano senza sosta il fragore sinistro delle esplosioni e il suono inquietante delle sirene. Le vostre città sono martellate dalle bombe mentre piogge di missili provocano morte, distruzione e dolore, fame, sete e freddo. Nelle vostre strade tanti sono dovuti fuggire, lasciando case e affetti. Accanto ai vostri grandi fiumi scorrono ogni giorno fiumi di sangue e di lacrime.

Io vorrei unire le mie lacrime alle vostre e dirvi che non c'è giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera. Il vostro dolore è il mio dolore. Nella croce di Gesù oggi vedo voi, voi che soffrite il terrore scatenato da questa aggressione. Sì, la croce che ha torturato il Signore rivive nelle torture rinvenute sui cadaveri, nelle fosse comuni scoperte in varie città, in quelle e in tante altre immagini cruente che ci sono entrate nell'anima, che fanno levare un grido: perché? Come possono degli uomini trattare così altri uomini?

Nella mia mente ritornano molte storie tragiche di cui vengo a conoscenza. Anzitutto quelle dei piccoli: quanti bambini uccisi, feriti o rimasti orfani, strappati alle loro madri! Piango con voi per ogni piccolo che, a causa di questa guerra, ha perso la vita, come Kira a Odessa, come Lisa a Vinnytsia, e come centinaia di altri bimbi: in ciascuno di loro è sconfitta l'umanità intera. Ora essi sono nel grembo di Dio, vedono i vostri affanni e pregano perché abbiano fine. Ma come non provare angoscia per loro e per quanti, piccoli e grandi, sono stati deportati? È incalcolabile il dolore delle madri ucraine.

Penso poi a voi, giovani, che per difendere coraggiosamente la patria avete dovuto mettere mano alle armi anziché ai sogni che avevate coltivato per il futuro; penso a voi, mogli, che avete perso i vostri mariti e mordendo le labbra continuate nel silenzio, con dignità e determinazione, a fare ogni sacrificio per i vostri figli; a voi, adulti, che cercate in ogni modo di proteggere i vostri cari; a voi, anziani, che invece di trascorrere un sereno tramonto siete stati gettati nella tenebrosa notte della guerra; a voi, donne che avete subito violenze e portate grandi pesi nel cuore; a tutti voi, feriti nell'anima e nel corpo. Vi penso e vi sono vicino con affetto e con ammirazione per come affrontate prove così dure.

E penso a voi, volontari, che vi spendete ogni giorno per il popolo; a voi, Pastori del popolo santo di Dio, che – spesso con grande rischio per la vostra incolumità – siete rimasti accanto alla gente, portando la consolazione di Dio e la solidarietà dei fratelli, trasformando con creatività luoghi comunitari e conventi in alloggi dove offrire ospitalità, soccorso e cibo a chi versa in condizioni difficili. Ancora, penso ai profughi e agli sfollati interni, che si trovano lontano dalle loro abitazioni, molte delle quali distrutte; e alle Autorità, per le quali prego: su di loro incombe il dovere di governare il Paese in tempi tragici e di prendere decisioni lungimiranti

per la pace e per sviluppare l'economia durante la distruzione di tante infrastrutture vitali, in città come nelle campagne.

Cari fratelli e sorelle, in tutto questo mare di male e di dolore – a novant'anni dal terribile genocidio dell'Holodomor –, sono ammirato del vostro buon ardore. Pur nell'immane tragedia che sta subendo, il popolo ucraino non si è mai scoraggiato o abbandonato alla commiserazione. Il mondo ha riconosciuto un popolo audace e forte, un popolo che soffre e prega, piange e lotta, resiste e spera: un popolo nobile e martire. Io continuo a starvi vicino, con il cuore e con la preghiera, con la premura umanitaria, perché vi sentiate accompagnati, perché non ci si abitui alla guerra, perché non siate lasciati soli oggi e soprattutto domani, quando verrà forse la tentazione di dimenticare le vostre sofferenze.

In questi mesi, nei quali la rigidità del clima rende quello che vivete ancora più tragico, vorrei che l'affetto della Chiesa, la forza della preghiera, il bene che vi vogliono tantissimi fratelli e sorelle ad ogni latitudine siano carezze sul vostro volto. Tra poche settimane sarà Natale e lo stridore della sofferenza si avvertirà ancora di più. Ma vorrei tornare con voi a Betlemme, alla prova che la Sacra Famiglia dovette affrontare in quella notte, che sembrava solo fredda e buia. Invece, la luce arrivò: non dagli uomini, ma da Dio; non dalla terra, ma dal Cielo.

La Madre sua e nostra, la Madonna, vegli su di voi. Al suo Cuore Immacolato, in unione con i Vescovi del mondo, ho consacrato la Chiesa e l'umanità, in particolare il vostro Paese e la Russia. Al suo Cuore di madre presento le vostre sofferenze e le vostre lacrime. A lei che, come ha scritto un grande figlio della vostra terra, «ha portato Dio nel nostro mondo», non stanchiamoci di chiedere il dono sospirato della pace, nella certezza che «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Egli dia compimento alle giuste attese dei vostri cuori, sani le vostre ferite e vi doni la sua consolazione. Io sono con voi, prego per voi e vi chiedo di pregare per me.

Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Roma, San Giovanni in Laterano, 24 novembre 2022

*Francesco*





DOCUMENTI  
DELLA CONFERENZA  
EPISCOPALE  
ITALIANA



# CONTINUIAMO A CAMMINARE INSIEME VADEMECUM PER IL SECONDO ANNO DEL CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

a cura del Gruppo di coordinamento nazionale

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia vive, nell'anno pastorale 2022-2023, il secondo anno della fase narrativa, dedicato ancora all'ascolto del Popolo di Dio. Non è una ripetizione o una semplice riproposizione del lavoro svolto nel primo anno. L'ascolto prosegue ampliandosi, cercando di coinvolgere persone, gruppi e ambienti finora non raggiunti, e approfondendosi, a partire dai frutti del primo anno e dalle priorità individuate. Il testo I cantieri di Betania (luglio 2022) traccia le prospettive di questo secondo anno e propone i cantieri sinodali come assi di lavoro, da adattare alle singole realtà locali. Il presente Vademecum riprende quel testo e lo sviluppa in senso operativo, ponendosi come strumento al servizio dei Vescovi, dei referenti diocesani e delle équipes che promuovono il Cammino sinodale. Il percorso delle Chiese in Italia continua con lo sguardo rivolto anche ai prossimi passi del Sinodo universale 2021-2023 ("Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione") in modo da valorizzare al meglio gli stimoli e le linee che ne scaturiranno. Il dinamismo tra particolare, nazionale e universale è essenziale per un cammino di Chiesa sinodale.

## 1. Criteri generali

Il cammino compiuto e i frutti raccolti sono la base per la prosecuzione del lavoro: non si ricomincia da zero, ma si riparte nella direzione indicata da I cantieri di Betania. a) L'obiettivo Rimane quello del primo anno: "Avviare una nuova esperienza di Chiesa", che pratichi la sinodalità e irrobustisca la capacità di "camminare insieme". L'interrogativo di fondo resta perciò quello indicato nel Documento base del Sinodo universale 2021-2023 e già al centro del primo anno della fase narrativa: Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale? b) Le équipes sinodali Il primo anno ci consegna un vero tesoro: le persone che si sono coinvolte e impegnate. Le équipes sinodali, in particolare, rivestono un ruolo fondamentale per guidare il cammino del secondo anno. Non devono però trasformarsi in nuove "sovrastrutture pastorali", ma rimanere aperte, nell'intreccio con la pastorale ordinaria, a ulteriori collaborazioni, a più ampi coinvolgimenti, soprattutto là dove la costruzione dei cantieri richiederà di integrare competenze e prospettive non presenti nelle équipes. c) Le sintesi diocesane del primo anno Costituiscono un altro prezioso frutto del primo anno, sintetizzando la risposta di ogni Chiesa locale alle sollecitazioni ricevute; perciò, rappresentano il punto da cui ogni Diocesi è invitata a ripartire, adattando la proposta dei cantieri, in un dinamismo di confronto circolare con le altre

Chiese in Italia. d) Il metodo Il primo anno consegna l'unanime apprezzamento per il metodo della conversazione spirituale a partire da piccoli gruppi disseminati sul territorio e per i frutti che ha consentito di raccogliere. L'ascolto della Parola di Dio e delle esperienze di vita, seguito dalle risonanze interiori dei compagni di viaggio, crea quel clima di discernimento comunitario che evita logiche di contrapposizione o dibattiti superficiali, permettendo la ricerca di una vera sintonia e lasciando risuonare la voce dello Spirito. Il metodo viene dunque confermato e dovrà essere approfondito. e) L'intreccio con la pastorale ordinaria Il Cammino sinodale non comporta una sospensione della pastorale ordinaria, che rappresenta sempre la base di riferimento. Anche i cantieri, pur presentandosi come percorsi specifici, intendono trovare linfa nella vita quotidiana delle comunità e, dall'altro lato, contribuire alla vitalità delle forme con cui essa si esprime.

## **2. Un coinvolgimento diffuso ma differenziato**

Il primo anno di ascolto ha offerto la medesima proposta a tutti coloro che si sono lasciati coinvolgere: partecipare a un gruppo sinodale. La novità del secondo anno è la pluralità dei cantieri, che apre la possibilità di proposte differenziate. In entrambe le metodologie è fondamentale il servizio delle équipes diocesane. Che cos'è, dunque, un "cantiere"? Lo si può pensare come uno spazio di ascolto e di ricerca in cui proporre attività e dinamiche utili a confrontarsi sinodalmente sugli ambiti proposti nei cantieri di Betania. Il testo non precisa su quali temi ogni Diocesi debba lavorare, ma identifica tre filoni, lasciando a ciascuna Chiesa locale piena libertà di decidere come concretizzarli all'interno del proprio contesto specifico, oltre alla possibilità di attivare un "quarto cantiere", legato alla particolarità della realtà diocesana. Un cantiere si può immaginare come un percorso che, facendo leva sulla narrazione dell'esperienza, conduca a momenti di approfondimento e di formazione con l'aiuto di competenze specifiche, senza limitarsi a organizzare singoli eventi. All'interno di ogni cantiere potranno dunque trovare spazio, a titolo di esempio: riunioni di gruppi sinodali; momenti di studio; celebrazioni e iniziative pubbliche aperte al territorio; laboratori di progettazione; incontri in luoghi di particolare valore sociale o culturale... Le modalità pratiche con cui continuare ad ascoltare il Popolo di Dio sono molte e le équipes sinodali potranno trovare ulteriori spunti anche dalle "buone pratiche" già emerse nel corso del primo anno di ascolto e condivise sul sito <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>. Le singole Diocesi decidono a quale livello attivare i cantieri scelti e quali saranno coordinati direttamente dalla Chiesa locale: per le loro caratteristiche e i loro obiettivi, infatti, non tutti potranno essere attivati in ambito parrocchiale. Sono allo studio anche percorsi a livello nazionale. È importante che tutta la comunità sia coinvolta, in diverso modo, nell'esperienza dei cantieri. La scelta di quali aprire, la loro attivazione e quanto da essi andrà emergendo: tutti i singoli passi compiuti dovranno essere comunicati e condivisi così che essi siano realmente una esperienza di sinodalità vissuta. I cantieri costituiscono l'occasione per un confronto che si allarghi oltre la cerchia di quanti frequentano la comunità. Nel cercare questo ampio coinvolgimento occorrerà tenere presente che ci si troverà ad operare con persone che hanno già vissuto l'esperienza dello scorso anno e con altre che invece parte-

ciperanno per la prima volta; il che richiede di trovare modalità adatte alle diverse situazioni. Non tutti coloro che hanno partecipato al primo anno potranno essere coinvolti nei cantieri; ad essi sarà bene fornire una prospettiva di continuità della partecipazione al Cammino e favorire il loro impegno per crescere nella capacità di vivere in modo sinodale la vita ordinaria della Chiesa. È necessario, infine, tenere presente che molti (la maggioranza della comunità) non hanno partecipato ai gruppi del primo anno, né sono direttamente coinvolti nei cantieri: l'obiettivo è farli avvicinare a uno stile sinodale.

### **3. Una metodologia per i cantieri**

Il cantiere è uno spazio di sinodalità vissuta, che permetta un confronto ampio e profondo, in modo da far emergere anche la voce di quanti hanno difficoltà a prendere la parola in contesti formali. La sfida metodologica si gioca su un duplice versante, con il ruolo decisivo dell'équipe diocesana: gestire il processo che porta alla scelta di quali cantieri attivare e condurre ciascun cantiere attivato con la metodologia appropriata. In entrambi i casi occorre approfondire e far evolvere il metodo della conversazione spirituale così come sperimentato nei Gruppi sinodali del primo anno e come prospettato dal n. 51 dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (per indicazioni pratiche si veda inoltre il *Vademecum* per il Sinodo 2021-2023, Appendice B, pag. 3). La conversazione spirituale è esercizio di un ascolto che va in profondità e che si fa perciò stesso discernimento. Si tratta prima di tutto di riconoscere nell'esperienza, attraverso i motivi di consolazione e le ferite, ciò che contribuisce a far crescere il Regno di Dio ma anche ciò che invece ne costituisce la negazione, le mozioni dello Spirito e ciò che ad esse si frappone come ostacolo. Un riconoscimento che, approfondendosi, diventa interpretazione e conduce a scegliere, a decidersi, orientando l'agire secondo quanto lo Spirito suggerisce. Riconoscere, interpretare, scegliere sono i tre momenti che scandiscono l'ascolto, la rilettura di quanto condiviso e la sua narrazione, ma anche l'esercizio del discernimento comune che in tal modo si realizza. 1 «Esorto tutte le comunità ad avere una sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi. Si tratta di una responsabilità grave [...]. È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio. Questo implica non solo riconoscere e interpretare le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo, ma – e qui sta la cosa decisiva – scegliere quelle dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo» (*Evangelii gaudium*, 51). Nel lavoro dei cantieri, tre passi possono aiutare a strutturare la metodologia da seguire, secondo tre verbi: delimitare, approfondire, costruire. Delimitare con precisione l'ambito di riferimento di ciascun cantiere, per evitare la dispersione in mille rivoli. Questo comporta il riconoscere, alla luce del primo anno, un aspetto, un tema, una questione, su cui si ritiene occorra esercitare maggiormente l'ascolto. In questo passaggio occorre individuare i diversi attori coinvolti che andranno convocati: l'ascolto non è completo se non sono presenti le diverse prospettive in gioco. Approfondire indica la necessità di superare un ascolto superficiale, che ripeta stereotipi e luoghi comuni, spingendo invece i partecipanti a fare un passo in avanti nell'analisi e nella comprensione in un atteggiamento contemplativo e di preghiera: formulare alcune domande guida

potrà essere molto utile. Si tratta di un ascolto che aiuta a svolgere l'esercizio dell'interpretare; un ascolto non fine a sé stesso, ma teso a cogliere la presenza e le mozioni dello Spirito. Costruire, infine, richiede di immaginare uno sbocco al lavoro del cantiere: dopo essersi messi in ascolto e aver approfondito le risonanze che l'ascolto provoca in ciascuno, quali passi fare? Nell'affrontare questa domanda viene chiamato in causa lo scegliere. Attraverso questo passo sarà possibile offrire materiali utili alle successive fasi, sapienziale e profetica, del Cammino sinodale.

#### **4. La restituzione del secondo anno**

Anche il secondo anno del Cammino sinodale vuole caratterizzarsi per la condivisione di quanto si andrà realizzando nelle diverse realtà ecclesiali. Per questo motivo si è pensato a un processo di "restituzione" in itinere e conclusivo. Per favorire la restituzione in itinere, le singole Diocesi e le altre realtà ecclesiali, una volta definiti i cantieri, comunicheranno al Gruppo di coordinamento nazionale il tema e le domande che li caratterizzano. A questi si aggiungeranno alcuni cantieri di ascolto attivati a livello nazionale, a partire da gennaio 2023, su tematiche specifiche. Alle équipes diocesane sarà chiesto di identificare persone ed esperienze, in modo da realizzare un ascolto che coinvolga tutto il Paese e valorizzi le diverse realtà locali. Per favorire la circolarità, inoltre, saranno organizzati, come nel primo anno, momenti di incontro tra tutti i referenti sia a livello nazionale, sia a livello regionale. In merito alla restituzione conclusiva del secondo anno, quanto emergerà nei diversi cantieri, sia in ordine ai contenuti, sia in ordine ai processi, rappresenterà per ogni Diocesi il quadro da prendere in considerazione mettendo in luce le risonanze condivise, i punti di rottura, le possibili piste di lavoro. Nella logica della condivisione del cammino, alle Diocesi e alle altre realtà ecclesiali che avranno attivato i cantieri sarà chiesta la consegna di una scheda sintetica per ogni cantiere (o nucleo omogeneo di cantieri) che descriva brevemente l'esperienza condotta e soprattutto evidenzia che cosa la comunità cristiana ha imparato da questo percorso. A suo tempo sarà pubblicato sul sito e inviato ai referenti un format per facilitare la stesura di queste schede.

#### **1. Il cantiere della strada e del villaggio**

Il "cantiere della strada e del villaggio" riguarda l'ascolto dei mondi vitali, in particolare quelli che spesso restano in silenzio o inascoltati: questo richiederà uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali in modo da renderli comprensibili a quanti non li utilizzano normalmente. Da un punto di vista operativo, l'équipe diocesana sarà chiamata a raccordarsi con chi nella Chiesa meglio conosce questi ambiti e i loro linguaggi. Per fare alcuni esempi, potrebbe trattarsi della Caritas diocesana, delle molte associazioni con cui i cristiani sono presenti nel mondo del lavoro, del sindacato, delle professioni, della cooperazione e del Terzo settore, delle realtà laiche, ecc. Per le caratteristiche di questi mondi, è assai probabile che in molti contesti risulti poco praticabile l'attivazione di cantieri di questo ambito a livello troppo locale (ad esempio parrocchiale), per cui andranno pensati percorsi a livello diocesano o magari regionale. A questo scopo si sta anche valutando l'idea

di avviare alcuni cantieri a livello nazionale. È importante che il cantiere ruoti attorno ad una domanda specifica, sempre nell'orizzonte della domanda fondamentale del Sinodo universale 2021-2023. A questo proposito nella formulazione della domanda ci può riferire a quella di fondo (come il nostro "camminare insieme" può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?) e a quelle esemplificative, proposte nei I cantieri di Betania, frutto di quanto emerso dalle sintesi diocesane. Sarà importante declinare la domanda a seconda degli interlocutori.

## **2. Il cantiere dell'ospitalità e della casa**

In un "cambiamento d'epoca" come il nostro (cfr. Papa Francesco, Discorso ai rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa italiana, 10 novembre 2015), il cantiere dell'ospitalità e della casa vuole approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra fraternità e missionarietà, includendo l'impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cfr. Laudato si'). Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sulle strutture amministrative come le "unità pastorali" e simili. Nell'ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici). Questo ambito interpella direttamente i diversi livelli della comunità cristiana e si presta all'attivazione di cantieri anche a livello parrocchiale (ad esempio, coinvolgendo i membri degli organismi di partecipazione in vista dell'assunzione di uno stile più sinodale). Il tema dell'immagine della Chiesa (la Chiesa-casa, la Chiesa in uscita) si presenta poi come potenzialmente interessante per il coinvolgimento di tutta la comunità, potendo offrire opportunità di realizzare una catechesi biblica o esercizi spirituali a cui segua un lavoro sulle risonanze. Anche per questo cantiere è importante che il percorso di ascolto ruoti attorno a una domanda specifica, sempre nell'orizzonte della domanda fondamentale del Sinodo universale 2021-2023. Nella formulazione della domanda ci può riferire a quella di fondo (come possiamo "camminare insieme" nella corresponsabilità?) e a quelle esemplificative, proposte nel testo I cantieri di Betania, frutto di quanto emerso dalle sintesi diocesane.

## **3. Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale ha come primo obiettivo quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la "fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano" (Evangelii gaudium, 92). Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del Popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale". Ma anche il tema della corresponsabilità femminile nella comunità. I cantieri di questo ambito potrebbero rappresentare l'occasione per approfondire l'ascolto di coloro che, in modi diversi, sono già impegnati nella

comunità, al cui interno svolgono un ministero e un servizio, anche in questo caso in vista di un ripensamento delle funzioni e dello stile relazionale in chiave più autenticamente sinodale. Ma possono essere anche occasione per l'ascolto di voci che normalmente sono minoritarie nelle dinamiche della corresponsabilità, o non sempre adeguatamente valorizzate (le donne, ad esempio, o i giovani; i religiosi e le religiose; le persone emarginate...) al fine di trovare modi adeguati a un loro coinvolgimento partecipativo. O lo spazio per immaginare una ministerialità della comunità che risponda in maniera articolata e creativa alle esigenze dell'annuncio del Vangelo. Come per le altre tipologie di cantieri è importante che il percorso di ascolto ruoti attorno a una domanda specifica, sempre nell'orizzonte della domanda fondamentale del Sinodo universale 2021-2023. Nella formulazione della domanda ci può riferire a quella di fondo (come possiamo "camminare insieme" nel riscoprire la radice spirituale ("la parte migliore") del nostro servizio?) e a quelle esemplificative, proposte nel testo I cantieri di Betania, frutto di quanto emerso dalle sintesi diocesane.

Anche per quanto riguarda la quarta tipologia di cantieri che una Diocesi può realizzare alla luce di quanto emerso nell'ascolto locale, si suggerisce di costruire il percorso attraverso l'individuazione di una domanda guida.

Nota "ad experimentum" sui ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito, del Catechista

Recependo gli interventi di Papa Francesco (il *Motu Proprio "Spiritus Domini"* e il *Motu Proprio "Antiquum Ministerium"*), la Conferenza Episcopale Italiana ha elaborato una Nota per orientare la prassi concreta delle Chiese di rito latino che sono in Italia sui ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito, del Catechista. Approvata *ad experimentum* per il prossimo triennio dalla 76<sup>a</sup> Assemblea Generale ed integrata dal Consiglio Permanente con le indicazioni emerse in sede assembleare, la Nota definisce identità e compiti dei "ministeri istituiti", illustrando i criteri per l'ammissione e il percorso formativo necessario per essere istituito e ricevere il "mandato" da parte del Vescovo. Il tutto nel quadro dei recenti documenti promulgati da Papa Francesco.

Con la Nota, inoltre, la CEI inserisce il tema dei "ministeri istituiti" all'interno del Cammino sinodale che costituirà così un luogo ideale di verifica sull'effettiva ricaduta nel tempo e nei territori.

La Nota stabilisce che il Lettore, l'Accolito e il Catechista vengono istituiti in modo permanente e stabile: laici e laiche assumono così un ufficio qualificato all'interno della Chiesa.

Lettore: proclama la Parola di Dio nell'assemblea liturgica, *in primis* nella celebrazione eucaristica; potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio. Prepara l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare i brani biblici, anima momenti di preghiera e di meditazione (*lectio divina*) sui testi biblici, accompagna i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola.

Accolito: è colui che serve all'altare, coordina il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, in particolare alle



persone impedito a partecipare fisicamente alla celebrazione. Anima inoltre l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico.

Catechista: cura l'iniziazione cristiana di bambini e adulti, e accompagna quanti hanno già ricevuto i sacramenti nella crescita di fede. Può coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e cura pastorale.

La CEI ha scelto di conferire il "ministero istituito" del/la Catechista a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi e a coloro che in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio nel catecumenato degli adulti. Secondo la decisione prudente del Vescovo e le scelte pastorali della Diocesi, il/la Catechista può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia.

I candidati ai "ministeri istituiti" possono essere uomini e donne: devono avere almeno 25 anni ed essere persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne e di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola.

Saranno istituiti dal Vescovo dopo un tempo di formazione (almeno un anno) da parte di una équipe di esperti. I percorsi formativi, stabiliti dai Vescovi, avranno l'obiettivo di aiutare nel discernimento sull'idoneità intellettuale, spirituale e relazionale; perfezionare la formazione in vista del servizio specifico; consentire un aggiornamento biblico, teologico e pastorale continuo. I percorsi formativi possono essere svolti con il supporto di istituzioni accademiche come gli Istituti di Teologia e di Scienze Religiose.

Al termine della fase di discernimento vocazionale e di formazione, i candidati saranno istituiti con il rito liturgico previsto dal *Pontificale Romano*. Il mandato verrà conferito per un primo periodo di cinque anni, rinnovabile previa verifica del Vescovo che, insieme ad un'équipe preposta a questo, valuterà il cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e le esigenze ecclesiali in continuo mutamento.

13 Luglio 2022

# COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

sessione , 24-26 gennaio 2022

*La preoccupazione per la situazione in Ucraina e le altre zone di conflitto ha accompagnato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente che si è svolto a Roma, dal 24 al 26 gennaio 2022, sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Aderendo all'invito del Santo Padre, che ha indetto per il 26 gennaio una Giornata di preghiera perché prevalgano le ragioni del dialogo e il bene supremo della pace sia salvaguardato, i Vescovi hanno aperto l'ultima giornata dei lavori con la celebrazione della Santa Messa per la pace nell'amata terra ucraina. Al termine, il Cardinale Presidente ha espresso la sua angoscia per i "rumori di guerra che echeggiano intorno a noi" e per l'ipotesi avanzata dai governanti di imboccare "strade senza ritorno". "Uniti a Papa Francesco, che domenica scorsa ha fatto sentire forte la sua voce perché il Signore ci salvi dalla guerra e doni ai reggitori dei popoli la forza di scegliere la via della collaborazione, anche noi – ha affermato – invociamo il Signore nostro Gesù Cristo, principe della pace, e la Vergine Santissima, particolarmente venerata in Ucraina nella Basilica della Madre di Dio di Zarvanytsia, perché ci sia risparmiato un terribile flagello".*

*Questa sessione invernale del Consiglio Permanente è coincisa con l'avvio delle votazioni per eleggere il Presidente della Repubblica. Da qui l'auspicio dei presuli che il Parlamento in seduta comune sappia cogliere il desiderio di unità espresso dal Paese. L'esempio di Sergio Mattarella, come uomo e statista, è un punto di riferimento nelle scelte che devono essere compiute alla luce della Costituzione.*

*Durante i lavori, i Vescovi si sono concentrati sull'analisi della realtà odierna, ricordando l'importanza di partire da un ascolto autentico e profondo, secondo quanto chiesto da Papa Francesco e nel solco del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. In questa delicata fase per la vita sociale del Paese, ma anche di fermento per le comunità ecclesiali, appare decisivo non risparmiare le energie e la creatività per creare un coinvolgimento più ampio possibile. Un ruolo decisivo possono giocare i giovani e i laici. In quest'ottica, il Consiglio Permanente si è confrontato sulla specificità dei ministeri del lettorato, dell'accollitato e del catechista, in vista della ricezione e dell'adattamento dei documenti del Papa e della Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.*

*Non è mancato un approfondimento sui risvolti pastorali legati alle misure pubbliche di prevenzione e contrasto del contagio Covid-19, con un nuovo invito al senso di responsabilità e alla vaccinazione. Ancora una volta è stata espressa preoccupazione circa l'iniziativa referendaria che punta a liberalizzare l'omicidio del consenziente ed è stato ribadito l'impegno a implementare e rafforzare l'azione di tutela contro la piaga degli abusi.*

*Distinte comunicazioni sono state offerte sull'Incontro "Mediterraneo frontiera di pace", in programma a Firenze dal 23 al 27 febbraio, sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori di teologia, su una proposta di contributo per le Diocesi impegnate in lavori su edifici esistenti o in nuove costruzioni per via dell'aumento del costo delle materie prime. Infine, il Consiglio Permanente – che ha scelto il tema della Assemblea Generale di maggio – ha provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella del Presidente e dei membri del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, e del Gruppo di Coordinamento Nazionale del Cammino sinodale che sarà in carica fino a settembre 2022.*

### **In ascolto della realtà**

Come vivere questo tempo, segnato dalla pandemia i cui strascichi diventano sempre più evidenti nel campo dell'economia, dell'occupazione e della salute pubblica? Attorno a questa domanda, che sintetizza preoccupazione e propositività, si è articolato il confronto del Consiglio Episcopale Permanente, scaturito dalla condivisione dell'analisi offerta dal Cardinale Presidente nella sua *Introduzione*.

L'ascolto, tema portante del primo momento del Cammino sinodale universale e delle Chiese che sono in Italia, è essenziale per comprendere la realtà e per disegnare percorsi di riflessione, accompagnamento e azione. Sebbene non sia mancato qualche rallentamento nella fase iniziale, l'ascolto sinodale è stato avviato con entusiasmo nelle comunità ecclesiali sparse sul territorio. Questo fermento che sta caratterizzando le Chiese locali, hanno notato i Vescovi, non può essere tradito e va favorito per cogliere ciò che Dio dice attraverso il suo popolo. Ecco perché, hanno ricordato i presuli, è fondamentale coinvolgere quante più componenti possibili in questa fase di ascolto, con un'attenzione particolare ai giovani. In questo tempo, che è dono ma anche responsabilità, sono loro a poter svolgere un ruolo cruciale per la ripresa ecclesiale e civile del Paese. Le parole del Cardinale Presidente, che ha definito le nuove generazioni una "riserva di grande speranza" su cui la Chiesa conta, sono state infatti riprese e rilanciate dai membri del Consiglio Permanente, per i quali la disponibilità dei giovani a mettersi in gioco, la loro capacità di dare risposte appropriate e significative, l'impegno a dialogare senza pregiudizi, la competenza nel trovare strade nuove e originali per diffondere la Parola di Dio sono tutti aspetti che non possono essere trascurati, ma chiedono di essere valorizzati. Soprattutto nell'ambito del Cammino sinodale che, non a caso, è stato preceduto dalla celebrazione del Sinodo dei vescovi dedicato a "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Moltissimi ragazzi, proprio nelle difficoltà provocate dalla pandemia, hanno ritrovato nella preghiera una fonte di coraggio e di forza, mentre altri portano addosso le ferite di un tempo inedito: la Chiesa che è in Italia – è stato sottolineato – è chiamata a prendersene cura, pur nella varietà delle situazioni, a incontrarli e ad ascoltarli.

## **Il senso della ministerialità**

La volontà dei Vescovi di promuovere e praticare, come ha evidenziato il Cardinale Presidente, “un ascolto per la misericordia” che parta “dai suoni e dai rumori che ci sono, cioè dalla realtà concreta, che è sempre abitata dallo Spirito”, si intreccia con il desiderio di camminare insieme, con tutti. In questo orizzonte, il Cammino sinodale si presenta come una straordinaria opportunità per rafforzare il ruolo dei laici, in linea con le indicazioni di Papa Francesco che, con *Spiritus Domini e Antiquum Ministerium*, ha concesso alle donne di accedere ai ministeri del lettorato e dell'accollato e ha istituito il ministero del catechista. Si tratta, è stato ribadito, di una svolta importante da non cogliere come supplenza alla mancanza di sacerdoti ma come occasione per far comprendere meglio il senso della ministerialità, sempre ancorata alla vocazione battesimale. I presuli si sono confrontati sulla specificità dei ministeri, sui criteri per l'ammissione, sulle modalità del servizio e sulla necessità di percorsi formativi adeguati in vista della ricezione e dell'adattamento da parte della Conferenza Episcopale Italiana dei documenti del Papa e della Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 3 dicembre 2021. La Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi e la Commissione Episcopale per la Liturgia sono impegnate nella riflessione e nella elaborazione di un testo da sottoporre all'Assemblea Generale che possa attuare quanto previsto dal documento vaticano in modo agile, attraverso l'offerta di linee di indirizzo comuni che individuino i criteri fondamentali e salvaguardino la peculiarità delle tre figure, senza tralasciare possibilità di adattamento alle esigenze dei diversi contesti territoriali.

## **Una responsabilità morale**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente si è soffermato sulle misure pubbliche di prevenzione e contrasto del contagio Covid-19 e su alcune possibili ricadute in ambito ecclesiale. Due anni fa il diffondersi della malattia a causa della trasmissione del SARS-CoV-2 – un ceppo di coronavirus prima non identificato dall'uomo – ha generato un'emergenza inedita e gravissima, che il Papa ha saputo cogliere con incisività e profondità. In questi mesi, è stato ricordato, la Conferenza Episcopale Italiana ha espresso la forte raccomandazione, rivolta particolarmente ai ministri ordinati, agli operatori pastorali e liturgici, ad accedere il più possibile alla vaccinazione, invitando anche le Conferenze Episcopali Regionali e ciascun Vescovo, sentiti i Consigli di partecipazione, a formulare messaggi o esortazioni per invitare alla vaccinazione tutti i fedeli e, in particolar modo, gli operatori pastorali coinvolti nelle attività caratterizzate da un maggiore rischio di contagio.

I Vescovi si sono soffermati sull'obbligo morale a vaccinarsi, peraltro ribadito da Papa Francesco (Discorso al Corpo diplomatico del 10 gennaio 2022) e dal Comitato Nazionale per la Bioetica (28 maggio 2020). Questo, hanno osservato, risponde a criteri etici fondamentali che sono chiamati ad armonizzarsi tra loro. Al principio della tutela della vita fisica, bene fondamentale della persona, corrisponde la responsabilità della cura del proprio benessere fisico e spirituale. Il pur sempre valido principio di libertà e di autodeterminazione non può non considerare il valore della solidarietà e le implicanze sociali della situazione di salute o

di malattia. Per questo, l'obbligo morale si prefigura come impegno etico, come scelta responsabile della persona che mette in gioco la sua libertà per la cura della sua salute e di quella della società. Un impegno che riguarda tutti e, specialmente, quanti sono chiamati a operare in ambito pastorale. I Vescovi, al contempo, hanno chiesto alla Segreteria Generale di preparare un nuovo testo di riflessione biblico-spirituale e di orientamento pastorale sulla situazione attuale che aiuti a rileggere questi due anni di pandemia. Il documento, da condividere per la Quaresima 2022, si propone di incentivare e stimolare la creatività pastorale, per offrire alle comunità nuovo slancio e attrattiva.

### **Accanto ai più fragili**

Il Consiglio Permanente ha anche espresso profonda vicinanza e condivisione a quanti si trovano in condizioni di fragilità, ricordando che la sacralità di ogni vita umana non viene meno neppure quando la malattia e la sofferenza sembrano intaccarne il valore. Grande risonanza, in questo senso, ha trovato la preoccupazione espressa dal Cardinale Presidente circa l'iniziativa referendaria che punta a liberalizzare l'eutanasia, che si profila come omicidio del consenziente, facendo leva su situazioni che richiederebbero ben altro tipo di risposte. In tempi come questi – hanno ribadito i Vescovi – la tentazione della *cultura dello scarto* si fa ancora più insidiosa e può creare il terreno favorevole all'introduzione di norme che scardinano i presidi giuridici a difesa della vita umana. È nelle situazioni di estrema fragilità che il nostro ascolto si fa accompagnamento e aiuto, necessari a ritrovare ragioni di vita.

Circa la piaga degli abusi su minori e persone vulnerabili, il Consiglio Permanente ha confermato l'impegno – già espresso nella 75<sup>a</sup> Assemblea Generale Straordinaria (22-25 novembre 2021) – a implementare e rafforzare l'azione di tutela. La ricerca della giustizia nella verità non accetta giudizi sommari, ma si favorisce sostenendo quel cambiamento autentico promosso dalla rete dei Servizi diocesani per la Tutela dei Minori e dai Centri di ascolto, che vanno sempre più crescendo. Come ricordato durante l'Assemblea, “la Chiesa vuole essere sempre accanto alle vittime, a tutte le vittime, alle quali intende continuare a offrire ascolto, sostegno e vicinanza, non dimenticando mai la sofferenza che hanno provato”.

### **Varie**

**Assemblea Generale di maggio.** “In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio” è il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio, che avrà come sottotitolo: “Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?”. Ascolto, narrazioni, discernimento, priorità: sono queste le traiettorie sulle quali l'Assemblea si concentrerà, confrontandosi, insieme ai rappresentanti dell'intero popolo di Dio, su quanto sarà emerso nella consultazione capillare avvenuta in tutte le Chiese locali. La scelta delle priorità sulle quali proseguire con un secondo anno di ascolto è uno dei momenti più delicati e importanti del Cammino sinodale. Intanto il Consiglio Permanente ha nominato il Gruppo di Coordinamento Nazionale del Cammino sinodale che sarà in carica fino a settembre 2022 (cfr *Nomine*).

**Incontro sul Mediterraneo.** Sarà un esercizio di ascolto e sinodalità l'evento "Mediterraneo frontiera di pace", in programma a Firenze dal 23 al 27 febbraio prossimi. Dopo l'incontro di due anni fa a Bari, in questa seconda edizione il dibattito tra i Vescovi e alcuni esperti sarà incentrato sulla vita delle comunità cristiane all'interno delle città, nel tracciato del *Documento sulla fratellanza universale per la pace mondiale e la convivenza comune*. Il parallelo invito del Sindaco di Firenze, Dott. Dario Nardella, a cento Sindaci di città mediterranee a discutere della stessa questione permetterà di allargare e arricchire la riflessione.

**Sostegno alle Diocesi.** Il Consiglio ha approvato la proposta di un sostegno alle Diocesi che hanno in corso lavori su edifici esistenti o per nuove costruzioni, presentate all'Ufficio Nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto nel 2021: la situazione pandemica ha infatti provocato un aumento sui costi delle forniture e degli oneri per la sicurezza.

**Istituti di studi superiori di teologia.** Ai Vescovi è stato offerto un aggiornamento sul lavoro che si sta sviluppando alla luce delle indicazioni emerse e pubblicate nelle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Il Consiglio ha invitato il Comitato CEI per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose a proseguire nello studio delle questioni aperte, aggiornando le parti in causa, come fatto fino ad ora.

27 Gennaio 2022

# COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Sessione del 21-23 marzo 2022

*La guerra in Ucraina, che sta provocando morte e distruzione oltre ad alimentare tensioni e inquietudini a livello internazionale, è stata al centro delle riflessioni e delle preghiere del Consiglio Episcopale Permanente che si è riunito a Roma, dal 21 al 23 marzo, sotto la guida del Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti.*

*Nel ribadire la disponibilità all'accoglienza dei profughi e nell'invocare un iter veloce di riconoscimento della protezione temporanea, i Vescovi – che venerdì 25 marzo si uniranno al Santo Padre per l'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina – si sono soffermati sulla pace, richiamando il magistero pontificio e i documenti della CEI sul tema. Inoltre, hanno formulato la richiesta di manifestare la solidarietà della Chiesa che è in Italia alla Chiesa ucraina con un gesto concreto, la cui realizzazione è stata affidata al discernimento del Presidente, e di vivere un momento di preghiera per la pace durante le celebrazioni della Domenica delle Palme.*

*Durante i lavori, i Vescovi si sono concentrati sul Cammino sinodale che in tutte le Diocesi italiane ha permesso di attivare percorsi di ascolto e coinvolgimento di numerose persone e realtà, facendo riscoprire il senso di appartenenza alla comunità e mostrando il volto di una Chiesa accogliente e attenta. In vista delle prossime tappe, il Consiglio ha approvato il cronoprogramma elaborato dal Gruppo di Coordinamento nazionale che contiene le linee operative per raggiungere gli obiettivi prefissati per il primo anno. Rientra in questo processo di ascolto anche il tema dei ministeri istituiti: è stata presentata infatti una prima Nota che recepisce le indicazioni magisteriali dei due Motu Proprio sui ministeri dell'Accolito, del Lettorato e del Catechista, orientando la prassi concreta delle Chiese che sono in Italia e facendo sì che questi percorsi rientrino nell'alveo del Cammino sinodale in quanto opportunità per rinnovare la "forma Ecclesiae" in chiave più comunionale.*

*Un approfondimento ha riguardato lo stato dell'arte delle attività di prevenzione, formazione e accoglienza per le vittime di abusi promosse attraverso i Servizi diocesani per la tutela dei minori e i 140 Centri d'ascolto già costituiti. Al riguardo, i Vescovi intendono promuovere una migliore conoscenza del fenomeno per valutare e rendere più efficaci le misure di protezione e prevenzione. Nel riaffermare l'impegno a favore dei sofferenti e dei loro familiari, il Consiglio Permanente ha auspicato l'avvio di un dialogo costruttivo e scevro da polarizzazioni sterili sul fine vita.*

*Nel corso dei lavori, è stata avviata una prima riflessione sull'adeguamento degli "Orientamenti e norme per i seminari" alla luce della "Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis" ed è stato presentato un report sui Tribunali Ecclesiastici e le strutture giuridico pastorali.*

*Distinte comunicazioni hanno riguardato l'iniziativa "Mediterraneo frontiera di pace", il Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22-25 settembre), le convenzioni con gli Istituti di Vita Consacrata, la traduzione dei testi eucologici delle memorie dei nuovi Dottori della Chiesa. Sono stati presi in esame alcuni adempimenti, tra cui l'approvazione del programma dell'Assemblea Generale (Roma, 23-27 maggio), del Messaggio per la Giornata del primo maggio, del calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale, di alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.*

*Una particolare riflessione ha toccato il tema della fine dello stato di emergenza legata alla pandemia; sarà inviata una nota di indicazione da parte della Presidenza. Si è provveduto anche ad alcune nomine.*

*Un sentito e corale ringraziamento è stato espresso al Cardinale Presidente, al suo ultimo Consiglio Permanente, per la paternità con cui ha accompagnato la Chiesa che è in Italia in questi cinque anni.*

### **Crisi internazionale: gesti concreti di vicinanza e solidarietà**

Il dolore e la preoccupazione per quanto sta accadendo in Ucraina hanno attraversato l'intera sessione primaverile del Consiglio Permanente. L'invocazione del Presidente perché «questa "inutile strage" del nostro tempo sia fermata» è diventata preghiera corale, condivisione di un impegno comune per l'accoglienza dei profughi e per la costruzione della pace. Grande risonanza hanno avuto infatti le parole di Papa Francesco, pronunciate dal 23 febbraio a oggi e culminate nell'Udienza del 23 marzo: «Chiediamo al Signore della vita che ci liberi da questa morte della guerra. Con la guerra tutto si perde, tutto. Non c'è vittoria in una guerra: tutto è sconfitto. Che il Signore invii il suo Spirito perché ci faccia capire che la guerra è una sconfitta dell'umanità, ci faccia capire che occorre invece sconfiggere la guerra. Lo Spirito del Signore ci liberi tutti da questo bisogno di auto-distruzione, che si manifesta facendo la guerra». Nei diversi interventi è emersa la necessità di recuperare la tensione all'educazione alla pace centrale nel magistero pontificio e in diversi documenti della CEI.

I Vescovi del Consiglio Permanente hanno quindi approfondito il tema dell'accoglienza dei profughi, in maggioranza donne e minori, sollecitati dalla testimonianza del direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnello, che ha guidato una delegazione al confine con l'Ucraina, in Romania, Moldavia e Polonia per manifestare la solidarietà della Chiesa che è in Italia. Proprio mentre erano in corso i lavori del Consiglio Permanente, centinaia di cittadini ucraini sono arrivati nel nostro Paese, grazie ai voli umanitari organizzati da Caritas Italiana in collaborazione con Solidaire e il supporto di Open Arms, e presi in carico da una ventina di Caritas diocesane.

Mentre si è apprezzata la scelta di un'accoglienza diffusa sul territorio e l'impegno di famiglie, parrocchie e istituti religiosi, comunità greco-cattoliche ucraine, con il coordinamento delle Caritas e il sostegno della Migrantes, in collaborazione



con le Prefetture e la Protezione civile, è stato auspicato un iter veloce di riconoscimento della protezione temporanea, per permettere l’inserimento nel mondo del lavoro e l’autonomia, la partecipazione degli alunni alla vita scolastica – in Italia o attraverso il collegamento con le scuole in Ucraina – la tutela sanitaria, la mobilità nel territorio europeo. A questo proposito, si è richiamata l’esigenza di un unico modello convenzionale per tutti i rifugiati che continuano ad approdare nelle nostre terre, evitando disparità di trattamento e avviando un superamento dei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) per una scelta di servizi di accoglienza personalizzati nei Comuni. Una preoccupazione particolare è stata segnalata in ordine ai minori non accompagnati o accompagnati da figure adulte o parentali diverse dai genitori, perché sia attivato da subito il percorso con i servizi sociali e il Tribunale dei minori per un affidamento familiare.

Nel corso dei lavori, i membri del Consiglio Permanente hanno chiesto di vivere un momento di preghiera per la pace durante le celebrazioni della Domenica delle Palme e di esprimere vicinanza e solidarietà alla Chiesa ucraina attraverso la visita di una delegazione di Vescovi italiani. Quest’ultima proposta è stata affidata al discernimento del Presidente della CEI. Le Diocesi italiane, intanto, si stanno attivando per una giornata di raccolta fondi da inviare a Caritas Italiana, entro il 15 maggio. I Vescovi hanno infine rinnovato l’invito ad intensificare la preghiera perché si ponga la parola “fine” all’atrocità di un conflitto folle. Aderendo alla proposta del Santo Padre, insieme ai presuli di tutto il mondo, venerdì 25 marzo si uniranno al Santo Padre nell’Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell’Ucraina.

### **Tutte le Diocesi coinvolte nel Cammino sinodale**

I Vescovi si sono soffermati sul Cammino sinodale che ha preso avvio in tutte le Diocesi, coinvolgendo numerose persone e diverse realtà: dagli organismi diocesani di partecipazione, agli uffici diocesani, alle aggregazioni e ai movimenti, alle parrocchie, alle unità e comunità pastorali, fino alle scuole, agli ospedali e ad altri ambienti di vita. Se in alcune Diocesi sono stati perfino i bambini e i ragazzi a partecipare alla consultazione sinodale attraverso modalità pensate specificamente per loro, in altre sono state sperimentate forme di ascolto delle istituzioni civili e momenti di incontro con altre Confessioni cristiane o tradizioni religiose. Alcune équipe diocesane, in collaborazione con le Caritas, hanno attivato gruppi sinodali in situazioni di forte marginalità, quali centri di accoglienza per gli immigrati e carceri. Dalle testimonianze raccolte attraverso i referenti diocesani, emerge dunque un clima positivo e vivace, segnato da una chiara tensione spirituale. Si registra un crescente interesse attorno al Cammino sinodale di cui si va cogliendo la portata di novità: questo tempo dedicato all’ascolto ha, di fatto, favorito la partecipazione e sostenuto il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale.

Al di là di qualche inevitabile difficoltà, il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia ha attivato processi importanti per le persone e per i territori, che avranno ricadute positive anche a lungo termine. Secondo i Vescovi, il metodo della conversazione spirituale che consente di vivere un’esperienza di reale ascolto e condivisione, ad esempio, può diventare uno stile permanente della pastorale

ordinaria. Così come la valorizzazione delle competenze dei laici e la sinergia con i consacrati. Di fondamentale importanza, è stato rilevato, è poi il fatto di aver immaginato e dato vita a modalità e percorsi nuovi di comunicazione e di incontro con le persone là dove vivono, mostrando il volto di una Chiesa materna e accogliente a cui sta a cuore la storia di ciascuno.

Sempre in merito al Cammino sinodale, il Consiglio Episcopale Permanente ha deliberato il cronoprogramma che contiene le linee operative – pensate dal Gruppo di Coordinamento nazionale – per la finalizzazione del primo anno. Il compito dei prossimi mesi sarà quello di convergere su un testo che servirà da base per la prosecuzione del percorso. L'Assemblea generale della CEI, che si terrà a Roma dal 23 al 27 maggio, e la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente (settembre 2022) rappresentano due snodi chiave per il raggiungimento di tale obiettivo. In questa fase, dovranno anche essere costituiti gli organismi previsti per il Cammino sinodale (Comitato nazionale e Giunta).

Dopo il primo incontro nazionale in presenza dei referenti diocesani (18-19 marzo) che ha ottenuto un riscontro favorevole, è stata condivisa e approvata la proposta di un secondo appuntamento (13-15 maggio), sempre in presenza, al quale parteciperà un Vescovo in rappresentanza delle Conferenze Episcopali regionali. Le stesse Conferenze regionali provvederanno, in questi mesi, a nominare due delegati (di cui possibilmente una donna) che porteranno il loro contributo al confronto sul Cammino sinodale durante l'Assemblea Generale di maggio.

### **La tutela dei minori e le questioni sociali**

Un altro tema sul quale il Consiglio Permanente si è confrontato è stato quello del contrasto e della prevenzione degli abusi sui minori e le persone vulnerabili. Monsignor Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna-Cervia e presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori, ha presentato una fotografia della situazione concernente le attività di prevenzione, formazione e accoglienza per le vittime. Ad oggi, a fronte di una sostanziale coincidenza numerica tra i Servizi diocesani costituiti e le 226 Diocesi italiane, si rileva come già in 140 di esse siano stati attivati anche i cosiddetti Centri di ascolto, raggiungendo un'incidenza di presenza territoriale che supera il 70% del totale. Al riguardo, i Vescovi intendono promuovere una migliore conoscenza del fenomeno per valutare e rendere più efficaci le misure di protezione e prevenzione.

In merito alla proposta di legge sul fine vita, i Vescovi hanno confermato la necessità di intraprendere un cammino educativo che si possa realizzare anche attraverso quel «nuovo metodo di partecipazione» formulato dal Cardinale Presidente nella sua introduzione. La Chiesa, da sempre prossima ai sofferenti e ai loro familiari anche nelle condizioni più fragili e critiche, auspica l'avvio di un dialogo costruttivo e fondato sulla dignità inviolabile della persona. Un confronto autentico, scevro da polarizzazioni sterili, può infatti generare una responsabilità condivisa, incentrata sul rispetto del malato e su un accompagnamento ricco di compassione, che respinge con forza abbandono e soppressione anticipata, frutti della cultura dello scarto.

## Varie

**Verso l'Assemblea.** Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell'Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 23 al 27 maggio sul tema “In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?”.

**Lettorato, accolitato, catechista.** È stata presentata ai Vescovi una Nota che recepisce e traduce le indicazioni magisteriali contenute nei due *Motu Proprio* che consentono di rendere sempre più evidente il ruolo delle donne e dei laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa. La Nota aiuterà ad orientare la prassi concreta delle Chiese che sono in Italia sui ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista. Con questo testo, che sarà discusso nel corso dell'Assemblea Generale, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei «ministeri istituiti» nel Cammino sinodale, in modo che possa diventare anche un'opportunità per riflettere su una Chiesa che valorizza la dignità battesimale di ogni membro del popolo di Dio e si struttura in funzione della missione della comunità.

**Congresso Eucaristico.** È stata condivisa la bozza di programma del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera, dal 22 al 25 settembre, sul tema: “Torniamo al gusto del Pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”. L'evento, che si svolgerà in diversi luoghi della città, prevede anche alcune testimonianze provenienti da varie Diocesi e raccolte in questi mesi di preparazione.

**Mediterraneo frontiera di pace.** Tracciando un bilancio dell'iniziativa “Mediterraneo frontiera di pace”, i Vescovi hanno sottolineato la necessità di non disperdere impegni e propositi consolidati dall'incontro, continuando a sostenerne messaggio e intenti. Tale proposta sarà consegnata all'Assemblea Generale di maggio, durante la quale sarà dato spazio al racconto dei frutti, nell'intenzione di proseguire il percorso che ha avuto a Bari, nel 2020, e a Firenze, nel febbraio scorso, due tappe fondamentali. Particolarmente apprezzate sono state le due “opere segno” in favore dei giovani che costituiscono l'eredità concreta dell'incontro di Firenze: la seconda edizione dello stage tenuto insieme a “Rondine Cittadella della Pace” e il “Consiglio dei Giovani del Mediterraneo”, con sede a Firenze e curato dalla Fondazione Giorgio La Pira, dall'Opera della Gioventù La Pira ODV, dal Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, dal Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira Fondazione e dalla Fondazione Giovanni Paolo II per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo onlus. Nell'occasione, il Consiglio Permanente ha espresso il suo ringraziamento al Cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, ai numerosi volontari e all'intera Arcidiocesi per le energie e le risorse profuse nell'organizzazione e per la buona riuscita dell'evento.

**Beni culturali ecclesiastici e edilizia di culto.** Il Consiglio ha approvato alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

**Seminari.** I Vescovi hanno avviato una prima riflessione sull'adeguamento degli "Orientamenti e norme per i seminari" alla luce della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*. L'obiettivo è quello di proporre un primo schema orientativo della nuova *Ratio Nationalis*, elaborato dalla Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata, all'Assemblea Generale così che se ne possa discutere collegialmente.

**Convenzioni con Istituti di Vita Consacrata.** Nel corso dei lavori sono stati presentati gli schemi di convenzione elaborati dal tavolo di lavoro promosso dalla Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata e Società di vita apostolica. Tali schemi saranno definitivamente presentati, dopo eventuali integrazioni, all'Assemblea Generale. Si tratta di un lavoro utile a regolamentare la presenza e l'attività della vita consacrata all'interno di una Diocesi, ad incrementare le relazioni tra i Superiori Maggiori e i Vescovi, favorendo la presenza della vita consacrata e valorizzandone i carismi in seno alla Chiesa locale. Il lavoro della Commissione Mista rappresenta un riferimento per possibili sviluppi successivi.

**Tribunali ecclesiastici e strutture giuridico pastorali.** Sono stati presentati due report: il primo sulla situazione delle strutture giudiziali dei Tribunali Ecclesiastici dopo la riforma del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, con una "mappatura" dei Tribunali in Italia (Interdiocesani, Metropolitani, Diocesani), contenente riferimenti utili e diocesi afferenti; un secondo report sulle strutture di indagine pregiudiziale e pastorale come richiesto dallo stesso Motu Proprio del Santo Padre. In attuazione del *Mitis Iudex Dominus Iesus*, la prossimità del fedele al Tribunale si sta concretizzando anche mediante la realizzazione dell'indagine pregiudiziale e pastorale, nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria, e mediante l'opera dei consultori familiari, dei servizi diocesani e delle parrocchie.

**Memorie dei nuovi Dottori della Chiesa.** Si è provveduto a una prima valutazione delle traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi Dottori della Chiesa: San Gregorio di Narek, abate; San Giovanni di Avila, presbitero; Santa Ildegarda di Bingen, vergine; della memoria di Marta, Maria e Lazzaro e della memoria di Santa Faustina Kowalska, vergine.

**Adempimenti.** Il Consiglio ha approvato la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio ("«La vera ricchezza sono le persone». Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura") curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà all'Assemblea Generale. Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022-2023.

Roma, 24 marzo 2022

# COMUNICATO FINALE DELLA 76<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE

23-27 maggio 2022

*Il dialogo di quasi due ore tra Papa Francesco e i Vescovi ha aperto in Vaticano la 76<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.*

*Le varie sessioni, che si sono svolte all'Hilton Rome Airport di Fiumicino (Roma) dal 23 al 27 maggio 2022, hanno avuto come tema centrale: "In ascolto delle narrazioni del popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?"*

*Hanno partecipato 223 membri, 14 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia S.E.R. Mons. Emil Paul Tscherrig, il Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) S.E.R. Mons. Gintaras Grušas, il Gruppo di Coordinamento del Cammino sinodale e i referenti del Cammino sinodale delegati dalle Conferenze Episcopali Regionali.*

*Nel corso dei lavori si è proceduto all'elezione di una terna di Vescovi diocesani, da cui il Santo Padre ha nominato il nuovo Presidente nella persona del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna. L'Assemblea ha, inoltre, eletto il Vice Presidente della CEI per l'area Sud e il Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata.*

*A partire dagli spunti offerti dal Cardinale Gualtiero Bassetti nell'Introduzione, i Vescovi si sono soffermati su alcune questioni fondamentali per la vita della comunità ecclesiale e della società: l'educazione dei giovani, l'importanza delle aree interne del Paese, la sofferenza di famiglie e aziende provate dall'aumento dei prezzi, la guerra, l'unificazione delle diocesi.*

*Ampio spazio è stato dedicato al Cammino sinodale delle Chiese in Italia: grazie al confronto nei gruppi sinodali e al contributo offerto dai 32 referenti diocesani, sono stati individuati alcuni snodi pastorali prioritari sui quali condurre il secondo anno di ascolto, sempre con metodo narrativo.*

*I Vescovi hanno approvato una determinazione con cinque linee di azione per una più efficace prevenzione del fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili. Oltre ad implementare la costituzione dei Centri di ascolto, che attualmente coprono il 70% delle diocesi italiane, l'Assemblea ha deciso di attuare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni e di avviare un'analisi sui dati di delitti presunti o accertati perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000-2021, custoditi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.*

*Durante i lavori è stato presentato un primo schema orientativo per la stesura della nuova "Ratio Nationalis" con l'obiettivo di sottoporre il testo completo all'Assemblea Generale del maggio 2023.*

*È stata approvata "ad experimentum" per il prossimo triennio la Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia",*

*che recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell'Accolito sia del Catechista.*

*Nel corso dell'Assemblea sono state presentate alcune comunicazioni relative al Congresso Eucaristico Nazionale in programma a Matera dal 22 al 25 settembre, alla "Giornata per la carità del Papa", all'impegno dei media della CEI (Avvenire, l'agenzia Sir, Tv2000 e la rete radiofonica InBlu2000), alle nuove Convenzioni a cura della Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di Vita Apostolica.*

*L'Assemblea Generale, inoltre, ha provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. È stato presentato infine il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022-2023.*

### **Il dialogo con il Papa e alcune istanze condivise**

Il dialogo – riservato, franco e sincero – con Papa Francesco ha aperto in Vaticano la 76<sup>a</sup> Assemblea Generale, che si è svolta dal 23 al 27 maggio presso l'*Hilton Rome Airport* di Fiumicino (Roma). Nell'affrontare i diversi argomenti emersi dalle domande dei Vescovi, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo incoraggiamento, con paternità e in comunione fraterna.

Il confronto seguito all'Introduzione del Cardinale Gualtiero Bassetti ha messo in evidenza alcune istanze condivise: dalla necessità di rilanciare la pastorale familiare nell'orizzonte delineato da "Amoris Laetitia" all'urgenza di un coinvolgimento dei giovani, nella linea indicata dal Cardinale che aveva chiesto di raccogliere e dare risposta alle "provocazioni" espresse dagli adolescenti nel corso dell'incontro con il Papa del 18 aprile scorso. Se da una parte si è chiesto con forza di valorizzare le aree interne, avviando anche un dialogo con gli amministratori locali, dall'altra si è focalizzata l'attenzione sulle sofferenze delle famiglie e delle aziende, sempre più gravate dall'aumento indiscriminato del costo delle utenze. Nel ricordare l'impegno costante ed efficace delle Caritas locali a favore delle fasce più deboli della popolazione, i Vescovi hanno manifestato la loro vicinanza e la loro attenzione a quanti si trovano in situazioni di disagio e di povertà.

Rispetto al dramma della guerra che in Ucraina continua a seminare morte e distruzione, i presuli hanno evidenziato l'importanza di far risuonare, con voce unanime e coraggiosa, il "no" al conflitto e la volontà di costruire insieme la pace, facendo tacere le armi. A questo proposito, i Vescovi hanno condiviso l'appello "Per una Repubblica libera dalle armi nucleari" firmato nella scorsa primavera da oltre 40 presidenti nazionali di associazioni cattoliche che più volte si sono espresse in merito alle armi nucleari e all'adesione del trattato ONU, che l'Italia non ha ancora ratificato. La riflessione sui conflitti si è allargata alla situazione dei profughi e dei migranti, in particolare alla tragedia dei lager di detenzione, luoghi di morte e sopraffazione: i Vescovi hanno espresso una denuncia netta, ricordando l'urgenza di attuare politiche migratorie adeguate, rispettose della dignità umana.

A partire dalla riflessione proposta dal Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, si è poi dibattuto sul processo di unificazione delle diocesi "in persona Episcopi" e sulla necessità di una verifica dei frutti degli accorpamenti del 1976.

## Il nuovo Presidente della CEI

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto, a norma dell'art. 26 § 1 dello Statuto, una terna di Vescovi diocesani che ha proposto al Santo Padre per la nomina del suo Presidente. Papa Francesco ha scelto come successore del Cardinale Gualtiero Bassetti il primo degli eletti, il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna.

Nella sua prima dichiarazione alla stampa, il Presidente della CEI ha parlato di una "Chiesa che è per strada e cammina nella missione di sempre, ovvero quella che celebriamo a Pentecoste: una Chiesa che parla a tutti, che vuole raggiungere il cuore di tutti e che parla, nella babele di questo mondo, l'unica lingua dell'amore".

"Il Cammino sinodale – ha aggiunto – continua nell'ascolto: quando qualcuno ascolta si fa ferire da quello che vive, fa sua quella sofferenza. Ciò che viviamo ci aiuta a capire le tante domande, le tante sofferenze, e quindi anche come essere una madre vicina e come incontrare i diversi compagni di strada".

Non è mancato un pensiero alla situazione del Paese e alla crisi internazionale: "In questo momento, in Italia, in Europa e nel mondo viviamo diverse pandemie: quella del Covid con tutto ciò che ha rivelato in termini di fragilità, debolezze, consapevolezze, domande aperte e dissennatezze; e ora anche la pandemia della guerra a cui con insistenza, da tempo, Papa Francesco aveva fatto riferimento parlando di *terza guerra mondiale a pezzi* e che aveva ricordato nella *Fratelli tutti* riportando alcuni temi fondamentali legati alla pace e al nucleare. Senza dimenticare altri pezzi di guerre che sono – anche quelle – mondiali".

## Il Cammino sinodale

"In ascolto delle narrazioni del popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?" è stato il tema dell'Assemblea che si è concentrata su quanto fatto finora per individuare alcuni snodi pastorali prioritari sui quali condurre il secondo anno di ascolto, che avrà – ancora una volta – un taglio narrativo. Il primo anno, iniziato ufficialmente lo scorso ottobre, ha coinvolto pressoché tutte le Chiese in Italia: le 206 sintesi diocesane, pervenute al Gruppo di coordinamento, hanno raccolto quanto espresso da oltre 40mila gruppi sinodali che hanno coinvolto quasi mezzo milione di persone. Come confermato da molte delle sintesi diocesane, privilegiare l'ascolto delle esperienze ha permesso a tutti i partecipanti di esprimersi, senza preoccuparsi di formulare concetti precisi, e ha favorito l'esternazione di tanti sentimenti – spesso compressi nell'animo nei due anni della pandemia – sia sotto forma di apprezzamenti e proposte sia sotto forma di critiche e richieste.

Degli oltre 400 referenti diocesani (presbiteri, diaconi, laici e consacrati), trentadue, cioè due per ogni regione ecclesiastica, hanno preso parte ai lavori dell'Assemblea, portando il loro contributo di riflessione e di esperienza.

L'Assemblea ha approvato la seguente mozione: "Il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia prosegue con il secondo periodo della fase narrativa. I Vescovi, in ascolto del Popolo di Dio, guardano con convinzione a questo percorso secondo quanto indicato da Papa Francesco con il Sinodo universale e proposto per l'Italia dal Gruppo di coordinamento nazionale. Per questo, affidano alla Presi-

denza, sentito il Consiglio Permanente, la cura dell'elaborazione del testo di sintesi della fase nazionale da inviare alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Allo stesso tempo, incaricano il Consiglio Permanente di approvare testi e strumenti per proseguire il Cammino sinodale tenendo conto del cronoprogramma e delle linee discusse da questa Assemblea. In questo è importante il coinvolgimento dei territori attraverso le Conferenze Episcopali Regionali”.

Le priorità per il secondo anno del Cammino sinodale, che dovranno essere ulteriormente messe a fuoco nelle prossime settimane negli incontri regionali tra referenti diocesani e Vescovi, si stanno profilando come “cantieri”, con momenti anche esperienziali, che favoriranno l'ulteriore ascolto delle persone. Le priorità individuate, sotto forma di “cantiere” sono tre: corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali, ascolto dei “mondi” (poveri, giovani, donne, professioni, culture...) e snellimento delle strutture ecclesiali. Ogni Chiesa locale, poi, sceglierà un quarto cantiere, sulla base della sintesi diocesana raggiunta alla fine del primo anno di ascolto. La traccia per il secondo anno sinodale verrà consegnata ai primi giorni di luglio.

### **La tutela dei minori e delle persone vulnerabili**

L'Assemblea Generale ha approvato, inoltre, una determinazione con cinque linee di azione per una più efficace prevenzione del fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili. I Vescovi, sensibili e vicini al dolore delle vittime e dei sopravvissuti ad ogni forma d'abuso, hanno ribadito la loro disponibilità all'ascolto, al dialogo e alla ricerca della verità e della giustizia. Impegno, peraltro, già assunto con le *Linee guida* del 2019.

Il videomessaggio del Cardinale Sean Patrick O'Malley, Presidente della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, con l'apprezzamento per lo sforzo delle Chiese in Italia, è stato ricevuto dai Vescovi con gratitudine, in particolare per l'incoraggiamento espresso a continuare sulla strada intrapresa. Segno, questo, di una collaborazione che si è intensificata negli ultimi mesi tra la CEI e la Pontificia Commissione.

1. La decisione dei Vescovi ha come obiettivo quello di potenziare la rete dei referenti diocesani e dei relativi Servizi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Già costituita a partire dal 2019 in tutte le 226 diocesi italiane, questa realtà verrà ora sostenuta con percorsi formativi rivolti agli operatori pastorali (sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti, educatori, insegnanti di religione...) e a chi è chiamato a occuparsi degli aspetti giuridici. Con questa azione, si intende infatti promuovere, ancora più capillarmente, una cultura del rispetto e della dignità dei minori e delle persone vulnerabili.

2. È stato poi ribadito l'impegno di implementare la costituzione dei Centri di ascolto, che attualmente coprono il 70% delle diocesi italiane, per accogliere e ascoltare quanti vogliono segnalare abusi recenti o passati, e indirizzare a chi di competenza secondo l'esigenza espressa dalle persone: un medico, uno psicologo, un avvocato, la magistratura, le forze dell'ordine, un accompagnatore spirituale, un consulente di coppia, ecc. I Centri di ascolto sono una porta aperta in luoghi vicini alle persone (un consultorio familiare, un ufficio professionale, ecc.), con



responsabili preparati – in buona parte laici e laiche – disponibili al primo ascolto, un servizio che si sta rivelando assai prezioso.

3. I Vescovi hanno anche deciso di realizzare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e formazione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni (2020-2021). I dati saranno raccolti e analizzati da un Centro accademico di ricerca. I report avranno poi cadenza annuale e costituiranno uno strumento prezioso per migliorare, in termini di qualità ed efficacia, l'azione formativa dei Servizi e quella di accoglienza e ascolto dei Centri. Daranno poi un segnale di trasparenza, dal momento che saranno resi pubblici. Le Chiese che sono in Italia hanno accolto così l'invito rivolto da Papa Francesco alla Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, che ha chiesto “un rapporto sulle iniziative della Chiesa per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili”. Quello che scaturirà sarà un monitoraggio permanente dei dati, via via raccolti, e dell'efficacia delle attività messe in campo.

4. Grazie a un nuovo spazio di collaborazione aperto negli ultimi mesi con la Congregazione per la Dottrina della Fede, sarà possibile poi conoscere e analizzare, in modo quantitativo e qualitativo, i dati custoditi presso la medesima Congregazione, garantendo la dovuta riservatezza. Tali dati fanno riferimento a presunti o accertati delitti perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000-2021. L'analisi verrà condotta in collaborazione con Istituti di ricerca indipendenti, che garantiranno profili scientifici e morali di alto livello, e consentirà di pervenire a una conoscenza più approfondita e oggettiva del fenomeno. Ciò permetterà di migliorare le misure di prevenzione e contrasto, di accompagnare con più consapevolezza le vittime e i sopravvissuti e di affinare i criteri per altre ricerche.

5. Infine, come già reso noto, la CEI partecipa ora in qualità di invitato permanente all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con legge 269/1998. I Vescovi hanno preso atto con molto favore di questa possibilità di collaborazione con le istituzioni pubbliche per lo studio e il monitoraggio della prevenzione e il contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno delle persone di minore età in tutta la società italiana.

Queste cinque linee di azione non sono un elenco chiuso a eventuali sviluppi, tutt'altro: è volontà dei Vescovi compiere qualsiasi passo perché il fenomeno degli abusi venga contrastato decisamente, promuovendo ambienti sicuri e a misura dei più piccoli e vulnerabili.

### **Orientamenti e norme per i seminari**

Nel corso dei lavori, è stato presentato un primo schema orientativo per la stesura della nuova “Ratio Nationalis” con l'obiettivo di sottoporre il testo completo all'Assemblea Generale del maggio 2023 per la sua approvazione definitiva. In quest'ottica, entro la prossima estate sarà elaborata una bozza così che la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata possa giungere in autunno inoltrato, attraverso il confronto con il Consiglio Permanente e la Presidenza della CEI, a una prima proposta da sottoporre ai Vescovi.

Oltre a fornire i punti di riferimento essenziali per le comunità formative del nostro Paese, la “Ratio Nationalis” dovrà anche prevedere alcune necessarie speri-

mentazioni che, sotto la responsabilità dei Vescovi e delle comunità dei formatori, provino ad accompagnare il processo di cambiamento in atto cercando modalità nuove per formare alla comunione e alla missione i futuri presbiteri. Nel dibattito, i Vescovi hanno evidenziato la necessità di integrare nel percorso propedeutico esperienze concrete al di fuori dei seminari, così da consentire una *full immersion* nella vita delle comunità, con il coinvolgimento di religiosi e religiose, laici, famiglie e gruppi di ascolto. In tal senso, lo stile sperimentato con il Cammino sinodale può essere d'aiuto per superare un certo isolamento dei seminari a favore di un'inclusione nella comunità.

Se da un lato occorre puntare sulla formazione permanente, dall'altro appare chiaro che, per reagire all'inverno vocazionale, è necessario reinvestire sulla pastorale giovanile e vocazionale così come sui percorsi di accompagnamento. Secondo i presuli, diventa strategico migliorare la formazione dei formatori e mettere in rete i Rettori.

### **Nota sui ministeri istituiti**

L'Assemblea Generale ha approvato "ad experimentum" per il prossimo triennio la Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia". Il documento recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell'Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino), sia del Catechista. Con la Nota, inoltre, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei "ministeri istituiti" all'interno del Cammino sinodale, in modo che possa diventare anche un'opportunità per rinnovare la "forma Ecclesiae" in chiave più comunionale. Il Cammino sinodale costituirà così un luogo ideale di verifica anche sulla effettiva ricaduta dei nuovi ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista nella prassi ecclesiale. L'Assemblea Generale ha affidato al Consiglio Episcopale Permanente il compito di determinare le modalità di verifica e di approfondimento del tema. I Vescovi si sono confrontati sulla durata dei percorsi formativi, sottolineando la necessità di avere linee comuni e condividendo la proposta di fissare a 25 anni la soglia di età per l'accesso ai ministeri.

### **Varie**

*Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo.* I Vescovi hanno provveduto, come ogni anno, ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2021; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2022; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2021, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

**Comunicazioni e informazioni.** Nel corso dei lavori sono state condivise alcune informazioni. La prima ha riguardato l'Incontro "Mediterraneo di pace", svolto a Firenze dal 23 al 27 febbraio, che ha suscitato grande interesse sia all'interno degli episcopati sia in molte parti della società civile per la sua attualità e per mo-

tivi inerenti la cura pastorale e la missione evangelica, che trovano nuovo impulso nella prospettiva sinodale.

Una seconda comunicazione ha riguardato il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre sul tema: “*Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale*”. Le giornate saranno scandite da momenti di celebrazione, da testimonianze, da gesti significativi che aiuteranno a vivere ancor meglio il cammino sinodale intrapreso e a leggere il momento presente. In questi mesi si sta intensificando la preparazione nelle parrocchie e nelle diocesi. Da Matera, una delle città più antiche del mondo, sarà lanciato un messaggio di speranza e di pace, nella consapevolezza che “tornare al gusto del pane” assume un significato ancora più profondo in tempo di pandemia e soprattutto di guerra. Il conflitto infatti sta incidendo pesantemente sull’approvvigionamento di cereali e sul prezzo dei generi alimentari, con ricadute destabilizzanti su molti Paesi, in particolare quelli più poveri.

Un’altra comunicazione ha focalizzato l’attenzione sulla «Giornata per la Carità del Papa», che si celebrerà domenica 26 giugno. Si tratta di un’occasione per abbracciare popoli e famiglie, poveri e profughi attraverso le mani del Papa: un gesto, questo, che realizza la pace, perché sostiene la premura del Santo Padre per le innumerevoli situazioni di indigenza e di “scarto”, in spirito di condivisione e solidarietà. Nel 2021, le Diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 3.115.270,95 euro; l’importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.020.125,00.

Anche nel 2022 i mezzi di comunicazione della Chiesa italiana (Avvenire, Agenzia Sir, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000,) e delle Diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) – sosterranno l’iniziativa con diverse attività.

Un’ulteriore comunicazione ha riguardato le nuove Convenzioni a cura della Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di Vita Apostolica. Le Convenzioni elaborate interessano l’affidamento di una parrocchia territoriale o personale ad un Istituto di vita consacrata o ad una Società di vita apostolica; l’affidamento di una parrocchia territoriale con annessa parrocchia personale; l’affidamento di una parrocchia territoriale con annessa *missio cum cura animarum*; l’affidamento di una rettoria ad un Istituto di vita consacrata o ad una Società di vita apostolica; l’affidamento di una rettoria con annessa *missio com cura animarum*. Sono stati presentati schemi tipo per redigere convenzioni tra un Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica e una diocesi o parrocchia per servizi pastorali diversificati nella diocesi, oppure per servizi parrocchiali di tipo pastorale ed educativo. È stato infine proposto uno schema di convenzione tra Istituti o società e il rettore di santuario di cui si intende affidare la custodia.

Un'ultima informazione è stata relativa ai media della CEI (Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000), al loro impegno quotidiano e costante per un'informazione di qualità, capace di dare voce alla realtà dei territori e allo stesso tempo di raccontare e approfondire quanto accade a livello nazionale e internazionale, in particolare sul fronte della pandemia e della guerra.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022-2023.

**Adempimenti statuari.** L'Assemblea ha proceduto all'elezione del Vice Presidente per l'Area Sud e del Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: sono risultati eletti rispettivamente S.E.R. Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano all'Jonio, e S.E.R. Stefano Manetti, Vescovo eletto di Fiesole.

\*\*\*\*\*

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 25 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha provveduto ad approvare il Messaggio per la 17ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1° settembre 2022) dal titolo: ««Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19) – Il tutto in un frammento» e il Messaggio per la 72ª Giornata Nazionale del Ringraziamento (6 novembre 2022) dal titolo: «Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14) – Custodia del creato, legalità, agromafie.

È stata inoltre approvata la modifica dello Statuto dell'Associazione “Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa – GRIS”.

Il Consiglio ha infine approvato alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

27 Maggio 2022

# COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

sessione in videoconferenza – 5 luglio 2022

*Un clima di fraterna condivisione ha caratterizzato la sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta il 5 luglio, in videoconferenza, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.*

*Nel corso dei lavori, i Vescovi hanno ribadito la necessità di operare per una Chiesa che sappia farsi prossima e sia capace di mettersi in ascolto oltre che di dialogare con franchezza con i mondi della politica, della società e della cultura.*

*I Vescovi hanno quindi espresso il loro dolore per la tragedia della Marmolada e vicinanza ai missionari che, come testimonia il sacrificio di suor Luisa Dell’Orto, spendono la loro vita per il Vangelo e i poveri in ogni angolo del mondo. Hanno poi puntato l’attenzione sullo “ius culturae” quale fondamentale strumento di inclusione e rinnovato l’appello affinché si ponga fine alla guerra in Ucraina.*

*Ampio spazio è stato riservato al confronto sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, con l’approvazione del testo, integrato dai vari contributi emersi, che apre alcune prospettive per il secondo anno di ascolto della “fase narrativa”.*

*Il Consiglio ha poi approvato i nuovi parametri per la concessione dei contributi relativi all’edilizia di culto e le integrazioni richieste dalla 76<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI alla Nota “I ministeri del Lettore, dell’Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia”.*

*Al termine dei lavori il Cardinale Presidente ha dato lettura della comunicazione con cui Papa Francesco ha nominato Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.*

## **Una Chiesa che si fa prossima**

Il Consiglio Episcopale Permanente ha espresso partecipazione al dolore di quanti sono stati colpiti dal crollo sul ghiacciaio della Marmolada e ha assicurato preghiere di suffragio per le vittime, affidandole all’abbraccio misericordioso del Padre. Insieme alla solidarietà e alla vicinanza, i Vescovi hanno lanciato un appello perché tutti facciano la propria parte per proteggere la Casa comune, perseguendo uno sviluppo sostenibile e integrale.

Forte solidarietà è stata manifestata anche alle missionarie e ai missionari che, in tutto il mondo, spendono la vita per il Vangelo e a servizio degli ultimi. I membri del Consiglio Permanente si sono uniti alle parole del Cardinale Presidente che, nel suo indirizzo di saluto, ha ricordato il sacrificio di suor Luisa Dell’Orto, Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld uccisa il 25 giugno a Port-au-Prince, ad Haiti, e hanno ringraziato quanti operano in contesti difficili, spesso di guerra, mostrando il volto di una Chiesa materna e misericordiosa. La loro testimonianza – è stato evidenziato – incoraggia la Chiesa a vivere in pienezza la sua dimensione missionaria, con il coinvolgimento dell’intera comunità.

## **In dialogo con tutti, per il bene delle persone**

Nel tracciato del Cammino sinodale, infatti, le Chiese in Italia sono chiamate a mettersi in ascolto delle istanze del territorio, ma anche ad affinare i dispositivi culturali per relazionarsi con il mondo politico e sociale così da diventare sempre di più luogo di dialogo e comprensione. Lo sguardo evangelico deve abbracciare anche la cultura, illuminando tutti gli ambiti che riguardano la persona, dal concepimento al fine vita, dall'accoglienza alla dignità del vivere. Si colloca in quest'orizzonte la riflessione sullo *ius scholae* e sulla cittadinanza che – è stato ribadito – costituisce uno strumento di inclusione dei migranti ed è un “tema di cultura”. Nella consapevolezza che, come ha ribadito il Cardinale Zuppi, il fenomeno migratorio richiede un approccio umanitario e di sistema, è stato ricordato che quello della cittadinanza è un argomento al centro dell'attenzione della Chiesa in Italia, fin dal Convegno Ecclesiale di Verona del 2006.

I Vescovi non hanno mancato poi di rivolgere il loro pensiero alla situazione internazionale, in particolare alla guerra in corso. Il Vice Presidente della CEI, Mons. Francesco Savino, ha condiviso con i Confratelli quanto vissuto in Ucraina, dove si è recato nei giorni scorsi con la Carovana della pace organizzata da #Stopthewar. È stato unanimemente rinnovato l'auspicio che le armi possano tacere e il conflitto lasci presto spazio alla pace.

Inoltre, è stata sottolineata la necessità di una verifica delle strutture della CEI in vista di un migliore funzionamento e di una maggiore partecipazione di tutti gli Organismi.

## **I “cantieri” del Cammino sinodale**

Il Consiglio Permanente si è poi soffermato ampiamente sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, esaminando la bozza del documento per il prosieguo della “fase narrativa” (2022-2023). Il testo, al centro del confronto, raccoglie i frutti del primo anno di ascolto, integrato con le riflessioni e le proposte emerse durante l'incontro nazionale dei referenti diocesani, riuniti a Roma dal 13 al 15 maggio, con la partecipazione dei Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali e, successivamente, durante la 76<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI (Roma, 23-27 maggio), alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio, 32 referenti diocesani, cioè due per ogni Regione ecclesiastica. Le priorità riguardano: la crescita nello stile sinodale e nella cura delle relazioni, l'ascolto dei “mondi” meno coinvolti nel primo anno, la promozione della corresponsabilità di tutti i battezzati, lo snellimento delle strutture per un annuncio più efficace del Vangelo. Per continuare l'ascolto vengono suggeriti tre “cantieri sinodali”, ossia laboratori aperti, da adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nel proprio territorio. Ogni Diocesi potrà aggiungerne un quarto valorizzando una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco. Gli interventi dei Vescovi, insieme ad altri contributi scritti giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali con il coinvolgimento dei referenti diocesani, hanno permesso di precisare metodi e contenuti. In particolare, è stato chiesto di considerare che gli ulteriori passi del Cammino sinodale si svolgeranno nel triennio di preparazione al Giubileo del 2025, che sarà un'opportunità per

“riscoprire” le Costituzioni del Concilio Vaticano II. Il testo, che è stato approvato con le integrazioni segnalate, verrà diffuso nei prossimi giorni.

Il Gruppo di coordinamento nazionale, al quale il Consiglio Permanente ha rivolto un particolare ringraziamento per quanto fatto finora e per il futuro, è chiamato a offrire per l’inizio di settembre un piccolo sussidio metodologico in cui presentare la proposta dei “cantieri sinodali” e della loro restituzione alla fine del secondo anno della “fase narrativa”; nelle prossime settimane verranno raccolte, dalle singole diocesi, alcune esperienze di “buone pratiche” da mettere a disposizione di tutte le Chiese locali, per disporre di idee collaudate, utili per allargare la consultazione al maggior numero possibile di persone e di ambienti.

### **Varie**

Il Consiglio Permanente ha accolto le integrazioni richieste dalla 76<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI alla Nota “I ministeri del Lettore, dell’Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia”. Il testo, già approvato “ad experimentum” per il prossimo triennio dall’Assemblea Generale, recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell’Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino), sia del Catechista. Con la Nota, la CEI intende inserire il tema dei ministeri istituiti all’interno del Cammino sinodale, luogo ideale di verifica anche sulla loro effettiva ricaduta nella prassi ecclesiale. Il Consiglio, su mandato dell’Assemblea Generale, avrà il compito di determinare le modalità di verifica della Nota e di approfondimento del tema della ministerialità.

I Vescovi hanno infine approvato, per un anno, i nuovi parametri per la concessione dei contributi relativi all’edilizia di culto. Il rincaro dei costi di materiali e prestazioni edili, dovuto alla pandemia e alla guerra in Ucraina, ha reso inadeguati quelli finora utilizzati e, pertanto, si è reso necessario un adeguamento delle tabelle secondo l’aumento indicato dall’ISTAT.

**Nomina del nuovo Segretario Generale.** Al termine dei lavori il Cardinale Presidente ha dato lettura al Consiglio Permanente della comunicazione con cui Papa Francesco ha nominato Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, Segretario Generale della CEI.

“Accogliamo questa nomina con gioia, fiducia e gratitudine al Santo Padre”, ha detto il Cardinale Zuppi, aggiungendo: “Rinnoviamo il nostro ringraziamento a Mons. Stefano Russo per lo stile e lo zelo con cui ha vissuto il suo mandato. Mi piace leggere questa nomina come un ulteriore segno della prossimità e della cura con cui Papa Francesco accompagna il cammino delle nostre Chiese. A Mons. Baturi, che dividerà il suo ministero tra Cagliari e Roma, vanno la nostra vicinanza, la nostra preghiera e il nostro augurio. Lo ringraziamo già sin d’ora per lo spirito di servizio con cui ha accolto questo incarico”.

“Accolgo questa nomina come un’ulteriore chiamata a servire le Chiese che sono in Italia, delle quali la CEI è figura concreta di unità”, ha dichiarato Mons. Baturi: “Ringrazio il Santo Padre per la fiducia che rinnova nei miei confronti e per

l'attenzione e la premura pastorale verso la Chiesa di Cagliari, di cui resterò pastore. Esprimo un grazie sincero alla Presidenza della CEI e al Consiglio Episcopale Permanente. La mia gratitudine al Presidente, Cardinale Matteo Zuppi, con cui avrò modo di condividere un servizio di comunione. Con lui desidero ringraziare i Cardinali Bagnasco e Bassetti con cui ho condiviso la mia precedente esperienza nella Segreteria Generale, come direttore dell'Ufficio giuridico e sottosegretario. Un pensiero affettuoso ai precedenti Segretari Generali: il Cardinale Betori e i Vescovi Crociata, Galantino e Russo. Consapevole dell'impegno richiesto, confido nella cordiale partecipazione di tutta la Diocesi di Cagliari, che potrà arricchirsi di un più profondo inserimento nel cammino della Chiesa in Italia".

6 Luglio 2022



# COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Matera, 20-22 settembre 2022

Lo sguardo sui territori e sulle loro problematiche, in un momento storico difficile, ha accompagnato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente che, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, si è svolto dal 20 al 22 settembre a Matera. Qui dal pomeriggio di giovedì 22 a domenica 25 settembre è in programma il Congresso Eucaristico Nazionale sul tema: “Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”. La riflessione del Cardinale Presidente sugli “inverni” che l’Italia si trova ad affrontare ha avviato un confronto franco e articolato sulle sfide attuali, che ha portato all’elaborazione dell’Appello alle donne e agli uomini del nostro Paese, dal titolo “Osare la speranza”. Alla vigilia delle elezioni, i Vescovi hanno infatti sottolineato l’importanza del voto, un diritto e un dovere da esercitare con consapevolezza, per costruire il bene comune e una società più giusta, solidale e attenta agli ultimi. Di qui l’invito a un impegno corale, rivolto agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e agli stessi rappresentanti che saranno eletti al Parlamento.

Nella certezza che il Cammino sinodale possa rappresentare un’opportunità per far progredire processi di corresponsabilità, i Vescovi si sono concentrati sul percorso che le Chiese in Italia hanno compiuto finora e che proseguirà nel secondo anno della “fase narrativa” con la proposta dei “cantieri sinodali”. Proprio in questa prospettiva si svilupperà anche il lavoro delle Commissioni Episcopali, che dovrà puntare alla valorizzazione dell’apporto di esperti, del confronto con le realtà extra-ecclesiali e della sinergia con le altre Commissioni.

Il Consiglio Permanente ha poi rinnovato l’impegno nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili, rilanciando le cinque linee di azione assunte dall’Assemblea Generale nel maggio scorso attraverso la promozione di iniziative di sensibilizzazione nelle diocesi, tra cui la 2ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi (18 novembre) sul tema: “‘Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite’ (Sal 147,3). Dal dolore alla consolazione”.

Distinte comunicazioni sono state offerte sui Tribunali ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale, sull’avanzamento dei lavori per la stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d’Italia. Il Consiglio Permanente ha deliberato la costituzione di un Fondo di solidarietà a favore delle diocesi per contrastare l’aumento dei costi dell’energia e ha approvato la pubblicazione dei Messaggi per la 34ª Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei e per la 45ª Giornata per la vita. Ha provveduto infine ad alcune nomine.

## **Gli “inverni” dell’Italia**

L’attenzione alle sfide che il Paese si trova ad affrontare, in un momento storico delicato e complesso a livello mondiale, ha caratterizzato la sessione autunnale del

Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta dal 20 al 22 settembre a Matera, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. I lavori si sono aperti con il ricordo delle vittime dell'alluvione che ha colpito le Marche, delle loro famiglie e di quanti soffrono a causa di questo evento drammatico. Il pensiero è andato poi a suor Maria De Coppi, missionaria comboniana di 83 anni, uccisa il 7 settembre scorso in Mozambico: "Nella sua umiltà – ha sottolineato il Cardinale Presidente – è una figlia grande delle nostre Chiese in Italia, che non ha rinunciato a servire l'umanità del mondo e il Vangelo nella vita di un popolo lontano. Piccola sorella universale! È segno della ricchezza dell'esistenza di una donna, di un'anziana e di una missionaria. Un'anziana può dare molto; una donna può dire molto; una missionaria è andata oltre, più avanti, di noi".

Il Presidente della CEI ha quindi offerto una riflessione sui tanti "inverni" che si affacciano sull'Italia: quello "ambientale", con "l'incertezza sulla disponibilità di gas ed energia, lo spettro del razionamento energetico, il ritorno ad una austerità di cui solo alcuni di noi hanno un lontano ricordo"; quello "sociale", con "alti livelli di povertà assoluta che persistono nel tempo" e con "il rischio di esclusione sociale superiore alla media europea"; quello "dei divari territoriali", come quello "ormai atavico tra Nord e Sud" e come quello "delle aree interne, sparse in tutto il Paese, il cui spopolamento e la cui progressiva emarginazione non accennano ad arrestarsi, frammentando il Paese e rendendo ancora più disuguali i cittadini e le opportunità di cui possono fruire". Il Cardinale Zuppi si è soffermato sul "pesante inverno della denatalità" e su quello "educativo" che concerne "non solo gli scarsi investimenti sull'edilizia scolastica, ma soprattutto la serpeggiante sfiducia nei confronti della ricerca e in generale della cultura, di quella competenza per interpretare i segni della storia e preparare quel nuovo umanesimo di cui non solo l'Italia ha bisogno". Infine, ha citato "l'inverno delle comunità ecclesiali", che "pur con belle eccezioni" sono "affaticate dalla pandemia e faticano a recuperare vitalità e vivacità".

Secondo il Cardinale Presidente, è importante scorgere le fragilità, le sofferenze e le aspettative della gente che ha bisogno di essere abbracciata e sostenuta, nella prospettiva del Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22-25 settembre) che ha per titolo: "Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale". Del resto, ha osservato il Cardinale Zuppi, "una Chiesa sinodale è una Chiesa che condivide il cammino degli uomini e delle donne di oggi e di questi si prende cura, sapendo fare proprie le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce, soprattutto quelle dei poveri e di tutti coloro che soffrono". Nella certezza che "nei momenti dolorosi e difficili, emerge una decisiva volontà di bene, che supera l'egoismo e la paura": proprio "tale volontà – ha affermato – va accompagnata, confermata e rafforzata. Ci dice che l'inverno non è definitivo". Alla dimensione ecclesiale si affianca anche quella politica in quanto le sfide e le questioni emerse "riguardano la *polis*, le città che ci ospitano". Di qui l'auspicio di un impegno concreto da parte di tutti per il bene comune, a partire dall'esercizio consapevole del diritto e dovere di voto".

Nelle parole del Cardinale che hanno avviato il confronto assembleare, non è mancato infine un riferimento all'Ucraina e alla necessità di "non abituarci alla guerra": "C'è il rischio – ha ammonito – di un'assuefazione alle notizie, che con-

tinuamente ci arrivano dai media e che ci inducono a considerarla ineluttabile. La guerra non porta alla pace. Abbiamo bisogno di tenere alto l'interesse e la speranza per la pace”.

### **Osare la speranza**

Le preoccupazioni espresse dal Cardinale sono risuonate negli interventi dei Vescovi che hanno messo in luce l'urgenza di una partecipazione attiva alla vita democratica del Paese e di un impegno, a vari livelli e da parte dei diversi soggetti sociali, per uscire dalle crisi e avviare un rinnovamento profondo. Le istanze emerse sono confluite nell'Appello alle donne e agli uomini del Paese, dal titolo “Osare la speranza”, approvato e diffuso il 21 settembre. “Impegniamoci, tutti insieme, per non cedere al pessimismo e alla rabbia”, è l'invito rivolto agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e a quanti saranno eletti al Parlamento. “Il Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno vivendo – si legge ancora nel testo – può costituire davvero un'opportunità per far progredire processi di corresponsabilità. È nei luoghi di vita che abbiamo appreso l'arte del dialogo e dell'ascolto, ingredienti indispensabili per ricostruire le condizioni della partecipazione e del confronto. Riscopriamo e riproponiamo i principi della dottrina sociale della Chiesa: dignità delle persone, bene comune, solidarietà e sussidiarietà. Amiamo il nostro Paese. La Chiesa ricorderà sempre questo a tutti e continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l'interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità”.

### **In ascolto del Popolo di Dio**

Il Consiglio Permanente si è ampiamente confrontato sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, all'inizio del secondo anno della fase “narrativa”, ancora di ascolto dell'intero popolo di Dio. È stata confermata la piena validità dei gruppi sinodali, come era emerso nelle relazioni diocesane redatte al termine del primo anno. Ci si è poi soffermati sulla proposta dei tre “cantieri sinodali” (della strada e del villaggio; dell'ospitalità e della casa; delle diaconie e della formazione spirituale) comuni a tutte le diocesi italiane, secondo il documento “I cantieri di Betania” e il successivo Vademecum metodologico “Continuiamo a camminare”. Il dibattito si è poi concentrato sull'organigramma che, come già stabilito nel Consiglio Permanente del 24-26 gennaio 2022, prevede ora la costituzione di un Comitato nazionale del Cammino sinodale. Tale Comitato avrà il compito di studiare e promuovere iniziative volte ad animare e accompagnare il percorso, in stretta connessione con gli Organi e gli Organismi della CEI. Esprimendo grande riconoscenza verso il Gruppo di coordinamento che fino ad oggi ha coordinato il Cammino, i Vescovi hanno poi designato il Presidente del Comitato stesso. La nomina degli altri membri, che avrà una rappresentatività ampia, verrà affidata a una sessione straordinaria del Consiglio Permanente in programma il prossimo 16 novembre, alle Conferenze Episcopali Regionali, alle Istituzioni e agli Organismi ecclesiali rappresentativi di presbiteri, consacrate/i e laici, con una presenza numerosa di componenti laici.

## **A sostegno delle diocesi**

In questo particolare frangente storico e sempre nella prospettiva sinodale, è stata approvata la creazione di un Fondo di solidarietà a sostegno delle diocesi per contrastare l'aumento dei costi dell'energia. La somma – 10 milioni di euro – sarà assegnata alle singole diocesi secondo il metodo di ripartizione dell'8×1000 e, dunque, attraverso una quota fissa per ciascuna diocesi e una variabile in base alla popolazione. Il contributo sarà finalizzato a mettere in atto una riduzione dei consumi e a realizzare progetti di efficientamento energetico.

## **Per un servizio più efficace**

Durante i lavori, i Vescovi hanno ripreso la riflessione volta a rendere più efficaci le Strutture e gli Organi della Conferenza Episcopale, a partire da una revisione della disciplina attuale sulle Commissioni Episcopali nella prospettiva tracciata dalla Costituzione Apostolica “*Praedicate Evangelium*” e dal Cammino sinodale. I presuli hanno convenuto sull'importanza di ripensare il ruolo delle Commissioni e di avviare la predisposizione di tutti i passaggi utili per un rinnovamento che sia funzionale alle esigenze del nostro tempo. In prima battuta, si provvederà ad una programmazione del lavoro nell'ambito dei “cantieri di Betania”, ovvero di tutte quelle proposte di ascolto e iniziative per il secondo anno del Cammino sinodale, che valorizzi l'apporto di esperti, il confronto con i mondi esterni e la sinergia con altre Commissioni.

## **Un impegno che continua**

Resta alta l'attenzione dei Vescovi sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Nel corso dei lavori è stato offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia, riassunto nelle cinque linee di azione assunte dall'Assemblea Generale nel maggio scorso, circa la formazione di tutto il popolo di Dio e la prevenzione per evitare che il peccato e reato gravissimo degli abusi accada. Nello specifico, si era deciso di potenziare la rete dei referenti diocesani e dei relativi Servizi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, di implementare la costituzione dei Centri di ascolto, di realizzare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e formazione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni (2020-2021), di condurre un'indagine a partire dai dati, custoditi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, che fanno riferimento a presunti o accertati delitti perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000-2021, e infine di collaborare con l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con legge 269/1998.

Per favorire la sensibilizzazione a livello locale, anche quest'anno sarà celebrata – il 18 novembre – la 2ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi con lo slogan: “‘Il Signore risana i cuori affranti e lascia le loro ferite’ (Sal 147,3). Dal dolore alla consolazione”. In vista di questo importante appuntamento, sono già in preparazione diverse iniziative, tra cui incontri rivolti agli operatori giuridici presso i Servizi Regionali/Diocesani/Interdiocesani per la tutela dei minori, le Curie Diocesane, gli Istituti religiosi e i Tribunali ecclesiastici;

giornate di formazione dedicate ai superiori, ai rettori e ai formatori nei seminari e nelle case di formazione degli Istituti di vita consacrata maschili e femminili.

Inoltre, il Consiglio Nazionale della scuola cattolica della CEI pubblicherà a breve il testo “Linee Guida per la tutela dei minori nelle scuole cattoliche”, uno strumento a servizio dei docenti e del personale che opera nelle scuole cattoliche e nella formazione professionale d’ispirazione cristiana, oltre che delle famiglie e di tutto il mondo scolastico.

## Varie

**Tribunali ecclesiastici.** Ai Vescovi è stata illustrata l’attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2022 è il quarto anno di applicazione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.

**Seminari.** È stato offerto ai Vescovi un aggiornamento sul lavoro di stesura della *Ratio nationalis* per la formazione nei seminari d’Italia. La Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, recependo i contributi scaturiti dalla discussione assembleare del 26 maggio 2022, ha costituito un’*équipe* a cui è stata affidata l’elaborazione di una bozza di testo, i cui cardini sono stati discussi durante i lavori e che sarà presentata al Consiglio Permanente del gennaio 2023.

**Sostentamento del clero.** Dopo oltre 10 anni, il Consiglio Permanente, tenendo conto dell’incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 12,86 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l’anno 2023. Tale incremento corrisponde a una minima parte (+ 2%) rispetto all’aumento del costo della vita registrato in questi anni. Si tratta di un piccolo segno di vicinanza ai sacerdoti alle prese, come tutti, con le attuali difficoltà.

In un’ottica di condivisione, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno deciso di destinare una loro mensilità – e invitano i loro Confratelli a fare ugualmente – al sistema delle offerte deducibili che, destinate all’Istituto Centrale Sostentamento Clero, permettono di garantire, in modo omogeneo, in tutto il territorio, il sostegno all’attività pastorale dei sacerdoti diocesani.

**Adempimenti.** Il Consiglio ha approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 34ª Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2023), dal titolo “Uno sguardo nuovo (Is, 40, 1-11)”, e quello per la 45ª Giornata per la vita (5 febbraio 2023), sul tema “La morte non è mai una soluzione. ‘Dio ha creato tutte le cose perché esistano: le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte’ (Sap 1,14)”. Approvata, infine, la richiesta dell’associazione Comunità Nuovi Orizzonti di entrare a far parte della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (Cnal).

22 Settembre 2022

# COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Roma, 16 novembre 2022

*È sul Cammino sinodale che si è concentrata la riflessione dei membri del Consiglio Episcopale Permanente, riuniti il 16 novembre 2022 in sessione straordinaria a Roma, presso la sede CEI di Circonvallazione Aurelia 50. Aprendo i lavori, il Cardinale Presidente si è soffermato sull'importanza del percorso in atto nelle Diocesi italiane che sta consentendo un ascolto diffuso, da ampliare sempre di più per poter parlare a tutti. Un elemento di novità, da valorizzare per il prosieguo del Cammino e all'interno delle comunità ecclesiali, è rappresentato dalla rete dei referenti diocesani, i primi ad aver accettato la sfida del cambiamento.*

*Nel corso della giornata, i Vescovi hanno approvato il testo dell'organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e si sono confrontati sulla prima stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d'Italia che intende aggiornare il testo del 2006.*

*Al Consiglio Permanente è stato anche offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia per contrastare il peccato e reato gravissimo degli abusi ed è stato presentato il Primo Report Nazionale sulle attività di tutela nelle Diocesi italiane.*

*I Vescovi hanno provveduto infine ad alcune nomine.*

## **Preoccupazione per una guerra folle**

Il Cammino sinodale, entrato nel vivo del secondo anno della “fase narrativa”, è stato al centro della sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta il 16 novembre 2022 a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

In apertura dei lavori, il Cardinale Presidente ha sottolineato che “il percorso che le Chiese in Italia stanno vivendo è un momento importante di ascolto, anche per capire perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; per parlare a tutti”.

Secondo il Cardinale Presidente, “una delle novità più grandi, uno dei segnali più positivi è la rete dei referenti diocesani: circa 400 che in questi mesi si sono spesi nelle diocesi, promuovendo iniziative, producendo sussidi e inventando strade nuove per realizzare l'ascolto”. “Sono stati i primi – ha osservato – a mettersi in gioco, ad accettare la sfida del cambiamento, a sperimentare un modo diverso di lavorare insieme”.

Nel suo saluto introduttivo, il Presidente della CEI non ha mancato di esprimere “preoccupazione” per le sofferenze della gente e per le “pesantissime ricadute di una guerra folle, che auspichiamo e preghiamo sia fermata subito per il bene di tutti”, condividendo le parole pronunciate da Papa Francesco all'Udienza generale

del mercoledì: “Preghiamo affinché il Signore converta i cuori di chi ancora punta sulla guerra e faccia prevalere per la martoriata Ucraina il desiderio di pace, per evitare ogni escalation e aprire la strada al cessate-il-fuoco e al dialogo” (16 novembre 2022).

### **Organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia**

Il Consiglio Permanente ha ribadito la validità dei gruppi sinodali, soffermandosi sulla proposta dei tre “cantieri sinodali” (della strada e del villaggio; dell’ospitalità e della casa; delle diaconie e della formazione spirituale) comuni a tutte le diocesi italiane, secondo il documento “I cantieri di Betania” e il successivo Vademecum metodologico “Continuiamo a camminare”. I cantieri, hanno sottolineato i Vescovi, “possono aiutare nell’esercizio di apertura ai mondi che non ci appartengono, quelli con cui pensiamo di non aver nulla da spartire perché sono lontani dall’esperienza cristiana o perché fanno paura”. Con l’invito a osare sempre di più, con grande creatività. Il Consiglio ha poi approvato il testo dell’organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. In premessa viene ricordato che “agli organi statutari della CEI (in particolare Assemblea Generale, Consiglio Episcopale Permanente, Presidenza) spetta la responsabilità di accompagnare i lavori del Cammino sinodale e di compiere le scelte di fondo, in base alle specifiche competenze”. Per sostenere il percorso a livello nazionale, viene costituito un servizio di coordinamento composto dall’Assemblea dei Referenti diocesani, dal Comitato nazionale del Cammino sinodale, dalla Presidenza del Comitato nazionale. Ora si procederà a designare i membri del Comitato e della Presidenza.

### **Ratio nationalis per la formazione nei seminari d’Italia**

Un ampio confronto ha accompagnato la presentazione della prima stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d’Italia che intende aggiornare “La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari” del 2006, testo già allineato con le indicazioni di “Pastores dabo vobis” (1992) e ancora punto di riferimento essenziale per tutti i formatori in Italia.

Gli aggiornamenti più significativi riguardano i capitoli relativi alla “Tappa propedeutica” e all’“Itinerario formativo” del Seminario maggiore. L’obiettivo finale è quello di elaborare un testo puntuale, ma aperto ad ulteriori sviluppi, in linea cioè con i grandi cambiamenti epocali, con il Sinodo della Chiesa universale e con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. L’esame del testo proseguirà nei prossimi mesi, coinvolgendo le Conferenze Episcopali Regionali, per presentare alla sessione primaverile del Consiglio Permanente la versione definitiva che verrà poi portata all’Assemblea Generale del maggio 2023.

### **L’impegno per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili**

È costante l’attenzione dei Vescovi sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Nel corso dei lavori è stato presentato il primo report sulla rete territoriale costituita dopo le “Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili” del 2019. La rilevazione, effettuata da docenti esperti dell’Università

Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza, intende verificare lo stato dell'arte nel biennio 2020-2021 in merito all'attivazione dei Servizi Diocesani o Inter-dio-cesani per la tutela dei minori, dei Centri di ascolto e dei Servizi Regionali. Lo studio offre uno strumento conoscitivo alla Conferenza Episcopale Italiana per implementare le azioni di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle Diocesi italiane. Al Consiglio Permanente è stato anche offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia, riassunto nelle cinque linee di azione assunte dalla 76<sup>a</sup> Assemblea Generale (23-27 maggio 2022), circa la formazione di tutto il popolo di Dio e la prevenzione per evitare che il peccato e reato gravissimo degli abusi accada. A queste linee si aggiunge l'Accordo con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, firmato il 28 ottobre a Roma dai Cardinali Sean O'Malley e Matteo Maria Zuppi, Presidenti rispettivamente della Pontificia Commissione e della Conferenza Episcopale Italiana. L'intesa mira a promuovere un impegno comune sempre più incisivo nel combattere gli abusi sessuali all'interno della Chiesa. Alla base c'è la condivisione di un approccio integrale e delle buone prassi adottate dalla Chiesa in Italia per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

17 Novembre 2022



## IL TESTAMENTO SPIRITUALE DEL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene. Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnavia è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta. Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria. A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono. Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione

liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita - e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo. Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

4 Gennaio 2023

*Benedictus PP XVI*



DOCUMENTI  
DELLA CONFERENZA  
EPISCOPALE  
MARCHIGIANA



# VERBALE DELLA RIUNIONE

19 Gennaio 2022 - 1°/2022

Mercoledì 19 Gennaio, in modalità on-line, sulla piattaforma ZOOM si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.28, dopo la recita dell'Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono collegati alla riunione gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giustificato S.E. Mons. Gerardo Rocconi, Vescovo di Jesi; sono altresì presenti: S. Em.za il Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

La gestione della riunione, sulla piattaforma ZOOM, è affidata al Dott. Luigi Fedrighelli dall'Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado.

Presiede la riunione S.E. Mons. Piero Coccia.

## **1. Riflessione spirituale.**

Rev.do Don Mario Malloni, Rettore del Seminario Diocesano-Missionario "Redemptoris Mater" di Macerata, partendo dal brano di Dt, 1,16-17b presenta la riflessione spirituale centrata sulla chiamata ad essere pastori che sono chiamati a discernere la volontà di Dio per loro e per il popolo a loro affidato. È indispensabile che siano affiancati da una comunità ecclesiale che li aiuti in questo compito, ma il loro sguardo dev'essere rivolto in alto al pastore supremo che discerne i cuori e giudica con giustizia.

## **2. Approvazione del Verbale precedente.**

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione del 01 Dicembre 2021.

## **3. Comunicazioni del Presidente.**

Mons. Coccia informa i confratelli su alcune questioni che saranno trattate nella sessione invernale del Consiglio Permanente della CEI, che si svolgerà a Roma nei giorni 24-26 Gennaio 2022:

- luogo e data della prossima Assemblea Generale della CEI e definizione del tema, con la proposta di allungare l'Assemblea di un giorno;
- aggiornamento sul cammino sinodale della Chiesa Italiana;
- aggiornamento sui possibili scenari riguardanti il gettito e l'assegnazione del gettito dell'8% IRPEF nell'anno 2022;

- *Omissis* -

Nei primi giorni di febbraio si riunirà la Commissione per ISSR e ITM, chiamata a valutare un'eventuale unificazione di alcuni corsi tra ITM e ISSR, come discusso nelle precedenti riunioni.

Emerge l'urgenza della nomina, da parte del Consiglio Permanente, del nuovo Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali e la Nuova Edilizia di Culto, in quanto è un figura di raccordo tra la struttura commissariale e le Diocesi colpite dal sisma 2016.

#### **4. Confronto sul Cammino Sinodale.**

Gli Ecc.mi Presuli si sono confrontati fraternamente e serenamente sulla questione del Cammino Sinodale nelle singole Diocesi. Dalla discussione emergono alcune criticità e suggerimenti:

- c'è una difficoltà oggettiva a incontrarsi in questa fase di ascolto, a motivo delle restrizioni dettate dalle norme anti COVID-19;
- i tempi sono molto stretti per l'invio delle relazioni alla Segreteria Generale;
- bisogna far presente che questo Sinodo non è un gruppo di studio o un sondaggio, ma un percorso che dovrà continuare anche in futuro.

Viene proposto che anche la CEM si metta in ascolto di alcune realtà regionali. Si potrebbe dedicare a queste una delle prossime riunioni, privilegiando eventualmente l'ambito della sanità.

- *Omissis* -

#### **5. Rendiconto consuntivo della CEM per anno 2021 e preventivo per anno 2022.**

Mons. Coccia chiede a don Robert di presentare i bilanci che sono stati trasmessi agli Ecc.mi Presuli in precedenza e che sono stati consegnati nella cartella.

Per quanto riguarda il rendiconto preventivo per anno 2022, sono mantenute le stesse somme di accantonamento per le diverse voci del bilancio. Dopo un anno di sospensione viene reintrodotta il contributo destinato all'Istituto Teologico Marchigiano, con le solite modalità. Saranno il Preside e l'Economo dell'ITM a comunicare alle singole Diocesi l'ammontare e le modalità per accreditarlo sul C/C dell'Istituto.

Il bilancio consuntivo 2021 e quello preventivo 2022 vengono approvati all'unanimità.

#### **6. Varie ed eventuali.**

Mons. Pennacchio informa che non riesce a garantire la copertura delle ore di Insegnamento di Religione Cattolica nelle scuole dell'Arcidiocesi di Fermo, e chiede informazione su eventuali insegnanti disponibili ad insegnare.

Mons. Trasarti informa che la Commissione per la Salute sta rivedendo, le convenzioni dei Cappellani delle strutture sanitarie nella nostra Regione, al fine di uniformarle.

Il Presidente chiede di modificare il calendario delle riunioni della CEM, per il mese di giugno. Viene approvata la proposta di spostare la riunione della CEM dal 15 all'8 giugno 2022.

Alle ore 12.40, termina la riunione.

+Rocco Pennacchio

*SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA*

# VERBALE DELLA RIUNIONE

16 Marzo 2022 - 2°/2022

Mercoledì 16 Marzo 2022, nella “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto, si è riunita in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.41, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno trasmesso a domicilio anche per via elettronica. Sono presenti alla riunione gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono assenti giustificati S.E. Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant’Angelo in Vado; S.E. Mons. Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto; sono altresì presenti: S. Em.za il Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Alla riunione partecipa Mons. Sandro Salvucci, Arcivescovo eletto di Pesaro, che informa che l’Ordinazione Episcopale e l’ingresso in Diocesi avverrà il 01 Maggio 2022, alle ore 17.00 nella Cattedrale di Pesaro. Le comunicazioni più dettagliate verranno comunicate in seguito.

Presiede la riunione S.E. Mons. Piero Coccia.

## 1. Riflessione spirituale.

Mons. Palmieri presenta la riflessione spirituale incentrata al brano di At 16,36-16,15 riguardante il secondo viaggio apostolico di San Paolo. Quando pensiamo all’evangelizzazione della prima comunità cristiana, raccontata negli Atti degli Apostoli, abbiamo quasi la convinzione che sia stato un cammino di “successo in successo”. Invece non è così. Anche l’evangelizzazione di Paolo e Barnaba ha avuto i momenti di profonda crisi. Per certi versi accade loro ciò che capita oggi a noi: *la realtà è cambiata*, e non sembra che il Vangelo faccia breccia nei cuori delle persone. Nonostante l’entusiasmo degli inizi, anche la prima Chiesa ha avuto a che fare con questi problemi. Per questo è interessante vedere come hanno affrontato queste fasi difficili, per avere ispirazione su come affrontarle oggi. Il primo viaggio era molto fecondo (At 13-14): l’annuncio del Vangelo ha trovato una buona risposta in mezzo alle grandi difficoltà, perciò nascono le comunità cristiane fiorenti. Nel secondo viaggio le cose vanno diversamente, nel percorso di 1500 km non ci viene raccontato nessun successo nell’evangelizzazione. Anche oggi non è facile evangelizzare, tanta gente, pur avendo sentito l’annuncio di Gesù, non sembra aprirsi con convinzione alla fede. La cultura diffusa oggi sembra non dare molto credito alla fede nella presenza di Dio e della sua azione nel mondo. Che cosa fare? Dare ascolto allo Spirito Santo, come lo ha fatto Paolo. È lo Spirito Santo che ci guida anche nel fallimento. Egli ispira il cammino da fare e il modo di evangelizzare. Abbiamo bisogno di vivere la libertà e la fiducia della Chiesa decifrando i *sonni* suscitati da Dio, soprattutto se contengono il grido di qualcuno. Per leggere i fallimenti come opera dello Spirito, occorre però smettere di volersi

autodefinire, difendere la propria identità, smettere di giustificarsi accusando gli altri. Bisogna mettere al centro il Vangelo e gli altri come nel sogno di Paolo e non mettere al centro noi stessi. Allora la crisi non è la mia o la nostra sconfitta, ma il segno di Dio che ha per ciascuno di noi delle sorprese. È Lui che vuole prendere in mano la situazione e spingerci alla conversione e al cambiamento. Vuole renderci più liberi, più docili alla Sua volontà e meno preoccupati del nostro successo. Questo è l'unico modo in cui Egli riforma la Sua Chiesa rendendola sempre più *giovane e bella*.

### **2. Approvazione del Verbale precedente.**

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione del 19 Gennaio 2022.

### **3. Comunicazioni del Presidente.**

Mons. Coccia informa i confratelli su alcune questioni trattate nel Consiglio Permanente della CEI che si è svolto a Roma nei giorni 24-26 Gennaio 2022: 2

- La prossima riunione dell'Assemblea Generale della CEI si svolgerà dal 23 al 27 Maggio 2022, presso hotel HILTON di Roma a Fiumicino, ad essa interverranno anche i delegati Sinodali delle Regioni. Il tema scelto è: *In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?*
- Nel prossimo Consiglio Permanente verrà chiesto di pronunciarsi sulla proposta riguardante la distribuzione dei proventi dell'8% dell'IRPEF. Mons. Pennacchio presenta i due prospetti predisposti dalla Segreteria Generale della CEI, viene scelta all'unanimità l'ipotesi 2.
- Per quanto riguarda le celebrazioni Pasquali si attendono le indicazioni della CEI.
- In conformità alla volontà di Papa Francesco, in tutte le Regioni ecclesiastiche verrà inviata una commissione al fine di valutare l'attuazione del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*. Per quanto riguarda la nostra Regione, viene confermata l'impossibilità di erigere Tribunali Ecclesiastici in ogni Diocesi, sia per la difficoltà ad avere gli Ufficiali ben preparati, sia a motivo delle eventuali spese che si sarebbero moltiplicate.

La guerra in Ucraina pone diverse questioni riguardanti varie forme di aiuto a coloro che fuggono dalla guerra, soprattutto donne e i bambini. Nelle Diocesi sono state promosse diverse iniziative. Per quanto riguarda l'accoglienza, si è d'accordo di procedere con le indicazioni delle Prefetture ed essere prudenti, vista la situazione molto fluida. Un problema che si potrebbe manifestare sono le difficoltà psicologiche delle famiglie che accolgono i rifugiati, spinti a questo dall'impulso del momento, ma ad oggi non possiamo sapere quanto durerà l'accoglienza e pertanto dovremmo pensare di aiutare anche loro.

Il Presidente presenta gli argomenti che verranno trattati al prossimo Consiglio Permanente: il programma dell'Assemblea Generale; la verifica riguardante l'incontro di Firenze, il Servizio per la tutela dei minori, l'incontro con i Presidenti



delle Commissioni Episcopali; i percorsi per i ministeri. Per quanto riguarda l'ultimo argomento viene sottolineato che, facendo riferimento alle disposizioni dei due *Motu Proprio*, è necessario tenere conto delle nostre realtà e promuovere le persone che ne siano veramente degne.

Per quanto riguarda l'Anno della Famiglia viene confermato un incontro, in concomitanza della Veglia del Papa il 25 Giugno 2022. In questa occasione si pensa di promuovere anche un Convegno Regionale.

Mons. Coccia presenta alcune richieste riguardanti autorizzazioni e nomine, l'argomento viene verbalizzato nell'O.d.G. N° 7: Varie ed eventuali.

#### **4. Cammino Sinodale.**

Mons. Coccia informa che la proposta di prolungare le scadenze per la presentazione delle relazioni diocesane alla Segreteria Generale della CEI non è stata accolta, queste dovranno pervenire nei tempi stabiliti.

Dal breve confronto emerge che nonostante le difficoltà, il cammino prosegue in tutte le Diocesi e sta riscontrando interesse da parte delle persone.

#### **5. Commissione per l'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche e l'Istituto Teologico Marchigiano.**

Mons. Coccia ripercorre brevemente le motivazioni che hanno portato all'istituzione della Commissione episcopale che si è riunita il 07 Febbraio 2022 presso il Seminario Regionale di Ancona. - *Omissis* -

#### **6. Bilancio del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano delle Marche.**

Mons. Pennacchio presenta, con i dovuti particolari, il Rendiconto consuntivo del TEIM per anno 2021 insieme con la nota informativa preparata dal Vicario Giudiziale, Rev.do Don Mario Colabianchi. - *Omissis* -

Il rendiconto consuntivo del TEIM per l'anno 2021 viene approvato all'unanimità.

#### **7. Varie ed eventuali.**

La riunione della CEM, prevista per il mercoledì 11 Maggio 2022 viene anticipata a martedì 10 Maggio 2022.

Mons. Coccia presenta diverse richieste riguardanti autorizzazioni e nomine:

- Il Rev.do Don Massimo Regini, Preside dell'ITM, presenta la richiesta di nominare un Segretario Generale pro-tempore dell'Istituto, in sostituzione dell'attuale Segretario la Dott.ssa Federica Cappello che dal mese di Aprile 2022 dovrà andare in maternità. Tenendo conto della necessità di provvedere a questa figura istituzionale, con il *nulla osta* di Mons. Pennacchio Arcivescovo Metropolita di Fermo, viene nominato come Segretario Generale *ad interim* dell'ITM il Rev. do Don Francesco Chiarini – del clero dell'Arcidiocesi di Fermo, fino al ritorno della Dott.ssa Cappello dalla maternità.
- Il Rev.do Don Massimo Regini Preside dell'ITM, tenendo conto che la Dott.ssa Emanuela Bolognini, attualmente *addetta di Segreteria* dell'ITM lascerà il servizio il 31 Luglio 2022, chiede che sia nominata una persona che possa svolgere questo servizio in futuro. E' stata individuata la Dott.ssa Antonella Ramazzotti che potrebbe svolgere tale servizio ricoprendo un ruolo analogo presso l'ISSR.

Viene autorizzata l'assunzione *part-time* a tempo determinato di un anno.

- Il Rev.do P. Roberto Cecconi, Direttore dell'ISSR delle Marche ha presentato la richiesta di nominare la Dott.ssa Antonella Ramazzotti come addetta di segreteria, la quale dal febbraio 2022 svolge tale servizio come volontaria. Viene autorizzata l'assunzione *part-time* a tempo determinato di un anno.
- Il Rev.do Don Sebastiano Serafini, dal clero dell'Arcidiocesi di Fermo, chiede di essere promosso tra i *docenti stabili* dell'ITM per l'area della Teologia Morale. Avendo ottenuto assenso a tale nomina da parte di Mons. Pennacchio Arcivescovo Metropolita di Fermo, viene concesso il *nulla osta* affinché si proceda alla presentazione della documentazione richiesta alla Facoltà aggregante della Pontificia Università Lateranense.
- Il Dott. Antonio Diella, Presidente Nazionale dell'UNITALSI, chiede la conferma dell'elezione a Presidente della Sezione Marchigiana del Dott. Graciotti Massimo dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo che ha già ricoperto tale carica nel quinquennio precedente. Gli Ecc.mi Presuli marchigiani esprimono il loro assenso perché Dott. Graciotti possa ricoprire l'incarico per il quale è stato eletto.
- I Sig.ri Laura Barchiesi e Francesco Pergolesi, i Responsabili Regionali AGESCI Marche chiedono la nomina del nuovo Assistente regionale dell'AGESCI. Tenendo conto della terna presentata, gli Ecc.mi Presuli nominano per un quinquennio, avendo ottenuto l'assenso di Mons. Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo, il Rev.do Don Fausto Focosi del clero dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo.
- Il Rev.do Don Claudio Marchetti, Rettore e legale rappresentante *protempore* del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI", Ente Ecclesiastico Civilmente riconosciuto, C.F.: 8100404010419 con sede legale in Ancona (AN) Via Monte D'Ago, 87; chiede l'autorizzazione al fine di stipulare un atto di accettazione di donazione. – *Omissis* – Gli Ecc.mi Presuli approvano all'unanimità di concedere il *nulla osta* richiesto e di predisporre la *licenza canonica* richiesta, una volta ottenuta la bozza dell'atto di donazione. La condizione richiesta è dovuta alla necessità di essere in possesso di tutti i dati necessari alla predisposizione del documento richiesto.
- Il Rev.do Don Claudio Marchetti, Rettore e legale rappresentante *protempore* del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI", chiede che venga nominato Direttore della Biblioteca "Mons. Vittorio Tomassetti" il Rev.do Don Luca Bottegoni, del clero dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, attualmente Padre Spirituale del Seminario. Ottenuto il *nulla osta* di Mons. Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo, il Rev.do Don Luca Bottegoni viene nominato Direttore della Biblioteca "Mons. Vittorio Tomassetti" per un quinquennio.
- Mons. Marconi presenta le questioni relative alla scadenza delle nomine riguardanti alcune figure di responsabili della Pastorale Giovanile Regionale. Dopo il *nulla osta* di Mons. Palmieri, Arcivescovo di Ascoli Piceno viene confermato *ad interim* nell'incarico di Responsabile Regionale della Pastorale Giovanile, il Rev.do don Paolo Sabatini del clero della Diocesi di Ascoli Piceno.

- Vista la scadenza della nomina di Vice responsabile regionale della Pastorale Giovanile del Sig. Marco Federici, tale incarico non viene rinnovato. Don Robert provvederà alla comunicazione.
- S.Em.za Card. Edoardo Menichelli, Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI), fa presente la necessità di provvedere alla nomina di un nuovo Assistente Regionale dell'AMCI. L'incarico attualmente è ricoperto dal Rev.do Don Sebastiano Serafini del clero dell'Arcidiocesi di Fermo che ha chiesto un avvicendamento. Il Card. Menichelli propone di nominare il Rev.do Don Luigi Marini del clero dell'Arcidiocesi di Fermo, attualmente in servizio pastorale nella Diocesi di Fabriano-Matelica. Avendo ottenuto il relativo *nulla osta* da parte di Mons. Pennacchio Arcivescovo metropolita di Fermo e di Mons. Massara Vescovo di Fabriano-Matelica, il Rev.do Don Luigi Marini viene nominato Assistente ecclesiastico regionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani per un quinquennio.

Mons. Vecerrica informa che il Pellegrinaggio Macerata-Loreto, quest'anno si potrà svolgere con la presenza di circa 1500 pellegrini.

Al termine della riunione, Mons. Coccia, Presidente *pro-tempore* della Conferenza Episcopale Marchigiana, ringrazia i confratelli Vescovi per la fiducia accordatagli e per la collaborazione avuta durante gli anni della sua presidenza. Mons. Coccia rimette il proprio mandato, a seguito della nomina del nuovo Arcivescovo di Pesaro suo successore, dal 01 Maggio 2022, data dell'ordinazione e dell'ingresso del nuovo Pastore nell'Arcidiocesi di Pesaro.

Alle ore 12.52, termina la riunione.

+Rocco Pennacchio

*SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA*

# VERBALE DELLA RIUNIONE

10 Maggio 2022 - 3°/2022

Martedì 10 Maggio 2022, nella “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto, si è riunita in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.40, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono altresì presenti: S. Em.za il Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo emerito di Pesaro; S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Angelo Spina, Vice-Presidente della CEM. Mons. Spina ha rivolto a nome di tutti un saluto augurale al nuovo arcivescovo di Pesaro Mons. Sandro Salvucci e un sentito ringraziamento a Mons. Piero Coccia per il servizio di Presidente della nostra Conferenza.

## 1. Riflessione spirituale.

Mons. Vecerrica presenta la riflessione spirituale incentrata sul tema del 44° Pellegrinaggio Macerata Loreto: A Dio tutto è possibile (All. 1).

## 2. Elezione del Presidente della CEM.

Mons. Spina chiede a Don Robert Szymon Grzechnik di presentare la procedura per l’elezione del Presidente. Don Robert legge l’Artt. 2-3 del Regolamento della Conferenza Episcopale Marchigiana (approvato il 03 Dicembre 2013) e alcuni passaggi della Circolare della Congregazione per i Vescovi del 03 Marzo 2022 (Prot. N° 42/2022), nonché il Can. 119 del C.J.C. Dopo alcune precisazioni da parte di Mons. Pennacchio si procede alla distribuzione delle schede per la votazione. Hanno diritto di voto 12 Vescovi presenti nella riunione; la maggioranza assoluta richiesta è di 7 voti per raggiungere la elezione. Il Segretario della CEM Mons. Pennacchio, svolge il ruolo di scrutatore. Si prosegue, con la votazione segreta, a norma del Can. 119 del C.J.C., del nuovo Presidente della CEM. Nella seconda votazione viene eletto, a maggioranza assoluta (7/12) S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, per il quinquennio 2022/2027.

La presidenza della CEM risulta così composta:

- Presidente: S.E. Mons. Nazzareno Marconi (2022/2027);
- Vice-Presidente: S.E. Mons. Angelo Spina (2019/2024);
- Segretario: S.E. Mons. Rocco Pennacchio (2018/2023);

L’Addetto alla Presidenza, don Robert Szymon Grzechnik, dà la sua disponibilità a dare le dimissioni e viene invitato dal NeoPresidente a continuare nel servizio *donec aliter provideatur*. Il neoeletto ringrazia i confratelli per la fiducia accor-

datagli e chiede l'aiuto nella guida della Conferenza. Mons. Marconi chiede la disponibilità ai Vescovi confratelli di incontrarsi personalmente con ciascuno per una valutazione della situazione della CEM, per confrontarsi sulla visione e sulla prospettiva della stessa CEM. Tutti i Vescovi presenti sono concordi nell'accogliere tale proposta, danno il loro assenso e la loro disponibilità a procedere nel merito.

Da questo momento la riunione è presieduta da Mons. Nazzareno Marconi.

### **3. Approvazione del verbale precedente.**

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione del 16 Marzo 2022.

### **4. Comunicazioni riguardanti ultimo Consiglio Permanente della CEI.**

Su richiesta del Presidente viene invitato Mons. Coccia ad informare nel merito dell'ultimo Consiglio Permanente della CEI, svoltosi a Roma nei giorni 21/23 Marzo 2022:

È stato approvato il tema della prossima Assemblea Generale dei Vescovi: In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il cammino sinodale? E il relativo programma; È stata presentata una Nota che recepisce e traduce le indicazioni magisteriali contenute nei due Motu Proprio che consentono di rendere in modo più evidente il ruolo delle donne e dei laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa; È stata condivisa la Bozza del Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà a Matera dal 22 al 25 settembre 2022, dal tema: Torniamo al gusto del Pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale;

È stata avviata una prima riflessione sull'adeguamento degli Orientamenti e norme per i seminari alla luce della *Ratio fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*; Sono stati presentati i report riguardanti: la situazione delle strutture giudiziali dei Tribunali Ecclesiastici; nonché delle strutture di indagine pregiudiziale e pastorale come richiesto dal Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, che esprimono la vicinanza e la prossimità del Tribunale mediante la realizzazione dell'indagine pregiudiziale e pastorale, nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana, nonché attraverso il servizio dei Consultori Familiari di ispirazione cristiana. Il relatore informa che le singole Diocesi sono chiamate a comunicare l'istituzione del Servizio dell'indagine pregiudiziale esistenti nella Diocesi alla Segreteria Generale della CEI. Il Presidente Mons. Marconi chiede a Mons. Bresciani di informarsi presso la CEI e dare comunicazione agli Ecc.mi Presuli sul da farsi.

### **5. Cammino sinodale.**

Nel merito Mons. Marconi evidenzia l'importanza di questo tempo di ascolto; si prende atto che tutte le Diocesi hanno trasmesso la relazione sul questionario sinodale alla CEI; Mons. Marconi invita a proseguire nell'ascolto del popolo di Dio a noi affidato in modo di poter dare le risposte ai loro bisogni.

### **6. Varie ed eventuali.**

Mons. Coccia informa che su richiesta della Segreteria Generale della CEI, dopo la consultazione della Presidenza della CEM sono stati indicati i referenti della nostra Regione per il Cammino Sinodale: Mons. Francesco Manenti, Don

Giordano Trapasso e la Dott.ssa Lucia Panzini. Mons. Vecerrica informa sul prossimo, 44° Pellegrinaggio Macerata-Loreto che si svolgerà l'11 Giugno 2022. L'inizio del pellegrinaggio si svolgerà allo Sferisterio di Macerata con la SS. Messa celebrata da S.Em.za Card. Matteo Zuppi.

Mons. Pennacchio, a nome della Segreteria Generale della CEI, chiede di indicare il nome del possibile, prossimo presidente della Commissione episcopale per il Clero e la Vita Consacrata. Dopo un breve confronto viene indicato S.E. Mons. Stefano Manetti, Vescovo di Fiesole. Don Robert provvederà alla comunicazione.

Mons. Dal Cin presenta il programma della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si svolgerà a Loreto il 09 Ottobre 2022 che sarà ispirata dal messaggio di Papa Francesco: Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati. In occasione della Giornata del Migrante e del Rifugiato, S.Em.za Card Francesco Montenegro sarebbe disponibile a tenere un ritiro regionale per il clero e i religiosi nella giornata del lunedì 10 ottobre. A seguito di un confronto viene deciso che tale incontro si potrebbe tenere, dando la possibilità di partecipare sia in presenza, sia nella modalità on-line. La Commissione Regionale Migrantes, dopo due anni di pausa legata alla pandemia, propone il consueto incontro dei sacerdoti e religiosi non italiani che svolgono il loro servizio nelle Diocesi marchigiane il 02 Giugno 2022 a Loreto. Per quanto riguarda la Commissione Regionale Migrantes il Delegato Regionale è stato trasferito dai suoi superiori ad altro incarico; dopo un confronto gli Ecc.mi, su proposta del Vescovo delegato e avuto il consenso di Mons. Trasarti, nominano per un quinquennio il Rev.do Don Alessandro Messina (dal clero della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola). Mons. Pennacchio informa che alcune Diocesi non hanno ancora versato il contributo destinato a ripianare il disavanzo di bilancio del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano della Marche, come deliberato nella precedente riunione della CEM. Mons. Bresciani presenta il programma della Festa Regionale della Famiglia, che si svolgerà a Loreto il 25 Giugno 2022. In concomitanza della conclusione del 10° incontro mondiale delle famiglie. Oltre alla Commissione Regionale per la Pastorale Familiare nell'organizzazione sono coinvolti i rappresentanti di movimenti e associazioni più rappresentativi della nostra Regione.

- *Omissis* -

Mons. Trasarti presenta brevemente il Convegno della Commissione Regionale per la Salute, che si svolgerà presso il Seminario Regionale di Ancona nei giorni 20/21 e 27/28 Maggio 2022.

Al termine della riunione viene redatto e approvato il Comunicato Stampa (All.3).

Alle ore 11.58, termina la riunione.

+Rocco Pennacchio

*SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA*

# VERBALE DELLA RIUNIONE

25 Maggio 2022 - 4°/2022

Mercoledì 25 Maggio 2022, a margine dell'Assemblea Generale dei Vescovi si è riunita, in seduta straordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana anticipando l'incontro previsto per l'8 Giugno.

Alle ore 14.10, hanno inizio i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso a domicilio per via elettronica.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giustificato S.E. Mons. Fabio Dal Cin; sono altresì presenti: S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo emerito di Pesaro; S.E. Mons. Giancarlo Vecerica, Vescovo emerito di FabrianoMatelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

## **1. Preghiera iniziale.**

Mons. Marconi guida il breve momento di preghiera.

## **2. Approvazione del Verbale della riunione precedente.**

Viene approvato, con le osservazioni pervenute, il Verbale della riunione del 10 Maggio 2022.

## **3. Comunicazioni del Presidente.**

Mons. Marconi informa su alcune questioni riguardanti la nostra Conferenza: Aggiornamento sul Seminario Regionale.

- *Omissis* -

Nel breve confronto vengono proiettati diversi possibili percorsi legati alla Pastorale Vocazionale, che hanno bisogno di ulteriori approfondimenti. Si decide di tenerne conto nel programmare i temi dei prossimi incontri CEM.

Aggiornamento su situazione dei ITM – sede di Ancona e ISSR.

Viene approvato il nuovo assetto delle Segreterie ITM e ISSR dal 01 Agosto 2022.

- *Omissis* -

Programmazione prossimi esercizi spirituali.

Gli Esercizi spirituali sono stati previsti per il 24/28 Ottobre 2022; viene deciso che si terranno ad Assisi e verrà invitato come predicatore il Rev.do Don Leonardo Lepore, che accetta l'incarico.

#### **4. Completamento dell'approvazione del Regolamento del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano delle Marche.**

Il Presidente ricorda che nella riunione ordinaria della CEM del 02 Dicembre 2020, è stato approvato, parzialmente, il Regolamento del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano delle Marche (TEIM), essendo stralciato l'Art. 15 bis. Dopo adeguate correzioni e tenendo conto che non sono pervenute altre osservazioni, viene chiesto di approvare il Regolamento nella stesura trasmessa agli Ecc.mi Presuli. Dopo un breve confronto il Regolamento del TEIM viene approvato all'unanimità.

#### **5. Varie ed eventuali.**

Mons. Marconi fa presente che la Commissione Regionale Migrantes organizza, dopo due anni di sospensione (a causa del COVID-19) l'incontro dei sacerdoti di diverse nazionalità presenti nelle nostre Diocesi. L'incontro si terrà C/o Santuario della Santa Casa di Loreto l'1 Giugno 2025. Il programma verrà trasmesso dall'Incaricato Regionale.

Riguardo alle prossime riunioni della CEM, viene annullato l'incontro dell'8 Giugno 2022, e si cercherà di stabilire una data prima di agosto nella quale potremo essere presenti tutti.

La prossima riunione, in calendario era prevista per il 14 Settembre 2022, ma verrà spostata per permettere la partecipazione di Mons. Vincenzo Pisanello, con i membri della Pontificia Commissione di verifica e applicazione del Motu Proprio "Mitis Iudex" nelle Diocesi italiane. Il Presidente concerterà prima possibile la nuova data, a cui parteciperà anche il Vicario Giudiziale del Tribunale Interdiocesano delle Marche.

Mons. Vecerrica ricorda che l'11 Giugno 2022 si terrà il 44° Pellegrinaggio Macerata- Loreto. L'inizio del pellegrinaggio avrà luogo allo Sferisterio di Macerata con la SS. Messa celebrata da S.Em.za Card. Matteo Zuppi.

Alle ore 15.46, termina la riunione.

+ Rocco Pennacchio

*SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA*



# VERBALE DELLA RIUNIONE

11 Luglio 2022 - 5°/2022

Lunedì l'11 Luglio 2022, presso la "Sala dei Vescovi" del Palazzo Apostolico di Loreto si è riunita, in seduta straordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.43, dopo la recita dell'Ora Media, iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso a domicilio.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono assenti giustificati: S.E. Mons. Francesco Manenti, Vescovo di Senigallia e S.E. Mons. Armando Trasarti, Vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola; partecipano alla riunione, in modalità on-line: S.Em.za Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo e S.E. Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado; è altresì presente: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

## **1. Riflessione spirituale.**

Mons. Salvucci presenta la meditazione partendo dal brano del Vangelo di San Luca (Lc 10,33-35) e dalla celebrazione della consegna del pallio svoltasi nella Basilica di San Pietro il 29 Giugno 2022 (All. 1).

## **2. Approvazione del Verbale della riunione precedente.**

Viene approvato, con le osservazioni pervenute, il Verbale della riunione del 25 Maggio 2022.

## **3. Comunicazioni del Presidente.**

Mons. Marconi informa su alcuni argomenti: a) Sull'ultimo Consiglio Permanente (5 Luglio). Nel corso del Consiglio Permanente il Santo Padre ha nominato Segretario Generale della CEI S.E. Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolita di Cagliari. Al neoeletto è stato rivolto un cordiale saluto anche da parte di tutti i presenti.

È stato approvato, dal Consiglio Permanente, il documento riguardante il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia: I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale. Il percorso di questo secondo anno sarà ancora dedicato all'ascolto e non alla lettura sistematica e alle risposte pastorali, alle quali saranno dedicati anni successivi (fase sapienziale e profetica). Quest'anno sarà incentrato su alcuni 'cantieri sinodali': il cantiere della strada e del villaggio; il cantiere dell'ospitalità e della casa; il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale. Nel breve confronto emerge l'esigenza che, come pastori delle Diocesi marchigiane, condividiamo le nostre relazioni che abbiamo inviato alla Cei al fine di aprile 2022. Viene proposto che ogni Vescovo prepari una sintesi di circa 4 pagine da condividere nel corso di una delle prossime riunioni, approfittando ma-

gari anche del tempo durante gli Esercizi Spirituali. Mons. Marconi sottolinea che sarebbe opportuno che queste sintesi potessero pervenire a ciascuno con un breve anticipo. La proposta viene accolta

Sul Consulente per i rapporti con CEM e Santa Sede del Presidente della Regione Marche. Mons. Marconi informa che il Presidente della Regione Marche, Dott. Francesco Acquaroli, al fine di facilitare i rapporti tra la Regione Marche, la CEM e la Santa Sede ha nominato un suo referente nella persona del Dott. Renato Poletti.

Sull'interlocuzione con il Nunzio in Italia.

Il Presidente aggiorna i confratelli su alcune questioni riguardante la nostra Regione Ecclesiastica.

- *Omissis* -

Relazione sul progetto di coordinamento ed unificazione didattica ITM - ISSR.

- *Omissis* -

#### **4. Criteri comuni per una riforma ed una redistribuzione delle Deleghe tra i Vescovi della CEM.**

Mons. Marconi fa presente che si rende indispensabile una revisione delle Deleghe riguardanti le Commissioni Regionali. Nel corso di questi ultimi anni si era reso sempre più evidente la necessità di un'eventuali revisione delle Commissioni – accorpamenti, in modo da poter meglio rispondere alle necessità pastorali, in quanto attualmente molte Commissioni dovrebbero trattare di argomenti simili o addirittura alcune potrebbero essere unite, in modo da meglio rispondere ai bisogni. Tenendo conto della complessità di questo argomento, il Presidente chiede che ciascuno, secondo le proprie attitudini personali ed eventuale preparazione pastorale, di presentare la propria candidatura per la presidenza delle Commissioni Regionali. Allo stesso tempo sarebbe opportuno di presentare anche un eventuale proposta di unificare le Commissioni.

#### **5. Calendario e modalità delle riunioni CEM 2022-2023.**

Viene approvato, con alcune correzioni, il calendario delle riunioni della Conferenza Episcopale Marchigiana, per l'anno pastorale 2022/2023.

#### **6. Varie ed eventuali.**

Nel corso della riunione emerge la necessità di soffermarci e di ragionare sulla Delegazione Regionale della Caritas: affrontando tutte le questioni inerenti a questo ambito così importante e delicato, soprattutto in questo periodo di crisi. Mons. Dal Cin consegna alcuni dépliant riguardanti le attività del Santuario Loretano nei diversi ambiti: famiglie giovani, malati e sacerdoti.

Alle ore 12.11, termina la riunione.

+Rocco Pennacchio

*SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA*

# VERBALE DELLA RIUNIONE

14 settembre 2022 – 6°/2022

Mercoledì 14 settembre 2022, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 9.45, dopo la recita dell’Ora Media, iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno trasmesso.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica; sono assenti giustificati: S.E. Mons. Francesco Manenti, Vescovo di Senigallia e S.E. Mons. Sandro Salvucci, Arcivescovo di Pesaro; partecipano anche alla riunione S.Em.za Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo, S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo emerito di Pesaro, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipano inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista e don Filippo Gobbi, segretario personale del Presidente.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

## **1. Riflessione spirituale.**

Nel giorno della Festa dell’Esaltazione della Croce mons. Tani presenta la meditazione “Contemplando la Croce” soffermandosi su alcune lettere di San Paolo (All. 1).

## **2. Approvazione del Verbale della riunione precedente.**

Viene approvato, con una correzione, il Verbale della riunione dell’11 luglio 2022.

Il Presidente, nel prendere la parola, presenta don Filippo Gobbi che, come era già stato annunciato, si occuperà della segreteria personale del Presidente, di mantenere i rapporti con le varie segreterie dei Vescovi delle Marche, con i direttori regionali delle varie commissioni, fungerà da verbalista e seguirà le varie pratiche fino ora seguite da don Robert Szymon Grzechnik; don Robert Szymon Grzechnik continuerà ad occuparsi dell’archivio della CEM e aiuterà don Filippo Gobbi nel passaggio del testimone.

- *Omissis* -

## **3. Formazione teologica dei Seminaristi e dei laici: ITM, ISSR, Corso per Diaconi e Scuole di Teologia per i laici.**

Continuando la riflessione aperta nell’ultima CEM e dopo un ulteriore confronto con i Presidi di ITM ed ISSR e con i membri della Commissione specifica dal primo settembre 2022 il Presidente aveva condiviso una personale riflessione riguardante la formazione teologica dei Seminaristi e dei laici. I Presuli si sono confrontati sul futuro di questi enti.

- *Omissis* -

Mons. Spina comunica i dati del seminario per il prossimo anno: saranno 23 seminaristi di cui 4 stranieri, inoltre 4 persone inizieranno l'anno propedeutico.

La CEM stabilisce perciò che si inizi un percorso di unificazione tra ITM di Ancona e ISSR dall'A.A. 2022-2023, per farlo si invita chi ha comunicato il desiderio di iscriversi al primo anno del triennio ISSR di iscriversi all'ITM, si rileva che il titolo di studio presso l'ITM abiliterà comunque all'insegnamento. Il Presidente, incarica don Robert di comunicare tale decisione agli interessati.

#### **4. Deleghe, Commissioni regionali, nuova segreteria CEM.**

I Presuli si sono confrontati sulle deleghe e sulle Commissioni Regionali presentando alcune proposte. Il Presidente presenta delle proposte per le Commissioni regionali e per le Deleghe che vengono approvate (All. 4).

- *Omissis* -

#### **5. Nomine Assistenti regionali: FACI, FUCI, Forum Associazioni Familiari, ecc.**

Il Presidente comunica che bisogna rinnovare le nomine per le associazioni: F.A.C.I., F.U.C.I. e per il Forum Associazioni Familiari. È stato chiesto alle Segreterie delle varie realtà di proporre una terna da sottoporre a questa Conferenza ma, ad oggi, non si è ricevuta risposta.

Viene riconfermata la nomina di Mons. Vecerrica come assistente della F.U.C.I..

#### **6. Varie ed eventuali**

Il Presidente informa i confratelli Vescovi sugli sviluppi che riguarderanno i Tribunali Ecclesiastici. S.E. Mons. Vincenzo Pisanello ha chiaramente espresso che, per volontà del Papa, ogni Diocesi deve formare un suo Tribunale Ecclesiastico; come eccezione solo le Diocesi più piccole possono allearsi per avere un Tribunale Unico. L'Osservatorio Giuridico ha elaborato uno schema di sintesi delle figure necessarie per realizzare un tribunale diocesano. È indispensabile ragionare sulla questione.

Il Presidente chiede di valutare insieme il cammino sinodale. La Conferenza Episcopale Italiana ha inviato il Vademecum per il secondo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia "Continuiamo a camminare insieme".

Mons. Marconi chiede inoltre, come fatto da email, di indicare riflessioni o questioni delicate e aperte che la CEM possa indicare al card. Zuppi per la prossima apertura lavori per Consiglio Permanente CEI.

- *Omissis* -

Il Presidente legge una bozza della lettera da parte di tutti Vescovi per l'inizio del nuovo anno scolastico accolta positivamente da tutti (All. 5).

Infine, si dà anche lettura del comunicato stampa (All. 6) che sarà diffuso alle testate giornalistiche riguardante la giornata odierna.

Alle ore 13.00, termina la riunione.

+ Rocco Pennacchio

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

# VERBALE DELLA RIUNIONE

26 ottobre 2022 – 7°/2022

Mercoledì 26 ottobre 2022, durante il ritiro annuale degli Arcivescovi e Vescovi delle Marche presso la struttura Domus Laetitia in Viale Giovanni XXIII n.2 – 06081 – Assisi (PG), si è riunita, in seduta straordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 21.05 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica; sono assenti giustificati per malattia: S.E. Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, S.E. Mons. Francesco Massara, Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche e Vescovo di Fabriano-Matelica; partecipano anche alla riunione S.E. Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo-Prelato emerito di Loreto, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Filippo Gobbi, addetto al presidente, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

## **1. Approvazione del Verbale precedente.**

Il Presidente prende la parola per chiedere l'approvazione del Verbale del 14 settembre 2022 soffermandosi sull'All. 4: rilegge a tutti presenti le deleghe delle Commissioni. I Prelati danno il loro assenso alle Commissioni e alle deleghe dei Vescovi (All. 1).

- *Omissis* -

## **2. Comunicazioni e valutazione della situazione riguardante l'emergenza alluvione.**

Mons. Manenti informa ai Vescovi che la fase acuta emergenziale dell'alluvione che si è verificata nella notte tra il 15 e il 16 settembre è superata. È stato meraviglioso l'immediato intervento di oltre 2000 volontari che da tutta Italia sono arrivati a Senigallia ma rimangono ancora tanti problemi. È iniziata una fase ancora più impegnativa per il territorio, le case e le fabbriche sono state duramente colpite ed è ora necessario dare risposte concrete ai problemi delle persone. La gente è molto spaventata e si domanda se rimanere ancora in quei luoghi o andare via e chiede di non essere abbandonata. La località di Pianello corre il rischio dello spopolamento. Mons. Trasarti informa i presenti che è stato una calamità imprevedibile ed eccezionale e nelle persone è rimasta tanta paura.

## **3. Valutazione di una possibile lettera al Nunzio su unione diocesi tramite una Commissione.**

Mons. Marconi invita la Conferenza a scrivere una lettera comune, come è stato chiesto da diverso tempo dal Nunzio, sulla valutazione dell'accorpamento della Diocesi di Fano.

- *Omissis* -

#### **4. Valutazione lettera e risposta alla proposta dei Direttori ITM e ISSR.**

Conferenza Episcopale Marchigiana

Mons. Marconi riferisce della lettera dei Direttori dell'ITM e ISSR (All. 2), già inoltrata per email a tutti i presenti, e legge la sintesi che ha elaborato e inviato in preparazione alla riunione (All. 3).

I Presuli si sono confrontati nuovamente sull'unione degli Istituti.

- *Omissis* -

Il Presidente prende atto che, essendo intervenute delle circostanze nuove, la Conferenza chiede ai Direttori dei due Istituti un progetto definitivo di integrazione dei corsi che possa diventare operativo dall'A.A. 2023-2024, un progetto che dovrà essere presentato alla Conferenza entro febbraio 2023. A queste condizioni la Conferenza permette di riaprire il primo A.A. 2022-2023. Nella prospettiva che questo progetto integrato tra Istituti permetterà di avere anche tra 10 anni qualcosa di solido e stabile.

#### **5. Situazione TEIM e preparazione incontro con commissione Pisanello.**

Il Presidente informa tutti i Prelati dell'incontro avvenuto tra lui, il moderatore del Tribunale, Mons. Pennacchio e il Vicario Giudiziale del TEIM, don Mario Colabianchi. È stato elaborato un documento di sintesi per presentare le due principali problematiche con le possibili soluzioni (All. 4). Il TEIM è il Tribunale che costa di più di tutta Italia poiché ha un elevato numero di dipendenti laici. È chiaro per tutti che è necessario ridurre i costi per renderlo efficace. Mons. Spina ricorda che bisogna tenere in considerazione i tre fattori principali: prossimità, celerità e gratuità.

- *Omissis* -

#### **6. Valutazione comune del Cammino Sinodale.**

Il Presidente esprime la possibilità che a dicembre si possa riflettere insieme sui cantieri sinodali.

#### **7. Nomine.**

Il Presidente informa i Prelati che come incaricato regionale della FUCI, a norma degli statuti, è stata eletta Sara Guadalupi. La CEM conferma l'elezione di Sara Guadalupi come incaricato regionale per il biennio 2022-2024.

#### **8. Varie ed eventuali.**

Il Presidente propone che le prossime convocazioni della Conferenza Episcopale Marchigiana siano effettuate per posta elettronica.

I Prelati all'unanimità deliberano positivamente la proposta del Presidente.

Alle ore 23.55, termina la riunione.

+ *Rocco Pennacchio*

*SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA*

## LETTERA DEI VESCOVI PER L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO

Carissimi Alunni, Docenti e Personale della scuola di ogni ordine e grado che nelle Marche avete appena aperto il vostro anno scolastico, vi giunga il saluto e l'augurio affettuoso di buon anno da tutti i Vescovi delle Marche.

Questo nuovo anno si apre con segni di speranza: dopo i tempi difficili della pandemia si riprende ad andare a scuola in presenza, la comunità educante formata da docenti, genitori ed operatori della scuola torna ad essere una realtà concreta. La scuola, infatti non è semplicemente una struttura dove si riversano nozioni nella mente degli alunni, ma deve diventare sempre di più un luogo di educazione dove operano assieme tutti coloro che hanno a cuore il bene dei nostri giovani ed il futuro dell'Italia.

Nel suo libro "De magistro", sant'Agostino, che per tutta la sua vita è stato un appassionato educatore di grandi e piccoli, affronta in maniera innovativa il tema della formazione dei giovani. Prima della sua conversione aveva convissuto e da questa relazione era nato un figlio, Adeodato. Il grande vescovo, che non aveva paura della verità e si prendeva pubblicamente le sue responsabilità di padre, scrive questo libro come un dialogo tra padre e figlio sul tema della educazione. Insegna così che la scuola vive del dialogo tra docenti e studenti e che, accanto alla proposta formativa di chi insegna, c'è anche l'autoformazione, che vede un pieno protagonismo di chi vuol apprendere. Educare è perciò accompagnare l'alunno a cercare nel suo cuore la verità su di sé, sul mondo, sugli altri.

La scuola non deve perdere, anzi deve amplificare, questo spazio di formazione dell'umanità degli alunni, non limitandosi a trasmettere semplicemente dati e competenze tecniche in vista dell'introduzione al mondo del lavoro. In un tempo così complesso come quello che avrete dinanzi, i vescovi marchigiani vi esortano a vivere il dialogo formativo della scuola come un tempo prezioso di crescita in umanità, per un progresso vero che non sia un semplice cambiare rispetto al passato, ma sia vivere dei valori della grande tradizione sapendoli ridire ed attualizzare nella concreta realtà del presente.

Buon anno scolastico a tutti e che San Giuseppe da Copertino, patrono degli studenti, vi sostenga nel cammino di questo prezioso tempo di formazione.

Loreto, 14 Settembre 2022

*Arcivescovi e Vescovi delle Marche*

## I VESCOVI DELLE MARCHE RIUNITI A LORETO

*Comunicato Stampa*

Oggi 14 settembre 2022 si è riunita la Conferenza Episcopale Marchigiana nel Palazzo Apostolico di Loreto. Conformemente all'Ordine del Giorno, si è tenuta un'ampia riflessione sulla formazione di seminaristi, insegnanti di religione e laici che ad oggi si attua attraverso l'Istituto Teologico Marchigiano nelle sedi di Ancona e di Fermo e attraverso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona.

I Presuli hanno concordato un percorso di razionalizzazione e concentrazione di risorse, docenti e studenti, che si attuerà a partire da ora e si svilupperà nei prossimi anni. Intendono così qualificare sempre meglio l'offerta formativa per avere un clero, un corpo insegnante e operatori pastorali al passo con le sfide culturali di questo nostro tempo.

Altro argomento importante sono state le nuove deleghe attribuite ai Vescovi, i quali, per competenza specifica, seguiranno ognuno un ambito delle attività pastorali, culturali e sociali della Regione Ecclesiastica Marche.

Inoltre, i Vescovi si sono soffermati a riflettere sull'inizio della Scuola che ha appena iniziato la sua opera. (Si allega la lettera dei Vescovi per l'apertura delle scuole).

I Presuli esprimono vicinanza a chi oggi fa particolare fatica dopo due anni di pandemia anche per lo straordinario rincaro delle bollette energetiche che colpiscono famiglie, imprese e lavoratori che vedono a rischio il posto di lavoro.

I Vescovi, infine, si sono fermati a riflettere sulle prossime elezioni esortando tutti alla responsabilità particolarmente urgente di partecipare al voto.

Continua ovviamente in tutte le nostre Diocesi la riflessione e l'impegno sui temi del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia.

Infine, i Presuli hanno pregato per tutto il popolo che è nelle Marche chiedendo alla Vergine Maria di Loreto la sua particolare intercessione affinché, sotto il suo manto, tutti possano trovare rifugio e conforto.

Loreto, 14 Settembre 2022

*Arcivescovi e Vescovi delle Marche*



# VERBALE DELLA RIUNIONE

14 dicembre 2022 – 8°/2022

Mercoledì 14 dicembre 2022, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto, si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 9.40 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno trasmesso.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica; partecipa alla riunione anche S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Filippo Gobbi, addetto al Presidente, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

## **1. Riflessione spirituale di S.E.Mons. Gerardo Rocconi.**

Nel giorno della memoria di San Giovanni della Croce, in preparazione al Natale ormai alle porte, S.E.Mons. Rocconi presenta la meditazione: “Maria dell’Avvento è la pellegrina nella Fede” (All. 1).

## **2. Approvazione del verbale della riunione del 26 ottobre 2022.**

Il testo del Verbale del 26 ottobre 2022 con le correzioni pervenute è approvato all’unanimità.

## **3. Incontro con il Presidente della Regione Marche.**

È stato invitato a partecipare alla riunione degli Arcivescovi e Vescovi delle Marche il dott. Francesco Acquaroli, Presidente della Regione Marche; partecipano inoltre l’avv. Fabio Pistarelli, Capo Gabinetto del Presidente Acquaroli, il dott. Renato Poletti, Delegato del Presidente Acquaroli per i rapporti con gli Enti Ecclesiastici, l’avv. Simone Longhi, segretario del Osservatorio Giuridico Legislativo della Conferenza Episcopale Marchigiana.

Il Presidente Marconi ringrazia per la grande collaborazione che c’è stata sempre con tutta l’amministrazione regionale, anche con la giunta precedente. Tutta la Regione Ecclesiastica ha la volontà di strutturare una sempre maggiore collaborazione tra la Regione Marche e tutte le Diocesi con trasparenza e linearità. Non si chiede alla Regione nessun tipo di favoritismo nei confronti della Chiesa ma giustizia ed equità giuridica.

Il Presidente Acquaroli ringrazia tutti i presenti per l’invito rivoltogli. Sottolinea che la storia della nostra Regione ha un prezioso patrimonio spirituale, sociale, artistico, culturale, turistico ed economico e che la Giunta regionale ha l’intenzione di valorizzare maggiormente questa ricchezza. La Giunta non vuole interagire con un partner esterno ma desidera una piena collaborazione per valorizzare pienamente il patrimonio ecclesiale. - *Omissis* -

I Presuli chiedono cosa ha intenzione di fare la Regione sulle politiche familiari, sullo spopolamento giovanile, sulla sanità e sull’alluvione di settembre 2022.

La Giunta Regionale è attenta alle politiche familiari, è un’esigenza che rientra nel nuovo piano socio-sanitario, si ha intenzione di rilanciare il ruolo dei consulto-

ri. Il tema della sanità è nevralgico per la Regione. Si crede che il potenziamento delle infrastrutture dei trasporti possono incidere positivamente sul turismo e sul lavoro. La drammatica alluvione di settembre ha coinvolto moltissime persone, sappiamo che c'è la necessità di mettere in sicurezza il fiume. Il contributo del Governo nazionale è straordinario, ben 400mln, il dott. Acquaroli ha chiesto l'istituzione di una struttura commissariale per poter gestire questi cospicui fondi.

#### **4. Incontro con la Commissione dei Tribunali Ecclesiastici.**

Incontro con la Commissione Pontificia di verifica e applicazione del *motu proprio Mitis Iudex* nelle Chiese d'Italia. istituita dal Sommo Pontefice Francesco con la lettera apostolica in forma di *motu proprio* del 17 novembre 2021. Sono presenti: S.E. Mons. Vincenzo Pisanello, membro della Commissione, e i Rev.mi Mons. Vito Angelo Todisco e Davide Salvatori, Giudici del Tribunale Apostolico della Rota Romana; è assente giustificato S.E. Mons Alejandro Arellano Cedillo, presidente della Commissione e Decano del Tribunale della Rota Romana.

Mons. Todisco nel prendere la parola ricorda a tutti i Presuli che il papa con il *MITIS* ha chiesto tre cose: la prossimità, la celerità e la gratuità. Una prossimità che richiede da parte della Chiesa di uscire dalle strutture giuridiche per cercare chi è in difficoltà.

Il Moderatore del Tribunale Interdiocesano delle Marche informa che, dopo il *MITIS* e una sofferta riflessione, la CEM prese la decisione di confermare il Tribunale delle Marche che da Tribunale Regionale divenne Tribunale Interdiocesano con sede nell'Arcidiocesi di Fermo. La novità più evidente è che tre Diocesi hanno avviato con una certa sistematicità la procedura *breuiore*. Le cause nel Tribunale Interdiocesano sono circa 100 ogni anno.

I Vescovi hanno successivamente relazionato sui servizi offerti nelle proprie Diocesi.

- *Omissis* -

I Presuli scelgono all'unanimità Mons. Pennacchio come referente regionale per l'applicazione del *MITIS*.

#### **5. Nomine.**

I Presuli all'unanimità nominano don Antonio Interguglielmi del clero della Diocesi di Fano – Fossombrone – Cagli - Pergola come delegato regionale della F.A.C.I.

#### **6. Varie ed eventuali.**

Il Presidente aggiorna i confratelli su alcune questioni riguardante la nostra Regione Ecclesiastica.

Infine, si decide di diffondere alle testate giornalistiche un comunicato stampa riguardante la giornata odierna (All. 2).

Alle ore 13.10, termina la riunione

+Rocco Pennacchio

*SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA*

(ALL. 2)

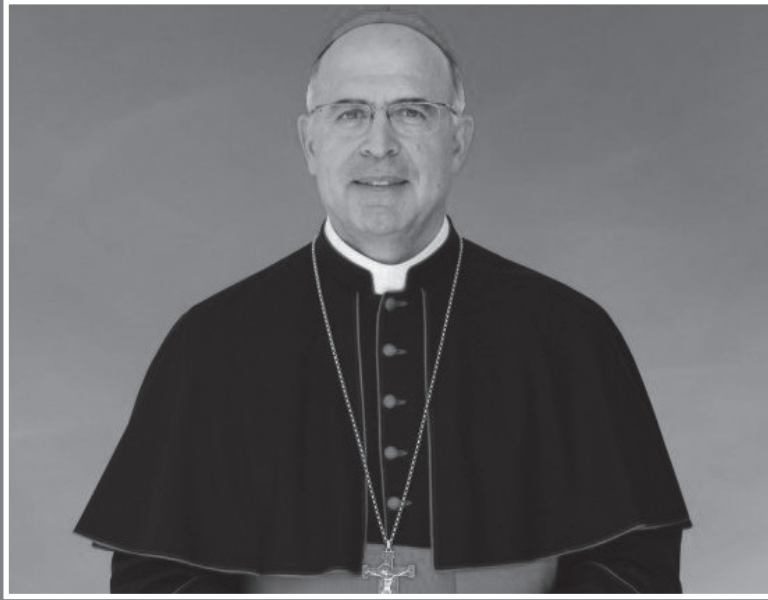
## COMUNICATO STAMPA RIUNIONE CEM

14 dicembre 2022

Nella mattina odierna si è riunita a Loreto la Conferenza Episcopale Marchigiana. Dopo un momento di preghiera comune ha accolto con piacere sig. Presidente della Regione Marche il dott. Francesco Acquaroli, il quale ha rivolto un breve saluto presentando i progetti che si sono realizzati e che si possono realizzare. Ha poi introdotto ufficialmente ai Vescovi il dott. Renato Poletti come suo delegato per i rapporti con gli Enti Ecclesiastici. È desiderio da parte di tutti di rafforzare la sinergia tra la Chiesa e l'Ente regionale per valorizzare il grande patrimonio sociale, artistico, culturale e spirituale di cui la Regione attraverso la Chiesa è molto ricca. I Vescovi hanno fatto presenti alcune difficoltà del territorio e il Presidente Acquaroli ha accolto i suggerimenti auspicando una sempre maggiore collaborazione istituzionale e chiedendo che si proceda, per quanto possibile, attraverso la stipula di protocolli di intesa come già fatto in riferimento agli Oratori. I Presuli hanno poi incontrato la Commissione voluta dal Papa per verificare l'applicazione del *motu proprio* sulla riforma delle cause di nullità di matrimonio incoraggiando la prossimità e la vicinanza alle persone. Si è conclusa la mattinata con un momento conviviale.

*I vescovi delle Marche*





ATTI  
di S.E.R. Mons.  
Angelo Spina  
Arcivescovo Metropolita



MONS. ANGELO SPINA  
Arcivescovo Metropolita  
di Ancona-Osimo

## SINTESI DEL CAMMINO SINODALE DELLA ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

### 1. UNO SGUARDO D'INSIEME

L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo conta circa 230.000 abitanti, con 72 parrocchie. Ancona è la città più grande dell'Arcidiocesi, capoluogo di regione, centro commerciale e amministrativo. Fondata dai Greci, è da sempre centro di scambi commerciali, luogo di accoglienza di pellegrini e di popoli, ognuno dei quali ha continuato a mantenere le proprie tradizioni.

La comunità anconetana attuale è variegata, multietnica, in continuo movimento, data anche la presenza di un porto, civile e militare e di un aeroporto; vi si registra la convivenza di 101 etnie diverse. Dal punto di vista accademico, la città si avvale dell'Università Politecnica delle Marche, della sede centrale dell'Istituto Teologico Marchigiano, del Seminario regionale. Forte è la presenza di fedeli di altre religioni e culti: la comunità ebraica, la comunità ortodossa romena, gli ortodossi di rito bizantino, una comunità cattolica ucraina di rito bizantino, i cattolici latino americani, una grande comunità islamica. I due istituti carcerari, quello di Barcaglione e quello di Montacuto, e la sede degli Ospedali Riuniti a valenza regionale, rappresentano l'ulteriore, significativa sfida pastorale sul territorio. La convivenza dei credenti e dei non credenti è pacifica e armoniosa.

I comuni limitrofi sono più piccoli (Falconara Marittima, Numana, Camerano, Camerata Picena, Castelfidardo, Polverigi, Staffolo, Filottrano, Agugliano, Sirolo, Offagna e la frazione Grancetta di Chiaravalle), ben rappresentati dalla città di Osimo, di antica fondazione romana; hanno un'economia più legata alla filiera agricolo-alimentare, alla piccola industria e al turismo, e ritmi esistenziali "a misura d'uomo", recentemente molto rivalutati da chi si è trovato a farne esperienza, specie cittadini europei. La vita religiosa è vivace e vissuta in comunità più omogenee, ben radicate nel territorio.

Nella proposta del cammino sinodale la sfida più grande è stata la ricerca di una modalità che consentisse di raggiungere tutti, di ascoltare tutti, dalle parrocchie alle associazioni e gruppi, ai singoli.

Oggi, a lavoro ultimato, in estrema sintesi possiamo dire di aver trovato un "popolo di Dio" molto aperto e disponibile, in attesa di essere chiamato a parlare di Chiesa; certo, sono stati raggiunti principalmente coloro che erano già inseriti nei cammini ecclesiali attraverso parrocchie e movimenti; soprattutto gli appartenenti a questi ultimi hanno raccontato tutta la positività della propria esperienza. Non sono mancate, tuttavia, testimonianze di dichiarati non credenti, che hanno definito "fortunati" coloro che hanno la fede, chiedendo talvolta preghiere.

Generale lo sgomento per l'esperienza Covid e conseguente *lockdown*, ma presente anche la disponibilità a riconoscere le risorse nuove che la pandemia ha fatto emergere, compresa la "scoperta" della possibilità di tenere aperte le attività grazie ai contatti di gruppo a distanza.



MONS. ANGELO SPINA  
Arcivescovo Metropolita  
di Ancona-Osimo

Diffuse le domande profonde sulla mutazione culturale visibile soprattutto tra i più giovani, con una tendenza accentuata verso il relativismo delle idee, l'isolamento, l'individualismo, la riduzione dei rapporti umani interpersonali vissuti "in presenza".

## 2. IL METODO DI LAVORO

Il cammino sinodale dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo è iniziato domenica 17 ottobre 2021 con una solenne celebrazione nella Cattedrale e con celebrazioni tenute anche in tutte le parrocchie del territorio.

L'Arcivescovo dal mese di maggio del 2021 ha promosso una serie di incontri di informazione e formazione del clero, in un percorso di comprensione, discernimento e progettazione comune del cammino sinodale.

La struttura del confronto si è articolata in:

**UNITÀ SINODALI:**

single realtà chiamate a porsi in ascolto del popolo di Dio sulle domande poste nel cammino sinodale;

**GRUPPI SINODALI:**

persone riunite per confrontarsi sulle domande;

**REFERENTI:**

due laici preposti al collegamento tra la Conferenza Episcopale Italiana e l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo;

**EQUIPE:**

gruppo di 17 persone (laici, religiosi e consacrati) che ha coordinato il cammino sinodale diocesano;

**COORDINATORI:**

soggetti che hanno messo in contatto le UNITÀ SINODALI e l'EQUIPE;

**MODERATORI:**

soggetti che all'interno dell'UNITÀ SINODALE hanno guidato i GRUPPI SINODALI.

L'Equipe, costantemente accompagnata dall'Arcivescovo è divenuta l'organo propulsivo del cammino sinodale, con incontri settimanali iniziati da gennaio 2022 a causa Covid.

Gli incontri hanno sempre seguito un metodo di lavoro strutturato: convocazione con ordine del giorno da parte dei due referenti, gruppo Whatsapp tra i componenti per le comunicazioni, *mail-list* dei componenti per convocazioni e trasmissione/scambio di documenti. Questo ha consentito il coinvolgimento di tutti i componenti, la ripartizione dei compiti e la valorizzazione dei talenti dei singoli.

Per agevolare il Cammino sinodale diocesano l'Equipe ha inviato una lettera di presentazione e di "partenza" a tutta l'Arcidiocesi.

In particolare, alla luce di quanto già espresso dal Consiglio presbiterale, si è deciso di indicare e tradurre in domande le prime 3 aree tematiche del Documento preparatorio del Sinodo (1-COMPAGNI DI VIAGGIO; 2-ASCOLTARE; 3-PRENDERE LA PAROLA) su cui



MONS. ANGELO SPINA  
Arcivescovo Metropolita  
di Ancona-Osimo

tutti sono stati invitati ad interrogarsi, senza però escludere la possibilità di confronto sugli altri 7 temi proposti dal Documento preparatorio del Sinodo.

Si sono quindi individuate la figura del COORDINATORE e del MODERATORE del gruppo sinodale e si sono dettati i tempi per rispondere e consentire di addivenire alla sintesi diocesana da inviare alla CEI.

Con la medesima comunicazione è stato messo a disposizione della Arcidiocesi l'indirizzo di posta elettronica del Cammino sinodale diocesano, a cui potevano accedere tutti i componenti dell'EQUIPE, da utilizzare per domande, chiarimenti e per la trasmissione del frutto dei lavori sinodali. Si sono anche resi disponibili gli indirizzi mail personali dei singoli componenti dell'EQUIPE, firmatari della lettera, per ogni eventuale contatto personalizzato. È stata creata, all'interno del sito internet della Arcidiocesi, una sezione per il Cammino sinodale che progressivamente è andata arricchendosi con i contenuti ed i materiali, pensati e messi a disposizione di tutti per aiutare a camminare insieme.

Per arrivare in maniera diffusa al popolo di Dio del territorio della Chiesa locale si è deciso di valorizzare gli organismi di partecipazione già esistenti: Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano, Uffici pastorali diocesani, Parrocchie. L'EQUIPE ha incontrato queste tre realtà (Parroci, Direttori degli uffici e Aggregazioni laicali) presentando il Cammino sinodale e sollecitando che ciascuna delle UNITÀ SINODALI, che confluivano nella relativa realtà (cioè ogni Parrocchia, ogni Ufficio diocesano e ogni Aggregazione laicale), indicasse due COORDINATORI.

Questo ha consentito di individuare n. 122 COORDINATORI, che sono stati incontrati in due riunioni di formazione e informazione dall'EQUIPE, con la quale sono rimasti costantemente in dialogo attraverso il canale mail ed un gruppo Whatsapp. Tutti, in questo modo, sono stati periodicamente sollecitati sull'andamento del cammino ed aggiornati circa gli strumenti di volta in volta pubblicati sul sito.

In particolare sono stati individuati:

- 92 COORDINATORI per n. 60 parrocchie;
- 20 COORDINATORI per n. 26 uffici diocesani;
- 10 COORDINATORI per n. 15 associazioni nell'ambito della consulta delle Aggregazioni laicali

Alcune Aggregazioni ed Uffici diocesani hanno scelto di non comparire come tali ma di partecipare alla consultazione nell'ambito delle UNITÀ SINODALI parrocchiali.

Per consentire lo svolgimento armonico del cammino ed agevolare la redazione della sintesi diocesana si è pensato di strutturare due schede, che consentissero una sintesi efficace:

- la "scheda del Moderatore", utilizzata nei singoli gruppi sinodali;
- la "scheda del Coordinatore", utilizzata da ciascuna unità sinodale per restituire la propria sintesi alla Arcidiocesi.

In questo modo è stato possibile raccogliere 81 schede, frutto delle sintesi fatte nelle singole unità sinodali. Le persone che sono state ascoltate ammontano a 5396 per 630 gruppi sinodali oltre che a molte schede/messaggi individuali.





MONS. ANGELO SPINA  
Arcivescovo Metropolita  
di Ancona-Osimo

<b>PARROCCHIE</b>	<b>UFFICI</b>	<b>ASSOCIAZIONI</b>	<b>GRUPPI</b>	<b>PARTECIPANTI</b>
52	17	11	630	5396
<b>FANCIULLI</b>	<b>ADOLESCENTI</b>	<b>GIOVANI</b>	<b>ADULTI</b>	<b>MISTI</b>
572	575	542	3132	575

Tutto il materiale è stato accuratamente letto e sintetizzato da quattro sottogruppi dell'Equipe che si sono divisi le schede dei Coordinatori e, dopo ulteriori incontri di confronto incrociato, si è arrivati alla bozza di sintesi definitiva, consegnata all'Arcivescovo per la validazione.

### 3. LE DOMANDE POSTE E LE SINTESI DELLE UNITÀ SINODALI

Queste le tre domande poste a tutto il popolo di Dio consultato e contenute nelle schede dei MODERATORI:

***Domanda n. 1 -COMPAGNI DI VIAGGIO-** Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco. Pensando alla chiesa del tuo territorio, secondo te, che sta facendo? ...e con chi? ...ha lasciato qualcuno fuori dal suo raggio d'azione?*

***Domanda n. 2 -ASCOLTARE-** L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi. Verso chi la Chiesa del tuo territorio è "in debito di ascolto"? Come vengono ascoltati i laici ed i consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto?*

***Domanda n. 3 -PRENDERE LA PAROLA-** Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità. Riconosci nella comunità cristiana un luogo in cui essere libero di parlare e di dire ciò che veramente ti sta a cuore? Quali suggerimenti vorresti dare?*

I COORDINATORI nel predisporre la sintesi di quanto restituito dai GRUPPI SINODALI a cui sono state sottoposte le tre domande, hanno seguito il seguente schema:

- 1) Le gioie che hanno portato.
- 2) Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato; quali ferite hanno rivelato.
- 3) Quali intuizioni hanno suscitato.



MONS. ANGELO SPINA  
Arcivescovo Metropolita  
di Ancona-Osimo

#### 4. LE RISONANZE DEL CAMMINO

Per redigere il documento di sintesi l'Equipe ha adottato una suddivisione in paragrafi che potessero comprendere e connotare:

- A. LE RICORRENZE
- B. LE CRITICITÀ
- C. LE PROPOSTE E LE DOMANDE APERTE
- D. I DESIDERI

##### A. LE RICORRENZE

La prima ricorrenza è la **gratitudine**, testimoniata dalla buona accoglienza che la proposta di questa consultazione sinodale ha incontrato presso gruppi, associazioni e singole persone di diversa provenienza. Per molti è stato raccolto un bisogno di incontro e condivisione diffuso, un bisogno di "sentirsi protagonisti" e finalmente ascoltati; qualcuno rileva il rischio che a rispondere siano prevalentemente "famiglie e ragazzi che vivono già dall'interno l'esperienza di Chiesa". Quest'ultimo aspetto viene considerato un possibile limite, perché è molto presente, invece, l'esigenza di vedere realizzata la "Chiesa in uscita", che sia sì luogo "caldo" di ritrovo, ma che sappia anche partire dai confini noti e andare incontro a chi vive immerso nella realtà quotidiana, soprattutto i giovani, da tutti ritenuti attualmente i principali "creditori" di ascolto.

In tanti dichiarano che nell'esperienza di Chiesa, sia in attività parrocchiali o diocesane, associative o di gruppo, hanno trovato **spirito collaborativo e di accoglienza**, sebbene non privi di alcuni malintesi e asprezze; altrettanti confessano, d'altra parte di aver vissuto **difficoltà di comprensione e comunicazione** nel dialogo con gli altri laici o con i sacerdoti, notando gli inevitabili riscontri negativi sul cammino di fede stesso, che può risultare ostacolato da una cattiva comunicazione interpersonale.

In un clima disteso il coinvolgimento e le attività risultano generalmente più vivaci e l'incontro reciproco "genera gioia", incrociandosi positivamente con una aspettativa alta di "incontro e relazione", che fa trovare nella Chiesa "relazioni, gruppi, persone con cui esprimerti, perché diventano amici e compagni di strada di cui ti fidi".

C'è molto **desiderio di essere coinvolti**, di collaborare "in una Chiesa più aperta", "più circolare e meno piramidale", disposta ad essere comunità anche per chi non è del tutto allineato nelle posizioni tradizionali; è tema ricorrente il riferimento alla **difficoltà di ascolto e inserimento di persone separate, conviventi, con orientamento sessuale diverso (LGBTQ+)**, includendo tra le esperienze particolari anche alcune legate alla disabilità, agli anziani soli e al mondo dei cattolici stranieri, per cui si rende necessario un rinnovamento anche nei linguaggi che la Chiesa adopera per le sue proposte.

In questo senso sono state spesso citate le "tematiche scomode" o "calde" della contemporaneità, quali fine-vita, aborto, famiglie di fatto, ultimamente Vax/No Vax, nelle quali si vorrebbe vedere la comunità locale come ambiente di confronto serio e di ascolto



MONS. ANGELO SPINA  
Arcivescovo Metropolita  
di Ancona-Osimo

sincero, più vicina alla gente e capace di *“incrociare gli sguardi dell’altro, di impastarsi insieme”*; le comunità si vorrebbero in generale *“più inclusive e meno escludenti”*.

Molti bambini e ragazzi restituiscono un’esperienza positiva di Chiesa: la vita di gruppo si rivela un aiuto per le problematiche incontrate a scuola o in famiglia; la confessione per tanti è vissuta come *“momento di ascolto”*; questa risonanza positiva fa chiedere a molti di tornare a mettere *“l’oratorio al centro”* dell’azione pastorale. Specialmente i più piccoli testimoniano un grande interesse per la figura di Gesù, anche se alcuni confessano che è difficile parlarne con gli amici, per paura di perderli.

Si riconosce ai sacerdoti il ruolo di guida pastorale della comunità locale; spesso sono presenze significative nella vita di ragazzi, giovani e famiglie. In altri casi vivono una separatezza e sperimentano una solitudine di fatto che impedisce loro di entrare in sintonia con la comunità. Rilevata più volte anche la percezione della loro fatica per le tante missioni cui ottemperare avendo a disposizione poche forze, così come il loro bisogno di essere ascoltati.

## B. LE CRITICITÀ

Sembra emergere in maniera molto diffusa la percezione di un problema generale di **comunicazione** nella nostra Chiesa: comunicazione all’interno della Chiesa stessa, fra le tante realtà che la compongono; linguaggio comunicativo della Chiesa, sia nella prassi pastorale che nella liturgia; il verbo più ricorrente è *“rinnovare”*.

Da più voci viene rimarcata la mancanza di un’autentica comunicazione sinergica tra i molti cammini e le varie proposte pastorali e spirituali già attive in diocesi, magari da anni, ma che proseguono su piste parallele che raramente si confrontano; manca un coordinamento, di progetto e di verifica, di cui si sente il bisogno. Soprattutto nel lavoro progettuale da condividere tra laici e religiosi si avverte la mancanza di momenti stabili ben definiti e caratterizzanti, più che in occasione di singoli eventi.

Di qui, secondo alcuni, deriverebbe una certa ripetitività nella prassi pastorale, talvolta poco creativa, piuttosto *“abitudinaria”*, con rischio di allontanarsi dalle emergenze, specialmente educative, del *“qui e ora”*, che rendono urgente un rinnovamento.

Anche il secondo *“nodo”* comunicativo appare collegato a questa lontananza dal tessuto socio-culturale problematico di oggi: da molti gruppi viene rilevata la **scarsa comprensibilità del linguaggio della liturgia**, che fatica ad essere percepito come *“incarnato”* e che, dato il radicale cambiamento culturale in atto, avrebbe bisogno di essere introdotta e spiegata con opportune strategie comunicative rinnovate, adatte ad un mondo in cui la cultura religiosa non è più patrimonio comune e condiviso. Così la Chiesa dialogherebbe anche di più con la società: *“l’omelia deve saper coniugare la Parola con la vita delle persone”*.

Una seconda convergenza riguarda la constatazione, pressoché unanime, della **mancanza di un dialogo autentico con i giovani**, esclusi quelli già inseriti nelle proposte esistenti. Solo chi partecipa ad associazioni o gruppi trova una possibilità di ascolto e di crescita.



MONS. ANGELO SPINA  
Arcivescovo Metropolita  
di Ancona-Osimo

Si rileva la carenza di spazi, anche concreti, adatti all'incontro, ma soprattutto di tempi e di linguaggi idonei, nell'epoca della liquidità e dell'appartenenza itinerante; le comunità appaiono spesso abitate da atteggiamenti "giudicanti" e di "pregiudizio che limita l'espressione"; qualcuno parla di "moralismi", di rigidzze e visioni antiquate che non rendono attraente la proposta; in sostanza da molte schede viene ripetuto che "i giovani non vengono ascoltati" dalla nostra Chiesa. Da tutti viene invocato un intervento serio nel merito, con proposte che citeremo in seguito.

Altrettanto condivisa, e anche collegata alla precedente, è la convergenza sulla **carezza di formazione** specifica, di competenze per aggiornare Catechisti, Animatori e Responsabili adulti delle comunità: solo così si potranno potenziare Centri Giovanili, Oratori, proposte pastorali adeguate alle presenze e ai linguaggi della nostra Chiesa locale. Occorre soprattutto poter incontrare "testimoni credibili", che abbiano anche le competenze per comunicare con i ragazzi, con i giovani e con gli adulti, senza trascurare i ragazzi stranieri e di altre religioni che oggi giocano nei cortili delle nostre parrocchie, oltre che con i ragazzi del territorio, sempre più carichi di difficoltà; spesso mancano le competenze teologiche e pastorali per ridare identità alla nostra catechesi, non più tappa scontata per molti ragazzi di famiglia anche cattolica, ma luogo di interesse da conquistare; c'è un vuoto rilevato anche nella catechesi per adulti, che da più parti si richiede diventi un percorso di crescita permanente, di accompagnamento soprattutto quando la vita propone i passaggi più complessi.

Altro elemento critico molto presente è la rilevazione del funzionamento "a fasi alterne", dovuto a tante problematiche interne alla Chiesa, degli organismi pastorali di progettazione comune, primi tra tutti i **Consigli Pastorali**: in molte realtà si sente la mancanza di questo "luogo di condivisione tra il Parroco e i laici impegnati", perché se ne comprende l'importanza insostituibile: "occorre fare memoria di ciò che si è stati come comunità, per capire cosa si può essere", nella convinzione che la testimonianza del proprio impegno come cristiani deve essere il più possibile costante per acquisire credibilità.

Quasi come un "corollario" della mancanza di un solido Consiglio Pastorale, qualche gruppo cita come "criticità" la **gestione dei conflitti** e delle divergenze tra persone e tra visioni pastorali: talvolta sembra mancare un autentico "ascolto" e "chi diverge se ne va e questo non è un bene. Probabilmente non abbiamo neanche le forze di rintracciare quelle persone che se ne vanno, perché siamo pochi, i preti sono sempre meno". Oppure accade che "tutti possano parlare, ma poi nei fatti non si venga ascoltati", per quella carenza di cultura e spazi di progettualità condivisa e "sinodale" di cui si è già detto.

*"Non bisogna avere paura di litigare, purché si abbia un obiettivo comune. Bisogna creare situazioni di incontro e di dialogo. Mi sento di poter dire di essere 'contro' la chiesa ma 'dentro' la chiesa. Chiediamo alla chiesa di essere più materna, più dolce, più mite, più misericordiosa".*

Interessante la compresenza, tra le criticità, di **due visioni diverse di Chiesa**: da una parte alcuni rilevano con preoccupazione la "progressiva secolarizzazione e scristianizzazione" del contesto sociale, con progressivo svuotamento delle chiese, unito a un eccessivo



MONS. ANGELO SPINA  
Arcivescovo Metropolita  
di Ancona-Osimo

appiattimento *“sul sociale”* dell'identità ecclesiale stessa (*“la Chiesa sembra una ONG”*); dall'altra, invece, altri vedono una chiesa locale che manca di *“tensione missionaria centrifuga, di annuncio e di uscita verso l'altro”*, *“preoccupata di autoconservarsi, in ansia per il fare più che protesa a condividere ciò che è o vorrebbe essere, prigioniera di schemi vecchi e anacronistici in quanto incapaci di comunicare, di creare empatia, attrazione”*.

Da una vera *“parresia”* fatta di ascolto e discernimento sinodale su questo nodo, e su tutti i nodi critici rilevati, può dipendere molto del futuro della Chiesa stessa.

### C. LE PROPOSTE E LE DOMANDE APERTE

Queste le **proposte** concrete emerse dalle schede, distribuite su vari settori.

#### Comunicazione:

- Creare e/o potenziare emittenza Radio/Podcast Diocesano
- Sul periodico diocesano Presenza aprire una pagina di ascolto per consigli spirituali

#### Pastorale Giovanile/Educazione:

- Aprire/Potenziare doposcuola oratoriani
- Rivalorizzare la Messa del Fanciullo, per rendere comprensibile la celebrazione dell'Eucarestia
- Potenziare Laboratori di Animazione, Cinema e Teatro
- Recuperare gli spazi di aggregazione ed incontro quotidiano
- Potenziare il lavoro in rete per la Pastorale Giovanile Diocesana
- Pensare ad un Servizio Educativo retribuito con contratto di lavoro
- I docenti e gli insegnanti di RC chiedono di essere direttamente coinvolti in una rinnovata pastorale dell'Educazione
- Gli istruttori tecnici della Società *“Giovane Ancona Calcio”* chiedono alla Chiesa locale di aiutarli nella propria formazione umana, dato che operano a contatto con ragazzi, diventandone preziosi punti di riferimento
- La parrocchia, da sola o insieme ad altre, deve promuovere corsi di catechesi e di aiuto per giovani sposi e per conviventi
- I movimenti e le associazioni devono essere più aperti a *“contaminazioni”*, mettendo in comunione la propria specificità a servizio della Chiesa.

#### Ascolto:

- Aprire/Potenziare sportelli di ascolto del disagio territoriale nelle parrocchie, collegandosi alle istituzioni pubbliche
- la realtà del Carcere chiede più momenti di ascolto e la presenza costante di un sacerdote
- ampia la richiesta di momenti diffusi di incontro spirituale, per l'ascolto della Parola e la meditazione personale o con condivisione di risonanze in gruppo.

Segnaliamo anche alcune **“domande aperte”**, che pongono interrogativi privi, al momento, di una risposta precisa, ma proprio per questo stimolanti:



MONS. ANGELO SPINA  
Arcivescovo Metropolita  
di Ancona-Osimo

- Che cos'è oggi la Chiesa? Come trovare un nuovo equilibrio tra Istituzione, Rito ed Evangelizzazione?
- Vanno ripensati il celibato dei sacerdoti e la possibilità del sacerdozio femminile?
- Qual è la mia Parrocchia oggi? Quella in cui ho la residenza? Quella in cui sono cresciuto? Quella dove svolgo un servizio attivo? Tutte virtualmente? *"Organizzare la Chiesa per parrocchie potrebbe essere oggi obsoleto?"*
- La sfida del territorio multietnico e multireligioso: come superare la mentalità del *"chi è Ospite di chi?"* per sentirci senza ipocrisia tutti Ospiti della stessa Mensa?

#### D. I DESIDERI

Molte sono le aspettative nei confronti della Chiesa, perché è evidente che la si ama moltissimo. Qualcuno ha evidenziato che si parla poco di Chiesa (a parte le notizie su Papa Francesco), delle sue dinamiche vitali e non solo dei gossip o degli scandali; un primo desiderio, quindi, è proprio quello di **sentir parlare con competenza della Chiesa**, andando oltre i facili giudizi *"da bar"*, e in questo si riconosce che i cattolici dovrebbero avere il coraggio della testimonianza diretta.

Per quanto riguarda giovani e formazione si rileva il desiderio di vedere la **Chiesa ripopolata da giovani** perché in dialogo autentico con loro, volto alla loro crescita integrale, e **ripopolata di credenti maturi** e formati umanamente e pastoralmente, interlocutori e **testimoni credibili** nel mondo delle competenze socio-educative e culturali.

Vivo è il desiderio di trovare le strade che facciano delle **parrocchie dei luoghi di riferimento** per il territorio, i suoi bisogni e i suoi disagi, lavorando in rete con le istituzioni civili; i laici auspicano una vera **attuazione della Sinodalità**, che li coinvolga a livello di progettazione pastorale e non solo nel *"dare una mano"* come esecutori. Molti testimoniano che se si cresce insieme in un percorso ricco dal punto di vista spirituale si potrà fare più facilmente Comunità autentica, fatta di relazioni interpersonali significative, che facilitino il congiungimento tra Fede e Vita; il mondo ecclesiale, specie da chi lo abita da tempo, è sentito spesso come troppo *"distante dalla vita vera"*.

In sostanza, specialmente dopo la pandemia, torna a farsi sentire un **desiderio grande di comunità e comunione profonda**, anche rischiosa, ma libera da ipocrisie e buonismi di facciata, concentrata sull'attualizzazione della **testimonianza di Chiesa in cammino sulle strade della contemporaneità**; un percorso che concordemente si considera tracciato dalla presente **esperienza sinodale**, per tutti auspicato punto di partenza e rotta da seguire per il futuro della Chiesa.

Ancona, 28 aprile 2022

+Angelo Spina  
Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo





**ANGELO SPINA**

**ARCIVESCOVO METROPOLITA DI ANCONA-OSIMO**

Prot. N. 05/2022/D

**DECRETO**

**Disposizioni dell'Arcivescovo per la celebrazione dei sacramenti del Battesimo, del Matrimonio e di Manifestazioni culturali nella Cattedrale di San Ciriaco, nella Concattedrale di Osimo, nella chiesa di S. Maria della Piazza, nella chiesa dei Santi Teresa e Pellegrino, San Pietro al Conero e nelle chiese non parrocchiali affidate a un Rettore.**

**Battesimo**

Il battesimo dei bambini va celebrato nella chiesa parrocchiale dove risiedono i genitori. Nelle chiese elencate possono essere ammessi al battesimo i bambini i cui genitori non hanno il domicilio canonico o il quasi domicilio nell'Arcidiocesi (can. 102) e che sono presenti per motivi legati al lavoro o per altri motivi riconosciuti validi dal Parroco ove hanno la residenza o il domicilio civile. Per la preparazione dei genitori al battesimo provveda il Rettore della chiesa. Non venga conferito il battesimo senza l'autorizzazione scritta da parte del parroco ove i genitori hanno il domicilio o il quasi domicilio. Ci si attenga ai canoni 857-860. Non sono ammessi i battesimi nelle chiese sopracitate tranne che nella Cattedrale e nella Concattedrale.

**Matrimonio**

I matrimoni siano celebrati nella parrocchia in cui l'una o l'altra parte contraente ha il domicilio o il quasi domicilio, la dimora protratta per un mese, o nella parrocchia dove i nubendi andranno ad abitare dopo il matrimonio.

Nelle chiese summenzionate la celebrazione può essere presieduta dal Rettore o dal Parroco di uno dei due sposi, oppure da un Sacerdote che ne ha curato la formazione o che li segue spiritualmente. Non sia vietato a un presbitero che ne ha le facoltà canoniche di presiedere l'Eucarestia e benedire le nozze. Si presti attenzione ad avere tutta la documentazione come richiesta per la celebrazione del matrimonio canonico.

**Manifestazioni culturali: concerti e presentazione libri.**

Nelle chiese non consacrate è possibile tenere concerti. Il repertorio sia esclusivamente di musica sacra o di musica religiosa. Non sono ammesse esecuzioni canore o di brani musicali di altro genere. Prima della esecuzione, se si hanno dubbi, sottoporre il programma al Direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano per l'autorizzazione.

In tutte le chiese consacrate si può fare la presentazione di libri di carattere religioso, che abbiano contenuto riguardante le chiese, la teologia e la spiritualità.

Si possono tenere convegni o manifestazioni solo di carattere religioso.

Ancona, 02 maggio 2022.



Vice Cancelliere  
(Don Michele Marchetti)



+   
+ Angelo Spina  
Arcivescovo-Metropolita

*Ancona, 09.11.2022*

Prot. N.38/2022

### **Decreto**

A seguito del sisma delle ore 7,07 del 9 novembre 2022 dispongo che, per le prossime ventiquattro ore, siano chiuse tutte le chiese dell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo a scopo cautelativo.

I Parroci e gli Amministratori parrocchiali che dispongono di ingegneri o architetti per fare un primo sopralluogo sono invitati a provvedere e a comunicarne l’esito alla mail della Curia [beniculturali@diocesi.ancona.it](mailto:beniculturali@diocesi.ancona.it)

Quanti avessero bisogno di professionisti possono chiedere all’Ufficio Beni Culturali dell’Arcidiocesi.

+Angelo Spina  
*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*



# DECRETI 2022

Decreti emessi nel corso dell'anno 2022 da S. Ecc. Mons. Angelo Spina:

n. 1/2022/D

## NOMINO

Membro del Consiglio d'amministrazione  
della *Fondazione Recanatesi* il Sig. Ennio Lucchetti

n. 2/2022/D

## NOMINO

Vicario parrocchiale della Parrocchia *Santa Maria a Nazareth* in Agugliano (An)  
il Sac. Jean Alain Kayeya Kayeya

n. 3/2022/D

## NOMINO

La Commissione per procedura rimozione, trasferimento parroci  
Mons. Carlo Carbonetti  
Don Sauro Barchiesi  
Don Bruno Bottaluscio

n. 4/2022/D

## NOMINO

Amministratore parrocchiale e legale rappresentante  
della Parrocchia *Sant'Ignazio di Loyola* in Filottrano (An)  
il Sac. Mons. Carlo Carbonetti

n. 5/2022/D

## DISPOSIZIONI

per la celebrazione dei Sacramenti e di manifestazioni culturali

n. 6/2022/D

## NOMINO

Amministratore parrocchiale  
della Parrocchia *Sant'Antonio di Padova* in Falconara M.ma  
il Sac. Padre Leon Bartosz Rybak

n. 7/2002/D

## NOMINO

Vicario parrocchiale  
della Parrocchia *Sant'Antonio di Padova* in Falconara M.ma  
il Sac. Padre Hallvard Thomas Hole

n. 8/2022/D

**NOMINO**

Amministratore parrocchiale e legale rappresentante  
della Parrocchia *Sant'Antonino martire* in Polverigi (AN)  
il Sac. Don Giuseppe Luigi Rella

n. 9/2022/D

**NOMINO**

Amministratore parrocchiale e legale rappresentante  
della Parrocchia *San Giuseppe Moscati* in Ancona  
il Sac. Don Massimiliano Scafi

n. 10/2022/D

**NOMINO**

Amministratore parrocchiale e legale rappresentante  
della Parrocchia *San Lorenzo* in Falconara M.ma (AN)  
il Sac. Padre Leon Bartosz Rybak

n. 11/2022/D

**NOMINO**

Vicario parrocchiale delle Parrocchie *Sant'Andrea apostolo* in Castelferretti (AN),  
*Santa Maria della Carità* in Grancetta di Chiaravalle (An),  
*Natività della B.V. Maria* in Camerata Picena (An)  
il Sac. Don Froilan Sulit

n. 12/2022/D

**NOMINO**

Amministratore parrocchiale e legale rappresentante  
della Parrocchia *Sant'Andrea apostolo* in Castelferretti (AN)  
Il Sac. Don Wojciech Ulaczyk

n. 13/2022/D

**NOMINO**

Amministratore parrocchiale e legale rappresentante  
della Parrocchia *San Giuseppe Lavoratore* in Aspigo di Ancona  
il Sac. Don Michele Montebelli

n. 14/2022/D

**NOMINO**

Vicario parrocchiale  
della Parrocchia *San Giuseppe Lavoratore* in Aspigo di Ancona  
il Sac. Padre Jesudas Arackaparambil Chackp

n. 15/2022/D

**NOMINO**

Parroco e legale rappresentante  
della Parrocchia *Sant'Antonio di Padova* in Castelfidardo (Ancona)  
il Sac. Don Pierluigi Moriconi

n. 16/2022/D

**NOMINO**

Amministratore parrocchiale e legale rappresentante  
della Parrocchia *San Carlo Borromeo* in Ancona  
il Sac. Anthoni Samy Jonadoss

n. 17/2022/D

**NOMINO**

Parroco e legale rappresentante  
della Parrocchia *Santa Maria Assunta* in Filottrano (AN)  
Il Sac. Don Francesco Scalmati

n. 18/2022/D

**NOMINO**

Parroco e legale rappresentante della Parrocchia *Sacra Famiglia* in Osimo (AN)  
Il Sac. Don Andrea Cesarini

n. 19/2022/D

**NOMINO**

Amministratore parrocchiale e legale rappresentante  
della Parrocchia *Sant'Agostino* in Castelfidardo (AN)  
il Sac. Don Socrates Hidalgo

n. 20/2022/D

**NOMINO**

Parroco e legale rappresentante della Parrocchia *Sacra Famiglia* in Ancona  
Il Sac. Don Giampiero De Nardi

n. 21/2022/D

**NOMINO**

Rettore e legale rappresentante dell'Ente ecclesiastico Seminario Arcivescovile  
*San Carlo Borromeo* (AN)  
Il Sac. Don Luca Bottegoni

n. 22/2022/D

**NOMINO**

Amministratore parrocchiale e legale rappresentante  
della Parrocchia *Ss. Sacramento* in Ancona  
il Sac. Don Alessio Orazi

n. 23/2022/D

**DECRETO come Parrocchia disagiata**  
La Parrocchia *S. Maria Assunta* in Filottrano (AN)

n. 24/2022/D

**NOMINO**  
Vicario Parrocchiale della Parrocchia *Sacra Famiglia* di Ancona  
il Sac. Don Massimiliano Civinini

n. 25/2022/D

**NOMINO**  
 Rettore della Chiesa di *San Biagio* in Ancona  
Il Sac. Don Alessio Orazi

n. 26/2022/D

**NOMINO**  
Amministratore parrocchiale e legale rappresentante  
della Parrocchia *Santo Stefano* in Ancona  
il Sac. Don Carlo Carbonetti

n. 27/2022/D

**NOMINO**  
Direttore dell'Ufficio diocesano per la promozione  
del Sostegno economico alla Chiesa  
Il Sac. Don Francesco Scalmati

n. 28/2022/D

**NOMINO**  
Direttore dell'Ufficio diocesano Migranti  
Il Sig. Simone Breccia

n. 29/2022/D

**NOMINO**  
Vice Direttore dell'Ufficio diocesano Migranti  
La Sig.ra Arianna Burdo

n. 30/2022/D

**NOMINO**  
Vice Direttore della Caritas diocesana  
La sig. ra Donatella Crociani

n. 31/2022/D

**INCARDINO**  
Il Sac. Don Ludovic Senou  
Nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo

n. 32/2022/D

**DECRETO**

Cappellano del plesso ospedaliero ASUR di Filottrano  
Il Sac. Don Francesco Scalmati

n. 33/2022/D

**NOMINO**

Vicario parrocchiale delle Parrocchie *Santa Maria delle Grazie*  
e *San Francesco d'Assisi* in Ancona  
il Sac. Padre Diego Pirani

n. 34/2022/D

**DECRETO DI SANATIO IN RADICE**

n. 35/2022/D

**NOMINO**

Amministratore parrocchiale e legale rappresentante  
della Parrocchia *Sant'Ignazio di Loyola* in Filottrano  
Il Sac. Don Luciano Pellegrini

n. 36/2022/D

**NOMINO**

Direttore dell'Ufficio per il turismo, sport e tempo libero  
Il Sig. Luciano Sabbatini

n. 37/2022/D

**NOMINO**

Membri del Consiglio presbiterale dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo:

Mons. Carlo Carbonetti  
Don Michele Marchetti  
Don Andrea Cesarini  
Don Michele Montebelli  
Don Marco Morosetti  
Don Giovanni Varagona  
Don Lorenzo Rossini  
Don Sauro Barchiesi  
Don Lorenzo Tenti  
Don Fausto Focosi  
Don Francesco Scalmati  
Padre Diego Pirani  
Padre Franco Buonamano  
Don Giampiero De Nardi  
Padre Rybak Leon Bartosz  
Don Luca Bottegoni  
Don Alessio Orazi

Don Massimiliano Scafi  
Don Valter Pierini  
Don Dino Cecconi  
Don Fabrizio Mattioli  
Don Pierluigi Moriconi  
Don Wojciech Ulaczyk  
Don Giuseppe Luigi Rella

n. 38/2022/D

**DECRETO**

Chiusura temporanea di tutte le Chiese dell'Arcidiocesi  
per le prossime ventiquattro ore, a seguito del sisma del 9 novembre 2022

n. 39/2022/D

**NOMINO**

Amministratore parrocchiale e legale rappresentante  
della Parrocchia *San Giovanni Battista* in Passatempo (Osimo)  
Il Sac. Pierre André Ickonga Ongagna

n. 40/2022/D

**NOMINO**

Membri del Collegio dei Consultori:

Mons. Carlo Carbonetti  
don Sauro Barchiesi  
don Luca Bottegoni  
Don Andrea Cesarini  
Don Michele Montebelli  
Don Pierluigi Moriconi  
Don Marco Morosetti  
Don Alessio Orazi  
Padre Diego Pirani  
Don Giovanni Varagona

n. 41/2022/D

**NOMINO**

Parroco e legale rappresentante della Parrocchia *Ss. Trinità* in Osimo  
Il Sac. Don Dino Cecconi

n. 42/2022/D

**NOMINO**

Addetto di Curia  
Il Sac. Don Claudio Marinelli

n. 43/2022/D

**DECRETO**

L'inabilità

Del Sac. Don Carlo Gabbanelli

n. 44/2022/D

**NOMINO**

Al servizio delle Parrocchie *Santo Stefano* in Montesicuro  
e *San Nicolò di Bari* in Gallignano di Ancona

Il Diacono Andrea Ulissi

n. 45/2022/D

**NOMINO**

Vicario parrocchiale della Parrocchia *San Sabino* in Osimo

Il Sac. Padre Norbert Sequeira

n. 46/2022/D

**NOMINO**

Parroco in solido, moderatore e legale rappresentante delle Parrocchie  
*Santa Maria delle Grazie* e *San Francesco d'Assisi* in Ancona

Il Sac. Don Luca Bottegoni

n. 47/2022/D

**NOMINO**

Parroco in solido delle Parrocchie *Santa Maria delle Grazie*  
e *San Francesco d'Assisi* in Ancona

Il Sac. Don Samuele Costantini

n. 48/2022/D

**NOMINO**

Parroco e legale rappresentante della Parrocchia

*Santa Maria della Misericordia* in Osimo

Il Sac. Padre Laurent Falay Lwanga

n. 49/2022/D

**NOMINO**

Vicario parrocchiale della Parrocchia *Santa Maria della Misericordia* in Osimo

Il Sac. Padre Kita Serge Lumuna

n. 50/2022/D

**DECRETO**

dal 15 dicembre 2022, il cambio della destinazione  
d'uso della Chiesa di Santo Stefano in Ancona,  
in mensa Caritas diocesana

# MESSAGGI

## MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AI GIORNALISTI E OPERATORI DEI MEDIA

Cari amici, Giornalisti e Operatori dei “media”,  
anche quest’anno a causa del Covid non è possibile incontrarci nelle sedi delle vostre redazioni, come è ormai consolidata tradizione, nella annuale ricorrenza della memoria liturgica di S. Francesco di Sales, vostro patrono

Ho pensato di inviare questo breve messaggio per esprimere un sentito ringraziamento a tutti voi e per una parola di incoraggiamento.

La pandemia ha colpito e ferito tutti e tutti hanno bisogno di essere ascoltati e confortati. L’ascolto è fondamentale anche per una buona informazione. La ricerca della verità comincia dall’ascolto. E così anche la testimonianza attraverso i mezzi della comunicazione sociale. Ogni dialogo, ogni relazione comincia dall’ascolto. Per questo, per poter crescere, anche professionalmente, come comunicatori, bisogna reimpaginare ad ascoltare tanto. Ci ricorda Papa Francesco: «Chi lavora nei media impari ad ascoltare. Ascoltare, per un giornalista, significa avere la pazienza di incontrare a tu per tu le persone da intervistare, i protagonisti delle storie che si raccontano, le fonti da cui ricevere notizie. Ascoltare va sempre di pari passo con il vedere, con l’esserci: certe sfumature, sensazioni, descrizioni a tutto tondo possono essere trasmesse ai lettori, ascoltatori e spettatori soltanto se il giornalista ha ascoltato e ha visto di persona. Questo significa sottrarsi – e so quanto è difficile nel vostro lavoro! – sottrarsi alla tirannia dell’essere sempre online, sui social, sul web. Il buon giornalismo dell’ascoltare e del vedere ha bisogno di tempo». Gli strumenti comunicativi, osserva il Santo Padre, sono importanti ma l’incontro personale è insostituibile: «Non tutto può essere raccontato attraverso le email, il telefono, o uno schermo. Come ho ricordato nel Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni di quest’anno, abbiamo bisogno di giornalisti disposti a “consumare le suole delle scarpe”, a uscire dalle redazioni, a camminare per le città, a incontrare le persone, a verificare le situazioni in cui si vive nel nostro tempo».

Cari amici, San Francesco di Sales, vostro patrono, grande comunicatore, con la sua saggezza e sapienza aveva colto il meglio di come comunicare, ai toni polemici ed aspri aveva saputo trovare la via nuova del dialogo e della dolcezza seguendo la massima: «*Se sbaglio, voglio farlo per troppa bontà piuttosto che per troppo rigore*».

San Francesco di Sales, vi protegga e vi custodisca nel vostro delicato lavoro. Assicurando la mia preghiera, tutti benedico.

Ancona, 19 gennaio 2022.

+Angelo Spina,  
Arcivescovo Metropolitana Ancona-Osimo



## MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER LA FESTA DI SAN CIRIACO

La solennità del nostro Patrono San Ciriaco la viviamo nel terzo anno di pandemia e in un tempo tormentato da guerre con tante incognite che generano preoccupazione e angoscia. San Ciriaco, patrono della Arcidiocesi di Ancona-Osimo e della città di Ancona ci è sempre vicino perché non venga meno la fiducia e la speranza. Sappiamo dalla storia che lui svelò alla regina Elena, madre dell'imperatore Costantino dove era la croce di Cristo. Il suo corpo donato alla città di Ancona da Galla Placidia milleseicento anni fa è punto di venerazione dei tanti fedeli che vedono in lui l'uomo della croce che prima la fa ritrovare, poi l'abbraccia convertendosi e facendosi battezzare, e poi la testimonia con il martirio. San Ciriaco ci invita ad abbracciare la Croce, segno di salvezza da cui sgorga la vera pace.

La guerra va per sempre ripudiata, come la fame, come ogni ingiustizia compiuta da un uomo a danno di un altro uomo. Le tragedie che viviamo in questo momento, particolarmente la guerra in Ucraina così vicina a noi, ci richiamano l'urgenza di una civiltà dell'amore. Nello sguardo dei nostri fratelli e sorelle vittime degli orrori della guerra, leggiamo il bisogno profondo e pressante di una vita improntata alla dignità, alla pace e all'amore. È rimasta impressa nei nostri occhi l'immagine di due donne, una ucraina e un'altra russa, che portavano la croce e, nello stesso tempo, abbracciate dalla croce, camminavano insieme e nel silenzio durante la Via Crucis al Colosseo lo scorso venerdì santo. Quando ci si lascia abbracciare dalla croce salvifica di Cristo si può camminare insieme come fratelli e sorelle ricevendo il perdono di Dio e dandolo ai fratelli e sorelle.

Lo scorso anno sottolineavo come è necessario l'impegno di tutti per riportare la famiglia al centro dell'attenzione della Chiesa e della società, rimarcando che il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa. Quest'anno desidero porre una attenzione particolare agli adolescenti. Lunedì dell'Angelo, in Piazza San Pietro, si sono ritrovati in ottantamila all'incontro con il Papa, e dalla nostra Arcidiocesi ne erano presenti quattrocento, recatisi a Roma con dieci pulman. Certamente le cronache dei nostri giorni non sempre parlano bene di loro. Non dobbiamo scoraggiarci. Essi attendono una presenza amica e rassicurante, anche se all'inizio si presentano spavaldi o annoiati, abulici o depressi, persino violenti, bulli. Con i genitori, gli educatori, gli animatori sono chiamati a raccolta tutti coloro che hanno il compito della formazione. I ragazzi ci chiedono una cosa sola: voi dovrete sapere cosa significa che noi dobbiamo e vogliamo diventare grandi e non possiamo farlo senza la vostra vicinanza. Oggi l'impresa più grande da affrontare è quella educativa. Tuttavia gli educatori non possono ritrovare la passione del loro compito, se non lo vivono come una vocazione: non è solo una professione, ma una chiamata, non è solo uno stipendio per vivere, ma un compito per far vivere. È urgente l'alleanza tra tutte le forze sociali e le componenti educative della società: la famiglia che educa, la scuola che forma, l'oratorio parrocchiale spazio di vita, lo sport sano, non sono riserve indiane a lato di una società che per la parte più importante fa altro, cioè si dedica all'economia e alla produzione. Serve un

grande patto educativo fra tutti i soggetti che si affaticano al compito formativo: anche la scuola ha bisogno di più stima, più sostegno sociale, più apprezzamento.

Senza più politiche sociali da parte degli enti locali, senza più educatori di strada che vadano a intercettare i ragazzi e i giovani, la prevenzione sembra diventata una parolaccia. Invece, bisogna tornare ad affiancare alla necessaria azione di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, anche il bisogno di una comunità educante. È necessario: formare, prevenire, educare. Non è la repressione che cambierà la persona e la società, lo sappiamo bene, ma il cambiamento interiore. Come Chiesa, coinvolgendo le famiglie, i genitori, gli educatori, gli insegnanti, siamo chiamati ad accogliere con urgenza il grido di aiuto dei ragazzi e dei giovani. È necessario ascoltarli, riconoscerli, accompagnarli con un atteggiamento di dedizione e di empatia per la loro stessa vita. Per questo, mentre aspettiamo di ripartire, il cuore della rinascita non potrà essere che un tempo formidabile da dedicare all'educazione delle nuove generazioni.

Affidiamo a San Ciriaco la protezione della nostra Arcidiocesi, della nostra Città, affinché ci liberi da ogni male indicandoci la via del cielo con una testimonianza coerente come ha fatto lui fino al martirio.

*Ancona, 24 aprile 2022*

+Angelo Spina,  
*Arcivescovo Metropolita Ancona-Osimo*

## **MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AI TURISTI**

Carissimi Turisti,

benvenuti nella terra delle Marche e nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

In un momento così particolare della nostra storia, da tutti è sentito il bisogno di poter passeggiare liberamente, ammirare le opere del creato, camminare in spazi aperti a contatto con la natura, gustare la bellezza dei paesaggi.

La nostra terra, "bellezza infinita", vi accoglie con il calore della sua gente, la ricchezza della sua storia, le meraviglie della natura e i capolavori dell'arte.

La nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo, aperta e solidale, radicata in una storia spirituale e di fede che ha consegnato al tempo chiese meravigliose, piccole e grandi, luoghi per pregare, per recuperare la dimensione dello spirito e della meraviglia, vi accoglie con grande gioia.

Le vacanze sono anche il tempo opportuno per nutrire lo spirito attraverso spazi sempre più ampi di preghiera e di incontro, partecipando alla messa domenicale o ad altre celebrazioni religiose.

Il tempo di vacanza è tempo anche per rinsaldare amicizie e vicinanza con parenti o persone conoscenti. Anche con quelle persone che non vediamo da tempo e può essere un anziano, un malato isolato dal caldo soffocante di un condominio senza che nessuno si ricordi di lui.

Non dimentichiamo le situazioni nelle quali si trovano tanti nostri fratelli e nostre sorelle colpiti dalla guerra, preghiamo per loro.

Mai come in questo tempo va recuperata la dimensione contemplativa dell'esistenza, per accorgerci nel qui e ora quanto è prezioso ogni momento vissuto con amore e come dono.

Nell'assicurarvi la mia preghiera, vi benedico di cuore.

Buone vacanze!

Ancona, 1 luglio 2022

+Angelo Spina,  
*Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo*

## **MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO 2022-2023**

Carissimi,

con grande affetto desidero farvi giungere il mio messaggio per questo anno scolastico ed esprimere vicinanza a ciascuno e a tutti voi del "mondo della scuola".

Questo nuovo anno, dopo gli ultimi due segnati fortemente dal Covid, che ha condizionato la vita con le restrizioni, la didattica a distanza, l'uso delle mascherine, ecc., si apre con più fiducia e speranza, con meno restrizioni anche se con la dovuta prudenza.

È bello andare a scuola per vivere relazioni di amicizia vere, per approfondire le conoscenze, per essere costruttori di un mondo futuro che vi vede protagonisti, impegnati a prendervi cura dell'ambiente e delle persone, per eliminare ogni forma di bullismo, le rivalità aggressive e le invidie meschine e imparare, giorno dopo giorno, a vivere come persone libere, responsabili, fratelli e sorelle intelligenti.

Il mio augurio e l'incoraggiamento è rivolto a tutte le componenti del mondo della scuola, in cui riponiamo tanta fiducia per il presente e il futuro, per la preparazione di uomini e donne a rendere migliore il mondo. È bello andare a scuola! Oggi questo diritto a tanti, nel mondo, è negato, soprattutto dove la violenza e la guerra lo rendono impossibile. Voi avete diritto ad andare a scuola, ma avete anche il dovere di non sciupare il tempo e le doti che avete, perché ogni persona non vive solo per sé, ma per il bene comune. Le fatiche da affrontare, anche le prove da sostenere, le valutazioni che possono rilevare limiti e successi, vi aiutano a crescere forti e perseveranti nell'impegno e a prepararvi alla vita con responsabilità sapendo di essere costruttori di un mondo nuovo. Andando a scuola trovate una struttura da rendere sempre più bella, trovate persone adulte come gli insegnanti che vi accompagnano a diventare grandi, per tutto questo abbiate sempre uno spirito costruttivo per ringraziare per quanto si ha e rendere migliore la scuola che frequentate.

Desidero far giungere anche il mio più cordiale augurio di buon lavoro a tutti gli operatori del mondo della scuola, in primis agli insegnanti, che hanno l'esal-

tante compito di collaborare, attraverso l'esercizio della loro professionalità, ma anche con il loro esempio di vita, alla costruzione armonica di tante giovani vite ad essi affidate. Sappiamo come il compito educativo, per il nostro tempo, è sempre più urgente e che è particolarmente difficile, ma se ci si crede, diventa certamente fonte di tante soddisfazioni.

Su tutti: Studenti, Dirigenti, Docenti, Personale Amministrativo, Tecnico e Famiglie, invoco la benedizione del buon Dio perché si possa trascorrere un anno sereno, ricco di buoni frutti per le giovani generazioni, per il futuro delle nostre famiglie e delle nostre comunità.

Ancona, 12 settembre 2022

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo*

## **MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER IL NATALE**

Carissimi amici, a voi tutti e a ciascuno giunga il mio saluto e questo messaggio natalizio.

Nel museo diocesano di Ancona è esposto l'arazzo raffigurante la Natività e l'adorazione dei pastori, realizzato su cartoni preparati da Rubens, famoso pittore fiammingo, nella prima metà del 1600.

L'arazzo è di una bellezza unica per la forte luce che il Bambino porta in tutto il contesto, ma ciò che colpisce è che è adagiato su fasci di grano con le spighe sporgenti dalla mangiatoia, dettaglio non di poco conto. In basso poi si vede l'agnello legato ai piedi per essere immolato, poggiato su spighe di grano e una donna che ha nella mano un uovo, che porta come dono al Bambino Gesù.

Cosa ha voluto raffigurare il grande pittore Rubens con questi simboli? Certamente il mistero dell'incarnazione, Dio che si è fatto uomo, nato a Betlemme dalla vergine Maria. Le spighe di grano su cui è poggiato, indicano che Lui è il pane della vita eterna; il gallo di fronte all'agnello indica il rinnegamento di Pietro e l'agnello a significare che Gesù si è immolato per la nostra salvezza. L'uovo in mano alla donna è segno di risurrezione e di vita, segno di Cristo risorto che ha vinto la morte.

L'arazzo della Natività ci invita a tornare a Betlemme per trovare il vero Natale. Betlemme nella lingua ebraica significa "Casa del pane". In lingua araba significa "Casa della carne". La diversa traduzione ci aiuta a capire il significato profondo di questo luogo dove i nostri occhi si volgono per capire meglio il mistero dell'incarnazione, dal momento in cui Dio si è fatto carne in Gesù, pane, cibo di vita eterna per salvare l'umanità da questa fame. Betlemme è casa dove nasce la vita, dove cresce e nella quale viene nutrita. È quanto chiediamo nella preghiera del Padre no-

stro ogni giorno: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Sì, c'è bisogno di questo pane nel momento storico più brutto, difficile e sofferto che le nostre generazioni stanno vivendo: prima la pandemia, poi la guerra, poi la crisi energetica, i cambiamenti climatici, e poi (...). L'uomo è fame e sete di Dio e per questo motivo ha fame e sete di Dio. Di conseguenza non troverà mai pace, non sarà mai costruttore di pace fino a quando non soddisferà la sua fame e sete di verità e di giustizia. Gesù è nato a Betlemme facendosi pane e spezzandosi perché tutti abbiano la vita eterna. Un giorno agli apostoli che volevano congedare la folla Gesù disse: «Dategli voi stessi da mangiare»

Chiediamoci: Quale Natale celebriamo? Quello di un bell'albero alto, illuminato, vestito di ogni genere di decorazione e sotto tanti pacchi colorati; di una piazza con una lunga fila di piccoli chioschi con doni, candele, giochi, bevande calde, dolci e gente che ride e brinda; di una lunga tavolata imbandita con ogni genere di cibi, bevande e dolci? E dove è il festeggiato? Dove è oggi Gesù? È la domanda che nuovamente dobbiamo porci. La risposta è lampante nel Vangelo di Matteo: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

Il Natale è Dio che si fa uomo per camminare con noi e dare speranza e amore. I nostri occhi per vedere hanno bisogno di ricevere luce da fuori. Ma per vedere il prossimo e chi è in difficoltà c'è bisogno di una luce che viene da dentro e che si chiama amore, luce che Gesù, facendosi uomo, ha portato agli uomini. È l'amore di Dio che rende nuove tutte le cose e belle le persone.

La nostra Chiesa diocesana di Ancona-Osimo, mai è rimasta insensibile al grido dei poveri. L'accoglienza, l'ascolto e l'accompagnamento delle persone ha visto sorgere tante opere di carità.

Ultima, in ordine di tempo, è la Nuova Mensa Caritas diocesana che ha sede nella chiesa di S. Stefano ad Ancona, vicino alla stazione ferroviaria, chiusa da anni a causa della frana, e che, a seguito del risanamento conservativo e dell'adeguamento funzionale, ora può accogliere circa duecento persone.

Queste persone bussano ogni giorno alla porta del nostro cuore. È necessaria una rete di solidarietà da parte di tutti per portare avanti un segno di così alto significato umano. Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbocca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno.

Il Natale di quest'anno con la Nuova Mensa Caritas dei poveri accende nella città di Ancona e nel territorio un faro di luce, convinti che la pace nasce dalla condivisione di un unico pane. Papa Francesco ci ricorda che: «La vera ricchezza sono i poveri, non i soldi o il potere mondano». Un grazie a quanti dedicano il loro tempo di volontariato, alle Istituzioni per la fattiva collaborazione e attenzione a promuovere il bene comune.

L'arazzo del Rubens, con la rappresentazione della Natività, ci ha riportato a Betlemme a contemplare quel Bambino nato per noi, scalzo, nudo, povero, venuto a portare a tutti gli uomini pace e amore, a nutrirci della Sua presenza, Pane di vita eterna, ad aprire il cuore con l'impegno di ciascuno e di tutti a favore dei più deboli

e dei più poveri. È il Natale che accende da dentro la vita ed è vera festa! Torniamo e Betlemme e troveremo il vero Natale.

Buon Natale a tutti! Buon Anno Nuovo! Auguri!

Ancona, 20 dicembre 2022

+Angelo Spina,  
*Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*

# OMELIE

## OMELIA A CHIUSURA DELLA VISITA PASTORALE

Parrocchia Sacra Famiglia ad Osimo - 16 gennaio 2022

Carissimi fratelli e sorelle,

a conclusione della Visita pastorale nella vostra parrocchia della Sacra Famiglia, ringrazio, con voi, il Signore per quanto ci ha donato. Grazie a ciascuno di voi e a tutti, in modo particolare al vostro parroco don Francesco Scalmati, che ha preparato così bene la Visita e l'ha intensamente vissuta.

È stata una Visita pastorale in piena emergenza di pandemia, la nostra regione Marche è in zona gialla, ma questo non ha impedito il regolare svolgimento con tutte le precauzioni richieste e l'osservanza delle regole.

Il vangelo di questa domenica ci parla di Gesù che si reca a Cana di Galilea, ad una festa di matrimonio. Nel momento più bello viene a mancare il vino, chi si accorge di ciò è Maria la madre di Gesù che invita i servi a fare quello che egli gli dirà. Portano le anfore piene d'acqua e Gesù trasforma l'acqua in vino buono, migliore del precedente. Maria intercede, Gesù opera, porta nella vita delle persone la gioia della vita. È lui lo sposo della Chiesa sposa, che con la sua passione e la croce, segno alto di redenzione, con il suo amore, la rende bella, senza macchia, né ruga, né alcunché di simile, ma santa e immacolata. Gesù ha portato la novità di vita donandoci se stesso, amandoci sino alla fine.

Abbiamo vissuto insieme questa visita pastorale iniziata con l'accoglienza calorosa e fraterna e proseguita con l'incontro con le autorità cittadine, con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con gli operatori caritas e la visita all'Emporio solidale; con il Consiglio per gli affari economici della parrocchia; con i catechisti e gli animatori; con la visita agli impianti sportivi, alla pista di atletica, ai campi da tennis, al bocciodromo; l'incontro con i giovani e giovanissimi. La visita agli ammalati nelle loro case. L'incontro con i collaboratori parrocchiali e con gli organizzatori della festa dei vincisgrassi. L'incontro con i bambini e ragazzi del catechismo, quello con i loro genitori e le famiglie, l'incontro con l'Azione cattolica. La condivisione di tanti momenti di celebrazioni liturgiche: la S. Messa, l'adorazione eucaristica, il santo Rosario, la benedizione dei pani. Ogni giorno una catechesi sul Credo. Momenti di grazia che hanno messo in evidenza come questa parrocchia che è al centro di questo quartiere è viva. La Chiesa è viva, perciò evviva la Chiesa. Vi incoraggio a continuare il vostro cammino di fede soprattutto in questo tempo in cui il Papa ci invita a celebrare il Sinodo con le tre parole: comunione, partecipazione, missione. Camminiamo insieme con fiducia, il Signore è sempre con noi.

Invito ciascuno e tutti a rinvigorire la fede con l'ascolta della Parola di Dio, a celebrare i sacramenti soprattutto la confessione e l'eucaristia, segni efficaci della

grazia, per la santificazione e volgere lo sguardo alle necessità dei fratelli e sorelle. Quante cose belle ho visto, quanto entusiasmo, ma anche tanta preoccupazione per questo tempo di pandemia, per le crisi sociali ed ecologiche, per il futuro delle nuove generazioni. Come ho scritto nella Lettera pastorale invito a tenere presenti alcune priorità: la famiglia, i giovani, i poveri, la liturgia.

La famiglia: senza famiglia non c'è futuro. La parrocchia sia sempre più una famiglia di famiglie. I giovani sono il presente e il futuro della Chiesa. Siano ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Hanno bisogno di testimoni e di maestri.

I poveri. Sia ascoltato il grido dei poveri con l'attenzione alle tante povertà del nostro tempo, soprattutto le persone anziane, ammalate, a volte lasciate nella solitudine. Dare gli aiuti necessari è cosa buona, ma farsi prossimi a quelle che sono le "periferie esistenziali" è cosa eccellente.

La liturgia. La pubblicazione del Nuovo Messale Romano deve aiutarci a vivere la celebrazione eucaristica in maniera bella, armonica, spirituale, capace di alimentare la fede e illuminare e produrre lo slancio alla missione. Nell'Eucaristia Gesù è con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo e noi lo invochiamo: «Resta con noi». Sì resta con noi Signore Gesù. Tu sei la luce, la verità, anzi: Tu sei "la via, la verità, la vita"; Tu sei il pane, la fonte dell'acqua viva per la nostra fame e la nostra sete: Tu sei il pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, la nostra pace, la nostra gioia. Tu ci hai donato lo Spirito Santo e ci porti al Padre.

Grazie caro don Francesco per la tua sollecitudine pastorale non solo alla parrocchia, ma alla pastorale della salute, all'Azione cattolica diocesana. Il Signore ricompensi il tuo lavoro con la serenità dell'anima. Grazie a tutti voi, fratelli e sorelle, camminiamo insieme, con fiducia, con gioia seguendo Gesù il Pastore buono e grande che ci porta alla vita eterna. Amen.

## OMELIA FESTA S. GIOVANNI BOSCO

S. Famiglia Ancona - 31 gennaio 2022

Negli ultimi tempi, facendo la visita pastorale o incontrando gruppi, ho avuto la possibilità di ascoltare molte persone. Ascoltare è più che sentire, è quanto ci chiede il cammino sinodale intrapreso. L'argomento che trasversalmente è venuto fuori è stato quello dei ragazzi e dei giovani, soprattutto per quanto riguarda il fenomeno della violenza giovanile, delle baby gang. Intimidazioni, gesti dimostrativi, aggressioni, si ripetono un po' dovunque, come a dire: città che vai, baby gang che trovi. Ormai siamo di fronte a un fenomeno, con alcuni elementi comuni che vanno riconosciuti: la presenza di under 18 in forte crescita dentro le nuove aggregazioni, le intimidazioni e i gesti dimostrativi che finiscono regolarmente sui social network e, infine, la preoccupazione delle forze dell'ordine arrivata ormai a livelli di guardia. Cosa sta dunque succedendo? E perché accade adesso? Se lo sono chiesti in tanti. Le risposte sono varie. Per alcuni c'è alla base il tempo della compressione,



del lockdown, delle chiusure che ha portato a un'esplosione di rabbia, di violenza, di protagonismo. Si opera come dicono alcuni in "modalità banda". Prima viene il branco, insomma, poi i singoli individui. Bisogna riconoscere con onestà che c'è un vuoto educativo generalizzato e antecedente la pandemia. I ragazzi hanno bisogno di regole, che nessuno dà loro: d'altra parte, tanti adulti sono i primi a non rispettarle, così i ragazzi cercano di darsene da soli, nel modo sbagliato, ovvero sottostando alle prove imposte dal gruppo. Non si sentono considerati, ascoltati dai "grandi", ma hanno bisogno di attenzione. Giovanni Bosco, santo e pedagogo, aveva affrontato con coraggio la condizione giovanile della Torino dell'800, quando dalle periferie i giovani andavano in città, lasciati a se stessi. Lui preveniva, li prendeva con sé perché non rimanessero sbandati per strada. Quando don Bosco diceva che: «l'educazione è una cosa di cuore» non intendeva certo un vago sentimentalismo. Parlava di profondità. Ciò richiede educatori vigili, svegli e attenti alle condizioni profonde dell'esistenza. Non un semplice lavoro psicologico, ma un tentativo di scoprire le profondità che ci fondano e ci giustificano. Tornare al cuore significa partire dalle esperienze dei giovani per ascoltarle, esorcizzarle e purificarle. Le energie dei giovani devono essere saggiamente canalizzate per ritrovare la causa grande, trainante della liberazione. Ciò comporta riconoscere e denunciare tutte le alienazioni del nostro tempo per coinvolgere e impegnare le energie in un processo dinamico di costruzione dell'uomo che allarga l'orizzonte fino ai confini della storia. Senza più politiche sociali da parte degli enti locali, senza più educatori di strada che vadano a intercettare i ragazzi e i giovani, la prevenzione è diventata una parolaccia. Invece, bisogna tornare ad affiancare alla necessaria azione di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, anche il bisogno di una comunità educante. Il problema della violenza ci ripropone con forza la scelta fatta da don Bosco: la prevenzione e l'educazione. Non è la repressione che cambierà la persona e la società, ma il cambiamento interiore. Come Chiesa, coinvolgendo le famiglie, i genitori, gli educatori, gli insegnanti, siamo chiamati ad accogliere con urgenza il grido di aiuto dei ragazzi e dei giovani. È necessario ascoltarli, riconoscerli, accompagnarli con un atteggiamento di dedizione e di empatia per la loro stessa vita. Ieri all'Angelus Papa Francesco ha detto: «Alla vigilia della festa di San Giovanni Bosco, vorrei salutare i salesiani e le salesiane, che tanto bene fanno nella Chiesa... Pensiamo a questo grande Santo, padre e maestro della gioventù. Non si è chiuso in sagrestia, non si è chiuso nelle sue cose. È uscito sulla strada a cercare i giovani, con quella creatività che è stata la sua caratteristica. Tanti auguri a tutti i salesiani e le salesiane!»

# OMELIA GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA.

Concattedrale di Osimo – 2 febbraio 2022

Cari fratelli e sorelle,

celebriamo oggi la festa della presentazione di Gesù al tempio e la XXVI Giornata per la vita consacrata. Siamo qui a rendere grazie al Signore per questo incontro segnato dalla fedeltà di Dio che si manifesta nella perseveranza gioiosa di tanti uomini e donne, consacrate e consacrati negli Istituti religiosi, monastici, contemplativi, negli istituti secolari e nei “nuovi istituti”, membri dell’ordo virginum, eremiti.

Oggi la liturgia ci mostra Gesù che va incontro al suo popolo. Lui è la luce che si rivela alle genti. Potremmo definire la festa di oggi la festa dell’incontro. C’è la novità del Bambino Gesù e la tradizione del tempio, ciò che anticamente era stato promesso trova compimento.

Maria e Giuseppe, giovani, incontrano Simeone e Anna, anziani. Tutto, insomma, si incontra quando arriva Gesù. Ci ricorda Papa Francesco: «Che cosa dice questo a noi? Anzitutto che anche noi siamo chiamati ad accogliere Gesù che ci viene incontro. Incontrarlo: il Dio della vita va incontrato ogni giorno della vita. Il Signore non si incontra virtualmente, ma direttamente, incontrandolo nella vita, nella concretezza della vita. Altrimenti Gesù diventa solo un bel ricordo del passato. Quando invece lo accogliamo come Signore della vita, centro di tutto, cuore pulsante di ogni cosa, allora Egli vive e rivive in noi. E accade anche a noi quello che accadde nel tempio: attorno a Lui tutto si incontra, la vita diventa armoniosa. Con Gesù si ritrova il coraggio di andare avanti e la forza di restare saldi. L’incontro col Signore è la fonte. È importante allora tornare alle sorgenti: riandare con la memoria agli incontri decisivi avuti con Lui, ravvivare il primo amore, magari scrivere la nostra storia d’amore col Signore. Farà bene alla nostra vita consacrata, perché non diventi tempo che passa, ma sia tempo di incontro. Il Vangelo ci dice anche che l’incontro di Dio col suo popolo ha una partenza e un traguardo. Si comincia dalla chiamata al tempio e si arriva alla visione nel tempio. La chiamata è duplice. C’è una prima chiamata «secondo la Legge» (v. 22). È quella di Giuseppe e Maria, che vanno al tempio per compiere ciò che la Legge prescrive. Il testo lo sottolinea quasi come un ritornello, ben quattro volte (cfr vv. 22.23.24.27). Non è una costrizione: i genitori di Gesù non vanno per forza o per soddisfare un mero adempimento esterno; vanno per rispondere alla chiamata di Dio. C’è poi una seconda chiamata, secondo lo Spirito. È quella di Simeone e Anna. Anche questa è evidenziata con insistenza: per tre volte, a proposito di Simeone, si parla dello Spirito Santo (cfr vv. 25.26.27) e si conclude con la profetessa Anna che, ispirata, loda Dio (cfr v. 38). Due giovani accorrono al tempio chiamati dalla Legge; due anziani mossi dallo Spirito. Questa duplice chiamata, della Legge e dello Spirito, che cosa dice alla nostra vita spirituale e alla nostra vita consacrata? Che tutti siamo chiamati a una duplice obbedienza: alla legge – nel senso di ciò che dà buon ordine

alla vita – e allo Spirito, che fa cose nuove nella vita. Così nasce l'incontro col Signore: lo Spirito rivela il Signore, ma per accoglierlo occorre la costanza fedele di ogni giorno. Anche i carismi più grandi, senza una vita ordinata, non portano frutto. D'altra parte, le migliori regole non bastano senza la novità dello Spirito: legge e Spirito vanno insieme... L'incontro, che nasce dalla chiamata, culmina nella visione. Simeone dice: «I miei occhi hanno visto la tua salvezza» (Lc 2,30). Vede il Bambino e vede la salvezza. Non vede il Messia che compie prodigi, ma un piccolo bimbo. Non vede qualcosa di straordinario, ma Gesù coi genitori, che portano al tempio due colombi, cioè l'offerta più umile (cfr v. 24). Simeone vede la semplicità di Dio e accoglie la sua presenza. Non cerca altro, non chiede e non vuole di più, gli basta vedere il Bambino e prenderlo tra le braccia: “nunc dimittis, ora puoi lasciarmi andare” (cfr v. 29). Gli basta Dio com'è. In Lui trova il senso ultimo della vita. È la visione della vita consacrata, una visione semplice e profetica nella sua semplicità, dove si tiene il Signore davanti agli occhi e tra le mani, e non serve altro. La vita è Lui, la speranza è Lui, il futuro è Lui.

Cari fratelli e sorelle, nel mese di ottobre abbiamo iniziato il cammino sinodale con le tre parole: comunione, partecipazione, missione. Vorrei fermarmi in modo particolare sulla parola partecipazione per invitare ognuno di noi a fare la propria parte, a partecipare, appunto: nessuna, nessuno, si escluda o si senta escluso da questo cammino; nessuna, nessuno pensi “non mi riguarda”. A tutte e a tutti, è chiesto di entrare nel dinamismo di ascolto reciproco.

Si tratta innanzitutto di un cammino che interpella ogni comunità nel suo essere espressione visibile di una comunione d'amore, riflesso della relazione trinitaria, della sua bontà e della sua bellezza, capace di suscitare nuove energie per confrontarci concretamente con il momento attuale. Se riandiamo alla nostra chiamata vocazionale, ritroviamo la gioia del sentirci ed essere parte di un progetto d'Amore. Quanto entusiasmo agli inizi delle nostre storie vocazionali, quanto stupore nello scoprire che il Signore chiama anche me per realizzare questo sogno di bene per l'umanità! Ravviviamo e curiamo la nostra appartenenza perché, lo sappiamo molto bene, nel tempo rischia di perdere forza, soprattutto quando ci chiudiamo nell'“io” e perdiamo di vista la forza del “noi”.

La prima declinazione di partecipazione è allora quella dell'appartenenza. Io sono una parte e non il tutto. “L'unità è superiore ai conflitti, sempre”. (Papa Francesco, udienza 19 giugno 201). Mentre percorriamo questo cammino ecclesiale chiediamoci, cari fratelli e sorelle, quale ascolto nelle nostre comunità? Chi sono le sorelle, i fratelli che ascoltiamo e, prima ancora, perché li ascoltiamo? Una domanda che siamo chiamati a farci tutte e tutti, perché non possiamo dirci comunità di vita consacrata se manca la partecipazione di qualcuna o di qualcuno.

Chiediamoci come partecipiamo alla vita di questa Chiesa locale? La viviamo in comunione con il vescovo e il popolo di Dio o ci siamo messi in un angolino per raggiungere i nostri scopi, fare le nostre cose facendo orecchi da mercante anche ai tanti inviti che ci vengono rivolti dal vescovo? “La vita consacrata nasce nella Chiesa, cresce e può dare frutti evangelici solo nella Chiesa, nella comunione vivente del Popolo fedele di Dio” (Papa Francesco, 11 dicembre 2021).

La partecipazione diventa allora: non possiamo mancare, non possiamo non essere tra gli altri e con gli altri, mai e ancor più in questa chiamata a diventare una chiesa sinodale! Sappiamo bene che la sinodalità comincia dentro di noi: da un cambio di mentalità, da una conversione personale, nella comunità o fraternità.

Si tratta di una dinamica incisa nella nostra vita, è come un'eco di quella prima risposta all'Amore del Padre che ci ha raggiunti. Siamo chiamati a stare dentro i processi che riguardano la vita della comunità e di ogni persona, a sentire nella nostra carne le ferite e le attese, a fare quanto ci è possibile a cominciare dal mettere tutto nelle mani di Dio con la preghiera, a non sottrarci alla fatica di testimoniare speranza, disposti a perdere purché si alimenti quel cammino insieme che comincia con l'ascolto, che significa fare posto all'altro nella nostra vita, prendendo sul serio quello che per lui è importante.

La partecipazione assume così lo stile di una corresponsabilità da riferirsi prima ancora che alla organizzazione e funzionamento della Chiesa, alla sua stessa natura, la comunione, e al suo senso ultimo: il sogno missionario di arrivare a tutti, di avere cura di tutti, di sentirsi tutti fratelli e sorelle, insieme nella vita e nella storia, che è storia di salvezza.

Affidiamo i nostri passi a Maria, donna della sollecitudine. Camminiamo insieme, con fiducia nel Signore, luce che illumina le genti. Amen.

## **OMELIA GIORNATA DEL MALATO**

**Ospedali Riuniti Torrette - Ancona- 11 febbraio 2022**

Nel Vangelo che è stato proclamato abbiamo ascoltato che Gesù si trova in una regione straniera. Uscendo da Tiro e passando per Sidone, delle persone gli portano uno che essendo sordo è anche muto. Gesù accoglie la loro richiesta, la loro preghiera e lo porta in disparte, lontano dalla folla. In questa occasione come in altre Gesù agisce con discrezione, non vuole fare colpo sulla gente. Lui non è alla ricerca della popolarità o del successo, ma desidera soltanto fare del bene alle persone. Con questo atteggiamento, Gesù ci fa capire che il bene va compiuto senza clamore, senza ostentazione, ma in silenzio. Gesù dopo aver compiuto alcuni gesti sul sordomuto, guardando verso il cielo dice: «Effatà», cioè apriti. E subito l'uomo viene guarito. La guarigione fu per lui “un'apertura” agli altri e al mondo. C'è un legame stretto tra ascolto della parola e capacità di comunicare. Chi non ascolta resta muto, anche nella fede. Gesù ci apre l'orecchio perché solo ascoltando Dio possiamo parlare di lui. Solo ascoltando la sua parola possiamo dire le nostre parole. È necessario perciò anzitutto ascoltare la Parola di Dio perché essa purifichi e fecondi le nostre parole, il nostro linguaggio, il nostro stesso modo di esprimerci. Solo quando lui ci dona la sua parola ci apriamo alle necessità dei nostri fratelli sofferenti e bisognosi di aiuto. La guarigione del sordomuto ci indica che dobbiamo anzitutto ascoltare Dio e poi comunicare agli uomini il suo amore.

Trent'anni fa san Giovanni Paolo II istituì la Giornata Mondiale del Malato per sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la società civile all'attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura. Il tema che è stato scelto dal Papa per questa giornata è: «*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*» (Lc 6,36), ci fa anzitutto volgere lo sguardo a Dio “ricco di misericordia” (Ef 2,4), il quale guarda sempre i suoi figli con amore di padre, anche quando si allontanano da Lui. Testimone sommo dell'amore misericordioso del Padre verso i malati è il suo Figlio unigenito. Quante volte i Vangeli ci narrano gli incontri di Gesù con persone affette da diverse malattie! Lo abbiamo ascoltato anche nel vangelo di oggi. Possiamo chiederci: perché questa attenzione particolare di Gesù verso i malati, al punto che essa diventa anche l'opera principale nella missione degli apostoli, mandati dal Maestro ad annunciare il Vangelo e curare gli infermi? (cfr Lc 9,2).

Quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente. Come non ricordare, a questo proposito, i numerosi ammalati che, durante questo tempo di pandemia, hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza, certamente curati da generosi operatori sanitari, ma lontani dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena? Ecco, allora, l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull'esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza.

L'invito di Gesù a essere misericordiosi come il Padre acquista un significato particolare per gli operatori sanitari. Penso ai medici, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, agli addetti all'assistenza e alla cura dei malati, come pure ai numerosi volontari che donano tempo prezioso a chi soffre. Cari operatori sanitari, il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare una missione. Le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo possono essere segno delle mani misericordiose del Padre. Siate consapevoli della grande dignità della vostra professione, come pure della responsabilità che essa comporta.

Benediciamo il Signore per i progressi che la scienza medica ha compiuto soprattutto in questi ultimi tempi; le nuove tecnologie hanno permesso di approntare percorsi terapeutici che sono di grande beneficio per i malati; la ricerca continua a dare il suo prezioso contributo per sconfiggere patologie antiche e nuove; la medicina riabilitativa ha sviluppato notevolmente le sue conoscenze e le sue competenze. Tutto questo, però, non deve mai far dimenticare la singolarità di ogni malato, con la sua dignità e le sue fragilità. Il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure. Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia.

Nel cammino di questi ultimi decenni, anche la pastorale della salute ha visto sempre più riconosciuto il suo indispensabile servizio. Se la peggiore discriminazione di cui soffrono i malati, poveri di salute, è la mancanza di attenzione spirituale, non possiamo tralasciare di offrire loro la vicinanza di Dio, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. A questo proposito, vorrei ricordare che la vicinanza agli infermi e la loro cura pastorale non è compito solo di alcuni ministri specificamente dedicati; visitare gli infermi è un invito rivolto da Cristo a tutti i suoi discepoli. Quanti malati e quante persone anziane vivono a casa e aspettano una visita! Il ministero della consolazione è compito di ogni battezzato, memore della parola di Gesù: «Ero malato e mi avete visitato» (*Mt 25,36*).

Cari fratelli e sorelle, invochiamo l'intercessione di Maria, salute degli infermi, per gli ammalati di questo ospedale e di quelli di tutto il mondo, per le loro famiglie e preghiamo per tutti gli operatori sanitari affinché, ricchi di misericordia, offrano ai pazienti, insieme alle cure adeguate, la loro vicinanza fraterna. Amen.

## OMELIA DOMENICA GIORNATA PER LA VITA

Cattedrale San Ciriaco 31 gennaio 2022

Cari fratelli e sorelle,

la Parola di Dio di questa domenica ci mette di fronte a Dio, che nella lettura del profeta Isaia è proclamato tre volte santo, santissimo. Alla sua il profeta si sente inadeguato, ha coscienza che le sue labbra sono impure. Dio lo purifica e il profeta Elia, ricreato da Dio esclama: “eccomi, manda me”. La scena del Vangelo ascoltato, poi, ci porta sullo stesso sentiero. C'è tanta gente intorno al lago, Gesù chiede in prestito una barca per poter parlare alla folla. Appena termina di predicare si rivolge a Simone dicendo: “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”. È una richiesta strana perché Simone e i suoi compagni hanno faticato tutta la notte senza pescare nulla e per di più sanno bene che in pieno giorno non si pesca. Eppure Simone mette da parte le sue certezze e risponde senza indugio: “Sulla tua parola getterò le reti”. È un'affermazione straordinaria che esprime l'essenziale della fede cristiana: un'adesione fiduciosa e profonda a Gesù, un'obbedienza totale alla sua parola. Avendo fatto questo, prendono una grande quantità di pesci “tanto che le loro reti si rompevano”. Simone chiama dunque in aiuto Giacomo e Giovanni, proprietari dell'altra barca, e le due imbarcazioni quasi affondano sotto il peso dell'abbondante pesca. Al vedere ciò Simon Pietro si getta alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”. Simon Pietro avverte la distanza che c'è tra lui e Gesù. Come posso stare vicino a Dio se sono un peccatore? La reazione di Gesù è bellissima. Non dice che non è vero, non lo umilia, pronuncia una sola parola: “Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini”. Gesù rialza, dà fiducia, conforta la vita, la incalza. D'ora in avanti, anche

restando peccatore, non temere, cercherai uomini, li prenderai vivi, li raccoglierai, per la vita. Il miracolo non sono le barche riempite di pesci; il miracolo non sono neppure le barche abbandonate alla parola del maestro. Il miracolo grande è che Gesù, nonostante Simon Pietro sia peccatore gli affida il vangelo. Possiamo immaginare che cosa succede dentro l'animo di Simon Pietro e come d'improvviso si elevi una preghiera: "Credo in te, Signore, perché tu credi in me; ti do fiducia perché tu mi dai fiducia; ti seguirò perché sulla mia barca sei salito tu". Il Vangelo ascoltato termina con queste parole: "Lasciarono tutto e lo seguirono". Restano sulla riva le due reti, le due barche vuote, una vita. Seguono Gesù. Peccatori che sanno di esserlo ma in cammino, chiamati ad essere pescatori di uomini, a seguire colui che è datore di vita.

Oggi la Chiesa italiana celebra la 44<sup>ma</sup> Giornata nazionale per la vita. Abbiamo appreso con tristezza e dolore la notizia della morte del piccolo Rayan il bimbo di cinque anni, morto in Marocco in fondo a un pozzo di 32 metri, dopo cinque giorni. Tutti i beni del mondo non potranno ridare quella vita. Quanto è preziosa la vita. Nel messaggio dei vescovi per la giornata per la vita ci viene ricordato che: «Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale...ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: "di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme" (*Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020*). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione...Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione... Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti... Anche la riaffermazione del "diritto all'aborto" e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione... Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione... La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza... Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti... È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei

genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene” (*Papa Francesco, Omelia, 19 marzo 2013*). Sulla vita non ci sono competenze e poteri che ne possano determinare la proprietà, la durata, la dignità in una sorta di usurpazione che è strada pericolosa, dannosa e offensiva della sacralità di cui ogni vita gode. Al n. 5 dell’Enciclica “*Evangelium Vitae*” San Giovanni Paolo II scriveva: “rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana. Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità”. Come non ringraziare le tante persone che si prendono cura della vita? Le associazioni, il consultorio diocesano, il Movimento per la vita, con la sua presidente Rosetta e i tanti collaboratori che vedo qui e che mettono tutto l’impegno per accogliere, sostenere e accompagnare tante donne, nei momenti difficili perché nasca la vita, trionfi la vita. Grazie a tutti per la generosità e l’impegno, è questo il vangelo che entra nella vita e la fa diventare una buona notizia. Il Signore, buono e grande nell’amore, ricompensi e benedica.

## **OMELIA AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI DI JACOPO MAGLIONI**

**Parrocchia S. Agostino Castelfidardo - 27 marzo 2022.**

Cari fratelli e sorelle,

la Pasqua è ormai vicina e in questa domenica detta “*Laetare*”, della gioia, riceviamo l’invito della Chiesa a sollevare lo sguardo verso il traguardo che ci attende, la Pasqua del Signore e gioire. Oggi questa Chiesa locale che è in Ancona-Osimo gioisce anche perché il giovane Jacopo Maglioni chiede di essere ammesso tra i candidati agli Ordini del Diaconato e del Presbiterato. Come Pastore della Chiesa di Ancona-Osimo mi congratulo anzitutto con lui, per questa tappa importante del suo cammino di preparazione al presbiterato e insieme a tutti voi e alla nostra Chiesa locale ringrazio il Signore per il dono di una vocazione al sacerdozio.

Il Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato ci presenta un padre che ha due figli e non riceve amore da nessuno dei due. Nella parabola del figliol prodigo è sintetizzata la storia della salvezza: l’alleanza, il peccato, la conversione, la festa per tutti. Abbiamo ascoltato come il figlio più giovane abbandona il padre in cerca di felicità: crede di trovarla nelle cose e nel piacere. Ma si trova ridotto a servo e a contendere le ghiande ai porci, a morire di fame. In una situazione così disastrosa, nel cuore e nella mente di questo figlio giovane si scontrano due sentimenti: la voglia di vivere, perché muore di fame, il ricordo dell’immagine del padre e il desiderio di tornare da lui. Ecco allora la decisione tornare dal padre. Non torna per amore, ma per fame. “Il padre lo vede da lontano, commosso gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia” e subito ordina: anello al dito, abito nuovo, sandali ai piedi, un banchetto e una festa. Il centro della parabola è la rivelazione del cuore di Dio Padre. Al suo volto dobbiamo guardare, a lui che è amore gran-



de, indistruttibile, incondizionato, misericordioso. Questa parabola è per tutti noi accecati dal desiderio di libertà, di autonomia. Spesso ci allontaniamo da Dio. Ma con il tempo ci accorgiamo che senza intimità con Dio nulla serve. Tutto appare inappagato, inadeguato. Si avverte così la necessità di bonificare la propria vita, di sanare le proprie ferite, sia quelle causate dalla ricerca di un divertimento sfrenato, trasgressivo e senza regole, sia quelle causate dall'isolamento in cui ci si viene a trovare. La Quaresima è per tutti tempo di grazia, tempo per ritornare alla casa del Padre. La seconda lettura ci diceva: «Lasciatevi riconciliare con Dio», non possiamo riconciliarci da soli, c'è bisogno che uno ci riconcilia. Se riconosciamo il nostro peccato, Lui ci viene incontro con l'abbraccio della misericordia e con esso ritroviamo la nostra vera dignità, rinasciamo, ed è festa del cuore. Papa Francesco pochi giorni fa, parlando del sacramento della riconciliazione, ha detto: «Tropo spesso pensiamo che la Confessione consista nel nostro andare a Dio a capo chino. Ma non siamo anzitutto noi che torniamo al Signore; è Lui che viene a visitarci, a colmarci della sua grazia, a rallegrarci con la sua gioia. *Confessarsi è dare al Padre la gioia di rialzarci*. Al centro di quanto vivremo non ci sono i nostri peccati, ci saranno, ma non sono al centro; il suo perdono: questo è il centro. Proviamo a immaginare se al centro del Sacramento ci fossero i nostri peccati: dipenderebbe quasi tutto da noi, dal nostro pentimento, dai nostri sforzi, dai nostri impegni. Invece no, al centro c'è Lui, che ci libera e ci rimette in piedi. Restituiamo *il primato alla grazia* e chiediamo il dono di capire che la Riconciliazione non è anzitutto un nostro passo verso Dio, ma il suo abbraccio che ci avvolge, ci stupisce, ci commuove... Mettiamo in primo piano la prospettiva di Dio: torneremo ad affezionarci alla Confessione. Ne abbiamo bisogno, perché ogni rinascita interiore, ogni svolta spirituale comincia da qui, dal perdono di Dio. Non trascuriamo la Riconciliazione, ma riscopriamola come *il Sacramento della gioia*. Sì, il Sacramento della gioia, dove il male che ci fa vergognare diventa l'occasione per sperimentare il caldo abbraccio del Padre, la dolce forza di Gesù che ci guarisce, la "tenerezza materna" dello Spirito Santo. Questo è il cuore della Confessione» (Papa Francesco, Omelia Basilica S. Pietro 25 marzo 2022).

Carissimo Jacopo, questa sera ti inserisci nella schiera dei "cercatori di Dio", di coloro che per incontrare il Signore sono disposti a lasciare ogni cosa e a mettersi in cammino, anzi a correre verso di lui (Cf Fil 3,13). La ricerca di Dio richiede innanzitutto una disponibilità a lasciare tutto: beni, relazioni familiari, progetti, per seguire il Signore che passa e pone i suoi occhi su di te e ti dice: "Tu lascia tutto e seguimi". Carissimo Jacopo, quante cose hai lasciato in questo cammino intrapreso, e quante ne continuerai a lasciare perché farai sempre più esperienza che nulla vale più della perla preziosa, più del campo con il tesoro nascosto, più del Signore, sommo bene, che mai tramonta.

Durate il rito esprimerai la tua ferma volontà di seguire il Signore Gesù dicendo: "Eccomi", come a dire: "Mi consegno". Seguire vuol dire cercare continuamente il Signore e, dopo averlo trovato, continuare a cercarlo ancora. Gesù non vuole persone che semplicemente lo accompagnino, ma vuole persone che lo seguono. Non vuole ammiratori, ma imitatori. L'incontro con Cristo riempie il cuore di gioia. E questa, a sua volta, diventa la spinta per continuare nuovamente

a mettersi sulle sue tracce. A tal proposito, sant'Agostino scrive: Cerchiamolo per trovarlo, cerchiamolo dopo averlo trovato. «Cercando te, Dio mio, io cerco la felicità della mia vita. Ti cercherò dunque perché l'anima mia viva, poiché l'anima mia vive di te». (Confess. 10, 20, 29)

La tua ricerca, caro Jacopo, deve essere animata dalla consapevolezza che Cristo è il Signore della tua vita e che, in lui, potrai trovare la Sapienza, ossia il vero senso della vita. Considera che in fondo è lui che viene incontro a te, come la Sapienza va incontro a chi la cerca, sollecitando la ricerca stessa e facendosi amabilmente trovare.

Carissimo Jacopo Gesù ti chiama a partecipare al Suo sacerdozio, apra gli occhi del tuo cuore perché tu possa seguirlo con entusiasmo, con generosità e con viva fede. La parola "eccomi" che hai pronunciato e che, con stupore abbiamo sentito risuonare in questa chiesa, non è un semplice dire: "sono qui", ma è una risposta ad una chiamata, una consegna che fai di te stesso al Signore. Il Signore ha seminato nel tuo cuore il dono della vocazione al sacerdozio, ora tu ti affidi a Lui perché questo seme germogli, cresca e porti frutto.

Cari fratelli e sorelle, ringrazio questa sera, insieme a tutti voi, il Signore per questo dono, ringrazio la famiglia di Jacopo, i suoi genitori, la parrocchia di provenienza, il Rettore del Seminario Regionale delle Marche, i Vice Rettori, il Padre spirituale e tutti gli educatori per il loro impegno quotidiano per la crescita umana, culturale e spirituale dei nostri seminaristi; ringrazio don Andrea, parroco di questa comunità, che ha accolto Jacopo per una esperienza pastorale. A noi tutti è chiesto di continuare a sostenere e accompagnare Jacopo con la nostra preghiera, invocando su di lui e per lui il dono dello Spirito Santo, perché illumini sempre il suo cammino e lo prepari alla futura vita da Sacerdote. Nelle nostre comunità parrocchiali sia costante e fervente la preghiera al Signore, per chiedere il dono di tante vocazioni al sacerdozio e alla speciale vita di consacrazione, ne abbiamo tanto bisogno! Se questa sera qualcuno di voi, cari giovani, sente la chiamata del Signore dica: "sì" dica "eccomi", senza paura, non resterà deluso nella vita. Caro Jacopo, fin d'ora ti diciamo grazie per il dono che fai di te al Signore, alla Sua Chiesa e a ciascuno di noi, a te garantisco il mio affetto, la mia preghiera, il mio accompagnamento spirituale. La Vergine Maria Immacolata, i Santi patroni custodiscano i tuoi passi, ti proteggano e ti aiutino a crescere nella grazia di Dio, in cammino verso il sacerdozio. Amen.

## **OMELIA S. MESSA CRISMALE GIOVEDÌ SANTO**

**Cattedrale San Ciriaco - 14 aprile 2022**

Cari sacerdoti, diaconi, religiosi, seminaristi, religiose, fratelli e sorelle, il Signore ci ha convocati qui a celebrare la S. Messa crismale e a rendere grazie a Dio, nel terzo anno di pandemia, in un tempo tormentato da guerre e disorienta-

mento, per farci sperimentare ancora una volta che Lui è con noi tutti i giorni, sino alla fine del mondo.

Oggi vengono benedetti i santi oli e i sacerdoti rinnovano le promesse sacerdotali, per rendere grazie a Dio per la sua fedeltà e misericordia, stando fisicamente nel presbiterio, in questo spazio riservato ai presbiteri e riportato alla sua piena funzionalità nella nostra basilica cattedrale di San Ciriaco, chiesa madre di tutte le chiese dell’Arcidiocesi. L’olio che verrà benedetto e che emana il suo profumo, proviene dalle olive di Filottrano, donatoci dal frantoio di Mazzieri, grazie a don Roberto. Olive che si sono lasciate macinare per dare luminosità al volto dell’uomo e per celebrare i sacramenti del battesimo, della cresima, dell’ordine sacro e dell’unzione degli infermi.

Abbiamo ascoltato la parola di Dio: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio”. Le parole tratte dal rotolo del profeta Isaia acquistano sulla bocca del Maestro una evidenza concreta. È lui l’Unto del Signore, il Cristo appunto, chiamato a diffondere attorno a sé il buon profumo che viene da Dio. Ogni cristiano, e il pastore in primis, è chiamato ad essere “unto”. Si è “unti” – e la gente se ne accorge – quando lo Spirito di Dio penetra in noi, come olio sulla pelle, illuminandoci, tonificandoci, profumandoci. Senza l’unzione rischiamo solo di essere dei volenterosi che puntano sulle proprie forze e restano delusi. La gente ha fiuto nel cogliere in noi quel mix di dolcezza e di forza che è proprio degli uomini unti di Spirito Santo. Ogni cristiano in forza dell’unzione ricevuta nel battesimo e poi nella cresima è discepolo missionario.

Già da tempo la caduta della “cristianità” reclama il passaggio dal paradigma della conservazione a quello della missione, come ripetono tutti i Papi dal Vaticano II ad oggi. Papa Francesco, poi, ha convocato la Chiesa in Sinodo, per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Il Cammino sinodale intrapreso nella nostra Arcidiocesi sta attivando molti eventi: gruppi di ascolto e riflessione, celebrazioni, attività, iniziative culturali, dialoghi. Ma soprattutto si sta formando uno stile: quello, appunto, sinodale. Non è un’invenzione di papa Francesco, ma è semmai un’invenzione di Gesù, che decise di lavorare per il regno di Dio, camminando insieme a una dozzina di collaboratori: “camminando”, non convocando la gente dentro una scuola, una sinagoga o un tempio; “insieme”, non muovendosi come un profeta solitario. Grazie a tutti coloro che si stanno impegnando e si impegneranno ancor più nel Cammino sinodale, che ci permette di scoprire una fraternità aperta, che può e deve diventare stile. Per questo cercheremo di favorire la sinodalità non solo in questa prima fase narrativa, dell’ascolto, ma anche nelle altre fasi – sapienziale e profetica – e negli anni successivi, favorendo la recezione di quanto sarà emerso. Stiamo approfondendo e imparando nuove modalità, più fraterne e più snelle, più umili e più capillari, di vivere il discepolato del Signore Gesù insieme all’umanità del nostro tempo.

Cari sacerdoti, oggi risuonano con freschezza nella nostra vita le parole dell’apostolo Paolo a Timoteo: «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani» (2 Tm 1,6). La nostra vocazione è prima di tutto una risposta a Colui che ci ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,19). E questa è

la fonte della speranza poiché, anche in mezzo alla crisi, il Signore non smette di amare e, perciò, di chiamare. E di questo ciascuno di noi è testimone: un giorno il Signore ci ha trovato lì dove eravamo e come eravamo, in ambienti contraddittori o con situazioni familiari complesse e ci ha fatto sentire la sua voce amica: «Tu lascia tutto e seguimi». Lo stile di Dio è vicinanza, è una vicinanza speciale, compassionevole e tenera. Le tre parole che definiscono la vita di un sacerdote, e di un cristiano pure, perché si prendono proprio dallo stile di Dio sono: vicinanza, compassione e tenerezza. Papa Francesco nel discorso ai partecipanti al Simposio *“Per una teologia fondamentale del sacerdozio, il 17 febbraio 2022”* ha sviluppato il tema della vicinanza.

La prima è la vicinanza a Dio. Cioè vicinanza al Signore delle vicinanze. «Io sono la vite, voi i tralci – questo è quando Giovanni nel Vangelo parla del “rimanere” –. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla... Un sacerdote è invitato innanzitutto a coltivare questa vicinanza, l'intimità con Dio, e da questa relazione potrà attingere tutte le forze necessarie per il suo ministero. Il rapporto con Dio è, per così dire, l'innesto che ci mantiene all'interno di un legame di fecondità. Senza una relazione significativa con il Signore il nostro ministero è destinato a diventare sterile... Molte crisi sacerdotali hanno all'origine proprio una scarsa vita di preghiera, una mancata intimità con il Signore, una riduzione della vita spirituale a mera pratica religiosa... Senza l'intimità della preghiera, della vita spirituale, della vicinanza concreta a Dio attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione eucaristica, il silenzio dell'adorazione, l'affidamento a Maria, l'accompagnamento saggio di una guida, il sacramento della Riconciliazione, senza queste “vicinanze” concrete, un sacerdote è, per così dire, solo un operaio stanco che non gode dei benefici degli amici del Signore... Un prete che prega rimane, alla radice, un cristiano che ha compreso fino in fondo il dono ricevuto nel Battesimo. Un prete che prega è un figlio che fa continuamente memoria di essere figlio e di avere un Padre che lo ama. Un prete che prega è un figlio che si fa vicino al Signore... Ma tutto questo è difficile se non si è abituati ad avere spazi di silenzio nella giornata. Se non si sa deporre il “fare” di Marta per imparare lo “stare” di Maria.

La seconda vicinanza è al vescovo. Questa vicinanza per molto tempo è stata letta solo in maniera unilaterale. Come Chiesa troppo spesso, e anche oggi, abbiamo dato dell'obbedienza un'interpretazione lontana dal sentire del Vangelo. L'obbedienza non è un attributo disciplinare ma la caratteristica più forte dei legami che ci uniscono in comunione. Obbedire, in questo caso al vescovo, significa imparare ad ascoltare e ricordarsi che nessuno può dirsi detentore della volontà di Dio, e che essa va compresa solo attraverso il discernimento. L'obbedienza quindi è l'ascolto della volontà di Dio che si discerne proprio in un legame... Il vescovo non è un sorvegliante di scuola, non è un vigilatore, è un padre, e dovrebbe dare questa vicinanza. Il vescovo deve cercare di comportarsi così. Il vescovo, chiunque egli sia, rimane per ogni presbitero e per ogni Chiesa particolare un legame che aiuta a discernere la volontà di Dio... L'obbedienza è la scelta fondamentale di accogliere chi è posto davanti a noi come segno concreto di quel sacramento universale di salvezza che è la Chiesa. Obbedienza che può essere anche confronto, ascolto e, in alcuni casi, tensione, ma non si rompe. Questo richiede necessariamente che i sa-

cerdoti preghino per i vescovi e sappiano esprimere il proprio parere con rispetto, coraggio e sincerità. Richiede ugualmente ai vescovi umiltà, capacità di ascolto, di autocritica e di lasciarsi aiutare. Se difenderemo questo legame procederemo sicuri nel nostro cammino.

La terza vicinanza è quella tra i presbiteri. È proprio a partire dalla comunione con il vescovo che si apre la terza vicinanza, che è quella della fraternità. Gesù si manifesta lì dove ci sono dei fratelli disposti ad amarsi: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20). Anche la fraternità come l'obbedienza non può essere un'imposizione morale esterna a noi. Fraternità è scegliere deliberatamente di cercare di essere santi con gli altri e non in solitudine, santi con gli altri. Un proverbio africano, che conoscete bene, dice: «Se vuoi andare veloce, vai da solo; se vuoi andare lontano, vai con gli altri»... Tutti sappiamo quanto può essere difficile vivere in comunità o nel presbiterio – qualche santo diceva: la vita comunitaria è la mia penitenza –, quanto è difficile condividere il quotidiano con coloro che abbiamo voluto riconoscere come fratelli. L'amore fraterno, se non vogliamo edulcorarlo, accomodarlo, sminuirlo, è la «grande profezia» che in questa società dello scarto siamo chiamati a vivere.

La quarta vicinanza è al popolo di Dio. Una vicinanza che, arricchita con le «altre vicinanze», le altre tre, invita – e in una certa misura lo esige – di portare avanti lo stile del Signore, che è stile di vicinanza, di compassione e di tenerezza, perché capace di camminare non come un giudice ma come il Buon Samaritano, che riconosce le ferite del suo popolo, la sofferenza vissuta in silenzio, l'abnegazione e i sacrifici di tanti padri e madri per mandare avanti le loro famiglie, e anche le conseguenze della violenza, della corruzione e dell'indifferenza, che al suo passaggio cerca di mettere a tacere ogni speranza. Vicinanza che permette di ungere le ferite e proclamare un anno di grazia del Signore (cfr Is 61,2). È decisivo ricordare che il Popolo di Dio spera di trovare pastori con lo stile di Gesù, e non «chierici di stato» o «professionisti del sacro»; pastori che sappiano di compassione, di opportunità; uomini coraggiosi, capaci di fermarsi davanti a chi è ferito e di tendere la mano; uomini contemplativi che, nella vicinanza al loro popolo, possano annunciare sulle piaghe del mondo la forza operante della Risurrezione... Se il pastore si smarrisce, se il pastore si allontana, anche le pecore si disperderanno e saranno alla portata di qualsiasi lupo.

Abbiamo celebrato l'anno di San Giuseppe, vorrei che tenessimo presente che ogni consacrato, ogni sacerdote è chiamato, come Giuseppe, ad avere un «cuore di padre», cioè un cuore inquieto che si preoccupa di amare e curare i figli e le figlie che gli sono affidati, soprattutto i più fragili, quelli che soffrono, quelli che non hanno avuto l'esperienza dell'amore paterno; e non riposare finché non li porti a Dio, all'incontro con Lui.

San Giuseppe di fronte alle difficoltà seppe fidarsi di Dio e offrirgli tutto di sé e Dio, a sua volta, si fidò di Giuseppe e gli diede la sua grazia per portare a termine la difficile missione che gli stava affidando. Così oggi, come nel giorno della nostra consacrazione, portiamo all'altare tutto ciò che siamo, e permettiamo al Signore di trasformarlo in un «sacrificio vivente, santo e a lui gradito». E, dopo questa oblazione, andiamo in missione con fiducia, coraggio e creatività.

Grazie a tutti voi sacerdoti e consacrati, per la vostra vicinanza, la vostra pazienza, il vostro servizio ministeriale, grazie, grazie tante! Un pensiero commosso va ai sacerdoti che ultimamente sono tornati alla casa del Padre e a quanti portano il peso della malattia, della sofferenza e dell'anzianità. Il mio augurio va a ciascuno di voi e in modo particolare a coloro che in questo anno celebrano il 10° 25° 50° 60° di sacerdozio.

Grazie a voi cari fratelli e sorelle nella fede che sostenete il nostro ministero con la vostra viva preghiera.

La Regina di tutti i Santi, i nostri santi Patroni Ciriaco e Leopardo ci aiutino nel cammino di donazione e di fedele perseveranza a Cristo, sommo ed eterno sacerdote, che ci ha uniti a sé. Amen.

## OMELIA VEGLIA PASQUALE

Cattedrale S. Ciriaco - 16 aprile 2022

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto”, sono le parole che le donne recatesi al sepolcro, al mattino presto, si sentono dire da due uomini in abito sfolgorate, come abbiamo ascoltato dal Vangelo. È la più bella e più buona notizia che sia stata portata all'umanità. Cristo nostra Pasqua è risorto, è vivo, è il vivente. Ha vinto la morte. La risurrezione di Gesù non è un semplice ritorno alla vita terrena, ma è la vittoria sulla morte per sempre, definitivamente. La morte è andata da Gesù per divorarlo, per corrompere il suo corpo di carne, ma lì ha trovato Dio che l'ha ingoiata, vinta e annientata.

Con la risurrezione di Cristo la morte non è più la fine di ogni cosa. C'è per noi una speranza viva e questa speranza non è qualcosa, ma qualcuno, è Cristo Risorto. La resurrezione di Cristo ha effuso nel mondo il profumo della vita.

Dal momento che la morte non ha più potere su Gesù, non lo ha più neppure su di noi, che battezzati in Cristo apparteniamo a lui. La pasqua cristiana è proprio questo, il passaggio dalla morte alla vita del Signore Gesù.

Il significato della parola “pasqua” è precisamente quello di passaggio. Lo era per gli ebrei e lo è per i cristiani, come abbiamo ascoltato dal preconio pasquale: «Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare attraverso il Mar Rosso». Questo passaggio avviene per noi attraverso l'acqua del battesimo: «O Dio... ciò che hai fatto con la tua mano potente per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone, ora lo compi attraverso l'acqua del battesimo» (dalla Liturgia).

In questa notte noi rinnoviamo le promesse battesimali, lo faranno con solennità i fratelli e sorelle del cammino neocatecumenale della parrocchia di Santa Maria della Misericordia in Ancona e prima di ricevere il battesimo: Violeta Dedaj Iacono e Blerina Capo.

Con il sacramento del Battesimo, l'uomo fatto, a immagine di Dio, viene lavato dall'acqua e dallo Spirito Santo e rinasce come nuova creatura, raggiunge la libertà

perfetta venendo chiamato dalla nativa fragilità alla vita nuova nel Cristo risorto.

Con il battesimo noi veniamo immersi nel nome del Padre. Diveniamo così suoi figli, rivestiti di amore e di dignità e questo non per merito, ma per grazia. Veniamo immersi nel nome del Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, morto sulla croce per i nostri peccati, che ci ha lavato con il suo sangue, e ha vinto la morte risorgendo. Uniti a lui noi veniamo salvati, perdonati, diventiamo figli adottivi di Dio. Siamo di Cristo e perciò cristiani. Con il sacramento del battesimo veniamo immersi nel nome dello Spirito Santo che è Signore e dà la vita. Così liberati dai fermenti dell'antico peccato, siamo trasformati in "nuove creature", a "immagine del Signore Risorto". Liberati dalla corruzione del peccato, ci rinnoviamo pienamente del suo Spirito. Infatti siamo stati rigenerati nello Spirito. Ciò significa non solo essere ristabiliti nella dignità perduta a causa del peccato, ma essere innalzati al di sopra della dignità delle origini. Se uno non rinasce dall'acqua e dallo Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio. Lo Spirito Santo ricevuto nel battesimo ci santifica. Entriamo così da battezzati a far parte della Chiesa e celebriamo l'Eucaristia con lo sguardo rivolto a Cristo, il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita.

Rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, riceviamo nell'eucaristia il Signore Gesù, Pane di vita eterna. La celebrazione di questi misteri porta nella nostra vita frutti nuovi e buoni. Gesù ha detto: «Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto» (Gv 15,5). Perciò noi, nutriti con i sacramenti pasquali, chiediamo al Signore di poter crescere nella comunione del suo Spirito e nell'amore dei fratelli. Chiediamo il dono dell'unità e della pace, chiediamo di essere perseveranti nell'amore del Signore, di essere in mezzo a tutti gli uomini operatori di quella pace che Cristo ci ha lasciato in dono, di edificare la Chiesa con la testimonianza della vita.

Di fronte ai mali che attanagliano il mondo, anche noi a volte siamo tentati di essere presi dallo scoraggiamento e dalla paura, di non sapere più chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo, e così siamo portati a leggere gli avvenimenti della storia con i soli criteri umani. La fede nel Cristo risorto ci fa guardare oltre con fiducia, speranza e carità operosa.

La risurrezione di Cristo è per ciascuno e per tutti i credenti un'esplosione di luce, una esplosione dell'amore che scioglie le catene del peccato e della morte e non ci fa camminare nel buio perché il Signore Risorto è con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo. Amen.

## OMELIA FESTA S. CIRIACO

Cattedrale S. Ciriaco - 4 maggio 2022

Cari fratelli e sorelle,

celebriamo oggi la solennità del nostro santo Patrono, San Ciriaco, *nel terzo anno di pandemia, in un tempo tormentato da guerre con le tante incognite che*

*generano angoscia. I santi, amici di Dio e nostri intercessori, fanno luce al nostro cammino perché non venga meno la fiducia e la speranza e San Ciriaco, patrono della città di Ancona e dell'intera Arcidiocesi di Ancona-Osimo, ci è vicino proprio nel momento della prova.*

San Ciriaco, prima della conversione era un ebreo di nome Giuda, scriba a cui si rivolse Elena, la madre dell'imperatore Costantino perché gli svelasse dove era custodita la croce di Cristo. Dietro le sue insistenze cedette e nel 326, a Gerusalemme, venne ritrovata la santa Croce. Il dipinto alla destra dell'abside dell'altare maggiore raffigura l'inventio crucis, il ritrovamento della croce.

A seguito di questi eventi Giuda si convertì al cristianesimo e si fece battezzare prendendo il nome di "Kuriakòs" (dal greco *Kurios*, che significa "del Signore") venne, poi, eletto vescovo. Ma per quello che aveva fatto subì un processo e il martirio a Gerusalemme nel 363, con atroci tormenti, durante la persecuzione di Giuliano l'Apostata. Nel 418 dopo Cristo, poco più di 1600 anni fa, alla nostra città veniva donato il corpo di San Ciriaco martire, da Galla Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio; da Gerusalemme giungeva nella nostra città porta d'Oriente e via della pace. La sua presenza è stata sempre come un faro di luce nei momenti bui, a cui la città si è rivolta e ha trovato conforto e forza per il cammino. S. Ciriaco è l'uomo della croce che prima la fa ritrovare, poi l'abbraccia e infine la testimonia con il martirio. Oggi veniamo invitati a guardare alla croce con le parole del Vangelo: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua». Guardiamo alla croce di Cristo da cui sgorga la pace, quella vera. Sul luogo della crocifissione, sul Calvario si scontrano due mentalità. Da un lato quella di salvare se stessi e dall'altra quella di salvare l'umanità. Le parole di coloro che crocifiggono Gesù sono: "Salva te stesso". Lo dicono i capi: «Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'electo» (Lc 23,35). Lo ribadiscono i soldati: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso» (v. 37). E infine, anche uno dei malfattori, che ha ascoltato, ripete il concetto: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso!» (v. 39). Salvare se stessi, badare a se stessi, pensare a se stessi; non ad altri, ma solo alla propria salute, al proprio successo, ai propri interessi; all'aver, al potere, all'apparire. Salva te stesso: è il ritornello dell'umanità che ha crocifisso il Signore.

Il salva te stesso si scontra con quello che Gesù fa sulla croce. Lui offre se stesso. Una sua espressione, in particolare, segna la differenza rispetto al salva te stesso ed è: «Padre, perdona loro» (v. 34). Queste parole Gesù le dice durante la crocifissione. Quando sente i chiodi trafiggergli i polsi e i piedi. Proviamo a immaginare il dolore lancinante che ciò provocava. Lì, nel dolore fisico più acuto della passione, Cristo chiede perdono per chi lo sta trapassando. In quei momenti verrebbe solo da gridare tutta la propria rabbia e sofferenza; invece Gesù dice: "Padre, perdona loro". Non rimprovera i carnefici e non minaccia castighi in nome di Dio, ma prega per i malvagi. Affisso al patibolo dell'umiliazione, aumenta l'intensità del dono, che diventa per-dono.

È dalle sue piaghe, da quei fori di dolore provocati dai nostri chiodi che scaturisce il perdono. Guardiamo Gesù in croce e pensiamo che non abbiamo mai ricevuto parole più buone: Padre, perdona. Guardiamo Gesù in croce e vediamo che



non abbiamo mai ricevuto uno sguardo più tenero e compassionevole. Guardiamo Gesù in croce e capiamo che non abbiamo mai ricevuto un abbraccio più amorevole. Guardiamo il Crocifisso e diciamo: “Grazie Gesù: mi ami e mi perdoni sempre, anche quando faccio fatica ad amarmi e perdonarmi”. Lì, mentre viene crocifisso, Gesù vive il suo comandamento più difficile: l’amore per i nemici. Pensiamo a qualcuno che ci ha ferito, offeso, deluso; a qualcuno che ci ha fatto arrabbiare, che non ci ha compresi o non è stato di buon esempio. Quanto tempo ci soffermiamo a ripensare a chi ci ha fatto del male! Così come a guardarci dentro e a leccarci le ferite che ci hanno inferto gli altri, la vita o la storia. Gesù oggi ci insegna a non restare lì, ma a reagire. A spezzare il circolo vizioso del male e del rimpianto. A reagire ai chiodi della vita con l’amore, ai colpi dell’odio con la carezza del perdono.

La pace che sgorga dalla Croce e che dà il Signore Gesù è “*fare di due, uno*” (cfr *Ef 2,14*), annullare l’inimicizia e riconciliare. La strada per compiere questa opera di pace è il suo corpo. Egli infatti riconcilia tutte le cose e mette pace con il sangue della sua croce (cfr *Col 1,20*). L’amore per sua natura è creativo e cerca la riconciliazione a qualunque costo. Sono chiamati figli di Dio coloro che hanno appreso l’arte della pace e la esercitano, sanno che non c’è pace senza perdono e che la pace va cercata sempre e comunque. Questa non è un’opera autonoma frutto delle proprie capacità, è manifestazione della grazia ricevuta da Cristo, che è nostra pace, che ci ha resi figli di Dio. Ferma deve essere allora nel nostro cuore la decisione: “Io non voglio odiare nessuno. Voglio la pace per me e per ogni altro essere umano in ogni angolo di questo pianeta”. È urgente far sentire l’urlo che riconosce ogni persona fratello e sorella. La guerra va per sempre ripudiata, come la fame, come ogni ingiustizia compiuta da un uomo a danno di un altro uomo. Le tragedie che viviamo in questo momento, particolarmente la guerra in Ucraina così vicina a noi, ci richiamano l’urgenza di una civiltà dell’amore. Nello sguardo dei nostri fratelli e sorelle vittime degli orrori della guerra, leggiamo il bisogno profondo e pressante di una vita improntata alla dignità, alla pace e all’amore. Scriveva don Tonino Bello: “I conflitti e tutte le guerre trovano la loro radice nella dissolvenza dei volti. Quando cancelliamo il volto dell’altro, allora possiamo far crepitare il rumore delle armi”. Don Tonino Bello partì da Ancona per Sarajevo con 500 uomini e donne per interrompere la guerra e nella settimana che furono lì non si sparò un solo colpo.

È rimasta impressa nei nostri occhi l’immagine di due donne, una ucraina e un’altra russa, abbracciate dalla croce, hanno camminato insieme e nel silenzio durante la Via Crucis al Colosseo lo scorso venerdì santo. Un gesto profetico per il nostro tempo.

Quando ci si lascia abbracciare dalla croce salvifica di Cristo si può camminare insieme come fratelli e sorelle ricevendo il perdono di Dio e dandolo agli altri. In questa solennità del nostro santo Patrono, giunga a tutti e alle persone che hanno responsabilità civili, sociali, amministrative la nostra gratitudine e il sostegno della comunità cristiana, accompagnato dalla preghiera per il bene comune che promuovono ogni giorno, affinché prevalgano – pur nel rispetto dei differenti ruoli e posizioni – una unità di intenti e una costante ricerca delle risposte più appropriate per far fronte alle necessità dei cittadini e delle famiglie, a partire dalle persone più fra-

gili e più povere. Un grazie a tutti per l'impegno di buoni cristiani e bravi cittadini affinché questa nostra città sia sempre più viva, porta d'Oriente e via della pace.

Affidiamo a San Ciriaco la protezione della nostra Arcidiocesi, della nostra Città, affinché ci liberi da ogni male indicandoci la via del cielo con una testimonianza coerente come ha fatto lui fino al martirio. Amen

## OMELIA VEGLIA DI PENTECOSTE

Cattedrale di San Ciriaco - 4 giugno 2022

Carissimi fratelli e sorelle,

è una gioia vedere la nostra Chiesa locale che è in Ancona-Osimo radunata in preghiera nella basilica cattedrale, chiesa madre di tutte le chiese, per la Veglia di Pentecoste. Nel cammino sinodale delle chiese in Italia stiamo sperimentando la forza dello Spirito che tutto muove e rinnova e noi crediamo che lo Spirito Santo è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato.

Noi siamo stati «Battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo».

Il racconto della Pentecoste, negli Atti degli Apostoli, comincia con l'indicazione del tempo e del luogo: «Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo» (At 2, 1). Il tempo è dunque quello in cui gli ebrei celebravano la festa di Pentecoste e il luogo è quello della «sala al piano superiore» in cui gli apostoli si erano ritirati dopo l'Ascensione di Gesù (cf At 1, 13). Nei versetti successivi segue la descrizione di ciò che avviene all'interno del cenacolo: «Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi».

L'avvenimento della Pentecoste non può rimanere nascosto, la notizia dell'accaduto trabocca e si diffonde all'esterno. «A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua».

Da quanto ascoltato vediamo che lo Spirito Santo lavora in due modi per l'unità della Chiesa. Uno verso l'interno a consolidare l'unità raggiunta e l'altro verso l'esterno, ad abbracciare nella sua unità un numero sempre maggiore di categorie e di persone. Vediamo il primo dei due movimenti in atto nel capitolo 10 degli Atti, nell'episodio della conversione di Cornelio. Fino a che punto deve spingersi l'universalità della comunità dei discepoli di Cristo e chi è chiamato a entrare in essa? Dopo l'esperienza fatta il giorno di Pentecoste, gli apostoli erano pronti a rispondere: tutti i giudei e gli osservanti della legge. Tali infatti erano quelli che il giorno di Pentecoste avevano aderito alla fede. Occorre un'altra Pentecoste, molto simile alla prima – quella appunto in casa del centurione pagano Cornelio –, per indurre

gli apostoli ad allargare l'orizzonte e far cadere l'ultima barriera, quella tra giudei e gentili. Leggiamo negli Atti degli Apostoli 10,44-46: «Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio».

Il secondo movimento lo vediamo in atto al capitolo 15 degli Atti, nello svolgimento del concilio di Gerusalemme, quando il problema è come far sì che l'universalità non comprometta l'unità interna della Chiesa. Lo Spirito Santo rivela un altro suo modo di operare l'unità che è necessario saper riconoscere. Egli non opera nella Chiesa sempre in maniera repentina, con interventi miracolosi e risolutivi, come a Pentecoste, ma anche, e più spesso, in un secondo modo: con una presenza e un lavoro discreto, rispettoso dei tempi e delle divergenze umane, passando attraverso persone e istituzioni, preghiera e confronto e tutto orientando, anche se in tempi più lunghi, al compimento dei disegni del Padre. Così infatti avvenne, nel concilio di Gerusalemme, per la questione dell'atteggiamento da tenere verso i convertiti dal paganesimo, se imporre la circoncisione ai pagani che si convertivano al cristianesimo o non imporla, la cui soluzione fu annunciata a tutta la Chiesa con le parole: «Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi...» (At 15, 28). Lo Spirito che a Pentecoste viene sugli apostoli, e che continua poi a guidare il cammino della Chiesa nella storia, è fondamentalmente uno Spirito di unità. San Paolo riassume con una sola frase questa comprensione del ruolo dello Spirito che fu anche la sua: «Battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, giudei e greci» (1 Cor 12, 13).

Lo Spirito Santo, anima della Chiesa «Universale», all'origine, significa ciò che è rivolto all'uno (uni-versum), ciò che tende a formare qualcosa di unitario. Per sé, non indica dunque solo un movimento verso l'esterno, centrifugo, ma anche verso l'interno, centripeto. La Chiesa è universale non solo quando tende a raggiungere «i confini della terra», ma anche quando tende verso il suo centro che è il capo del corpo, il Cristo risorto. In questo senso, universalità e unità coincidono e lo Spirito di unità è anche lo Spirito di universalità della Chiesa. La Tradizione della Chiesa ha colto assai per tempo questo significato della Pentecoste che riguarda l'universalità e l'unità della Chiesa. Scrive sant'Ireneo: «Come dalla farina asciutta non si può fare, senza l'acqua, una sola massa e un solo pane, così noi che siamo molti non potevamo divenire uno in Cristo Gesù senza l'Acqua che viene dal cielo».

Sant'Agostino ricorre a un'immagine per spiegare questo rapporto tra Spirito Santo e unità, l'immagine di ciò che fa l'anima nel corpo umano: «Ciò che è l'anima per il corpo umano, lo Spirito Santo lo è per il corpo di Cristo che è la Chiesa. Lo Spirito Santo opera in tutta la Chiesa ciò che opera l'anima in tutte le membra di un unico corpo. Ma ecco ciò che dovete evitare, ecco da che cosa dovete guardarvi, ecco ciò che dovete temere. Può accadere che nel corpo umano anzi dal corpo umano venga reciso qualche membro: una mano, un dito, un piede. Forse l'anima segue il membro amputato? Quando questo era attaccato al corpo

viveva; amputato, perde la vita. Così una persona è cristiana cattolica finché vive nel corpo; staccata da esso, diventa eretica e lo Spirito Santo non segue il membro amputato. Se dunque volete vivere dello Spirito Santo, conservate la carità, amate la verità, desiderate l'unità e raggiungerete l'eternità».

Questa famosa immagine dello Spirito Santo come anima della Chiesa ci aiuta a capire una cosa importante. Lo Spirito Santo non opera l'unità della Chiesa, per così dire, dall'esterno, come causa efficiente soltanto; non spinge soltanto all'unità, né si limita a comandare di essere uniti. No, egli «è» e «fa» l'unità. È lui stesso il «vincolo di unità», appunto come l'anima nel corpo.

### **Pentecoste e Babele**

Ma perché, tra i vari fenomeni che accompagnarono la venuta dello Spirito Santo sugli apostoli, si dà tanto risalto al fenomeno delle lingue? Qui non si tratta infatti solo del noto dono di parlare in lingue sconosciute durante un'assemblea di preghiera. Questo, infatti, doveva essere sempre seguito dall'interpretazione da parte di qualcuno (cf *1 Cor* 14, 27 s), mentre qui non c'è bisogno di alcuna interpretazione perché il miracolo consiste proprio nel fatto che ognuno comprende immediatamente ciò che gli apostoli dicono, come se li avesse uditi parlare nella sua lingua in contrasto tra ciò che accadde nella costruzione della torre di Babele e ciò che si verifica ora, nella Pentecoste. San Cirillo di Gerusalemme, per esempio, scrive: «A Babele, con la confusione delle lingue vi fu anche la divisione delle volontà, trattandosi di un progetto contrario a Dio; adesso invece le disposizioni degli animi sono restituite all'unità affinché si muovano verso un fine di pietà».

Sant'Agostino a sua volta dice: «Per colpa di uomini superbi furono divise le lingue; grazie agli umili apostoli le lingue sono state riunificate».

L'unità di Babele è un'unità umana, decisa dall'uomo e che ha per scopo la gloria dell'uomo: «Venite – essi dicono –, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra» (*Gn* 11, 4). «Facciamoci un nome!», non: «Facciamo un nome a Dio!». È un progetto di unità che nasce da volontà di potenza e di fama, cioè da superbia. A Pentecoste, al contrario, tutti comprendono la lingua degli apostoli, perché essi «annunciano, nelle varie lingue, le grandi opere di Dio» (*At* 2, 11). Non stanno elevando un monumento a se stessi, ma a Dio. Accentuando questo elemento di contrasto, si può giustamente dire che la Chiesa, più che la nuova Babele, è l'antibabele.

L'insegnamento biblico che scaturisce dall'accostamento tra Babele e Pentecoste è dunque che vi sono due tipi di unità possibili: un'unità secondo la carne e un'unità secondo lo Spirito. Ciò che fa la differenza è il centro. Si tratta cioè di sapere chi è al centro di una certa unità, intorno a chi essa è costruita: se intorno a Dio o intorno all'uomo.

Tutti vogliamo l'unità. Dopo la parola felicità, non ce n'è, forse, alcun'altra che risponda a un bisogno altrettanto impellente del cuore umano come la parola unità. Noi siamo «esseri finiti, capaci di infinito» e questo vuol dire che siamo creature limitate che aspiriamo a superare il nostro limite, per essere «in qualche modo tutto». Non ci rassegniamo a essere solo quello che siamo. È qualcosa che fa parte della struttura stessa del nostro essere.

Il bisogno di unità è fame della pienezza dell'essere. Noi siamo fatti per l'unità, perché siamo fatti per la felicità. L'unità o la comunione con gli altri è infatti l'unico modo possibile per colmare quelle «voragini» che ci si aprono intorno. Al fondo non solo del matrimonio, in cui due persone si uniscono per formare una carne sola, ma, in modo diverso, anche nella ricerca dei beni materiali e della conoscenza, c'è un bisogno di unità. Un bisogno di annetterci più «territori stranieri» che possiamo.

Come realizzare concretamente questo bisogno di unità che c'è, più o meno avvertito, in ogni creatura razionale? È qui che le strade si dividono ed emergono due progetti di unità: l'unità di Babele e l'unità di Pentecoste, cioè l'unità secondo la carne e l'unità secondo lo Spirito. L'unità di Babele è quando ognuno vuole «farsi un nome», quando ognuno si pone al centro del mondo. Siccome noi siamo tanti e siamo diversi, per questa strada non potrà derivare che «confusione», come veniva appunto interpretato il nome stesso di Babele. Le parole, in questo caso, non fanno che dividere e si fa, anche concretamente, l'esperienza degli uomini di Babele che non si compresero più e si separarono.

Tutti vogliamo l'unità, tutti la desideriamo dal profondo del cuore, eppure essa è tanto difficile da ottenere che, anche nei matrimoni più riusciti, i momenti di vera e totale unità – non solo della carne, ma anche dello spirito – sono assai rari e sono, appunto, solo dei momenti. Perché questo? In genere, è perché noi vogliamo, sì, che si faccia l'unità, ma... intorno al nostro punto di vista. Il guaio è che l'altro che mi sta davanti vuole la stessa cosa. Così l'unità non fa che allontanarsi.

Al contrario, l'unità di Pentecoste, o secondo lo Spirito, è quando si pone, o meglio si accetta, al centro Dio. Solo quando tutti tendono a questo «Uno», si avvicinano e si incontrano tra loro. Avviene come dei raggi di un cerchio, i quali, a mano a mano che procedono verso il centro, si avvicinano anche tra di loro, fino a congiungersi e formare un unico punto. San Tommaso d'Aquino chiama l'amore di Dio aggregativo e quello di sé disgregativo. Passare da Babele a Pentecoste significa, per usare un'espressione di T. de Chardin, «decentrarci da noi stessi e ricentrarci su Dio».

Gli apostoli stessi sono la migliore dimostrazione di quanto siamo venuti dicendo. Prima della Pentecoste, quando erano alla ricerca ognuno di una sua affermazione o supremazia personale e a ogni occasione discutevano «chi tra loro fosse il più grande», non regnavano tra di essi se non malumori e contese (cf *Mc* 9, 34; 10, 41). Dopo la Pentecoste, quando la venuta dello Spirito ha spostato completamente l'asse dei loro pensieri da se stessi a Dio, ecco che li vediamo formare tra loro e con gli altri discepoli «un cuore solo e un'anima sola» (*At* 4, 32). Il linguaggio nuovo che essi hanno imparato e che tutti capiscono è il linguaggio dell'umiltà cristiana.

È questa unità dello Spirito che deve sorreggere e coronare tutte le altre unità anche naturali del credente: l'unità nel matrimonio, tra l'uomo e la donna, l'unità fraterna nella comunità. È questa unità che fa esclamare con il salmo: «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!» (*Sal* 133, 1).

Nello Spirito, cioè sul piano della grazia, possiamo finalmente realizzare quel bisogno che c'è in noi di essere, in qualche modo, il tutto, e non dei frammenti dispersi. Sì, nello Spirito e grazie allo Spirito, tutto l'universo è raccolto in un

punto solo e io sono in quel punto, felice di nuotare nell'oceano infinito del tutto che è Dio. Gesù aveva pregato proprio per questo: «che siano tutti in noi una cosa sola» (cf *Gv* 17, 21) e ora, grazie allo Spirito, questa preghiera si è avverata. Tutti possiamo essere «una cosa sola». «Un solo corpo, un solo Spirito» (*Ef* 4, 4): grazie allo Spirito, noi formiamo un corpo solo; non siamo più dispersi e frammentari. «Siamo membra gli uni degli altri» (*Rm* 12, 5). Gli altri non sono più delle voragini oscure che si aprono accanto a me, ma sono parte di me e io di loro. «Siamo un corpo solo!» (*I Cor* 10, 17), ci unisce lo stesso Spirito.

Nel cuore degli apostoli Dio ha preso il posto dell'io, ha distrutto il vanto delle loro opere e dei loro progetti e li spinge a vantarsi solo di lui, non di sé. Ha visto giusto sant'Agostino quando dice che Babele è la città costruita sull'amore di sé, mentre Gerusalemme, cioè la Chiesa, o la città di Dio, è la città costruita sull'amore di Dio.

Se vogliamo fare davvero l'ultimo passo, quello decisivo, verso la «verità», dobbiamo riconoscere umilmente che l'impresa di Babele è ancora in atto e che noi vi siamo tutti, chi più chi meno, coinvolti. Vi sono due soli grandi cantieri aperti nella storia e sta a noi scegliere in quale dei due lavorare. I due racconti di *Genesi* 11 e di *Atti* 2 ci dicono anche qual è il diverso risultato delle due imprese: da una parte la confusione e la dispersione, dall'altra la mirabile armonia dei cuori e delle voci; da una parte la rivalità, dall'altra l'unità. San Paolo raccomanda di «conservare l'unità dello Spirito, mediante il vincolo della pace» (*Ef* 4,3). L'unità dello Spirito è continuamente da ricreare e rinnovare, perché continuamente insidiata dalle forze «disgregatrici» dell'egoismo e dall'azione di colui che la Scrittura definisce «diavolo», diábolos, cioè colui che divide. Come l'unità è la prerogativa dello Spirito di Dio, così la divisione è la caratteristica dello spirito satanico.

E come fare per rinnovare l'unità ogni volta che è minacciata? San Paolo ce ne rivela il segreto: «mediante il vincolo della pace». Ristabilendo la pace, facendo la pace. Gesù sulla croce ristabilì l'unità – unità tra giudei e gentili, tra Dio e il mondo – facendo la pace e fece la pace distruggendo in se stesso l'inimicizia. Non distruggendo il nemico, ma distruggendo l'inimicizia, che è una cosa tutta diversa. È scritto: «Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, distruggendo in se stesso l'inimicizia... Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito» (*Ef* 2, 14-18).

Ci ricorda Papa Francesco che l'unità dei cristiani, è «un dono», è «armonia», è «un cammino», è «per la missione». L'unità «è una grazia, un dono». Infatti «il raggiungimento dell'unità non è primariamente un frutto della terra, ma del Cielo; non è anzitutto il risultato del nostro impegno, dei nostri sforzi e dei nostri accordi, ma dell'azione dello Spirito Santo, al quale occorre aprire i cuori con fiducia perché ci conduca sulle vie della piena comunione». L'unità non è «uniformità» e non è nemmeno «il frutto di compromessi o di fragili equilibri diplomatici». Ma «è armonia nella diversità dei carismi suscitati dallo Spirito». Perché lo Spirito

Santo «ama suscitare sia la molteplicità sia l'unità, come a Pentecoste, dove le diverse lingue non sono state ridotte a una sola, ma sono state assimilate nella loro pluralità». L'unità «si fa cammino facendo: cresce nella condivisione, passo dopo passo, nella comune disponibilità ad accogliere le gioie e le fatiche del viaggio, nelle sorprese che nascono lungo il percorso». Come scrive san Paolo ai Galati, siamo tenuti a «camminare secondo lo Spirito». O, come dice sant'Ireneo, come «una carovana di fratelli». «in questa carovana cresce e matura l'unità, che - secondo lo stile di Dio - non arriva come un miracolo improvviso ed eclatante, ma nella condivisione paziente e perseverante di un cammino fatto insieme». L'unità «non è semplicemente fine a se stessa», ma «è legata alla fecondità dell'annuncio». L'unità è «per la missione». Così infatti, secondo il Vangelo di Giovanni, ha pregato Gesù: «Tutti siano una sola cosa... perché il mondo creda». A Pentecoste «la Chiesa nasce missionaria». E oggi ancora, «il mondo attende, anche inconsapevolmente, di conoscere il Vangelo di carità, libertà e pace che noi siamo chiamati a testimoniare gli uni insieme agli altri, non gli uni contro gli altri o gli uni lontano dagli altri». «Grazie» per «tutti i semi di amore e di speranza sparsi, in nome del Crocifisso Risorto, in varie regioni ancora segnate, purtroppo, dalla violenza e da conflitti troppo spesso dimenticati».

La Vergine Maria ci guidi, lei che ha accolto lo Spirito Santo come dono, nell'armonia della sua vita pura e santa, come cammino seguendo fedelmente il Cristo da discepolo e come missione portandoci l'autore della vita, il Signore Gesù, che vuole che tutti siamo salvati, chiamati alla santità che lo Spirito Santo opera in noi nella rinnovata pentecoste della sua presenza. Amen.

## **OMELIA ORDINAZIONE DI DON GIUSEPPE RELLA**

**Cattedrale San Ciriaco - 11 giugno 2022**

Cari sacerdoti, religiosi, diaconi, religiose, seminaristi, fratelli e sorelle, siamo qui, convocati dall'amore di Dio, per accogliere la Sua Parola e il dono dell'Eucaristia, nella gioia del Signore, nel giorno in cui Lui dona alla Sua Chiesa e alla nostra Chiesa diocesana di Ancona-Osimo un nuovo presbitero nella persona di don Giuseppe Luigi Rella.

Il Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato ci parla di Dio che è Trinità. Un solo Dio in tre Persone. Il segno di croce che facciamo tutti i giorni è nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Dio è uno e comunione di persone, è amore. È mistero rivelato all'uomo, mistero che con la fede può essere accolto ma non contenuto nella mente umana. Una raccolta medioevale di *Exempla* racconta che il grande vescovo Agostino, nato a Tagaste (attuale Algeria), camminando su una spiaggia deserta, meditava il mistero della Trinità. Vide un bambino che stava facendo un buco nella sabbia. Gli chiese cosa facesse e il bambino rispose che in quel buco voleva mettere il mare. Sant'Agostino gli disse che era impossibile e il

bambino, che era un angelo, gli rispose che allo stesso modo era impossibile per lui comprendere il mistero della Santissima Trinità. Tutto ciò che sappiamo del Padre e dello Spirito Santo ce lo ha detto Gesù. Perciò il Dio cristiano è solo quello che ci viene manifestato da Gesù non solo con la sua parola ma soprattutto con il suo agire. Il Dio di Gesù è un Dio che si mette alla ricerca dell'uomo perduto. Gesù si è rivolto al Padre chiamandolo "Abbà" e così ci ha insegnato a pregarlo. Lo Spirito Santo è il primo dono ai credenti e il frutto della morte e Risurrezione di Gesù, per cui ciò che una volta è successo sulla croce, lo Spirito Santo lo realizza in ogni battezzato. La nostra vita spirituale è un rapporto filiale con Dio e, in Dio, un rapporto fraterno con gli altri perché siamo stati battezzati tutti nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quando facciamo il segno della croce pensiamo al nostro Dio: al Padre che ci ha creati, al Figlio che ci ha redenti, allo Spirito Santo che ha il compito, nel tempo della Chiesa, di santificare noi e le nostre comunità cristiane. Che tutta la nostra vita sia un inno di lode alla Santissima Trinità.

Carissimo Giuseppe il tuo cammino vocazionale, partendo anche dalla comunità Gloriosa Trinità, è giunto al momento culminante in cui pronuncerai le parole "Sì, lo voglio", è il tuo donarti a Cristo e alla Sua Chiesa: la tua diventa così una vita sacerdotale. Quello che ti viene chiesto è espresso chiaramente nella preghiera di ordinazione presbiterale: annunciare la Sua Parola, celebrare la Santa Eucaristia, pregare la Liturgia delle Ore a favore di tutti, implorare misericordia per il popolo a te affidato, soprattutto con il sacramento della riconciliazione, essere segno di carità, essere nel presbiterio e vivere la comunione con tutti i sacerdoti unito al Vescovo.

La nostra vocazione è prima di tutto una risposta a Colui che ci ha amato per primo (cfr *I Gv* 4,19) e che ti ha fatto sentire la sua voce amica: «Tu lascia tutto e seguimi». Lo stile di Dio è vicinanza, è una vicinanza speciale, compassionevole e tenera. Papa Francesco nel discorso ai partecipanti al Simposio "*Per una teologia fondamentale del sacerdozio, il 17 febbraio 2022*" ha sviluppato il tema della vicinanza.

La prima è la vicinanza a Dio. Cioè vicinanza al Signore delle vicinanze. «Io sono la vite, voi i tralci – questo è quando Giovanni nel Vangelo parla del "rimanere" –. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla... Un sacerdote è invitato innanzitutto a coltivare questa vicinanza, l'intimità con Dio, e da questa relazione potrà attingere tutte le forze necessarie per il suo ministero. Il rapporto con Dio è, per così dire, l'innesto che ci mantiene all'interno di un legame di fecondità. Senza una relazione significativa con il Signore il nostro ministero è destinato a diventare sterile... Senza l'intimità della preghiera, della vita spirituale, della vicinanza concreta a Dio attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione eucaristica, il silenzio dell'adorazione, l'affidamento a Maria, l'accompagnamento saggio di una guida, il sacramento della Riconciliazione, senza queste "vicinanze" concrete, un sacerdote è, per così dire, solo un operaio stanco che non gode dei benefici degli amici del Signore.

La seconda vicinanza è al vescovo. Questa vicinanza per molto tempo è stata letta solo in maniera unilaterale. Come Chiesa troppo spesso, e anche oggi, abbiamo dato dell'obbedienza un'interpretazione lontana dal sentire del Vangelo. L'obbedienza non è un attributo disciplinare ma la caratteristica più forte dei legami che



ci uniscono in comunione. Obbedire, in questo caso al vescovo, significa imparare ad ascoltare e ricordarsi che nessuno può dirsi detentore della volontà di Dio, e che essa va compresa solo attraverso il discernimento. L'obbedienza quindi è l'ascolto della volontà di Dio che si discerne proprio in un legame... Il vescovo non è un sorvegliante di scuola, non è un vigilatore, è un padre, e dovrebbe dare questa vicinanza. Il vescovo, chiunque egli sia, rimane per ogni presbitero e per ogni Chiesa particolare un legame che aiuta a discernere la volontà di Dio. Se difenderemo questo legame procederemo sicuri nel nostro cammino.

La terza vicinanza è quella tra i presbiteri. È proprio a partire dalla comunione con il vescovo che si apre la terza vicinanza, che è quella della fraternità. Gesù si manifesta lì dove ci sono dei fratelli disposti ad amarsi: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20). Anche la fraternità come l'obbedienza non può essere un'imposizione morale esterna a noi. Fraternità è scegliere deliberatamente di cercare di essere santi con gli altri e non in solitudine, santi con gli altri. Un proverbio africano, che conoscete bene, dice: «Se vuoi andare veloce, vai da solo; se vuoi andare lontano, vai con gli altri». Tutti sappiamo quanto può essere difficile vivere in comunità o nel presbiterio – qualche santo diceva: la vita comunitaria è la mia penitenza –, quanto è difficile condividere il quotidiano con coloro che abbiamo voluto riconoscere come fratelli. L'amore fraterno, se non vogliamo edulcorarlo, accomodarlo, sminuirlo, è la «grande profezia» che in questa società dello scarto siamo chiamati a vivere.

La quarta vicinanza è al popolo di Dio. Una vicinanza che, arricchita con le «altre vicinanze», le altre tre, invita – e in una certa misura lo esige – di portare avanti lo stile del Signore, che è stile di vicinanza, di compassione e di tenerezza, perché capace di camminare non come un giudice ma come il Buon Samaritano, che riconosce le ferite del suo popolo, la sofferenza vissuta in silenzio, l'abnegazione e i sacrifici di tanti padri e madri per mandare avanti le loro famiglie, e anche le conseguenze della violenza, della corruzione e dell'indifferenza, che al suo passaggio cerca di mettere a tacere ogni speranza. Vicinanza che permette di ungere le ferite e proclamare un anno di grazia del Signore (cfr Is 61,2). È decisivo ricordare che il Popolo di Dio spera di trovare pastori con lo stile di Gesù, che sappiano di compassione, di opportunità; uomini coraggiosi, capaci di fermarsi davanti a chi è ferito e di tendere la mano; uomini contemplativi che, nella vicinanza al loro popolo, possano annunciare sulle piaghe del mondo la forza operante della Risurrezione.

Caro Giuseppe, il Signore ti chiama a seguirlo e questo comporta delle rinunce, rinunce che non vanno fatte con atto volontaristico e forzato. L'Odissea di Omero ci ricorda che Ulisse, per resistere al canto ammaliante delle sirene, si fece legare dall'equipaggio della sua nave e ordinò ai suoi compagni di tapparsi le orecchie. Ma in un altro racconto della letteratura greca apprendiamo che Orfeo, il musico divino, vedendo il pericolo delle sirene, affinché i marinai non udissero le loro insidiose canzoni prese a suonare la sua lira e la melodia di Orfeo era così superiore che tutti accorsero per ascoltarla. Dio non toglie, Dio non impone, Dio dà di più e per questo è possibile, con la grazia di Dio, vivere poveri, casti e obbedienti.

Il popolo di Dio si aspetta tanto dal sacerdote. Il prete è l'uomo del dono, del dono di sé, ogni giorno senza ferie, senza sosta. Perché la vita di un sacerdote non

è una professione ma una donazione, non un mestiere, ma una vocazione, non è lavoro, ma missione.

Caro Giuseppe, mentre ti prepari a ricevere l'ordine del presbiterato, desidero ringraziare vivamente il tuo papà e la tua mamma, le tue sorelle, i tuoi familiari, le comunità parrocchiali che ti hanno accolto per le esperienze pastorali nel cammino di formazione: in modo particolare quella delle Grazie di Ancona, quella di San Giuseppe di Falconara, quella di Castelferretti. Grazie in modo speciale alla Comunità Gloriosa Trinità e a don Andrea; al Rettore del Seminario Regionale delle Marche, ai Vicerettori, ai Padri spirituali, agli educatori, ai docenti, a tutta la bella comunità del Seminario.

Desidero esprimere un vivo grazie a questa Chiesa diocesana di Ancona-Osimo, a tutte le persone che con assiduità pregano per le vocazioni, in modo particolare le persone malate che offrono la loro sofferenza per le vocazioni sacerdotali e di speciale vocazione religiosa, perché il Signore non solo mandi operai nella sua messe, ma ci renda degni di ricevere i pastori, dono del suo amore.

Caro Giuseppe, i santi patroni Ciriaco e Leopardo vigilino su di te. La Vergine Maria che si è fatta attenta discepola del suo Figlio e lo ha seguito con amore totale e fedele, sino alla fine, ti custodisca e ti protegga nel cammino sacerdotale. Amen.

## OMELIA CORPUS DOMINI

Cattedrale San Ciriaco - 16 giugno 2022

Cari fratelli e sorelle,

dopo due anni torniamo a celebrare il Corpus Domini nel giorno del giovedì, come è tradizione consolidata nella nostra Arcidiocesi, anche con la processione eucaristica per le vie della città.

Durante il lockdown abbiamo sofferto terribilmente per non poter partecipare fisicamente alla celebrazione della S. Messa e non poter ricevere l'Eucaristia. Essere privati per tanto tempo del pane del cielo, del pane della vita eterna, del corpo del Signore Gesù è stato per noi una grande prova. Ora siamo qui a ringraziare il Signore, che ci invita alla sua mensa per fare di noi un solo corpo, chiesa viva che testimonia al mondo la sua presenza e il suo amore. Il Vangelo che abbiamo ascoltato mette in risalto i gesti di Gesù nella moltiplicazione dei pani, parole e gesti che ripete nella sua ultima cena in cui istituisce il sacramento dell'Eucaristia.

Prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli (Lc 22,19). Possiamo dire che il tutto è nel frammento. In quel semplice e piccolo pezzo di pane è presente il Signore Gesù, è Gesù che si dona a noi.

Ci ricordano i vescovi italiani: «Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare. Purtroppo il pane ci sembra scontato: è talmente “quotidiano” da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci».

Gesù prese il pane. Ogni pezzo di pane arriva da lontano: è un dono della terra che ha prodotto il grano. Il contadino lo sa: ara, prepara il terreno, semina, irriga, miete, ma non è lui a produrre quei chicchi nella spiga dorata.

Quando Gesù prende il pane nelle sue mani, accoglie la natura medesima, il suo potere rigenerativo e vitale; e, dicendo che il pane è “suo corpo”, Egli sceglie di inserirsi nei solchi di una terra già spezzata, ferita e sfruttata. Gesù stesso, Pane vero, si fa “sacrificio”, lasciandosi spezzare, affinché l’uomo e l’intero cosmo ritrovino un’armonia possibile e siano insieme trasfigurati nel frutto della redenzione. Gesù si fa dono, abilitando ciascuno di noi a spendersi per custodire la terra, per prendersi cura di un’umanità sofferente.

«**Rese grazie...**». Gesù, dopo aver preso il pane nelle sue mani, pronuncia le parole di benedizione e rende grazie. È la gratitudine il suo atteggiamento più distintivo, nel solco della tradizione pasquale. Essere grati è, dunque, l’attitudine fondamentale di ogni cristiano, è la matrice che ne plasma la vita; siamo tutti “un grazie che cammina”. Nel cammino sinodale delle chiese in Italia che abbiamo iniziato, facciamo esperienza che l’altro e la sua vita condivisa sono un dono per ciascuno di noi.

Ogni giorno viviamo a motivo di ciò che riceviamo: chi non si sente grato diventa ingiusto, gretto, autocentrato e prevaricatore. Chi non è grato non è misericordioso. Chi non è grato non sa prendersi cura e diventa predone e ladro, favorendo le logiche perverse dell’odio e della guerra. Chi non è grato diventa vorace, si abbandona allo spreco, spadroneggia su quanto, in fondo, non è suo ma gli è stato semplicemente offerto. Chi non è grato, può trasformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, in un teatro di guerra, come tristemente continuiamo a constatare in questi mesi. Milioni di tonnellate di grano vengono lasciate marcire e non date agli affamati della terra, ai poveri, non date per sfamare né per la semina. Una guerra che distrugge la terra e limita la distribuzione del cibo. Siamo tutti a rischio di divenire ingrati e rapinatori; ingrati ed ingiusti. E questo verso la creazione, la società umana e Dio.

«**Lo spezzò...**». Prendere il pane, spezzarlo e dividerlo con gratitudine ci aiuta, invece, a riconoscere la dignità di tutte le cose che si concentrano in un frammento così nobile: la creazione di Dio, il dinamismo della natura, il lavoro di tanta gente: chi semina, coltiva e raccoglie, chi predispone i sistemi di irrigazione, chi estrae il sale, chi impasta e inforna, chi distribuisce. In quel frammento c’è la terra e l’intera società. Ci fa pensare anche a chi tende inutilmente la sua mano per nutrirsi, perché non incontra la solidarietà di nessuno, perché vive in condizioni precarie: c’è qualcuno che attende il nostro pane spezzato. In particolare, spezzare il pane la domenica, Pasqua della settimana, è per i cristiani rinnovamento ed esercizio di gratitudine, per apprendere a celebrare la festa e tornare alla vita quotidiana capaci di uno sguardo grato. Così, il giorno di riposo, la domenica, il cui centro è l’Eucaristia, diffonde la sua luce sull’intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri.

«**Lo diede**». Mangiare con altri significa allenarsi alla condivisione. A tavola si condivide ciò che c'è. Quando arriva il vassoio il primo commensale non può prendere tutto. Egli prende non in base alla propria fame, ma al numero dei commensali, perché tutti possano mangiare. Per questo mangiare insieme significa allenarsi a diventare dono. Riceviamo dalla terra per condividere, per diventare attenti all'altro, per vivere nella dinamica del dono. Riceviamo vita per diventare capaci di donare vita. «L'Eucaristia è Gesù stesso che si dona interamente a noi. Nutrirci di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione eucaristica, se lo facciamo con fede, trasforma la nostra vita, la trasforma in un dono a Dio e ai fratelli» (*Papa Francesco, Angelus 16 agosto 2015*). Torniamo, dunque, al gusto del pane: spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere.

La nostra chiesa locale di Ancona Osimo è impegnata in questo tempo a promuovere due opere: il restauro della chiesa di S. Biagio dove ogni giorno si terrà l'adorazione eucaristica, cibo per l'anima, perché il Signore venga adorato e glorificato; e la chiesa di S. Stefano, chiusa da quarant'anni a causa della frana, dove si stanno realizzando lavori di consolidamento e di ristrutturazione per creare lo spazio per la sede della nuova mensa Caritas Diocesana Gabriele Ferretti, per i tanti poveri della città, sempre più in aumento, che tendono la mano per un aiuto. Ci auguriamo che entro quest'anno tutto sia completato e operativo.

Anche a noi oggi il Signore dice: «Date voi stessi da mangiare».

Cari fratelli e sorelle, continuiamo a celebrare la S. Messa che è il sacrificio di Cristo che si dona con il suo corpo e il suo sangue per la nostra salvezza. È il tesoro da mettere al primo posto nella Chiesa e nella vita. E nello stesso tempo riscopriamo l'adorazione, che prosegue in noi l'opera della Messa. Ci fa bene, ci guarisce dentro. Soprattutto ora, ne abbiamo veramente bisogno.

## **OMELIA ORDINAZIONE DI FRA FRANCESCO BALDELLI**

**Falconara Marittima - 25 giugno 2022**

Cari religiosi, sacerdoti, fratelli e sorelle,

siamo qui, convocati dall'amore di Dio, per accogliere la Sua Parola e il dono dell'Eucaristia, nella gioia del Signore, nel giorno in cui Lui dona alla Sua Chiesa un nuovo presbitero nella persona di Fra Francesco Baldelli dell'Ordine dei Frati Minori della Provincia di Santa Edvige in Polonia.

Facciamo nostre le parole della prima lettura presa dal libro del profeta Isaia: "Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza".

Oggi è la memoria del Cuore Immacolato di Maria. Nel Vangelo che abbiamo ascoltato ci viene presentata una scena che commuove e sorprende.

A Gerusalemme viene celebrata la Pasqua. Maria e Giuseppe portano Gesù a vivere il grande momento di preghiera e di gioia al Tempio. Che bella famiglia,

unita, in cammino, sempre fedele alla legge di Dio! Gesù è cresciuto e ora cammina con i suoi piedi di ragazzo, porta avanti le sue decisioni, non è più un bambino.

Di ritorno da Gerusalemme, all'insaputa dei genitori, Gesù non si unisce al gruppo degli uomini, né a quello delle donne, ma resta nel Tempio. A sera, quando le due carovane, quella degli uomini e quella delle donne, si incontrano per formare un unico gruppo, Maria e Giuseppe scoprono l'amara sorpresa: Gesù non c'è, non si trova. Sale l'ansia, l'angoscia si stampa sui loro volti. Maria e Giuseppe vanno, anzi corrono, alla ricerca del figlio con il cuore in gola. Lo cercano, chiedono informazioni, ma non lo trovano. Tutto diventa amaro, sono avvolti dal buio totale. Pensieri cupi si rincorrono nella mente: dov'è? cosa gli sarà successo? Una pena nel cuore della madre e di Giuseppe. L'affanno cresce, vanno al Tempio e finalmente lo trovano lì, tranquillo e sicuro tra i dottori della legge. Gli occhi di Maria si riempiono di lacrime, ma sono lacrime di gioia e Giuseppe ritrova la serenità. Maria non rimprovera il figlio, ma non può non dirgli le parole che escono dal suo cuore provato dalla paura dello smarrimento: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Gesù l'ascolta e risponde: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

Gesù sa di aver dato un dispiacere ai suoi, ma egli deve restare fedele al Padre suo, compiere la missione affidatagli di salvare l'umanità. Maria e Giuseppe non comprendono le parole di Gesù, le accolgono però con fede. Credono. Si lasciano condurre per strade che non capiscono. Maria si trova davanti al mistero di suo Figlio che non è suo, e che deve fare la volontà del Padre. Maria crede, è la fede che fa scomparire l'angoscia.

Gesù se lo sono perso Maria e Giuseppe. Il Vangelo non tace questo episodio forse perché vuole rassicurare ciascuno di noi sulla possibilità molto concreta di dare per scontato che Gesù sia nella carovana della nostra vita, quando invece non c'è. Ma ciò che conta non è perderlo di vista, ma mettersi a cercarlo. Non si può chiedere al cuore di una madre di non soffrire. Non si può chiedere al cuore di una madre di non mettersi sulle tracce del figlio. Non si può chiedere al cuore di una madre di non sentirsi profondamente legata al destino del figlio. Maria è così ha un cuore di Madre. Ma la buona notizia è che il suo cuore di madre non è solo per Gesù ma per ciascuno di noi, perché è anche madre nostra donataci da Gesù. Noi siamo amati da una madre che non si arrenderà finché non ci avrà ritrovati, finché non ci avrà riportati al sicuro. Ma siamo anche discepoli di un Maestro che ci chiede di non perderlo di vista semplicemente perché dobbiamo andare noi dietro a Lui e non Lui dietro a noi.

Carissimo Fra Francesco il tuo cammino vocazionale, che ha seguito vie misteriose, da Falconara alla Polonia, ora è giunto il momento culminante in cui pronuncerai le parole "Sì, lo voglio", è il tuo donarti a Cristo e alla Sua Chiesa: la tua diventa così una vita sacerdotale. Quello che ti viene chiesto è espresso chiaramente nella preghiera di ordinazione presbiterale: annunciare la Sua Parola, celebrare la Santa Eucarestia, pregare la Liturgia delle Ore a favore di tutti, implorare misericordia per il popolo a te affidato, soprattutto con il sacramento della riconciliazione, essere segno di carità, vivere la comunione con tutti i fratelli sacerdoti unito ai tuoi Superiori e al Vescovo.

La nostra vocazione è prima di tutto una risposta a Colui che ci ha amato per primo (cfr *I Gv* 4,19 e che ti ha fatto sentire la sua voce amica: «Tu lascia tutto e seguimi», così come avvenne per Francesco d'Assisi che lasciò tutti i suoi beni, ciò che aveva di più caro e seguì Cristo, povero, obbediente e casto.

Chiamandoci a sé Dio ci vuole vicini, ci vuole suoi. Papa Francesco nel discorso ai partecipanti al Simposio “*Per una teologia fondamentale del sacerdozio, il 17 febbraio 2022*” ha sviluppato il tema della vicinanza.

La prima è la vicinanza a Dio. Cioè vicinanza al Signore delle vicinanze. «Io sono la vite, voi i tralci – questo è quando Giovanni nel Vangelo parla del “rimanere” –. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla... Un sacerdote è invitato innanzitutto a coltivare questa vicinanza, l'intimità con Dio, e da questa relazione potrà attingere tutte le forze necessarie per il suo ministero. Il rapporto con Dio è, per così dire, l'innesto che ci mantiene all'interno di un legame di fecondità. Senza una relazione significativa con il Signore il nostro ministero è destinato a diventare sterile... Senza l'intimità della preghiera, della vita spirituale, della vicinanza concreta a Dio attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione eucaristica, il silenzio dell'adorazione, l'affidamento a Maria, l'accompagnamento saggio di una guida, il sacramento della Riconciliazione, senza queste “vicinanze” concrete, un sacerdote è, per così dire, solo un operaio stanco che non gode dei benefici degli amici del Signore.

La seconda vicinanza è ai superiori e al vescovo per vivere nella Chiesa in comunione obbediente. L'obbedienza non è un attributo disciplinare ma la caratteristica più forte dei legami che ci uniscono in comunione. Obbedire, in questo caso al vescovo, significa imparare ad ascoltare e ricordarsi che nessuno può dirsi detentore della volontà di Dio, e che essa va compresa solo attraverso il discernimento. L'obbedienza quindi è l'ascolto della volontà di Dio che si discerne proprio in un legame... Il vescovo non è un sorvegliante di scuola, non è un vigilatore, è un padre, e dovrebbe dare questa vicinanza. Il vescovo, chiunque egli sia, rimane per ogni presbitero e per ogni Chiesa particolare un legame che aiuta a discernere la volontà di Dio. Se difenderemo questo legame procederemo sicuri nel nostro cammino.

La terza vicinanza è quella tra i presbiteri. È proprio a partire dalla comunione con il vescovo che si apre la terza vicinanza, che è quella della fraternità. Gesù si manifesta lì dove ci sono dei fratelli disposti ad amarsi: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20). Anche la fraternità come l'obbedienza non può essere un'imposizione morale esterna a noi. Fraternità è scegliere deliberatamente di cercare di essere santi con gli altri e non in solitudine, santi con gli altri. Un proverbio africano, che conoscete bene, dice: “Se vuoi andare veloce, vai da solo; se vuoi andare lontano, vai con gli altri”. Tutti sappiamo quanto può essere difficile vivere in comunità – qualche santo diceva: la vita comunitaria è la mia penitenza –, quanto è difficile condividere il quotidiano con coloro che abbiamo voluto riconoscere come fratelli. L'amore fraterno, se non vogliamo edulcorarlo, accomodarlo, sminuirlo, è la “grande profezia” che in questa società dello scarto siamo chiamati a vivere.

La quarta vicinanza è al popolo di Dio. Una vicinanza che, arricchita con le “altre vicinanze”, le altre tre, invita – e in una certa misura lo esige – di portare avanti

lo stile del Signore, che è stile di vicinanza, di compassione e di tenerezza, perché capace di camminare non come un giudice ma come il Buon Samaritano, che riconosce le ferite del suo popolo, la sofferenza vissuta in silenzio, l'abnegazione e i sacrifici di tanti padri e madri per mandare avanti le loro famiglie, e anche le conseguenze della violenza, della corruzione e dell'indifferenza, che al suo passaggio cerca di mettere a tacere ogni speranza. Vicinanza che permette di ungere le ferite e proclamare un anno di grazia del Signore (cfr *Is* 61,2). È decisivo ricordare che il Popolo di Dio spera di trovare pastori con lo stile di Gesù, che sappiano di compassione, di opportunità; uomini coraggiosi, capaci di fermarsi davanti a chi è ferito e di tendere la mano; uomini contemplativi che, nella vicinanza al loro popolo, possano annunciare sulle piaghe del mondo la forza operante della Risurrezione.

Caro fra Francesco, il Signore ti chiama a seguirlo e questo comporta delle rinunce, rinunce che non vanno fatte con atto volontaristico e forzato. L'Odissea di Omero ci ricorda che Ulisse, per resistere al canto ammaliante delle sirene, si fece legare dall'equipaggio della sua nave e ordinò ai suoi compagni di tapparsi le orecchie. Ma in un altro racconto della letteratura greca apprendiamo che Orfeo, il musico divino, vedendo il pericolo delle sirene, affinché i marinai non udissero le loro insidiose canzoni prese a suonare la sua lira e la melodia di Orfeo era così superiore che tutti accorsero per ascoltarla. Dio non toglie, Dio non impone, Dio dà di più e per questo è possibile, con la grazia di Dio, vivere poveri, casti e obbedienti.

Il popolo di Dio si aspetta tanto dal sacerdote. Il frate, il sacerdote è l'uomo del dono, del dono di sé, ogni giorno senza ferie, senza sosta. Perché la vita di un sacerdote non è una professione ma una donazione, non un mestiere, ma una vocazione, non è lavoro, ma missione.

Caro Fra Francesco, mentre ti prepari a ricevere l'ordine del presbiterato, desidero ringraziare vivamente la tua famiglia, la comunità parrocchiale di Falconara dove sei cresciuto, l'Ordine dei Frati Minori che ti hanno accolto e curato lungo tutto il cammino vocazionale.

Preghiamo oggi perché il Signore non solo mandi operai nella sua messe, ma ci renda degni di ricevere i pastori, dono del suo amore.

Caro Fra Francesco, i santi: Francesco, Chiara, Antonio, e tutti quelli dell'Ordine Francescano vigilino su di te. Trova sempre rifugio e conforto nel Cuore Immacolato della Vergine Maria che si è fatta attenta discepola del suo Figlio e lo ha seguito con amore totale e fedele, sino alla fine, ti custodisca e ti protegga nel cammino sacerdotale. Amen.

## **OMELIA FESTA REGINA DI TUTTI I SANTI**

**Cattedrale San Ciriaco -- 27 giugno 2022**

Cari fratelli e sorelle,  
celebriamo oggi nella nostra Arcidiocesi la festa della Beata Vergine Maria, Re-

gina di tutti i Santi, posticipata di un giorno a causa della domenica che è il giorno del Signore. Il nostro sguardo ora si volge al quadro che raffigura la Vergine Santa e la mente torna agli eventi della storia. Era l'anno 1615 quando si elevò in mare un grido disperato: "Maria, rendetemi il figlio!" era il grido del capitano di mare veneziano, un certo Bortolo, che in una notte di burrasca, si vide strappare via, travolto dalle onde furiose, il proprio figlio. La Madonna lo esaudì e gli restituì il figlio sano e salvo! Riconoscente, approdato nel porto di Ancona, fece dono alla Chiesa della città di un semplice quadro di cm 37 per 45, nel quale la Madonna è raffigurata in atteggiamento umile, con il volto inclinato e gli occhi rivolti verso i fedeli.

Da allora il quadro della Vergine è oggetto di profonda devozione da parte di tanti fedeli anconetani e non solo. Alcuni cronisti parlano di un miracolo avvenuto la sera del 25 giugno 1796 quando la Madonna aprì gli occhi, il prodigio si protrasse fino ai primi di febbraio. A seguito di tali fatti, l'11 gennaio 1797 Napoleone Bonaparte, arrivato ad Ancona, decise di non confiscare i gioielli e gli ornamenti del Duomo, non prese quanto era vicino al quadro; rimanendo sconvolto nel guardare l'immagine, diede ordine di coprirlo.

Nel 1738 la tela della Regina di tutti i Santi venne collocata nella monumentale edicola d'impronta barocca, realizzata su progetto di Luigi Vanvitelli.

L'immagine della Madonna fu sempre "pronta", nel tempo, come raccontano gli Atti processuali a proteggere e salvare la comunità anconetana nelle più diverse occasioni di pericoli e calamità. La tela venne incoronata da Pio VII, tornato dalla Francia il 13 maggio 1814. Il popolo anconetano e non solo si è sempre rivolto alla Regina di tutti i Santi nei momenti difficili come quelli della guerra, del sisma di cui ricorrono i cinquant'anni, della frana, del covid.

Ma dalla memoria storica e dalla devozione popolare torniamo al Vangelo che abbiamo ascoltato.

A Cana di Galilea c'è un matrimonio. È invitato Gesù con i suoi discepoli, vi prende parte anche Maria. È festa, c'è gioia. Tutto scorre per il verso giusto. Poi, viene a mancare il vino. In una situazione così imbarazzante per gli sposi, chi legge con lucidità il momento è Maria, la madre di Gesù. Dialoga con il Figlio e gli fa notare: «Non hanno più vino», poi dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Gesù non rimane indifferente alle parole della Madre e invita i servi a riempire le giare di acqua. L'acqua diventa vino, è di quello buono. La festa non si spegne, ritorna la gioia nei commensali.

Maria vuole portare Gesù dappertutto. A Cana non ha detto: «State tranquilli, lasciate tutto nelle mie mani, ci penso io». No, ha parlato al Figlio in un modo riservato, nascosto e poi ha detto: «Fate quello che vi dirà». Il dito della madre è sempre rivolto a Gesù. Lei non dice mai: «Questo lo risolvo io, ho io la soluzione».

A Cana Maria ci insegna che la fede ha tre passi: il passo del "bisogno", del "mi fido", del "mi affido". Quando la festa si inceppa, perché è venuto a mancare il vino, la fede vera ascolta il bisogno: «Non hanno più vino», il disagio di una situazione, delle lacrime che spengono le speranze. Dio non accetta che ci arrendiamo, non permette che ci rassegniamo, con lui c'è sempre un dopo.

Il secondo passo della fede è che Maria si fida del figlio "tu puoi". E se il figlio sembra prendere le distanze, lei coinvolge i servi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».



Maria parla poco e queste sono le ultime parole che lei pronuncia nei Vangeli, sono la sua eredità data a noi. Anche oggi la Madonna dice a noi tutti: «Qualsiasi cosa [Gesù] vi dica, fatela». Servire il Signore significa ascoltare e mettere in pratica la sua Parola. È la raccomandazione semplice ma essenziale della madre di Gesù ed è il programma di vita del cristiano.

Il terzo passo della fede è: affidatevi a lui; Maria è donna coinvolgente. Contagia di fiducia. I servi fanno quello che Gesù dice, riempiono le anfore di acqua e le portano a colui che dirige il banchetto e non è più acqua, ma vino. Se nel nostro quotidiano, nelle ore di lavoro o negli incontri del giorno, costruiamo legami di fiducia, se siamo affidabili e credibili, se mettiamo in rete la generosità questo permette l'ingresso di Dio in famiglia, nella città, in ogni luogo, come ha fatto Maria.

A Cana ci sorprende un Dio che gode della gioia degli uomini e se ne prende cura, che sta dalla parte del vino. Dobbiamo amare e trovare Dio precisamente nella nostra vita, e nel bene che ci dà. Trovarlo e ringraziarlo al centro della nostra vita e non ai margini.

Ogni uomo chiamato alla vita, è chiamato alla festa, alla gioia. Chi può dare la vera gioia è il Signore Gesù. È Lui lo sposo. È Lui che con l'amore dato sul legno della croce sposa la sua Chiesa e la rende bella. Con la sua grazia toglie ogni ruga e ogni macchia di peccato. Gesù è lo sposo della Chiesa sposa. È Lui che la cambia, la fa bella, come lo sposalizio, a Cana, dove, per mancanza di vino c'era difficoltà, c'era crisi, si spegneva la gioia. Dove non ci sono valori, dove la vita diventa vuota e spenta, c'è il Signore che interviene.

Maria nel silenzio, nel nascondimento intercede. Affidiamoci a lei perché ci porti al Signore Gesù, perché doni pace al nostro tempo così pieno di tormento. Amen.

## **OMELIA FUNERALE DI DON ALBERTO PIANOSI**

**Cattedrale San Ciriaco - 12 agosto 2022.**

Cari fratelli e sorelle,

siamo qui a celebrare le solenni esequie di don Alberto Pianosi sacerdote, in questa basilica cattedrale, dove lui ogni domenica puntualmente, alle ore dodici, celebrava la S. Messa.

Il nostro sguardo ora si posa sull'immagine del Cristo Risorto che domina l'abside di questa cattedrale. È Lui la nostra vita, la nostra speranza.

Quando muore una persona cara avvertiamo turbamento e dolore, quando muore un sacerdote l'evento si carica di una intensità particolare, tocca il cuore non solo di ciascuno, ma della intera arcidiocesi, delle parrocchie e va anche oltre.

All'inizio della celebrazione abbiamo ascoltato l'elenco dei tanti incarichi che don Alberto ha ricoperto a livello diocesano e ognuno di noi potrebbe raccontare

una o più occasioni in cui ha ricevuto del bene da lui e sarebbero poche testimonianze rispetto a quello che il Signore ha realizzato attraverso il suo dinamico e instancabile operare.

Tutto possiamo riassumere dicendo che don Alberto ha vissuto il suo essere prete come servizio: a Dio con una fede essenziale, concreta, coerente, affidandosi fino alla fine alla volontà di Dio, anche quando questa si è presentata in modo complesso e oscuro, come la malattia contro cui ha lottato sino alla fine. Non posso dimenticare i tanti incontri durante la chemio e la radio a cui si sottoponeva. Un giorno mi disse: «Dopo aver fatto tutto mi sento un miracolato e ringrazio Dio del dono della salute, mi sento ritornato in pieno delle mie forze», poi il male è ritornato e lui lo ha accettato soffrendo e offrendo in serenità. Voglio ringraziare, in questo momento, le sorelle i fratelli, i familiari che gli sono stati accanto con affetto e dedizione. Grazie per la vostra testimonianza.

Don Alberto ha servito il Signore e ha servito la sua Chiesa con tutto se stesso, la sua umanità, il suo carattere, le sue competenze, la sua saggezza. Negli ultimi due anni si è reso pienamente disponibile affinché venissero eseguiti i lavori di restauro alla chiesa di S. Biagio, dove era rettore, per renderla bella e luogo per l'adorazione eucaristica per la città di Ancona, e per i lavori alla chiesa di S. Stefano, chiusa da quarant'anni, per realizzarvi la mensa per i poveri della Caritas diocesana. Opere in via di completamento, che lui dal cielo ora vede e benedice. Vorrei continuare nell'elenco del servizio, ma cari fratelli e sorelle mi fermo qui perché il vero protagonista in questo momento è il Signore che ce lo ha donato, che ora lo accoglie. La Parola di Dio ci rassicura come abbiamo ascoltato dalla prima lettura: «E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza». A cui ha fatto eco il salmo: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla... Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa». Don Alberto è nelle mani di Dio e lì troverà la sua pace, il ristoro a tutte le sue fatiche. Egli nella sua esistenza ha amato impegnandosi con tutta la sua vita per la causa del vangelo, quindi è passato dalla morte alla vita e noi lo pensiamo nelle braccia del Buon Pastore. Il prete è sempre un uomo toccato dall'amore di Dio e la sua vita è sempre in qualche modo un mistero e un miracolo d'amore. Egli partecipa e rivive in sé il mistero di Cristo che spende la sua vita per tutti. Anche don Alberto con la sua vita, il suo ministero ci ha insegnato ad amare Gesù e quindi ad aver cura e ad amare i fratelli. Il Vangelo ascoltato ci invita a non turbarci, a non aver paura di nulla, neppure della morte. Il rimedio alla morte è credere in Gesù Cristo, nella sua morte e risurrezione con cui ci ha preparato un posto nella casa del Padre. Questa è la prospettiva a cui affidiamo don Alberto: giungere alla casa del Padre dove Gesù ha preparato il suo posto e dove Gesù che è via, verità e vita, lo accoglie con le parole: "Vieni servo buono e fedele" (cfr. Mt 25,21.23).

La preghiera che eleviamo al Signore, quella che sale dall'intera arcidiocesi di Ancona-Osimo, dalle parrocchie del Ss. Sacramento, di S. Stefano, dalle tante persone, accompagni la sua bella anima perché vada incontro al Signore, ricco di misericordia e riceva il premio eterno. Amen.

## OMELIA FESTA DI S. MATTEO CON LA GUARDIA DI FINANZA

Cattedrale S. Ciriaco - 21 settembre 2022.

Cari fratelli e sorelle,

nell'orazione della colletta abbiamo pregato il Signore e abbiamo detto che nel suo disegno di misericordia ha scelto Matteo, il pubblicano, per costituirlo apostolo. Matteo nel capitolo nono del suo Vangelo racconta la sua vocazione, con poche parole, ma che aprono un orizzonte nuovo di luce. Fermarci su tre parole per una chiave di lettura: disegno di misericordia, scelto-scegliere, costituire.

«Mentre andava via, abbiamo ascoltato nel vangelo di oggi, Gesù vide un uomo chiamato Matteo seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì. Era un pubblicano, cioè un corrotto, perché per i soldi faceva tutto, tradiva la patria. Un traditore del suo popolo: potremmo dire era una delle peggiori situazioni.

Perché Gesù lo ha scelto fra tanti altri, lo ha scelto dal peggio, proprio dal niente? Nella vita della Chiesa, tanti cristiani, tanti santi sono stati scelti dal più basso in una situazione di peccato.

È questa la coscienza che noi cristiani dovremmo avere — da dove sono stato scelto, da dove sono stata scelta per essere cristiano, cristiana — deve permanere per tutta la vita, rimanere lì e avere la memoria dei nostri peccati, la memoria che il Signore ha avuto misericordia dei miei peccati e mi ha scelto per essere cristiano, per essere mandato a proclamare la sua misericordia.

Dopo la chiamata, cosa ha fatto Matteo? Si è vestito di lusso? Ha incominciato a dire “io sono il principe degli apostoli, con voi”, con gli apostoli? Qui comando io? No! Ha lavorato tutta la vita per il Vangelo, con quanta pazienza ha scritto il Vangelo in aramaico. Matteo, ha sempre avuto in mente da dove era stato scelto: dal più basso.

Noi infatti siamo abituati sempre a guardare i peccati altrui: guarda questo, guarda quello, guarda quell'altro. Invece «Gesù ci ha detto: “per favore, non guardare la pagliuzza negli occhi altrui; guarda cosa hai tu nel tuo cuore”». Purtroppo è più divertente sparlare degli altri: è una cosa bellissima, sembra, pensiamo solo a cosa succede sui social. Tanto che sparlare degli altri appare un po' come le caramelle al miele, che sono buonissime: tu ne prendi una, è buona; ne prendi due, sono buona; tre... prendi mezzo chilo e ti fa male lo stomaco e stai male».

Se partiamo da dove il Signore ci ha chiamati, dalla nostra bassezza, allora, non parlare male degli altri, parla male di te stesso, accusa te stesso, ricordando i tuoi peccati, ricordando da dove il Signore ti ha scelto. Sei stato scelto, sei stata scelta. Ti ha preso per mano e ti ha portato qui. Quando il Signore ti ha scelto

non ha fatto le cose a metà: ti ha scelto per qualcosa di grande, sempre. Quando Matteo si è sentito chiamare ha sentito qualcosa di forte, tanto forte, al punto di lasciare sul tavolo l'amore della sua vita: i soldi. Matteo lasciò la corruzione del suo cuore, per seguire Gesù. Lasciò il dio che adorava, non quello uno e trino, ma "quattro", quattrino, per seguire il Signore. Lo sguardo di Gesù su di lui lo portò a decidere dopo il forte invito: "Seguimi!". E lui lasciò tutto, nonostante fosse così attaccato ai soldi. E sicuramente — non c'era telefono, a quel tempo — avrà inviato qualcuno a dire ai suoi amici, a quelli della cricca, del gruppo dei pubblicani: "venite a pranzo con me, perché farò festa per il maestro". Dunque, come racconta il brano del Vangelo, erano a tavola tutti, questi: il peggio del peggio della società di quel tempo e Gesù con loro. Gesù non è andato a pranzo con i giusti, con quelli che si sentivano giusti, con i dottori della legge, in quel momento, ma con quel sindacato di pubblicani; i dottori della legge si sono scandallizzati. Chiamarono i discepoli e dissero: "come mai il vostro maestro fa questo, con questa gente? Diventa impuro!": mangiare con un impuro ti contagia, non sei più puro. Udito questo, è Gesù stesso che «dice questa terza parola: "Andate a imparare cosa vuol dire: 'misericordia io voglio e non sacrifici'". Perché «la misericordia di Dio cerca tutti, perdona tutti. Soltanto, ti chiede di dire: "Sì, aiutami". Soltanto quello. La risposta di Gesù è chiara: «Perché non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati: "Misericordia voglio e non sacrifici"».

Matteo scelto! Sceglie sempre Gesù. Il Signore sceglie «tramite persone, tramite situazioni o direttamente». Matteo è costituito apostolo, non per merito, ma per chiamata, per misericordia. L'apostolo Matteo e tanti altri ricordavano le loro origini: peccatori, corrotti. E questo perché? Per la misericordia. Per il disegno di misericordia». Se tu vuoi arrivare proprio al cuore di Dio, prendi la strada della misericordia e lasciati trattare con misericordia. È esattamente la storia di Matteo, scelto dal banco del cambiavalute dove si pagavano le tasse. Scelto dal basso. Costituito nel posto più alto ad essere apostolo. Perché? Per misericordia. In questa prospettiva, impariamo noi cosa vuol dire "misericordia voglio, e non sacrifici".

Desidero rivolgere a tutti voi uomini e donne delle Fiamme Gialle, il ringraziamento più sincero da parte dell'intera chiesa che è in Ancona-Osimo per l'imponente lavoro investigativo e per l'operato quotidiano. Siamo grati per il vostro lavoro, silenzioso e proficuo, per il servizio di controllo del territorio e per l'importante attività di verifica che avete svolto e state svolgendo anche sulla ricostruzione, per evitare infiltrazioni e zone d'ombra in una fase tanto particolare di ripartenza della nostra terra. Grazie per la vostra vigilanza perché non prevalga la corruzione e il male, perché i deboli non vengano sopraffatti dalle ingiustizie, perché ogni uomo rispetti l'altro uomo, per essere costruttori di una società giusta, civile e in pace. Grazie di cuore per il vostro servizio fatto con dedizione, professionalità e amore alle istituzioni e a noi cittadini. Grazie.

# OMELIA ORDINAZIONE DIACONALE DI LUIGI BURCHIANI

S. Maria delle Grazie-Ancona - 22 ottobre 2022

Cari fratelli e sorelle,

la parola di Dio illumina i nostri passi e apre i nostri cuori alla conversione. La parabola del pubblicano e del fariseo è per coloro che presumono di essere buoni e disprezzano gli altri. Non si può pregare e disprezzare gli altri, come fa il fariseo. Costui è zelante nella pratica religiosa, fa ciò che è richiesto dalla legge, inizia a pregare bene: “O Dio ti ringrazio”, ma poi non si interessa più di Dio e concentra tutto su se stesso: io non sono come gli altri uomini ladri, ingiusti, adulteri, io digiuno, io pago le decime. Ha dimenticato la parola più importante che è il “tu”. Nella sua preghiera non parla a Dio, ma solo a se stesso. Si mette al di sopra di tutti: io non sono come quel pubblicano. Le sue opere sono il piedistallo di un monumento innalzato a se stesso, è un Narciso allo specchio, lontano da Dio e dagli altri. Lui non chiede a Dio, lui celebra se stesso, si ritiene perfetto misurandosi con gli altri e non con Dio, come a dire nella mia vita sono perfetto, non c’è nulla da aggiustare. Il pubblicano, invece, in fondo al tempio, battendosi il petto, consapevole dei suoi peccati, prega: “Signore, abbi pietà di me”. Mette al centro della sua preghiera non se stesso ma la pietà di Dio, non l’io, ma il tu. Come nella preghiera di Gesù, dove si dice “tu”. Padre, tu sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, tu donaci, tu liberaci. Il pubblicano è perdonato non perché è migliore del fariseo, ma perché si apre, come una porta al sole che entra, si apre a Dio più grande del suo peccato, a un Dio che non si merita, ma che si accoglie. Non è il suo orgoglio a prevalere, ma l’affidamento alla misericordia di Dio. Se vogliamo lo sguardo di Dio su di noi, se vogliamo attirarlo, non rimane che fare come il pubblicano, riconoscere le nostre colpe, essere docili, umili, sottomessi e accogliere la sua misericordia che dona pace, perché chi si esalta sarà umiliato e chi invece si umilia sarà esaltato. Non ci salviamo da soli, ma siamo salvati dall’amore e dalla misericordia di Dio se la preghiera sgorga dalla nostra povertà.

Caro Luigi, questa sera ti presenti per ricevere il diaconato. Giorni fa abbiamo celebrato i sessanta anni dall’inizio del Concilio Vaticano II, che ha inteso il diaconato come «grado proprio e permanente della gerarchia». La *Lumen gentium*, dopo aver descritto la funzione dei presbiteri come partecipazione alla funzione sacerdotale di Cristo, illustra il ministero dei diaconi, «ai quali – dice – vengono imposte le mani *non per il sacerdozio ma per il servizio*» (n. 29). Questa differenza non è di poco conto. Il diaconato, che nella concezione precedente era ridotto a un ordine di passaggio verso il sacerdozio, riacquista così il suo posto e la sua specificità. I diaconi, proprio perché dediti al servizio del Popolo di Dio, ricordano che nel corpo ecclesiale nessuno può elevarsi al di sopra degli altri. Tutti siamo chiamati ad abbassarci, perché Gesù si è abbassato, si è fatto servo di tutti. Se c’è uno grande nella Chiesa è Lui, che si è fatto il più piccolo e il servo di tutti.

Caro Luigi, con l'ordinazione diaconale sarai conformato a Cristo servo. Sarai servo del culto da rendere a Dio, servo dell'annuncio della Parola, servo dell'amore da condividere con i fratelli. La liturgia è il momento culminante del ministero: è l'Eucaristia che fa la Chiesa come comunione ed è l'Eucaristia che ci dà la grazia e la forza di vivere la nostra esistenza come servizio ai fratelli. La celebrazione della Liturgia delle ore, il servizio dell'altare: assistere il vescovo e i presbiteri soprattutto quando presiedono l'Eucaristia, siano sorgente di forza per amare e servire. Durante l'ordinazione ti viene consegnato il libro del Vangelo, e così viene messo in evidenza che il primo servizio del diacono è il servizio della Parola, cioè l'annuncio del Vangelo. In una Chiesa missionaria, è soprattutto compito del diacono la prima evangelizzazione, l'annuncio dell'amore di Dio nelle periferie ecclesiali ed esistenziali. Ma, per fare tutto ciò, è necessario mantenere vivo il legame con Cristo. È necessario rimanere ancorati a Lui che ha assunto la forma del servo, ed è venuto nel mondo non per essere servito, ma per servire. Lavando i piedi ai suoi discepoli, ha dato un esempio luminoso al quale, caro Luigi, non puoi non ispirarti. Servo di Cristo non è chi fa qualcosa, ma chi vive una profonda relazione con Lui, considerandolo il Signore della sua vita e facendo ogni cosa per amore Suo. La diaconia che sei chiamato a vivere non è una prestazione d'opera, un compito da svolgere, l'esecuzione di un dovere, ma una relazione – quella con Cristo – da coltivare e da approfondire, nel segno dell'amicizia che ti lega a Lui. Una relazione d'amore, dunque. Un amore che assume la forma della croce. Perché non c'è una via migliore di quella che Lui stesso ha percorso. Al servizio del Vangelo è strettamente legato il servizio dei poveri. Ci ricorda spesso Papa Francesco che i poveri non sono una categoria sociale, sono Ostensorio, sono sacramento di Cristo, segno reale della Sua presenza. Sono la carne di Cristo che dobbiamo abbracciare ed accarezzare. Pensa a Francesco di Assisi, diacono, nel momento in cui riuscì a baciare il lebbroso e si rese conto che soltanto allora entrava nella vita. Ricorda cosa fece san Lorenzo Martire quando l'imperatore Valeriano aveva scoperto che lui era il tesoriere e voleva l'oro della Chiesa. Lorenzo decise di fare vedere il tesoro della Chiesa all'Imperatore, e quando si presentò all'appuntamento, convinto di aver vinto, al posto dell'oro trovò una folla di poveri. Il diacono Lorenzo gli disse: "Ecco! Questo è il tesoro della Chiesa". Sono i poveri che ci aiutano a leggere il Vangelo. Alla loro scuola comprendiamo che il Vangelo non ci insegna tanto cosa dobbiamo fare verso Dio, quanto piuttosto quello che Dio fa verso di noi, amandoci di un amore che è senza misura.

Caro Luigi, sii semplice, povero, libero da ogni forma di possesso. Gioioso di vivere il rapporto personale con Gesù, attraverso la Sua Parola e l'Eucaristia, vivendo il dono del celibato liberamente scelto e accolto con il quale gridi al mondo che Gesù è l'unico, Lui solo la vera gioia. Ti aiuterà a far diventare la tua vita un canto d'amore la fedeltà alla Liturgia delle Ore, facendoti voce di tutte le creature. Ama questa nostra Chiesa di Ancona-Osimo in cui oggi ti incardini. Amala, servila a tempo pieno, con uno stile di vita frutto di preghiera e di contemplazione, intriso di umiltà e di mitezza, evita l'attivismo esagerato e fuggi la tiepidezza che rende mediocri. Sii l'immagine di una Chiesa che accoglie, accarezza, abbraccia.

Cari fratelli e sorelle, ringrazio questa sera, insieme a tutti voi, il Signore per il dono di un nuovo diacono, ringrazio la mamma di Luigi, la sua famiglia, rivol-

gendo un pensiero commosso al suo papà tornato alla casa del Padre, il Rettore del Seminario Regionale delle Marche, il Vice Rettore, il Padre spirituale e tutti gli educatori per il loro impegno quotidiano per la crescita umana e spirituale dei nostri seminaristi; le parrocchie che hanno accolto Luigi in questi anni e don Samuele con l'intera comunità parrocchiale delle Grazie. A noi tutti è chiesto di continuare a sostenere e accompagnare Luigi con la preghiera, invocando su di lui e per lui il dono dello Spirito Santo, perché illumini sempre il suo cammino .

La Beata Vergine Maria i santi patroni Ciriaco e Leopardo accompagnino il tuo cammino e il cammino di questa nostra Chiesa chiamata a cingersi ogni giorno del grembiule non per essere servita, ma per servire. Amen.

## OMELIA FUNERALE DI CARLO PESCO

Camerano - 2 dicembre 2022.

Cari fratelli e sorelle,

oggi tutta Camerano è qui a dare l'ultimo saluto commosso a Carlo Pesco, a uno dei suoi figli più illustri. Siamo radunati in questo luogo affranti dal dolore per la sua morte improvvisa e inattesa, ad elevare la nostra preghiera e accompagnare questo nostro fratello nelle mani del Signore, e a stringerci con affetto alla moglie, ai figli, ai nipoti, ai familiari tutti.

Ci troviamo con il cuore spezzato qui, davanti all'orizzonte della vita, al suo limite, dove il cielo e la terra si toccano. E questo punto è sempre l'amore. La Parola di Dio raccoglie tutte le nostre parole, in fondo tutte limitate: non le cancella, anzi, le fa sue e le illumina, le spiega anche a noi stessi, riempiendole di senso e di eternità perché la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto di Dio, l'alfa e l'omega, sono lettere di amore.

Gesù accoglie il nostro pianto, asciuga le nostre lacrime, perle su questo altare che salgono al cielo come preghiera. Gesù ascolta le nostre parole, le fa sue anche oggi, come ascoltò quelle di due discepoli di Emmaus, nella prima domenica, feriti e tristi per un amico che messo in croce era morto, per le speranze che sembravano svanire. Oggi proprio come su quella povera mensa di Emmaus così su questo altare riconosciamo Gesù, amico degli uomini, nello spezzare del pane, Lui che diviene nutrimento di solo amore, pane di vita eterna. E di amore ne abbiamo bisogno tanto e sempre.

La morte giunta improvvisa per Carlo ha bussato alla porta della sua vita, ma chi è entrato non è la morte, ma Cristo vivo e risorto che, come abbiamo letto nel Vangelo dice a lui: « Vieni, benedetto del Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi hai dato da mangiare, ho avuto sete e mi hai dato da bere, ero straniero e mi hai accolto, nudo e mi hai vestito, malato e mi hai visitato, ero in carcere e sei venuto a trovarmi... perché tutto quello che hai fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo hai fatto a me» (Mt 25,32-40).

Il nostro fratello Carlo, credente fermo, mite e sereno, fiducioso nell'amore di Dio, radice del suo impegno, ha saputo coniugare fede e politica. Non è stato un uomo di parte, ma di tutti, perché la sua parte era quella della persona. Per lui la politica doveva essere per il bene comune e l'impegno democratico sempre inclusivo, umanitario e umanista.

Ha saputo coniugare fede e cultura, in un dialogo costante e fecondo di pensiero e di valori, educando generazioni di giovani nell'ambito della scuola e dello scautismo. Ha saputo coniugare fede e impegno caritativo con l'attenzione ai poveri, mettendo il cima a tutto l'amore condiviso sempre con qualcuno, come deve essere, perché il cristiano come ogni uomo non è un'isola, ma ha sempre una comunità con cui vivere il comandamento dell'amatevi gli uni gli altri. Da direttore della Caritas diocesana, nei tanti incontri avuti con lui, ho potuto toccare con mano quanto gli stessero a cuore i poveri, i più fragili. Ha testimoniato con la sua vita la gioia del Vangelo che unisce e non divide dagli altri, la gioia di donarsi agli altri con gratuità, senza utile. San Paolo, nella lettera ai Romani, ci ricorda che «la carità è la pienezza della legge» (*Rm I Cor 13,10*), che i vari precetti sono orientati dunque all'amore.

Il brano evangelico di Matteo ascoltato evidenzia che: l'amore diviene il criterio di una vita umana... amore di Dio e amore del prossimo si fondono insieme: nel più piccolo incontriamo Gesù stesso e in Gesù incontriamo Dio.

In questo momento facciamo nostre le parole di Sant'Agostino: "Signore, non ti chiedo perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo perché ce l'hai dato".

Coloro che amiamo, ma che abbiamo perduto, non sono più dove erano, ma sono sempre dovunque noi siamo.

Anche noi non dobbiamo chiedere a Dio perché ci hai tolto Carlo proprio ora, ma ringraziarlo, perché ci ha dato un così grande dono. "*La vita è naturalmente mortale, come la morte, ma è soprannaturalmente vitale*", perché ci mette nella condizione di contemplare e possedere Dio per sempre. «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio. Nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti, cioè dei miscredenti, parve che morissero ... ma essi sono nella pace ... la loro speranza è piena di immortalità» (*Sap. 3,1 ss*).

Questo tempo di Avvento che ci prepara al Natale, è il periodo della nascita della speranza, Gesù Cristo è la speranza viva, la nostra speranza e speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando giorno per giorno diventiamo artigiani della vera pace.

Dal cielo, ora Carlo prega per noi, per la tua famiglia che hai tanto amato, per le tante persone che hai incontrato. Gesù ti abbracci nella sua grande misericordia. Ti accolga la Vergine Maria Immacolata che tra pochi giorni celebriamo, ti accolgano i santi angeli.

Riposa in pace e il tuo sorriso ci ricordi sempre di cercare la felicità nelle beatitudini evangeliche e a costruire la speranza e ponti di pace con la viva fede nelle parole di Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno» (*Gv 11,25-26*). Amen.



# OMELIA FESTA DI SANTA BARBARA

Cattedrale San Ciriaco - Ancona 4 dicembre 2022

Carissimi fratelli e sorelle,  
ringrazio il Signore di questa celebrazione nella nostra basilica cattedrale di S. Ciriaco nella memoria di Santa Barbara, patrona della Marina Militare Italiana e dei Vigili del Fuoco.

Rivolgo un cordiale saluto a tutti voi. Oggi 4 dicembre ricorre il *dies natalis* di Santa Barbara che ha subito il martirio per decapitazione ad opera dello stesso padre. Non si sa con certezza la data del martirio avvenuto certamente prima dell'Editto di Milano (313 d.C.) emanato da Costantino.

Santa Barbara è una santa molto popolare, molto rappresentata sul piano artistico (basti pensare a Botticelli, Raffaello, Pinturicchio). Le tradizioni tramandate ci dicono che il padre era un ricco pagano, di nome Dioscuro, che, geloso della sua straordinaria bellezza, aveva deciso di proteggere Barbara dai tanti pretendenti rinchiudendola in una torre. La torre-prigione compare nell'iconografia tradizionale assieme alla palma, alla corona, alla spada. Un giorno, lontana da suo padre, Barbara, che già da tempo si era consacrata a Cristo, si fece battezzare. Accortosi della fede cristiana della figlia, il padre la sottopone più volte a punizioni e supplizi. Barbara aveva una fede forte in Gesù ed era grandemente innamorata di Lui, mettendo in pratica le sue parole che abbiamo ascoltato nel Vangelo: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me la salverà". Il 4 dicembre fu decapitata con la spada dallo stesso Discorso, che fu colpito però da un fulmine. La tradizione invoca Barbara contro i fulmini, il fuoco e la morte improvvisa. Le sue sacre spoglie si trovano nella cattedrale di Rieti.

Fede, rischio e sacrificio sono ciò che Santa Barbara ha attuato, senza mai desistere, costi quel che costi. Nella preghiera a voi cara e che recitate si afferma: «Arde nei nostri petti perpetua la fiamma del sacrificio»; e ancora: «Siamo i portatori della tua croce e il rischio è il nostro pane quotidiano. Un giorno senza rischio non è vissuto, perché per noi credenti la morte è vita ed è luce. La nostra vita è il fuoco e la nostra fede è Dio». Preghiera bellissima, profonda e vera, che indica nella fede e nel sacrificio, nel rischio, nel coraggio le virtù proprie di un Vigile del fuoco, di uno della Marina Militare. Santa Barbara ha avuto una fede forte e coraggiosa e ha saputo rischiare su Dio il suo presente e il suo futuro: lo ha fatto senza tentennamenti e con gioia nel cuore. Ella vi sorregga dunque nell'esercizio del vostro quotidiano lavoro.

Il Vangelo di oggi ci fa porre una domanda: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde o rovina se stesso?". Può capitare di mettere tutto l'impegno della vita in ciò che si perde e allora restiamo delusi, o metterlo nelle mani di Dio amandolo e amando il prossimo anche quando questo costa impegno, rinuncia, sacrificio ma che rende la vita buona, bella, piena di amore.

Ringrazio tutti voi, uomini della Marina Militare, della Capitaneria di Porto, i volontari di ogni genere per il vostro servizio umile e quotidiano, a volte nascosto:

siete sempre, in prima linea, esposti anche voi personalmente a tanti pericoli. Svolgete sempre con professionalità ma soprattutto con molta passione i vostri compiti e doveri. Sono certo che se vi lasciate animare da umiltà e dal volere il bene dell'altro, specie dello sconosciuto e dello straniero, avrete assolto ad una missione evangelica. Proseguite in questo cammino per amore della comunità civile alla quale avete prestato giuramento sempre nella ricerca del bene comune e della pace.

Non posso dimenticare quando sono giunto ad Ancona il primo ottobre 2017 via mare da Numana ad Ancona, sulla Motovedetta che nel Mediterraneo aveva salvato tante vittime. Grazie perché chiunque è in pericolo in mare riceve il vostro soccorso, perché ogni vita umana venga salvata.

Cari Vigili del Fuoco, tanti sono i segni di vicinanza che voi, ci avete offerto con i vostri concreti interventi, soprattutto in questo ultimo periodo che ha visto la nostra bella terra delle Marche, colpita da esondazioni, dal terremoto, ve ne siamo grati, come Chiesa diocesana, insieme a tutti gli abitanti del nostro territorio, che usufruiscono giorno per giorno del vostro lavoro, che dà sicurezza e vi rende così apprezzati e stimati da tutti. Non bisogna dimenticare che ogni giorno voi siete sul campo per soccorrere le persone e risolvere situazioni critiche di ogni tipo, quali incendi, incidenti stradali, allagamenti, dissesti statici. Lo fate con la passione per l'uomo. Oggi si parla molto di algoritmi, ma se non si ha una passione per l'uomo l'algoritmo è più forte, induce alle decisioni da prendere e in questo caso lo strumento ci fa diventare un oggetto. Senza passione lo strumento tecnologico decide per noi e questo è quanto di più disumano ci possa essere. Quella che abbiamo di fronte è una grande sfida, riaccendere la passione per l'uomo, la sua vita, il suo bene. C'è un tratto di santa Barbara che vi sostiene e di cui dovete esser fieri: il nascondimento. *L'audience* non sta al primo posto nel vostro lavoro e per questo siete ancora più benvenuti dalla gente e dai più bisognosi di aiuto e sostegno.

Al rispetto che avete per ogni persona vorrei aggiungere il grande problema del rispetto e della salvaguardia dell'ambiente, di cui voi, Vigili del fuoco e della Marina Militare siete custodi: custodire la terra, custodire il nostro mare. Il Signore accolga nel suo Regno quanti, fra i Vigili del fuoco e della Marina Militare hanno dato la vita svolgendo il proprio lavoro, doni pace e consolazione a coloro che sono rimasti invalidati per cause di servizio e accompagni in particolare le loro famiglie e i loro figli. Cari amici, preghiamo Santa Barbara affinché la sua intercessione vi protegga nello svolgimento del vostro servizio, ottenga da Dio benedizione per le vostre famiglie e difenda le nostre comunità da ogni pericolo. Amen.

## **OMELIA S. MESSA PELLEGRINAGGIO DELLA METROPOLIA**

**Loreto 07 dicembre 2022**

Cari fratelli e sorelle, siamo qui pellegrini alla Santa Casa.

Duemila anni fa la stanza di questa casa a Nàzaret si riempì di luce e tra quelle

mura c'era Maria. L'angelo portò a lei, donna giovane, una buona notizia. L'angelo è mandato «da Dio» a bussare alla porta della libertà dell'umile fanciulla di Nàzaret.

Il saluto dell'angelo è come la fioritura di un albero a primavera pieno di freschezza, di colori, di vita. «Ti saluto, o piena di grazia» o meglio «Rallegrati, gioisci, o piena di grazia. Il Signore è con te». La nuova gioia dell'umanità ha origine da Dio che irrompe nell'antica e infinita tristezza del mondo oscurato dal peccato e dal male.

Maria è chiamata a gioire perché «il Signore è con te». La gioia non viene da qualcosa ma da «Qualcuno», da Dio che viene e visita, da Dio che vuole abitare con gli uomini, da Dio che vuole farsi carne nel grembo verginale di Maria. La gioia viene dalla grazia. La grazia è la gioia.

Cos'è la grazia? Non è solo qualcosa che viene da Dio, ma Dio stesso. «Tu sei piena di grazia» come a dire: «Io ti ho fatta piena del mio amore, piena di me e così sarai piena del mio Figlio e poi di tutti i figli della Chiesa». Maria è piena di grazia, cioè è immacolata, piena della presenza di Dio, non c'è posto in Lei per il peccato, è vuota di peccato e per questo è sempre giovane, perché il peccato rende vecchi in quanto chiude il cuore e lo fa sfiorire. Maria ha reso bella la sua vita non nell'apparenza, in ciò che passa, ma con il cuore puntato su Dio che illumina la vita rendendola bella.

*[L'angelo] entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».* Il saluto dell'angelo avviene in un luogo avvolto dal silenzio. Il silenzio in cui Dio fa sentire la sua voce discreta. Il silenzio è prezioso. È nel silenzio che scorre il sangue nelle nostre vene, è nel silenzio che si ascolta il battito del cuore. Maria, quel giorno in cui ricevette l'annuncio dell'angelo, era raccolta nel silenzio non solo esteriore, ma interiore, aperta all'ascolto di Dio. Il suo piccolo cuore pieno «di grazia», immacolato, è libero da qualsiasi ombra di egoismo, è tutto centrato nel grande cuore di Dio.

I genitori le avevano dato il nome di Maria, nell'annuncio dell'angelo Dio gli dà un altro nome: «Piena di grazia». Essere «piena di grazia» apre all'umanità un nuovo scenario e fa capire che la salvezza del mondo non è opera dell'uomo, della scienza, della tecnica, dell'ideologia, ma viene dalla grazia.

«Grazia vuol dire Amore nella sua purezza e bellezza, è Dio stesso così come si è rivelato nella storia salvifica narrata nella Bibbia e compiutamente in Gesù Cristo. Maria è chiamata la “piena di grazia” e con questa sua identità ci ricorda il primato di Dio nella nostra vita e nella storia del mondo, ci ricorda che la potenza d'amore di Dio è più forte del male, può colmare i vuoti che l'egoismo provoca nella storia delle persone, delle famiglie, delle nazioni e del mondo. Questi vuoti possono diventare degli inferni, dove la vita umana viene come tirata in basso e verso il nulla, perde di senso e di luce».

Il soffio mite della grazia può disperdere le nubi più nere, può rendere la vita bella e ricca di significato anche nelle situazioni più disumane. La grazia porta la vera gioia che non dipende dal possesso delle cose, ma dal sentirsi amati da Dio. È un bene prezioso, un bene perciò spirituale nel senso di profondo, di intimo, che nulla e nessuno può togliere. La gioia di Maria è piena perché è ricolma, è traboccante dell'amore di Dio, non un filo di ombra di peccato è in lei. Questa gioia coin-

cide con la presenza di Gesù nella sua vita: Gesù concepito e portato in grembo e dato alla luce e amato fino alla croce e alla risurrezione.

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» dice l'angelo. Maria avrebbe potuto, nella sua situazione, chiedere precise spiegazioni su come Dio pensava di portare avanti un progetto così alto e straordinario. Ma siamo di fronte alla bellezza e alla grandezza del cuore di Maria, puro e luminoso. Non chiede, non vuole ulteriori spiegazioni, non si difende ma si consegna al progetto di Dio. Maria senza esitazione risponde: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Con il suo “sì” Maria si è consegnata a Dio lasciandosi condurre docilmente da Lui. Il suo non è un “like”, ma un “Amen” totale e per sempre. Maria corrisponde alla grazia e vi si abbandona dicendo all'angelo: «Avvenga per me secondo la tua parola». Non dice: «Io farò secondo la tua parola». No! Ma: «Avvenga per me...». E il Verbo si è fatto carne nel suo grembo. Anche a noi è chiesto di ascoltare Dio che ci parla e di accogliere la sua volontà; secondo la logica evangelica niente è più operoso e fecondo che ascoltare e accogliere la Parola del Signore, che viene dal Vangelo, dalla Bibbia. Il Signore ci parla sempre!

L'atteggiamento di Maria di Nàzaret ci mostra che l'essere viene prima del fare, e che occorre lasciar fare a Dio per essere veramente come Lui ci vuole.

Per questo sant'Agostino afferma che la Vergine «ha concepito prima nel cuore che nel grembo» (Discorsi, 215, 4). Ha concepito prima la fede e poi il Signore. La fede vera non può pretendere di vedere tutto chiaro davanti a sé; la fede vera non può esigere di esaminare in anticipo le mappe di viaggio che Dio propone. La fede vera è un “sì” pronunciato alla Parola di Dio, guardando gli occhi di Dio e fidandosi ciecamente della bontà che brilla in quegli occhi. Così ha fatto Maria.

Non basta dire: «Io ho fede», «Io credo in Dio». Importante è dire: «Io credo a Dio». Questo vuol dire non solo che Dio c'è, esiste, ma che io accolgo la sua parola, mi fido di quello che mi dice, significa rispondere alla sua parola che muove la vita. La fede diventa allora non un fatto teorico ma una risposta d'amore a Dio che si rivolge a te con la sua Parola. Maria ha detto il suo “sì” coraggioso e generoso perché fermamente convinta che «tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede» (cfr. *IGv* 5,4).

Chiediamo alla Vergine Maria di intercedere per la nostra fede, perché sia viva e operosa. Ci aiuti ad essere credenti e discepoli del suo Figlio. Protegga l'umanità intera, la nostra gente delle Marche, così provata negli ultimi tempi. Lei che è la patrona della Regione protegga le nostre Chiese locali e doni al mondo la pace. Amen.

# LETTERE

Ancona, 10 gennaio 2022

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

Prot. 03/22

Carissimi,  
vi invito a partecipare al Ritiro del Clero che si terrà giovedì 13 gennaio  
L'incontro viene tenuto in presenza presso la Casa Sacerdotale-Centro  
Pastorale Diocesano in via del Castellano, 40 (ex Saveriani).

Odg.

9.30 Adorazione eucaristica, celebrazione dell'Oratio media e meditazione  
nel Salone "Card. Menichelli".

10.10 Comunicazioni dell'Arcivescovo  
Il Cammino Sinodale nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
Lavoro sinodale per gruppi  
Consegna materiali

12.30 Termine dell'incontro

**NON C'È IL PRANZO**

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Madre di Dio, ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 21 gennaio 2022

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

Prot. N.4/22

Carissimi,  
il Cammino sinodale, accolto da tutti con entusiasmo e impegno, è iniziato.  
Vi è stata già consegnata la Lettera della Equipe sinodale allo scorso ritiro del  
clero, con tutte le indicazioni.

Si lavorerà per gruppi sinodali (dieci-dodici persone ogni gruppo).

Ogni gruppo sinodale sarà guidato da un moderatore, il cui compito è quello di  
permettere l'ascolto di tutti e di raccogliere la sintesi di quanto emerso e di ciò che  
lo Spirito Santo ha suscitato. Compilerà la scheda e la consegnerà al coordinatore  
della parrocchia.

Il coordinatore raccoglierà tutte le schede che i moderatori gli consegneranno e  
ne farà una sintesi (massimo due pagine) che invierà alla Equipe sinodale diocesa-

na alla mail [camminosinodale@diocesi.ancona.it](mailto:camminosinodale@diocesi.ancona.it)

Vi viene inviato in allegato il materiale necessario per iniziare subito a lavorare:

Appendice (B) Vademecum del Sinodo che trovate sul link:

<https://www.synod.va/it/news/vademecum-for-the-synod-on-synodality.html>

Scheda di restituzione di quanto emerso dall'ascolto nei gruppi sinodali

(scheda azzurra)

Scheda di restituzione a cura del coordinatore

(scheda arancione)

Altri materiali esplicativi si trovano sul sito internet dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo

([www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)) che viene continuamente aggiornato.

Un cordiale saluto unito a preghiera e benedizione.

+ Angelo Spina,  
*Arcivescovo di Ancona-Osimo*

Prot. N. 5/22

*Ancona, 21 gennaio*

**Ai Direttori, Vicedirettori,  
Assistenti Spirituali degli Uffici Pastorali Diocesani**

Carissimi,

vi invito all'incontro di venerdì 28 gennaio 2022 ore 21.00, non viene tenuto in presenza ma sulla piattaforma Zoom, verrà comunicato fra giorni il link.

Odg:

Comunicazioni dell'Arcivescovo

Cammino sinodale in diocesi:

interverranno i due referenti diocesani: Daniele Sandroni e Lucia Panzini.

Varie ed eventuali.

Assicuro la mia preghiera e vi benedico nel Signore.

+Angelo,  
*Arcivescovo*

*Ancona, 22 gennaio 2022*

**Ai Religiosi e alle Religiose  
della Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
LORO SEDI**

Carissimi Religiosi e Religiose,

vi invito alla celebrazione eucaristica, mercoledì 2 febbraio alle ore 18.00, nella concattedrale di Osimo, nella ricorrenza della festa della Presentazione del Signore e della Giornata della Vita Consacrata.

Non manchiamo a questo appuntamento, diamo una bella testimonianza di vita ecclesiale, in questo tempo di cammino sinodale.

In attesa di incontrarci, nella preghiera, invochiamo la Vergine Maria, la Serva del Signore, lasciamoci purificare dal suo esempio e guidare dalla sua fedeltà a Dio.

Di cuore tutti saluto e benedico.

+Angelo Spina,  
*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

*Ancona, 07 febbraio 2022*

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

Prot. 07/22

Carissimi,

vi invito a partecipare al Ritiro del Clero che si terrà giovedì prossimo 10 febbraio. L'incontro viene tenuto in presenza presso la Casa Sacerdotale-Centro Pastorale Diocesano in via del Castellano, 40 (ex Saveriani).

Odg.

9.30 Adorazione eucaristica, celebrazione dell'Ora media e meditazione nel Salone "Card.Menichelli".

10.10 Comunicazioni dell'Arcivescovo

Comunicazioni sul Cammino Sinodale nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Linee pastorali per la catechesi (Don Sauro Barchiesi)

Lavoro di gruppo sul tema della catechesi

12.30 Rermine dell'incontro

**NON C'È IL PRANZO**

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Maria, salute degli infermi, ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

*Ancona, 14 febbraio 2022*

**Alla Conferenza Episcopale Italiana  
Segreteria Progetto Policoro  
Via Aurelia 468,  
00165 ROMA**

Prot. N.08/22

A seguito della vostra lettera del 17 gennaio 2022, Prot. N.02.2022PSL, avente per oggetto: Proposta di percorso formativo per le diocesi che intendono avviare il Progetto Policoro nel 2023, comunico la nostra ferma intenzione di riprendere, nella nostra Arcidiocesi di Ancona-Osimo, il percorso di accompagnamento alla costituzione del gruppo di lavoro sul Progetto.

A disposizione per qualsiasi chiarimento.  
Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+Angelo Spina,

*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

*Ancona, 21 febbraio 2022*

**Ai Sacerdoti, Religiosi e Diaconi  
della Zona Pastorale Ancona 1 e Ancona 2  
Loro Sedi**

Prot. 9/22

Carissimi, Sacerdoti, Religiosi e Diaconi della Zona Pastorale Ancona 1 e Ancona2, vi invito all'incontro che terremo insieme il giorno venerdì 25 febbraio con inizio alle ore 9.30 presso il Centro Pastorale Diocesano, Via del Castellano, 40.

o.d.g

Proposte sulle Zone pastorali di Ancona 1 e Ancona 2

Chiesa dell'Adorazione Eucaristica

Mensa della Caritas "Gabriele Ferretti"

Varie ed eventuali

Un cordiale saluto unito a preghiera.

+Angelo,

*Arcivescovo*

*Ancona, 03 marzo 2022*

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

Prot. 10/22

Carissimi,  
vi invito a partecipare al Ritiro del Clero che si terrà giovedì prossimo 10 marzo nella chiesa di S. Maria di Loreto al Pozzetto (Tavernelle), via B. Croce, 35-Ancona.

Odg.

9.30 Celebrazione dell'Ora media.

9.45 Intervento di don Alberto Pianosi su "Sovvenire", situazione dell'otto x mille alla Chiesa cattolica

10.00 Intervento da parte di alcuni direttori degli uffici pastorali, e sul cammino sinodale

10.15 Relazione del Prof. don Giovanni Frausini sul Triduo Pasquale

12.00 Liturgia penitenziale comunitaria e confessioni individuali.

13.00 PRANZO presso la Casa Sacerdotale- Centro Pastorale Diocesano

Si raccomanda vivamente di arrivare in orario.



La Beata Vergine Maria, Regina della pace, ci custodisca e ci protegga.  
Un cordiale saluto.

+ Angelo

*Ancona, 11 aprile 2022*

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi,  
Loro Sedi**

Prot. 12/22

Carissimi,  
vi invito alla celebrazione della S. Messa crismale di giovedì santo, 14 aprile,  
nella cattedrale di San Ciriaco.

9.30 Arrivo e sistemazione.

C'è un parcheggio anche nel giardino dietro la Cattedrale

9.55 Inizio della processione dal cortile del Museo diocesano  
fino alla Cattedrale

10.00 Inizio S. Messa e benedizione degli oli.

12.30 Pranzo comunitario alla Casa Sacerdotale in via del Castellano, 40.

Il pranzo è offerto dalla Arcidiocesi

- Gli oli santi vengono consegnati ai parroci e amministratori parrocchiali al termine della celebrazione eucaristica nelle bottigliette già preparate dal servizio liturgico.
- I fedeli vengano invitati a partecipare, come anche i ragazzi che riceveranno la cresima.

Un caro saluto, sotto lo sguardo della Vergine Maria Addolorata.

+Angelo

*Ancona, 22 aprile 2022*

**Ai Direttori, Vicedirettori,  
Assistenti Spirituali degli Uffici Pastoralis Diocesani**

Carissimi,  
giunga a tutti voi il mio più cordiale saluto.

Vi invito all'incontro che vivremo in presenza al Centro Pastorale in via del Castellano, 40, ad Ancona alle ore 19.00 di giovedì 28 aprile. L'incontro termina alle ore 20.30.

O.d.g

- Incarichi per il nuovo triennio dei Direttori, Vicedirettori e Assistenti Spirituali
- Il cammino pastorale che ci attende in chiave sinodale.
- Vari ed eventuali.

Assicurando la mia preghiera, vi benedico nel Signore.

+Angelo,  
*Arcivescovo*

Ancona, 04 maggio 2022

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

Prot. 15/22

Carissimi,

vi invito a partecipare al Ritiro del Clero che si terrà giovedì prossimo 12 maggio presso la Casa Sacerdotale-Centro Pastorale Diocesano in via del Castellano, 40.

Odg.

9.30: Adorazione eucaristica, celebrazione dell’Ora media e meditazione nel Salone “Card.Menichelli”.

- Comunicazioni dell’Arcivescovo.
- Intervento di don Sauro Barchiesi su quanto emerso nei gruppi di lavoro sul tema della catechesi.
- Intervento di don Andrea Cesarini sulla sintesi del Cammino sinodale inviata dalla Arcidiocesi di Ancona-Osimo alla CEI.

12.45 Pranzo (Il costo a persona euro 17)

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Maria del Santo Rosario ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto

+ Angelo

Ancona, 31 maggio 2022

**Al Reverendissimo Ministro Generale  
P. IMMACOLATO M. ACQUALI  
Casa Mariana “Santa Maria degli Angeli”  
Viale di Porta Tiburtina, 14  
00185 ROMA**

Prot.16/22

Reverendissimo P. Immacolato M. Acquali,

il Rev. P. Zoungbenou Ludovic SENOU, F.I, è stato per un anno in questa Arcidiocesi di Ancona-Osimo, per una eventuale incardinazione, a seguito del permesso concesso lo scorso anno dal Commissario P. Sabino Ardito.

Dopo il tempo trascorso ho ricevuto da P. Zoungbenou Ludovic SENOU la richiesta scritta, in data 31 maggio 2022, di voler continuare a stare in questa Arcidiocesi ed essere incardinato.

Visto il parere positivo del parroco che lo ha accolto, quello del Collegio dei Consultori, comunico che sono disposto ad accoglierlo in Diocesi per l’incardinazione.

+Angelo Spina,

*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

Ancona, 04 giugno 2022

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

Prot. 17/22

Carissimi,  
come già preannunciato allo scorso ritiro del clero, ci vediamo tutti in due mattinate: giovedì prossimo 9 giugno e venerdì 10 giugno presso la Casa Sacerdotale-Centro Pastorale Diocesano in via del Castellano, 40. Odg.

9.30: Adorazione eucaristica, celebrazione dell’Ora media e meditazione nel Salone “Card.Menichelli”.

- Comunicazioni dell’Arcivescovo.

Lettura comunitari della Bozza Orientamenti per l’annuncio e la catechesi. Interventi di discussione.

13.00 Pranzo (Il costo a persona euro 17)

Invio a tutti, via mail, la bozza degli orientamenti per l’annuncio e la catechesi, in modo che ognuno possa prenderne visione prima del ritiro.

La bozza verrà consegnata in cartaceo il giorno del ritiro.

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Maria con il suo cuore immacolato ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 25 giugno 2022

Prot. 18/22

**Ai Direttori, Vicedirettori,  
Assistenti Spirituali degli Uffici Pastoralis Diocesani**

Carissimi,

giunga a tutti voi il mio più cordiale saluto.

Come già concordato insieme precedentemente, Vi invito agli incontri che vivremo in presenza al Centro Pastorale in via del Castellano, 40, ad Ancona il 28 e 29 giugno.

18.00 Inizio dei lavori

20.30 Cena

22.00 Rientro

O.d.g

- Il cammino pastorale che ci attende in chiave sinodale.

- Vari ed eventuali.

Assicurando la mia preghiera, vi benedico nel Signore.

+Angelo,  
Arcivescovo

Ancona, 31 agosto 2022

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

Prot. 20/22

Carissimi,

come già preannunciato, ci vediamo tutti in due mattinate: mercoledì 7 settembre e giovedì 8 settembre presso la Casa Sacerdotale-Centro Pastorale Diocesano in via del Castellano, 40.

Odg. 7 settembre

9.30: Adorazione eucaristica, celebrazione dell’Ora media e meditazione

10.15 Comunicazioni dell’Arcivescovo

10.30 Incontro dei sacerdoti per eleggere il nuovo Vicario della Zona, a seguire la votazione per il rinnovo del Consiglio Presbiterale.

12.00 Intervento sul Cammino sinodale secondo anno (don Andrea Cesarini)

13.00 Pranzo per tutti offerto da don Roberto Peccetti 60° di sacerdozio

Odg. 8 settembre

9.30 celebrazione dell’Ora media

10.00 Consegna dello strumento di lavoro sulle scelte pastorali per l’annuncio e la catechesi nella Arcidiocesi.

Varie ed eventuali.

12.30 Termine dell’incontro. Non c’è il pranzo.

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Maria con il suo cuore immacolato ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 06 ottobre 2022

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

Prot. 23/22

Carissimi, Vi invito al Ritiro del Clero giovedì 13 ottobre, presso la Casa Sacerdotale-Centro Pastorale Diocesano in via del Castellano, 40.

Odg.

9.30 Adorazione eucaristica, celebrazione dell’Ora media e meditazione

10.15 Comunicazioni dell’Arcivescovo

10.45 Prof. Luciano MEDDI, docente ordinario Pontificia Università Urbaniana “Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale”. Dialogo con il relatore.

13.00 Pranzo (costo a persona 18 euro)

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine del Santo Rosario ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 6 ottobre 2022

**Alle Comunità religiose femminili  
presenti in Diocesi**

Reverendissima Madre Superiora, pace a Lei e alla Sua Comunità.

La presenza della vostra Comunità religiosa nella nostra Arcidiocesi di Ancona-Osimo è un dono grande che la arricchisce e la rende sempre nuova con i tanti carismi dello Spirito.

Come ogni anno propongo a voi degli incontri mensili che vengono tenuti dal Vicario Episcopale Padre Franco Buonamano ofm.

Il primo incontro è fissato per domenica 23 ottobre con inizio alle ore 16.00 presso il Centro Pastorale Diocesano in via del Castellano, 40 – Ancona.

Il Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno vivendo ci chiama a vivere questi momenti. Nessuno anteponga impegni sia di parrocchia che della propria Comunità. Siamo in una Arcidiocesi, non isoliamoci, viviamo la vita di questa Chiesa locale. Non mettiamo scuse per assentarci.

Assicuro la mia preghiera e benedico nel Signore.

+Angelo,

*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

Calendario degli incontri proposti dalla Arcidiocesi alle Religiose

Anno 2022-2023

Domenica 23 ottobre

Domenica 20 novembre

Domenica 18 dicembre

2 Febbraio ad Osimo nella cattedrale celebrazione eucaristica giornata della vita consacrata

Domenica 12 marzo

6 aprile giovedì santo partecipazione alla S. Messa crismale

Domenica 14 maggio

Ancona, 29 ottobre 2022

**Al Reverendissimo Rettore  
Don Claudio Marchetti  
Pontificio Seminario Marchigiano Pio XI  
60127 ANCONA**

Reverendissimo Rettore,

a seguito della domanda del seminarista Jacopo MAGLIONI, in cui mi chiede di ricevere il ministero di lettore, dopo aver ricevuto la Sua lettera del 18 ottobre 2022, in cui mi comunica che sussistono le condizioni per accogliere tale richiesta, comunico che nulla osta da parte mia a che Jacopo MAGLIONI riceva, in Seminario, il ministero del lettorato il 07 novembre 2022, durante la celebrazione

presieduta dall'Arcivescovo di Pesaro Mons. Sandro Salvucci

Il Signore Gesù, Verbo incarnato, Parola di vita eterna lo illumini, la Vergine Maria e i Santi patroni lo custodiscano e lo proteggano.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+Angelo Spina,

*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

*Ancona, 07 novembre 2022*

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

Prot. 26/22

Carissimi, Vi invito al Ritiro del Clero giovedì 17 novembre, presso la Casa Sacerdotale-Centro Pastorale Diocesano in via del Castellano, 40.

Odg.

9.30 Concelebrazione della S. Messa in suffragio dei sacerdoti, diaconi e vescovi defunti nel salone "Card. Menichelli" chi concelebra porti camice e stola bianca.

10.30 Cammino Sinodale. Definizione dei cantieri sinodali diocesani e consegna del materiale. Interverranno i referenti diocesani:  
Lucia Panzini e Daniele Sandroni

12.15 Meditazione on line del vescovo di Mantova Mons. Busca

13.00 Pranzo (costo a persona 18 euro)

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Virgo Fidelis ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

*Ancona, 09 novembre 2022*

**Gent.mo Davide PROSPERI  
Fraternità di Comunione e Liberazione  
Via De Notaris, 50  
20128 Milano**

Prot. 28/22

Gentilissimo Presidente Davide Prosperi,  
a seguito della Sua lettera del 18 ottobre 2022, in cui propone il nome di don Lorenzo Tenti come assistente ecclesiastico dei gruppi di Fraternità del Movimento di Comunione e Liberazione in questa Arcidiocesi, da parte mia nulla osta.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+Angelo Spina,

*Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*

Ancona, 11 novembre 2022

Prot. 29/22

Reverendissima Maria Loreta Scialpi, Sorella Maggiore dell'Istituto Secolare Regnum Mariae, a seguito della Sua lettera del 9 novembre u.s, in cui mi chiede di nominare L'Assistente Generale Religioso del vostro Istituto, nella persona del Rev.mo Pare Benito Isip, accolgo la Sua proposta e

NOMINO

Padre Benito Insip Assistente Generale dell'Istituto Secolare Regnum Mariae per il prossimo quadriennio, visto anche il parere favorevole del Priore Generale dell'Ordine dei Servi di Maria.

Che la Vergine Maria accompagni i vostri passi nella quotidiana testimonianza evangelica.

Un cordiale saluto, unito a preghiera e benedizione.

+Angelo Spina,  
*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

Ancona, 09 dicembre 2022

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

Prot. 31/22

Carissimi, Vi invito al Ritiro del Clero giovedì 15 dicembre presso la Chiesa di S. Stefano, in via Berti, 2 ad Ancona, vicino alla stazione ferroviaria.

Odg.

9.30 Nell'Aula liturgica vicino alla Chiesa di S. Stefano in via Berti, 2.

Preghiera dell'Ora Media

9.50 Comunicazioni dell'Arcivescovo

10.00 Riflessione di don Marco Pagnello Direttore Caritas Italiana

11.00 Benedizione della nuova sede della Mensa della Caritas Diocesana

13.00 Pranzo Natalizio offerto dall'Arcivescovo

N.B. PARCHEGGIO, per i sacerdoti, i religiosi e i diaconi è predisposto il parcheggio gratuito a pochi metri dalla chiesa di S. Stefano.

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Maria Immacolata ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 2 novembre 2022

**Alle Autorità tutte**

Sono lieto di invitare S.V. alla inaugurazione della nuova Mensa Caritas Diocesana il giorno giovedì 15 dicembre 2022, alle ore 11.00.

La chiesa di S. Stefano in via Berti 2, ad Ancona, chiusa a causa della frana che la rese inagibile quaranta anni fa, dopo lunghi lavori di consolidamento e di restauro, a carico della Arcidiocesi di Ancona-Osimo, verrà riaperta e ospiterà la nuova Mensa Caritas Diocesana che accoglierà circa duecento poveri.

Sarà mia premura comunicare in seguito il programma dettagliato.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+Angelo Spina,  
*Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*



# VERBALE INCONTRO UFFICI DIOCESANI 28.4.2022

## CENTRO PASTORALE

Presenti: l'Arcivescovo, don Lorenzo Tenti, Don Alessio Orazi, don Dino Cecconi, Simone Pizzi, don Sauro Barchiesi, don Davide Duca, don Giovanni Varagona, Simone Breccia, don Valter Pierini, M<sup>o</sup> Tullio Andrioli, don Franco Marchetti, don Luca Bottegoni, Lucia Panzini, Alessandro e Alessandra Andreoli, P. Franco Buonamano; P. Enrico Bonfigli, don Carlo Carbonetti, Lino Santamaria, don Davide Duca, don Francesco Scalmati.

\*\*\*

L'Arcivescovo introduce la tematica del cammino sinodale che dovrà iniziare in diocesi concretamente, alla luce della consultazione già espletata. Quindi un cammino insieme all'interno degli Uffici.

L'Arcivescovo spiega come la sintesi del cammino sinodale del quale si è conclusa la fase della consultazione, abbia dato indicazioni per il futuro della chiesa diocesana. Aggiunge quindi che ora occorra innestare un processo di cambiamento per continuare a camminare.

## DIRETTORI DEGLI UFFICI PASTORALI

L'Arcivescovo comunica che è sua intenzione rinnovare i direttori per i prossimi tre anni, e chiede la disponibilità dei direttori a fare questo servizio per i prossimi tre anni.

- Don Lorenzo Tenti, chiede di poter lasciare la direzione dell'ufficio scuola.
- Don Carlo Carbonetti, dice che secondo lui sarebbe opportuno un cambio in quanto ha questo servizio dal 2001 (21 anni) all'ufficio comunicazioni.
- Don Dino Cecconi, chiede un cambio dopo 15-20 anni di servizio all'ufficio migrantes e sport e tempo libero e pastorale del mare.
- Alessandro e Alessandra Franz chiedono un assistente che condivida il cammino, la visione e lo slancio missionario.
- Don Luca Bottegoni, chiede di poter pensare a crescere e preparare qualcuno per essere sostituito, dopo 15 anni all'ufficio beni culturali ed edilizia di culto. Eleonora e Renato sono i collaboratori di don Luca.

L'Arcivescovo propone due giorni di ritiro da trascorrere insieme per lavorare sulle proposte future. Si sceglie di suddividerlo in due pomeriggi dalle 16.00 alle 22.00, e si individuano indicativamente i giorni 28-29 giugno.

Veglia di Pentecoste diocesana animata dalle aggregazioni laicali.

# VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DEL 14 NOVEMBRE 2022

Alla presenza dell'arcivescovo, Sua Ecc. monsignor Angelo Spina, il 14 novembre 2022 si è tenuta, al Centro pastorale diocesano, la riunione del Consiglio presbiterale.

Membri del Consiglio presenti:

Carbonetti Carlo (vicario generale)-Bottegoni Luca (economo)-Orazi Alessio -Scafi Massimiliano-Pierini Valter-Cecconi Dino-Mattioli Fabrizio-Moriconi Pierluigi-Marchetti Michele-Cesarini Andrea-Montebelli Michele-Morosetti Marco-Varagona Giovanni-Rossini Lorenzo-Barchiesi Sauro-Tenti Lorenzo-Scalmati Francesco-Pirani Diego-Rybak Leon Bartosz-Ulaczyk Wojciech- Rella Giuseppe Luigi

Assenti:

Focosi Fausto-Buonamano Franco-De Nardi Giampiero

L'ordine del giorno:

1. Introduzione (Vicario generale):

- presentazione reciproca,
- elezione del segretario,
- rilettura di statuto e regolamento del Cons. Presb.

2. Intervento dell'Arcivescovo sul cammino diocesano.

3. Indicazione da parte dei presenti sui possibili prossimi temi ed argomenti in funzione a) del cammino diocesano e b) della personale condizione dei sacerdoti.

4. Designazione da parte dell'Arcivescovo del Collegio dei consultori.

5. Varie ed eventuali.

Vista la conoscenza reciproca e l'assenza di alcuni membri si è ritenuto non necessaria la presentazione reciproca.

Rella Giuseppe Luigi è stato nominato segretario.

Si è proceduto alla lettura dello Statuto e del Regolamento del Consiglio presbiterale diocesano.

L'Arcivescovo ha fatto il punto sul cammino della diocesi sottolineando due questioni:

1) Quando si deve riunire il consiglio presbiterale? È bene che sia la base a proporre gli argomenti e la convocazione del consiglio.

2) L'Arcivescovo ha chiesto al consiglio presbiterale di presentare 6 nominativi per il collegio dei consultori. Si è proceduto con l'elezione a scrutinio segreto nella quale ogni consigliere ha espresso 3 preferenze.

Il cancelliere, don Pierluigi Moriconi, e il vice-cancelliere, don Michele Marchetti, hanno effettuato il conteggio dei voti.

Risultati dell'elezione:

Varagona Giovanni	8
Bottegoni Luca	6
Orazi Alessio	6
Carbonetti Carlo	5
Cesarini Andrea	5
Barchiesi Sauro	4
Montebelli Michele	4
Moriconi Pierluigi	4
Morosetti Marco	4
Marchetti Michele	3
Pierini Valter	2
Pirani Diego	2
Ulaczyk Wojciech	2
Cecconi Dino	1
Focosi Fausto	1
Rossini Lorenzo	1
Scalmati Francesco	1
Tenti Lorenzo	1
Buonamano Franco	0
De Nardi Giampiero	0
Mattioli Fabrizio	0
Rella Giuseppe Luigi	0
Rybak Leon Bartosz	0
Scafi Massimiliano	0
	60

Il vicario propone di inserire nel collegio dei consultori anche un religioso e padre Diego Pirani è quello che ha ottenuto più voti.

L'Arcivescovo designa i sacerdoti Varagona, Bottegoni, Orazi, Carbonetti, Cesarini, Barchiesi, Montebelli, Moriconi, Morosetti e p. Pirani per il Collegio dei consultori.

Tutti gli eletti hanno accettato l'incarico.

L'Arcivescovo ha la facoltà di aggiungere altri nomi fino ad arrivare a un massimo di 12 componenti.

**Prende la parola il nostro Arcivescovo** sottolineando che la Chiesa ha a cuore il cammino sinodale.

L'equipe diocesana per il sinodo ha fatto alcune proposte sui cantieri di Betania:

1 Strada, cammino

1.1 Giovani

1.1.1 Esperienza sinodale nelle scuole

1.1.2 Gruppi giovanili nelle parrocchie

1.2 Famiglia: attenzione alle famiglie e, in particolare, alle famiglie ferite; questo tema è emerso nella prima parte del sinodo.

1.3 Stranieri

Queste priorità sono già state espresse nella lettera pastorale.

2. Ascolto e diaconia

2.1 Ministeri e formazione nella diocesi

2.2 Laicato e ministerialità

Il 20 novembre ci sarà una riunione della Commissione della dottrina della fede sul ministero del catechista che è un ministero che dura per tutta la vita.

Bisogna tenere conto dell'attuale scenario di cambiamento e quindi della riduzione delle vocazioni. Ad esempio Bergamo ha chiuso il seminario diocesano e mandato gli studenti di teologia a Brescia. Anche nella nostra regione ecclesiastica siamo in fase di unione dei seminari: i seminaristi di Macerata verranno a studiare ad Ancona e i seminaristi di Fermo frequenteranno il Seminario regionale.

In questo contesto emerge sempre più l'importanza della ministerialità del catechista.

Il quarto cantiere per la nostra diocesi è quello sul catechismo: di tutto questo si parlerà anche al prossimo ritiro del clero.

Domenica 27 novembre alle ore 19:00 sono convocati tutti i moderatori e coordinatori del sinodo in cattedrale.

Molto importante è l'ascolto dei lontani.

Altri temi affrontati dal consiglio presbiterale precedente:

1 Progetto per la ex casa dei saveriani:

1.1 Opere già realizzate

1.2 Parco

1.3 Prefabbricato dove c'è il parcheggio per accogliere 400-500 persone da usare per assemblee diocesane, incontri, spazio per la cultura. È stato approvato a condizione di non fare nuovi debiti.

2 Mensa Caritas nella chiesa di S. Stefano per la quale ci sono state diverse donazioni. Gli ospiti della mensa Caritas attuale sono passati da 60/70 a 160/170.

L'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza di chiarezza nella situazione economica delle parrocchie e ha detto che ogni presbitero dovrebbe fare testamento e depositarlo in curia. (DOVE VA?)

### **Proposte da affrontare con il nuovo consiglio presbiterale:**

Don Francesco Scalmati ha presentato per iscritto le sue proposte:

1 discutere sulla creazione di parrocchie faro nelle quali ci sarà sempre un parroco e che dovranno guidare la pastorale di zone della diocesi

2 Dialogare sull'unione fraterna dei presbiteri a partire da *Presbyterorum ordinis* n° 8.

Don Giovanni Varagona domanda come si armonizza il compito di aiuto al vescovo nel governo della diocesi del consiglio presbiterale con il consiglio pastorale diocesano e se il consiglio presbiterale deve prestare attenzione soprattutto a ciò che ha riflessi sulla vita dei preti.

L'Arcivescovo ha richiamato l'articolo 3 dello statuto del consiglio presbiterale, dove ci sono elencati i suoi compiti, sottolineando che le sue competenze sono diverse rispetto a quelle del consiglio pastorale diocesano.

Don Lorenzo Tenti, riguardo alla chiesa di S. Stefano, fa la precisazione che lui è stato parroco dal 1991 e vi ha celebrato fino al 1999.

L'Arcivescovo fa riferimento a una ordinanza dell'autorità civile del 1982 che l'ha dichiarata inagibile a seguito di una frana.

Don Alberto Pianosi, successore di don Lorenzo, chiuse la chiesa.

L'Arcivescovo ha chiesto a don Lorenzo Tenti una relazione scritta sulle vicende di detta chiesa.

L'Arcivescovo dovrà emettere un decreto per ridurre la Chiesa di S. Stefano ad uso profano per usarla come mensa del povero.

Don Dino Cecconi suggerisce di riflettere sulla geografia delle parrocchie.

L'Arcivescovo sottolinea che le parrocchie giuridicamente rimangono, ma bisognerà creare delle unità pastorali.

Don Lorenzo Tenti propone di programmare gli orari delle Messe a livello di zona.

Don Marco Morosetti sostiene l'utilità di atti giuridici che decretino l'unione delle parrocchie altrimenti la presenza di enti giuridici separati sostiene le richieste dei parrocchiani.

Don Giovanni Varagona chiede un chiarimento sull'obiettivo dell'unificazione o della collaborazione tra parrocchie citando alcuni casi recenti (San Gaspere del Bufalo e San Giuseppe Moscati, San Carlo Borromeo e San Paolo in Vallemiano, Grancetta, Camerata e Castelferretti).

Don Luca Bottegoni sottolinea l'importanza di mettere a tema la vita dei preti sottolineando la crisi identitaria e cioè chi siamo e che cosa siamo chiamati a fare pastoralmente. Afferma che le parrocchie storicamente sono nate dalle comunità e non viceversa.

Inoltre chiede di affrontare il tema della gestione delle strutture che sono una grossa preoccupazione dei preti.

Il cammino sinodale ci pone nella tensione tra conservazione e cambiamento: riusciamo a cogliere un'ottica di cambiamento?

La comunione tra i preti e la fraternità sacerdotale si deve basare sulla condivisione di un progetto apostolico che dovrebbe essere al centro.

Don Michele Montebelli sottolinea che sarebbe importante che ci fosse qualche esperto ad aiutarci a vivere la vita fraterna e ad avere cura delle relazioni, non solo tra presbiteri, ma anche con i diaconi.

Don Carlo Carbonetti chiede di affrontare il tema della felicità dei preti e si chiede quanto siamo contenti di ciò che facciamo e quanto invece siamo ingolfati.

Inoltre chiede di trattare una riforma della curia che sia più a servizio della ministerialità dei preti aiutando ad alleggerirne il ministero.

Don Lorenzo Rossini sottolinea l'importanza del tema della vita dei preti e di specificare il tema della fraternità: la famiglia del prete dovrebbe essere il presbiterio e non la comunità parrocchiale. Bisognerebbe chiedere di più al fratello "come stai?" piuttosto di "come va la parrocchia?". Il ritiro del clero può essere l'occasione dove raccontarci come stiamo? Suggerisce la possibilità di creare una commissione interna sulla vita dei presbiteri che vada anche ad incontrarli per sincerarsi di come stanno.

Sui diaconi manca chiarezza sul ministero.

Don Massimiliano Scafi mette a tema la formazione permanente nella vita dei presbiteri sulle 4 dimensioni sottolineate anche dalla *Pastores dabo vobis*: umana, spirituale, teologica, pastorale.

Suggerisce anche di leggere la situazione delle singole comunità prima di prendere delle decisioni pastorali.

Don Giuseppe Luigi Rella suggerisce l'importanza di organismi diocesani per aiutare i parroci nel loro ministero ad esempio sulla manutenzione delle strutture e sulla gestione della contabilità della parrocchia.

Don Wojciech dice che le strutture si degradano ed è difficile affrontare spese straordinarie; questo toglie anche fondi per la carità. Inoltre sottolinea che sul tema dell'accoglienza e dell'integrazione dei presbiteri che provengono da altre diocesi era stata creata una commissione che ha consegnato una relazione all'Arcivescovo.

Don Sauro Barchesi dice che è importante chiarire quale idea di Chiesa abbiamo. Secondo il Concilio Vaticano II la Chiesa è il popolo di Dio nel quale tutti dovrebbero avere un ruolo attivo. Quanto aiutiamo i laici a formarsi ad assumere degli impegni nell'ottica della corresponsabilità? Quanta fiducia abbiamo nei laici?

Il ministero sponsale e quello presbiterale dovrebbero essere alla pari: bisogna ripensare il ruolo delle famiglie.

Padre Leon sottolinea la necessità dell'unione fraterna tra i presbiteri e suggerisce di valorizzare gli incontri di zona.

Don Alessio sulla vita del prete chiede che i ritiri del clero siano occasioni anche per la condivisione a livello umano.

Inoltre sottolinea l'importanza dell'attenzione ai sacerdoti più giovani. In alcune diocesi ci sono commissioni che li aiutano a incontrarsi.

Don Fabrizio chiede di mettere a tema la creazione di poli di vita fraterna a partire dalle parrocchie faro. Ha detto che in fondo vivere fraternamente con altri preti non è così difficile e che, più che parlarne, bisogna farlo. L'amicizia viene prima della collaborazione pastorale e la favorisce.

Inoltre ha sottolineato che la responsabilità giuridica delle strutture appesantisce il lavoro dei parroci e si potrebbe affidare a dei laici più competenti.

Don Luca Bottegoni ha proposto il Seminario regionale come luogo di accoglienza per i preti dove poter condividere sulla propria vita e riposarsi sull'esempio della casa di Betania. Questo è un suggerimento per i vescovi. Magari si potrebbe avviare anche una riflessione annuale sulla vita dei preti dal punto di vista teologico, pastorale ecc.

Monsignor Angelo Spina ha sottolineato, rispondendo anche a don Giovanni Varagona, che il n° 16 della lettera pastorale prevede già che non ci sarà più un parroco per ogni parrocchia. Le parrocchie resteranno, ma saranno chiamate a vivere in comunione all'interno di unità o zone pastorali. I fedeli sono chiamati ad aprirsi alla collaborazione e alla corresponsabilità. In quelle parrocchie dove i lavori di collaborazione si sono interrotti, come tra S. Giuseppe Moscati e S. Gaspare del Bufalo, si è trattato di un'interruzione per lavori in corso.

L'Arcivescovo ha ripreso quello che diceva don Fabrizio sull'amicizia tra preti propedeutica alla collaborazione. La fraternità presbiterale si fonda sul sacramento ricevuto e quindi necessita di una vita spirituale profonda.

L'Arcivescovo ha ricordato anche la possibilità di andare a pranzo da lui per condividere sulla propria vita e su questioni pastorali.

C'è già una commissione di consulenti che può aiutare i parroci negli interventi sulle strutture.

Su tutte le proposte c'è da camminare sinodalmente.

Anche le visite pastorali sono momenti per la condivisione con i sacerdoti.

Le zone pastorali sono luoghi per incontrarsi e raccontare anche come si sta.

La Chiesa è chiamata a evangelizzare, santificare e portare la pace.

Don Marco Morosetti è stato scelto per acclamazione come membro della Commissione presbiterale regionale.

Don Giuseppe Luigi Rella  
*Segretario*





# NELLA CASA DEL PADRE

## NECROLOGI

### **DON PIERLUIGI PESARESI**

Don Pierluigi era nato a Montefano nel 1931. Nel 1944 entrò nel Seminario vescovile di Osimo, dove frequentò la Scuola Media, la IV e la V ginnasio. Nel 1949 entrò nel Pontificio seminario marchigiano a Fano per il Liceo e la Teologia. Il 12 agosto 1956 venne ordinato sacerdote a Montefano da Monsignor Domenico Brizi vescovo di Osimo. Da ottobre del 1956 al luglio del 1985 è stato parroco della Parrocchia Sacro Cuore a Montoro; dal luglio del 1985 ad oggi era il padre spirituale dei parrocchiani di S. Ignazio di Loyola. Don Pierluigi era arrivato a sant' Ignazio in un periodo di cambio culturale, ma grazie alla sua capacità di capire il nuovo che avanza, aveva saputo unire la tradizione con la modernità, organizzando incontri tra le diverse fasce di età. Sapeva accogliere tutti don Luigi: questa era la caratteristica grazie alla quale era entrato nel cuore di tanta gente. La casa parrocchiale era diventata la casa di tutti e la vigna, di proprietà della parrocchia nelle adiacenze, s'era trasformata in una pista di pattinaggio a rotelle che attirava tanti giovani. Ma la pista ben presto è diventata un'agorà dove si organizzavano spettacoli di beneficenza e giochi popolari. Tutti a Filottrano ricordano I Giochi del Campanile che imitavano il più famoso Giochi senza Frontiere e I nostri talenti per un mondo migliore dove si esibivano nel canto bambini, adolescenti, ragazze e ragazzi. Un modo di coinvolgere la gente, che ha fatto scaturire delle iniziative culturali e della tradizione popolare: La festa di primavera e la Sagra dell'oca. Don Pierluigi valorizzava la parte religiosa: tutti riconoscevano in un lui un punto di riferimento di alto valore. «Era un confessore di grande prestigio, le persone vengono da fuori parrocchia in ogni ora», il commento più ricorrente. Da subito ha saputo valorizzare la tradizione del Presepio e L'infiorata del Corpus Domini. Ha sistemato la chiesa con i propri risparmi e con il contributo dell'8xmille e dei parrocchiani, che ringraziava anche con una (attesissima) telefonata di auguri nel giorno del loro compleanno. Il suo era un calendario davvero speciale. Nel luglio del 2018 ha celebrato i 200 anni della parrocchia e il 12 agosto del 2021 ha festeggiato il 65esimo anno di sacerdozio. Nonostante le sue precarie condizioni di salute, don Pierluigi ha sempre portato avanti i suoi impegni fino agli ultimi mesi quando l'aggravarsi della malattia lo ha costretto all'immobilità. La notizia del decesso è volata a Filottrano destando profonda tristezza. La cerimonia funebre, presieduta da Monsignor Angelo Spina Arcivescovo Metropolita Ancona-Osimo, si terrà martedì 8 marzo alle 15 nella parrocchia di Sant' Ignazio di Filottrano.

## DON DINO ALBANESI

Era nato a Filottrano il 23 settembre del 1941 in un periodo di guerra che determinava condizioni di vita difficili per tutti. A 10 anni su consiglio di Mons. Augusto Baldini prevosto della Pieve di Filottrano entrò nel seminario vescovile di Osimo continuando la sua formazione al Pontificio seminario regionale di Fano. Il 29 giugno del 1965 fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Osimo insieme ad altri quattro diaconi da Mons. Egidio Bignamini.

Venne subito inviato come cooperatore parrocchiale a Polverigi, successivamente a Torrette e poi a S. Paolo, nel 1980 viene nominato parroco a Camerata Picena, quindi vice parroco nella parrocchia della SS. Annunziata, dove attualmente è operativa la Caritas Diocesana, nel 1983 gli viene assegnata la parrocchia del Sacro Cuore di Passo Varano, infine quella di S. Biagio a Massignano. Nel 1998 viene nominato assistente ecclesiale dell'Agesci della zona di Ancona, nel 2007 gli viene affidata la responsabilità delle Confraternite e Pie Unioni organizzando ogni anno il raduno diocesano. Di esse era solito ricordare i simboli: il camice bianco che ricorda la nuova dignità, il rosso del mantello che ricorda la testimonianza e la candela accesa che ricorda la fede. Ha insegnato in licei ed altre scuole superiori di Ancona.

Timido e con una grande carica umana Don Dino è stato apprezzato da tutti coloro che lo hanno conosciuto soprattutto per la disponibilità ad ascoltare ed aiutare chi era in difficoltà. Nel 2015 aveva avuto modo di celebrare la s. Messa con Papa Francesco per i suoi 50 anni di sacerdozio insieme ai suoi confratelli ordinati lo stesso 29 giugno del 1965 ed ebbe modo di celebrare anche in diocesi il suo giubileo sacerdotale nel 2015.

Ma già una insidiosa malattia lo stava aggredendo facendogli perdere memoria e facendogli vivere gli ultimi anni della sua vita assistito da Oksana e dai fratelli Laura e Marco Bellomo.

Da un banale incidente domestico nel febbraio scorso, che ha richiesto il ricovero in ospedale e dopo aver contratto il COVID-19 le condizioni di salute si sono venute aggravando fino a sabato 8 che ha lasciato questa vita presso l'ospedale di Loreto dove era ricoverato. Lascia la sorella Giuseppina e il fratello Pietro

Ultimo atto della sua generosità compiuto dai suoi cari è l'aver messo a disposizione la sua casa di Ancona della cara badante ucraina Oksana e della sua famiglia in fuga dalla guerra.

La camera ardente sarà aperta alle ore 15.00 di oggi domenica 8 maggio presso la Casa Funeraria Bottegoni sita in Via Barbera, 2b a Filottrano. I funerali verranno celebrati da Sua Ecc. Mons. Angelo Spina lunedì 9 maggio alle ore 15.30 nella chiesa di San Francesco e la cara salma sarà tumulata nella Cappella dei sacerdoti nel cimitero di Filottrano.

## DON TARCISIO PETTINARI

Era nato a Montoro, nel territorio di Osimo, il 10 gennaio del 1938. Figlio unico ed orfano fin dalla tenerissima età, il padre era morto in guerra, è cresciuto con la mamma vedova fino a che non è entrato nel Seminario di Osimo proseguendo i suoi studi nel Seminario Regionale di Fano. È stato ordinato sacerdote il 29 giugno del 1965 da Mons. Egidio Bignamini insieme ad altri quattro sacerdoti.

Appena ordinato sacerdote venne nominato vice parroco della parrocchia Santa Maria Liberatrice, a Posatora per tre anni. Nelle adiacenze vi era un ospedale dell'INRCA. Di quel periodo raccontava spesso come, quasi ogni notte, venisse chiamato, per prestare il conforto religioso e impartire l'unzione degli infermi a qualche ammalato grave. Dopo tre anni venne nominato vice parroco nella parrocchia san Pio X a Collemarino.

Il 10 giugno del 1972, nel periodo del sisma che colpì duramente Ancona, venne nominato Parroco della parrocchia Sant'Antonino Martire di Polverigi in sostituzione di don Cesare Caimmi spostato alla Misericordia di Ancona.

Cinquant'anni di presenza come parroco a Polverigi che la comunità si apprestava a ricordare con una cerimonia che era stata rinviata per quello che sembrava un passeggero malanno, che invece ha ripreso la sua aggressione iniziata e sospesa, temporaneamente, una quarantina di anni fa.

Quarant'anni fa don Tarcisio venne colpito da un tumore all'intestino subito debellato, ma che lasciò delle conseguenze: l'ileostomia. Ha vissuto questa condizione non manifestando, mai evidente disagio, ma dimostrando coraggio e rassegnazione non lamentandosi mai di questa sua difficoltà, anzi raccontandola con leggerezza.

La sua è stata una presenza discreta e cordiale caratterizzata da un ascolto comprensivo e da un'azione sempre adeguata con una attenzione particolare per gli adolescenti e i giovani che accoglieva nell'Oratorio Beato Pier Giorgio Frassati.

In occasione del suo "Giubileo Sacerdotale" ebbe modo, insieme agli altri confratelli che erano stati consacrati insieme a lui, accompagnati dall'allora arcivescovo il cardinale Menichelli, di partecipare alla concelebrazione eucaristica con Papa Francesco a Santa Marta. Di quella esperienza disse che, del Santo Padre, lo aveva colpito: "La dolcezza, la sensibilità, la disponibilità a capire, ad ascoltare; le sue parole belle che mi ha detto; quando gli ho parlato dell'oratorio, dei nostri impegni si è dimostrato attento ed ha seguito con interesse, poi l'amore bello che ha verso noi sacerdoti"

Del giorno della sua ordinazione ricordava la grande emozione e diceva che: "A 50 anni di distanza è un po' difficile ricordare le proprie emozioni, certamente in quel momento la mia vita ha avuto una svolta radicale".

Nel manifesto funebre dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, si legge: "L'Arcivescovo Angelo Spina con tutta la comunità diocesana e con la parrocchia di Sant'Antonino in Polverigi, annunciano il passaggio al cielo del caro Don Tarcisio Pettinari pastore umile e gioioso nei tanti anni di servizio nella nostra amata chiesa.

La cerimonia funebre presieduta da sua ecc. mons. Angelo Spina Arcivescovo metropolitano Ancona-Osimo si svolgerà martedì 21 giugno alle ore 16.00 nella chiesa parrocchiale di Polverigi dove la salma giungerà nella mattinata intorno alle ore 11.00.

## **DON ALBERTO PIANOSI**

È ritornato alla Casa del Padre don Alberto Pianosi, aveva 80 anni. Era nato a Senigallia il 3 marzo del 1942, primo di sei fratelli. Formatosi nell'Azione Cattolica, l'incontro con don Giussani lo avvicina al movimento di Comunione e Liberazione e fa maturare la sua vocazione. Entra nel Seminario di Venegono, dopo una esperienza lavorativa ed approda in Ancona dove l'allora Arcivescovo Mons. Carlo Maccari lo accoglie facendogli proseguire gli studi nel seminario regionale. Riceve l'ordinazione sacerdotale il 6 dicembre del 1975. Il primo impegno pastorale lo svolge nella parrocchia del Ss. Crocefisso, poi viene nominato vice parroco nella parrocchia S. Maria delle Grazie ed in seguito parroco della parrocchia S. Stefano alla Palombella di cui era amministratore parrocchiale, e infine parroco al Ss. Sacramento. Era rettore della chiesa di Santa Maria della Piazza. È stato segretario di mons. Maccari ed economo dell'Arcidiocesi. Molteplici gli incarichi ricoperti con la sua generosa disponibilità ed accoglienza. Il più impegnativo che ha svolto sempre con grande dedizione è stato quello di assistente ecclesiastico del movimento di Comunione e Liberazione. Era anche assistente della FISM (Scuole materne paritarie di ispirazione cattolica), del CIF – Centro Italiano Femminile. Consulente ecclesiastico del Consultorio familiare del Centro promozione famiglia. Canonico del Capitolo Metropolitano di san Ciriaco, Legale rappresentante del seminario arcivescovile e componente della commissione CEM per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Da sei anni combatteva con dignità e rassegnazione con un male che ha minato irrimediabilmente il suo fisico fino a portarlo alla morte, questa mattina 10 agosto, a Milano dove era ricoverato. La cerimonia funebre sarà presieduta da sua ecc. Mons. Angelo Spina nella Cattedrale di san Ciriaco venerdì 12 agosto alle ore 15.00. La cara salma sarà sepolta nella cappella dei preti a Tavernelle.



# RENDICONTO ECONOMICO

2022



## RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI

## ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

## ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

## A. ESERCIZIO DEL CULTO

	ASSEGNATO	EROGATO
<b>1 arredi sacri e beni strumentali per la liturgia</b>	<b>2.000,00</b>	<b>3.000,00</b>
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 <i>parrocchia</i>	2.000,00	
Dettagli Erogazione		3.000,00
22/06/2022 <i>parrocchia</i>		3.000,00
<b>2 promozione e rinnovamento delle forme di piet� popolare</b>	<b>1.000,00</b>	<b>0,00</b>
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 <i>parrocchia</i>	1.000,00	
Dettagli Erogazione		0,00
22/06/2022 <i>parrocchia</i>		0,00
<b>3 formazione operatori liturgici</b>	<b>1.500,00</b>	<b>0,00</b>
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 <i>diaconi</i>	1.500,00	
<b>4 manutenzione edilizia di culto esistente</b>	<b>160.000,00</b>	<b>163.000,00</b>
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 <i>parrocchia</i>	160.000,00	
Dettagli Erogazione		163.000,00
24/06/2022 <i>PARROCCHIE</i>		163.000,00
<b>5 nuova edilizia di culto</b>	<b>10.000,00</b>	<b>10.000,00</b>
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 <i>parrocchia</i>	10.000,00	
Dettagli Erogazione		10.000,00
22/06/2022 <i>parrocchia</i>		10.000,00
<b>6 beni culturali ecclesistici</b>	<b>10.000,00</b>	<b>10.000,00</b>
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 <i>parrocchie</i>	10.000,00	
Dettagli Erogazione		10.000,00
22/06/2022 <i>parrocchie</i>		10.000,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>184.500,00</b>	<b>186.000,00</b>
<b>B. CURA DELLE ANIME</b>		



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI  
ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

	ASSEGNATO	EROGATO
1 curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	287.102,29	307.142,30
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 <i>diocesi</i>		
Dettagli Erogazione	287.102,29	
22/06/2022 <i>diocesi</i>		307.142,30
2 tribunale ecclesiale diocesano	4.000,00	0,00
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 <i>tribunale diocesano</i>	4.000,00	
Dettagli Erogazione		0,00
22/06/2022 <i>tribunale diocesano</i>		
3 mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	60.000,00	50.000,00
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 <i>diocesi</i>	60.000,00	
Dettagli Erogazione		50.000,00
22/06/2022 <i>diocesi</i>		
4 formazione teologico pastorale del popolo di Dio	95.000,00	75.000,00
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 <i>uffici pastorali della diocesi</i>	95.000,00	
Dettagli Erogazione		75.000,00
22/06/2022 <i>uffici pastorali diocesani</i>		

TOTALI SEZIONE

446.102,29

432.142,30

C. SCOPI MISSIONARI

- 1 centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali
- 2 volontari missionari laici
- 3 sacerdoti *fidei donum*
- 4 iniziative missionarie straordinarie

0,00  
0,00  
0,00  
0,00

0,00  
0,00  
0,00  
0,00

TOTALI SEZIONE

0,00

0,00

D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA



## RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI

## ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

## ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

	ASSEGNATO	EROGATO
1 oratori e patronati per ragazzi e giovani	3.000,00	5.000,00
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 oratori parrocchiali	3.000,00	
Dettagli Erogazione		
22/06/2022 oratori parrocchiali		5.000,00
2 associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	0,00	0,00
3 iniziative di cultura religiosa	12.000,00	9.000,00
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 laici	12.000,00	
Dettagli Erogazione		
22/06/2022 laici		9.000,00

## TOTALI SEZIONE

14.000,00

## TOTALI GRUPPO ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

645.602,29

632.142,30





RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI  
ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
<b>A. DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE</b>		
1 da parte delle diocesi	49.000,00	49.000,00
Dettagli Assegnazione 07/02/2022 persone indigenti		
Dettagli Erogazione 22/06/2022 persone indigenti	49.000,00	49.000,00
2 da parte delle parrocchie	0,00	0,00
3 da parte di altri enti ecclesastici	0,00	0,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>49.000,00</b>	<b>49.000,00</b>
<b>B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE</b>		
1 da parte della Diocesi	0,00	0,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE</b>		
1 in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
2 in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	140.351,78	138.201,45
Dettagli Assegnazione 07/02/2022 caritas	140.351,78	
Dettagli Erogazione 22/06/2022 caritas		138.201,45
3 in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
4 in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attraverso eventuale Ente Caritas	90.000,00	90.000,00
Dettagli Assegnazione 07/02/2022 caritas	90.000,00	
Dettagli Erogazione 22/06/2022 caritas		90.000,00
5 in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00



## RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI

## ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

## INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
6 in favore degli anziani - attraverso eventuale Ente Caritas	10.000,00	10.000,00
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 caritas		
Dettagli Erogazione	10.000,00	
22/06/2022 caritas		10.000,00
7 in favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
8 in favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas	113.000,00	113.000,00
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 caritas		
Dettagli Erogazione	113.000,00	
22/06/2022 caritas		113.000,00
9 in favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi	6.000,00	6.000,00
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 associazioni	6.000,00	
Dettagli Erogazione		
22/06/2022 associazioni		6.000,00
10 in favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
11 per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
12 per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
13 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
14 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas	50.000,00	50.000,00
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 caritas	50.000,00	
Dettagli Erogazione		
22/06/2022 caritas		50.000,00
15 per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
16 per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
17 in favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
18 in favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
19 in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
20 in favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI  
ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
21 in favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
22 in favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas	15.000,00	15.000,00
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 <i>caritas</i>	15.000,00	
Dettagli Erogazione		
22/06/2022 <i>caritas</i>		15.000,00
23 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente	120.000,00	120.000,00
Diocesi		
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 <i>casa del clero</i>	120.000,00	
Dettagli Erogazione		
22/06/2022 <i>casa del clero</i>		120.000,00
24 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
25 in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
26 in favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
27 in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	20.000,00	20.000,00
Dettagli Assegnazione		
07/02/2022 <i>caritas</i>	20.000,00	
Dettagli Erogazione		
22/06/2022 <i>caritas</i>		20.000,00
28 in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>564.351,78</b>	<b>562.201,45</b>
<b>D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI</b>		
1 in favore di famiglie particolarmente disagiate	0,00	0,00
2 in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00	0,00
3 in favore degli anziani	0,00	0,00
4 in favore di persone senza fissa dimora	0,00	0,00
5 in favore di portatori di handicap	0,00	0,00
6 per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	0,00	0,00
7 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	0,00	0,00



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI

ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'	ASSEGNATO	EROGATO
8 per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00	0,00
9 in favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00	0,00
10 in favore di malati di AIDS	0,00	0,00
11 in favore di vittime della pratica usuraria	0,00	0,00
12 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessita	0,00	0,00
13 in favore di minori abbandonati	0,00	0,00
14 in favore di opere missionarie caritative	0,00	0,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI</b>		
1 opere caritative di altri enti ecclesiastici	0,00	0,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>TOTALI GRUPPO INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'</b>	<b>613.351,78</b>	<b>611.201,45</b>



# AGENDA dell'Arcivescovo

dal 1 gennaio al 31 dicembre 2022

## GENNAIO

### 1 sabato

9.30 Santa Messa – Casa Anziani “Recanatesi” di Osimo

11.00 Santa Messa – Duomo di Osimo

17.00 Santa Messa – Cattedrale di San Ciriaco

### 2 domenica

11.00 S. Messa

### 3 lunedì

Udienze

### 4 martedì

Udienze

### 5 mercoledì

Udienze

### 6 giovedì

11.00 S. Messa

Ore 17.00 Santa Messa – Cattedrale di San Ciriaco Ancona

### 7 venerdì

Udienze

### 8 sabato

Udienze

### 9 domenica

9.30 S. Messa

11.00 S. Messa

### 10 lunedì

Udienze

17.00 Inizio visita pastorale parrocchia S. Famiglia-Osimo. Incontro con le autorità.

18.30 S. Messa e catechesi sul Credo

19.30 Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale

21.00 Incontro on line Io sono pace

### 11 martedì

Udienze

17.00 Visita all’Emporio solidale

18.30 S. Messa e catechesi sul Credo

19.30 Incontro con il Consiglio per gli affari economici della parrocchia

21.15 Incontro on line con l’Equipe del cammino sinodale

### 12 mercoledì

Udienze

17.00 Visita alla bocciofila Sacra Famiglia

18.30 S. Messa e catechesi sul Credo

19.30 Incontro con i catechisti e gli animatori

### 13 giovedì

Udienze

9.30 Ritiro del Clero

16.00 Visita agli impianti sportivi

17.30 Ora di adorazione

18.30 S. Messa e catechesi sul Credo

19.30 Incontro con i giovani e giovanissimi

### 14 venerdì

9.30-12.30 Visita agli ammalati

17.30-19.30 Incontro alla Confartigianato

20.00 Incontro con il gruppo che ha organizzato la festa dei Vinesgrassi Festa S. Famiglia

### 15 sabato

Udienze

14.30 Incontro con i bambini e ragazzi del catechismo.

15.00 Incontro con i genitori dei ragazzi del catechismo

16.30 Benedizione del pane di S. Antonio

18.30 S. Messa e catechesi sul Credo

### 16 domenica

11.00 S. Messa al termine benedizione degli animali festa S. Antonio abate e conclusione della Visita Pastorale.

### 17 lunedì

Udienze

17.00 Relazione alla Facoltà di economia ad Ancona: giornata dell’amicizia ebraico-cristiana

### 18 martedì

Udienze

### 19 mercoledì

9.30 Conferenza Episcopale delle Marche a Loreto

21.00 Incontro con l’equipe sinodale su zoom

### 20 giovedì

Udienze

### 21 venerdì

Udienze

18.30 Cattedrale di Jesi riflessione sulla situazione del mondo del lavoro della Caterpillar

### 22 sabato

10.30 Partecipa all’apertura dell’Anno Giudiziario ad Ancona

17.00 S. Messa con l’associazione Piccolo principe chiesa S. Francesco Ancona

18.00 Celebrazione Ecumenica solenne Chiesa S. Maria delle Grazie Ancona

### 23 domenica

11.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Paolo Ancona

17.00 Incontro con le famiglie della diocesi su Zoom

### 24 lunedì

Udienze

10.30 S. Messa al S. Cuore Ancona

21.00 Incontro di formazione al diaconato su Zoom

### 25 martedì

Udienze

### 26 mercoledì

Udienze

### 27 giovedì

Udienze

21.00 Incontro Equipe sinodale su Zoom

### 28 venerdì

Udienze

21.00 Incontro con gli Uffici pastorali diocesani su Zoom

### 29 sabato

Udienze

### 30 domenica

11.00 S. Messa

17.00 S. Messa

**31 lunedì**

Udienze  
19.00 S. Messa dai Salesiani  
21.00 Incontro con la pastorale del lavoro su Zoom

**FEBBRAIO****1 martedì**

Udienze

**2 mercoledì**

Udienze  
18.00 S. Messa giornata della vita consacrata con i religiosi e religiose Concattedrale Osimo

**3 giovedì**

Udienze  
18.30 Incontro con l'Equipe sinodale al Centro Pastorale diocesano  
21.00 S. Messa S. Biagio Osimo

**4 venerdì**

Udienze

**5 sabato**

Udienze

**6 domenica**

12.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

**7 lunedì**

Udienze  
21.00 Incontro di formazione per il discernimento al diaconato

**8 martedì**

Udienze

**9 mercoledì**

Udienze

**10 giovedì**

Ritiro del clero  
21.00 Incontro con l'equipe sinodale

**11 venerdì**

11.00 S. Messa ospedale Torrette giornata del malato

**12 sabato**

Udienze  
18.30 S. Messa e cresima parrocchia S. Paolo Ancona

**13 domenica**

9.30 S. Messa dalle Monache a Filottrano  
11.00 S. Messa Giornata del malato a Filottrano

**14 lunedì**

Udienze

**15 martedì**

Udienze

**16 mercoledì**

Udienze  
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Camerano

**17 giovedì**

Udienze  
18.30 Incontro con i ragazzi del catechismo a Filottrano  
21.00 Incontro con i genitori a Filottrano

**18 venerdì**

Udienze  
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati S. Famiglia Osimo

**19 sabato**

12.00 S. Messa 60° di matrimonio a Gardialfiera

**20 domenica**

11.00 S. Messa  
17.00 S. Messa

**21 lunedì**

Udienze

**22 martedì**

Udienze

**23 mercoledì**

Udienze

**24 giovedì**

Udienze  
16.00 Incontro di spiritualità alle monache di Osimo

**25 venerdì**

Udienze  
21.00 S. Messa in cattedrale con CL

**26 sabato**

10.00 Presentazione libro su don Flavio concattedrale di Osimo

**27 domenica**

9.00 S. Messa  
11.00 S. Messa  
15.00 S. Messa con la comunità Ucraina chiesa S. Francesco cappuccini

**28 lunedì**

Udienze

**MARZO****1 martedì**

Udienze

**2 mercoledì**

Udienze  
18.00 S. Messa, benedizione e imposizione delle ceneri cattedrale S. Ciriaco

**3 giovedì**

9.30 Giornata regionale di spiritualità per sacerdoti, diaconi e religiosi, su zoom  
21.00 Incontro con l'equipe sinodale su zoom

**4 venerdì**

Udienze

**5 sabato**

Udienze

**6 domenica**

9.30 S. Messa  
12.00 S. Messa in cattedrale

**7 lunedì**

Udienze

**8 martedì**

Udienze  
12.00 Incontro con la Polizia Postale  
15.00 Funerale di don Pierluigi Pesaresi a Filottrano  
19.00 Lectio divina Osimo santuario S. Giuseppe da Copertino

**9 mercoledì**

Mercoledì  
Udienze

**10 giovedì**

9.30 Ritiro del Clero

**11 venerdì**

11.00 Inaugurazione Anno Giudiziale Corte dei Conti alla Mole

19.30 Diretta su TV 2000 sul Cammino sinodale in diocesi

21.00 Lectio divina cattedrale S. Ciriaco Ancona

**12 sabato**

9.15 Partecipa al Consiglio di amministrazione Fondazione Recanatesi

15.00 Celebrazione delle esequie a Castelfidardo parr. S. Agostino

21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Torrette

**13 domenica**

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa a Tavernelle con il Rinnovamento nello Spirito

11.00 S. Messa

**14 lunedì**

11.00 Accoglienza famiglie ucraine presso la casa del Salesi

17.30 Inizio Visita Pastorale Parrocchia S. Maria della Pace- Osimo. Incontro con il Consiglio di Quartiere e i dirigenti delle Società sportive - Sala Via Cavour

18.30 Inizio della Visita pastorale nella chiesa parrocchiale S. Maria della Pace Osimo con i fedeli, catechisti, educatori, animatori, ministri straordinari dell'Eucaristia, addetti sacrestia, chierichetti, rappresentanti confraternite, azione cattolica, diretti ANSPI, cantori.

20.00 Incontro con il Consiglio Pastorale-Affari economici. Caritas - ministri straordinari- volontari pulizie

**15 martedì**

9.00-16.00 Incontro con il mondo del lavoro visita fabbriche: Galassi, Macrolei, CEBI, Centro

19.00 Lectio divina concattedrale Osimo

**16 mercoledì**

9.30 CEM Loreto

15.30 Incontro con i cresimandi salone dell'Oratorio

17.00 Incontro con la bocciofila presso il circolo ANSPI

18.30 S. Messa all'Abbadia

19.30 Incontro con la Confraternita SS. Sacramento- Cantori- Volontari pulizie e spazi esterni-gruppo anziani partecipanti a momenti aggregativi e formativi - Incontro con il Circolo dell'Abbadia

21.00 Incontro con i genitori dei cresimandi

**17 giovedì**

9.15- 13.00 Incontro con gli studenti alla scuola primaria e secondaria

17.30 Adorazione e S. Messa

19.30 Incontro con L'A.C., Gruppo Pax Mundi, Operatori pastorali, Rappresentanti gruppi fami-

glie e formazione fidanzati

21.00 Incontro con i giovani, catechisti, educatori e animatori

**18 venerdì**

10.00 Incontro con i bambini della Scuola dell'Infanzia "M. Mosca" e con le Suore

11.00 Incontro con i rappresentanti delle aziende agricole e visita all'agriturismo Villa Coralia.

15.00 Incontro con i fanciulli prima comunione - primo turno

16.45 Incontro con i fanciulli prima comunione - secondo turno

17.30 Incontro con la bocciofila presso il circolo ANSPI

21.00 Lectio divina cattedrale S. Ciriaco

**19 sabato**

9.00-12.00 Visita agli ammalati

15.15 Incontro con i bambini e genitori 5<sup>^</sup> elementare

16.00 Incontro con i bambini e genitori 2<sup>^</sup> elementare

16.30 Incontro con i bambini e genitori 3<sup>^</sup> elementare

18.30 S. Messa con i bambini e genitori prima comunione

19.30 Incontro con i genitori dei bambini prima comunione

**20 domenica**

10.30 Incontro con i fidanzati

11.30 S. Messa e chiusura della Visita Pastorale

13.00 Pranzo con le famiglie, educatori, catechisti, animatori, operatori pastorali.

**21 lunedì**

Udienze

**22 martedì**

Udienze

17.00 Inaugurazione mostra Museo Tattile ad Ancona

19.00 Lectio divina Osimo Santuario S. Giuseppe da Copertino

**23 mercoledì**

Udienze

20.45 Incontro con la pastorale giovanile diocesana e proiezione film

**24 giovedì**

Udienze

16.30 Inaugurazione centro HIV presso la chiesa delle Grazie

21.00 Veglia di preghiera per i martiri del nostro tempo alla parrocchia di Castelferretti

**25 venerdì**

Udienze

18.00 Presentazione libro alla biblioteca francescana di Falconara

21.00 Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e Lectio Divina Cattedrale S. Ciriaco Ancona

**26 sabato**

11.30 Incontro Caritas "orto del sorriso" al Centro Pastorale Diocesano

Incontro con i ragazzi della cresima S. Maria Misericordia Osimo



**27 domenica**

11.00 S. Messa  
17.00 S. Messa e ammissione agli ordini sacri di Jacopo Maglioni parr. S. Agostino Castelfidardo.

**28 lunedì**

18.00 Inizio visita pastorale parrocchia S. Antonio a Falconara Marittima  
Incontro con le autorità  
18.30 S. Messa con Catechesi  
a seguire incontro con il Consiglio Pastorale ed Economico

**29 martedì**

Udienze  
19.00 Lectio divina Santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

**30 mercoledì**

18.30 S. Messa con Catechesi  
a seguire incontro con CVS, Gruppo di preghiera P. Pio, Ordine Franciscano Secolare

**31 giovedì**

11.00 Inaugurazione Anno Giudiziario TAR  
16.00 Visita agli ammalati a Falconara  
17.00 Incontro con la Caritas parrocchiale  
18.30 S. Messa con Catechesi  
a seguire incontro con gruppi RNS, coro di Sant'Antonio e Maria nostra Speranza

**APRILE****1 venerdì**

Udienze  
9.30 Incontro con la FISC al Centro pastorale diocesano  
17.45 Via Crucis animata dai ragazzi del catechismo  
18.30 S. Messa con Catechesi a seguire Lectio Divina  
21.00 Lectio Divina cattedrale di S. Ciriaco

**2 sabato**

15.00 incontro con i ragazzi del catechismo e i catechisti  
16.00 incontro con gli Scout  
17.00 S. Messa a San Lorenzo - Fiumesino

**3 domenica**

10.00 S. Messa e conclusione della visita pastorale a Falconara Marittima

**4 lunedì**

Udienze

**5 martedì**

Udienze  
10.00 S. Messa Ospedale Osimo  
19.00 Lectio divina Osimo Santuario S. Giuseppe da Copertino

**6 mercoledì**

10.30 S. Messa con le Forze Armate chiesa S. Domenico Ancona

**7 giovedì**

Udienze

**8 venerdì**

Udienze  
7.00 S. Messa al Seminario Regionale  
21.00 Via crucis diocesana con i giovani al monte Conero

**9 sabato**

Udienze

**10 domenica**

10.15 Benedizione delle Palme e S. Messa cattedrale S. Ciriaco  
16.30 Benedizione delle Palme e S. Messa con la Comunità Latino Americana a Vallemiano  
19.00 Celebrazione Liturgica Presinodale Cattedrale S. Ciriaco

**11 lunedì**

Udienze  
18.30 Incontro con la Comunità Neocatecumenale Parrocchia Posatora

**12 martedì**

10.30 Partecipa al 170° della Polizia alla Mole Vanvitelliana

**13 mercoledì**

Udienze

**14 giovedì**

10.00 S. Messa crismale cattedrale S. Ciriaco  
18.30 S. Messa vespertina nella Cena del Signore, cattedrale S. Ciriaco

**15 venerdì**

Udienze  
17.00 Celebrazione della Passione, cattedrale S. Ciriaco  
18.30 Via Crucis  
20.30 Processione ad Osimo

**16 sabato**

Udienze  
22.30 Veglia Pasquale nella cattedrale di S. Ciriaco

**17 domenica di Pasqua**

11.00 S. Messa nella Concattedrale di Osimo  
18.00 S. Messa nella Cattedrale di Ancona  
Lunedì 18  
10.00 S. Messa e cresime a Staffolo  
16.00 Incontro in piazza S. Pietro Roma con i ragazzi e il Papa

**19 martedì**

Udienze

**20 mercoledì**

Udienze  
16.00 Incontro con i ragazzi della cresima a Offagna

**21 giovedì**

Udienze

**22 venerdì**

Udienze  
19.00 S. Messa a S. Cosma decimo anniversario di sacerdozio di don Alessio

**23 sabato**

Udienze  
10.30 Funerale a Camerata Picena accolto Romeo

**24 domenica**

11.00 S. Messa e cresime a Offagna

**25 lunedì**

11.00 S. Messa e cresime S. Sabino Osimo  
19.00 Incontro con i Salesiani

**26 martedì**

Udienze

16.30 Incontro Caritas a Osimo benedizione locali e accoglienza famiglie ucraine

19.00 Incontro con la Pastorale giovanile al Centro Pastorale

**27 mercoledì**

Udienze

16.30 Incontro con alcuni insegnanti di Religione

**28 giovedì**

Udienze

19.00 Incontro con i Direttori, Vicedirettori e Assistenti spirituali Uffici pastorali diocesani al CPD

**29 venerdì**

Udienze

17.00 S. Messa al Focolare memoria di P. Silvano

**30 sabato**

13.00 Matrimonio a Castelpetroso

**MAGGIO****1 domenica**

9.00 S. Messa e cresime al Crocifisso

11.00 S. Messa Aspio Terme con le Acli

16.30 Ordinazione Episcopale Mons. Sandro Salvucci a Pesaro

**2 lunedì**

18.15 Inizio visita pastorale. Accoglienza, davanti alla chiesa, bacio del Crocifisso

18.30 S. Messa e catechesi sul Credo

21.00 Incontro con il Consiglio pastorale, per gli affari economici, gruppo sinodale e catechiste

**3 martedì**

9.30 -13 Incontro nelle scuole: infanzia, primaria e secondaria.

16.00 Visita e Rosario presso la Casa di Riposo

17.30 Incontro con i Ministri straordinari dell'Eucaristia e con il gruppo Caritas.

21.00 S. Messa e catechesi a Coste di Staffolo

**4 mercoledì**

10.00 S. Messa in Cattedrale solennità di S. Ciriaco patrono dell'Arcidiocesi

18.00 S. Messa in cattedrale

**5 mercoledì**

10.00 Visita alle aziende: Vigne di Leo, vino Carzedda formaggi.

17.30-19.00 Incontri individuali con l'Arcivescovo

20.30 Pellegrinaggio a piedi alla chiesetta di Follonica.

21.00 S. Messa e catechesi

**6 venerdì**

9.30-12.30 Visita agli ammalati

17.30 Incontro con i ragazzi della prima, seconda e terza secondaria

18.30 S. Messa animata dai ragazzi con la presenza dei genitori

21.00 Incontro con i gruppi sinodali della parrocchia

**7 sabato**

9.30-11.30 Incontro aperto a tutta la Comunità e alle varie associazioni del paese

11.30 Incontro con il Consiglio Comunale

15.30 Incontro con i bambini e i genitori della II-I-IV-V Primaria e ragazzi del catechismo

17.30 Adorazione eucaristica

18.30 S. Messa e catechesi

**8 domenica**

9.30 Cresime a Castelfidardo Collegiata primo turno

11.30 Cresime a Castelfidardo secondo turno

16. Incontro alla Scuola di teologia

17.00 S. Messa a Falconara Marittima Madonna del Rosario

18.30 S. Messa a Staffolo e chiusura Visita Pastorale

21.00 Incontro con la pastorale giovanile diocesana

**9 lunedì**

Udienze

11.30 Incontro con i detenuti carcere di Montacuto

15.30 S. Messa e funerale don Dino Pesaresi a Filottrano

**10 martedì**

9.30 Assemblea Vescovi delle Marche a Loreto

**11 mercoledì**

Udienze

**12 giovedì**

9.30 Ritiro diocesano del Clero

**13 venerdì**

Udienze

16.30 Catechesi ai Cavalieri e Dame del S. Sepolcro chiesa degli Scalzi

17.30 S. Messa chiesa degli Scalzi

21.00 Concerto di musica di CL alle Muse

**14 sabato**

13.00 Incontro con la Comunità Il Focolare

17.00 S. Messa a Castelfidardo alla Collegiata

18.30 Cresime nella concattedrale di Osimo

**15 domenica**

9.00 S. Messa e cresime a Varano

11.00 S. Messa e cresime S. Famiglia Osimo

16.00 S. Messa e cresime a Numana chiesa parrocchiale del Crocifisso

19.00 S. Messa al Santuario di San Giuseppe da Copertino

**16 lunedì**

Udienze

11.30 Incontro alla Caritas diocesana

18.00 Inizio visita pastorale a S. Maria Goretti S. Messa e catechesi

19.00 Consiglio Pastorale e Consiglio Affari Economici a S. Maria Goretti

21.00 Incontro con i Cori delle due parrocchie presso Falconara Alta

**17 martedì**

18.00 Inizio Visita Pastorale a Falconara Alta S. Messa e catechesi

21.00 Incontro con tutti i fedeli nella parrocchia S. Maria Goretti

**18 mercoledì**

10.00-17.00 Visita azienda Errebi; Strutture spor-

tive; fabbrica Filippetti; Bignamini; gelateria; studio commercialista.

17.00 Visita Ammalati

18.00 Incontro con i bambini di catechismo delle due parrocchie e Genitori/Nonni

19.00 S. Messa e catechesi

#### **19 giovedì**

11.30 Visita al Comune di Falconara

16.30 Visita in una famiglia Rom e conferimento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana

18.00 Incontro con L'UNITALSI

19.00 S. Messa e catechesi

#### **20 venerdì**

16.00 Visita azienda Omme gears

17.00 Visita studio ingegnere Marchetti

18.00 Incontro con gli Operatori Pastoralisti (Catechisti, lettori, accoliti, ministri straordinari)

19.00 S. Messa e catechesi

21.00 Incontro con il Consiglio pastorale parrocchia Crocifisso Ancona

#### **21 sabato**

18.00 S. Messa e conclusione della visita pastorale a S. Maria Goretti

#### **22 domenica**

9.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Ignazio a Filottrano

11.00 S. Messa e cresime parrocchia Misericordia Osimo

18.00 S. Messa e conclusione Visita pastorale a Falconara Alta

#### **23 lunedì**

Roma Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana

#### **24 martedì**

Roma Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana

#### **25 mercoledì**

Roma Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana

#### **26 giovedì**

Roma Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana

#### **27 venerdì**

Roma Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana

#### **28 sabato**

9.00-12.00 Convegno diocesano Caritas al Centro Pastorale Diocesano

16.00 S. Messa e cresime S. Giuseppe Moscati

18.00 S. Messa e cresime S. Cuore Ponte Rosso

#### **29 domenica**

10.00 S. Messa e cresime al Crocifisso

12.00 S. Messa e cresime a Casine di Paterno

17.00 S. Messa e cresime a S. Maria dei Servi

#### **30 lunedì**

Udienze

18.45 Incontro con i ragazzi della cresima a Tavernelle

#### **31 martedì**

Udienze

18.30 Incontro con la famiglia ospitata tramite i corridoi umanitari della Caritas

## **GIUGNO**

#### **1 mercoledì**

9.30 Incontro alla chiesa di S. Stefano

16.30 Incontro con gli insegnanti di Religione e S. Messa al CPD

18.30 Incontro con il Consiglio per gli affari economici della Arcidiocesi presso la Curia

#### **2 giovedì**

9.00 S. Messa Falconara Alta 50° di matrimonio

10.30 S. Messa e cresime a Castelfidardo Crocette

17.00 S. Messa e benedizione palestra a Colle d'Anchise

#### **3 venerdì**

16.45 Riunione Fondazione Boccolini a Sirolo

18.00 S. Messa a Sirolo

#### **4 sabato**

Udienze

17.00 S. Messa e cresime Gallignano

21.00 Veglia di Pentecoste Cattedrale S. Ciriaco

#### **5 domenica**

9.00 S. Messa e cresime in cattedrale con le parrocchie S. Cosma e Misericordia Ancona

16.00 S. Messa e cresime a Sirolo

18.30 S. Messa e cresime a Torrette

#### **5 lunedì**

Udienze

9.30 Visi agli ammalati

18.00 Inizio Visita pastorale parrocchie S. Cosma e S. Pietro

19.00 S. Messa e catechesi

20.00 Incontro con i consigli pastorali e per gli affari economici

#### **6 martedì**

Visita pastorale parrocchie S. Cosma e S. Pietro

8.30 S. Messa con i volontari che curano le chiese e la segreteria della parrocchia

9.30 Visita agli ammalati

16.00 Incontro con le Suore Maestre Pie Venerini e Padri Domenicani

19.00 S. Messa e catechesi con giovani universitari e comunità scout Agesci Ancona 4

#### **8 mercoledì**

Visita pastorale parrocchie S. Cosma e S. Pietro

16.00 Visita alla Casa di Max incontro con i ragazzi della Comunità e gli operatori

18.30 Incontro con i genitori dei bambini del catechismo (a S. Francesco alle scale)

19.30 Incontro con i bambini del catechismo

#### **9 giovedì**

9.30 Ritiro del Clero

Visita pastorale parrocchie S. Cosma e S. Pietro

17.00 Visita all'opera caritativa

18.00 Incontro con la Milizia dell'Immacolata a S. Francesco alle scale

#### **10 venerdì**

9.30 Ritiro del Clero

Visita pastorale parrocchie S. Cosma e S. Pietro

19.00 Liturgia penitenziale e confessioni chiesa Ss. Cosma e Damiano

21.00 Adorazione Eucaristica

**11 sabato**

10.30 S. Messa e cresime a Filottrano  
16.00 S. Messa e funerale di un giovane a S. Antonio Castelfidardo  
Visita pastorale parrocchie S. Cosma e S. Pietro  
19.00 S. Messa chiesa Ss. Cosma e Damiano  
21.00 Ordinazione sacerdotale di Giuseppe Luigi Rella, cattedrale S. Ciriaco

**12 domenica**

9.00 S. Messa e cresime a Tavernelle  
11.30 S. Messa e cresime a S. Marco Osimo  
19.00 S. Messa e chiusura della Visita pastorale a S. Francesco alle scale

**13 lunedì**

Udienze  
18.30 Inizio Visita Pastorale Parrocchia S. Michele  
21.15 Incontro con il Consiglio per gli affari economici.

**14 martedì**

Udienze  
15.30 Teatro Le Muse memoria dei 50 anni dal terremoto  
Visita Pastorale parrocchia S. Michele  
17.00 Liturgia penitenziale  
18.30 Messa e catechesi  
19.00 Incontro con gli Scout.  
21.30 S. Messa a Filottrano

**15 mercoledì**

Udienze  
17.30 Incontro a Stella Maris e inaugurazione a seguito della nuova gestione  
21.00 Visita pastorale parr. S. Michele incontro con le varie realtà parrocchiali

**16 giovedì**

Visita Pastorale Parrocchia S. Michele.  
8.30 Messa al cimitero del Pinocchio per tutti i defunti.  
9.30-12.30 Visita agli ammalati  
18.00 S. Messa Corpus Domini cattedrale S. Ciriaco e processione

**17 venerdì**

Mattino Visita Pastorale Parrocchia S. Michele.  
17.00 Incontro con la consulta delle Comunicazioni sociali al CPD  
19.00 S. Messa con gli studenti (Pastorale giovanile) dai Salesiani  
21.00 Incontro con Mons. Zon dell'Amazzonia a Osimo Convento

**18 sabato**

10.30 S. Messa e cresime a Filottrano  
Visita Pastorale Parrocchia S. Michele.  
18.30 Santa Messa all'aperto, nel campo. La celebrazione sarà preceduta da una breve processione che partirà dalla chiesa, con il quadro della Madonna della Mercede portato a spalla dai componenti della Confraternita, accompagnato dal Vescovo.

**19 domenica**

11.00 S. Messa e cresime a Staffolo  
18.30 S. Messa Corpus Domini a Osimo santuario S. Giuseppe e processione

**20 lunedì**

Esercizi spirituali con il Clero di Ancona-Osimo a Loreto

**21 martedì**

Esercizi spirituali con il Clero di Ancona-Osimo a Loreto

**22 mercoledì**

Esercizi spirituali con il Clero di Ancona-Osimo a Loreto

**23 giovedì**

Esercizi spirituali con il Clero di Ancona-Osimo a Loreto

**24 venerdì**

6.00 S. Messa sulla spiaggia a Numana  
18.30 Battesimo, cresima e matrimonio ad Agugliano  
21.00 Partecipa al convegno a Passatempo

**25 sabato**

11.00 Ordinazione sacerdotale di fra Francesco chiesa S. Antonio Falconara  
17.00 S. Messa e cresime a S. Maria Goretti Falconara  
19.00 S. Messa e cresime a Passatempo

**26 domenica**

9.00 S. Messa battesimo e cresima a Offagna  
11.00 S. Messa e cresime a Castelferretti  
16.30 Incontro con i fidanzati a Colle Marino Festa della Famiglia  
19.00 S. Messa e cresime a Falconara Alta  
21.00 S. Messa con le famiglie a Colle Marino Festa della Famiglia

**27 lunedì**

Udienze

**28 martedì**

Udienze  
18.00 Incontro con i direttori uffici pastorali diocesani

**29 mercoledì**

Udienze  
18.00 Incontro con i direttori degli uffici pastorali diocesani

**30 giovedì mercoledì**

Udienze

**LUGLIO****1 venerdì**

Udienze

**2 sabato**

Udienze  
19.00 S. Messa chiesa S. Francesco alle scale

**3 domenica**

11.00 S. Messa e cresime a Montoro

**4 lunedì**

Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti diocesani a Pietralba

**5 martedì**

Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti diocesani a Pietralba

**6 mercoledì**

Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti diocesani a Pietralba

**7 giovedì**

Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti diocesani a Pietralba

**8 venerdì**

Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti diocesani a Pietralba

**9 sabato**

10.00 S. Messa Casa riposo Bambozzi

21.00 S. Messa a Osimo zona Campocavallo

**10 domenica**

S. Messa ore 9

S. Messa ore 11

**11 lunedì**

9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

**12 martedì**

Udienze

**13 mercoledì**

Udienze

15.00 Battesimo e cresima parrocchia S. Maria Goretti

**14 giovedì**

Udienze

18.00 S. Messa a Loreto con la Milizia regionale dell'Immacolata

**15 venerdì**

Udienze

**16 sabato**

Udienze

**17 domenica**

9.00 S. Messa in cattedrale

11.00 S. Messa a Polverigi

18.00 S. Messa presso le Suore di P. Guido

**18 lunedì**

9.30 Liberazione della città di Ancona commemorazione alla Porta di S. Stefano

**19 martedì**

Udienze

**20 mercoledì**

Udienze

15.30 Incontro con l'UNITALSI alla stazione, treno Lourdes proveniente da Taranto

18.00 Incontro presentazione libro a Portonovo

20.00 Incontro con L'UCID presso golf Sirolo

**21 giovedì**

Udienze

**22 venerdì**

Udienze

19.00 S. Messa 60° sacerdozio di don Roberto Peccetti a S. Ignazio

**23 sabato**

Udienze

**24 domenica**

9.00 Incontro diocesano con le Confraternite e

S. Messa

11.00 S. Messa

21.15 S. Messa San Giuseppe Moscati e presentazione dell'Amministratore parrocchiale

**25 lunedì**

Udienze

**26 martedì**

Udienze

**27 mercoledì**

Udienze

**28 giovedì**

Udienze

**29 venerdì**

Udienze

**30 sabato**

Udienze

18.30 S. Messa a Castelfidardo

**31 domenica**

9.00 S. Messa a S. Biagio(Osimo)

11.30 S. Messa a Castelferretti e presentazione Amministratore parrocchiale e Vicario p.

18.00 S. Messa Cattedrale Ancona

**AGOSTO****1 lunedì**

Udienze

**2 martedì**

Udienze

**3 mercoledì**

Udienze

**4 giovedì**

Udienze

**5 venerdì**

Udienze

21.00 S. Messa a Castelferretti e presentazione del nuovo parroco e vice parroco

**6 sabato**

11.00 S. Messa a Guardialfiera 60° matrimonio

18.30 S. Messa: battesimo, cresima, matrimonio a Campocavallo

**7 domenica**

9.00 S. Messa parrocchia S. Giuseppe all'Aspio e presentazione nuovo parroco e v. parroco

11.00 S. Messa a Campocavallo per il covo

18.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

**8 lunedì**

Udienze

19.00 Partecipa all'incontro sullo sport chiestro S. Francesco Osimo

**9 martedì**

10.00 Assisi incontro con le consacrate del Regnum Mariae e celebrazione S. Messa

**10 mercoledì**

Udienze

**11 giovedì**

7.30 S. Messa dalle monache a Filottrano

21.00 S. Messa parrocchia S. Antonio a Castelfidardo e presentazione nuovo parroco

**12 venerdì**

Udienze

15.00 S. Messa e funerale di don Alberto Pianosi cattedrale S. Ciriaco

21.00 S. Messa parrocchia S. Agostino a Castelfidardo e presentazione nuovo parroco

### **13 sabato**

Udienze

18.30 S. Messa parrocchia S. M. Assunta Filottrano e presentazione nuovo parroco

### **14 domenica**

9.00 S. Messa a Osimo Parrocchia S. Famiglia e presentazione del nuovo parroco

12.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

21.00 S. Messa a Numana porto

### **15 lunedì**

9.00 S. Messa a Portonovo

18.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

19.30 S. Messa a Numana Centro De Angelis

### **16 martedì**

Udienze

### **17 mercoledì**

Udienze

### **18 giovedì**

Udienze

### **19 venerdì**

Udienze

### **20 sabato**

Udienze

18.30 S. Messa parrocchia di San Carlo ad Ancona e presentazione nuovo parroco

### **21 domenica**

9.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

19.00 S. Messa a Colle d'Anchise

### **22 lunedì**

9.00 Incontro con le comunità molisane

### **23 martedì**

18.00 S. Messa a Bojano S. Bartolomeo

### **24 mercoledì**

Udienze

### **25 giovedì**

Udienze

### **26 venerdì**

Udienze

18.30 Incontro con le persone ucraine che sono state accolte dall'Arcidiocesi al CPD

### **27 sabato**

Udienze

### **28 domenica**

10.00 S. Messa a L'Aquila con Papa Francesco

### **29 lunedì**

11.00 S. Messa a Camerano

### **30 martedì**

Udienze

### **31 mercoledì**

Udienze

19.00 Incontro con i genitori dei ragazzi a Camerano

## **SETTEMBRE**

### **1 giovedì**

Udienze

18.00 S. Messa a Staffolo

### **2 venerdì**

Udienze

19.00 S. Messa a Polverigi

### **3 sabato**

18.00 S. Messa SS. Sacramento Ancona e presentazione nuovo Amministratore Parrocchiale

### **4 domenica**

9.00 S. Messa e cresime S. Maria del Rosario a Falconara

11.00 S. Messa e cresime a Camerano

17.00 Festa del Mare, processione in barca e benedizione

### **5 lunedì**

Udienze

### **6 martedì**

Udienze

### **7 mercoledì**

9.30 Ritiro del Clero

### **8 giovedì**

9.30 Ritiro del Clero

15.00 Incontro con i giovani di Teenformo sulla comunicazione

21.00 S. Messa parrocchia S. Giuseppe Moscati

### **9 venerdì**

Udienze

18.00 S. Messa e benedizione campana in ricordo del vescovo Antonio Nuzzi a Bojano

### **10 sabato**

16.00 S. Messa e Cresime parrocchia S. Gaspare

18.00 S. Messa e cresime a Camerata Picena

### **11 domenica**

9.00 S. Messa e cresime ad Agugliano, primo turno

11.00 S. Messa e cresima ad Agugliano secondo turno

18.00 S. Messa e cresime a S. Antonio Castelfidardo

### **12 lunedì**

Udienze

17.30 Inizio Visita Pastorale S. Sabino Osimo: Incontro con i membri del Consiglio Pastorale

18.30 S. Messa e catechesi Sul Credo - al termine apertura dei festeggiamenti per la ricorrenza 300 anni della fondazione della Parrocchia.

21.00 Celebrazione alle Crocette a Castelfidardo e catechesi

### **13 martedì**

Udienze

17.00 Convegno alla pinacoteca su Otello

21.00 Catechesi al chiostro di S. Francesco a Osimo

### **14 mercoledì**

9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

16.00 Visita Pastorale S. Sabino: incontro alla Caserma dei Vigili Del Fuoco

16.45 Visita all'azienda Cristian Pack

17.30 Incontro con i bambini e ragazzi del catechismo

18.30 S. Messa e Catechesi Sul Credo

21.00 Incontro con i Festarini e gli addetti alle pulizie

### 15 giovedì

15.00 S. Messa santuario Campocavallo Movimento Mariano

15.50 Visita alla casa di riposo Grimani Buttari: Processione e Santa Messa in onore di Maria Santissima Addolorata

17.45 Incontro con i catechisti, Componenti del Coro, Ministri straordinari della Eucarestia e Lettori.

18.30 S. Messa e Catechesi Sul Credo

19.45 Momento di convivialità: Cena con tutti i collaboratori Parrocchiali e le loro famiglie.

### 16 venerdì

9.00- 10.30 Visita agli ammalati

10.45 Visita alla casa di riposo Recanatesi: S. Messa

19.00 S. Messa Collegiata Castelfidardo 50° di don Bruno Bottaluscio

17 Sabato

15.00 Incontro con i Genitori dei Bambini e Ragazzi del Catechismo

16.30 S. Messa prefestiva - al termine apertura dell'anno catechistico e conclusione della Visita Pastorale

18.30 S. Messa al Santuario di S. Giuseppe da Copertino

### 18 domenica

9.00 S. Messa e cresime parrocchia stazione di Osimo

11.00 S. Messa santuario di S. Giuseppe da Copertino

17.00 S. Messa 75° dei Padri Saveriani a s. Maria di Loreto Pozzetto

### 19 lunedì

Udienze

### 20 martedì

Udienze

### 21 mercoledì

Udienze

10.00 S. Messa con la Finanza alla chiesa di S. Domenico

18.30 S. Messa e cresima a Camerano

### 22 giovedì

Congresso Eucaristico a Matera

### 23 venerdì

Congresso Eucaristico a Matera

### 24 sabato

Congresso Eucaristico a Matera

### 25 domenica

Congresso Eucaristico a Matera

### 26 lunedì

Udienze

### 27 martedì

Udienze

### 28 mercoledì

10.00 Incontro regionale dei direttori sport-turismo-pellegrinaggi al CPD

21.00 Incontro con l'equipe sinodale diocesana

### 29 giovedì

9.30 S. Messa Polizia di Stato Parr. S. Michele

11.00 Benedizione di una azienda ad Agugliano

### 30 venerdì

Udienze

## OTTOBRE

### 1 sabato

9.30 S. Messa chiesa di S. Domenico Scuola Pie Venerini

11.00 S. Messa al S. Cuore

16.00 S. Messa e cresime a Castelfidardo

18.00 S. Messa e cresime a S. Michele Arcangelo

### 2 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Case nuove

11.00 S. Messa e cresime a Campocavallo

16.00 S. Messa a Pesaro per la imposizione del pallio a Mons. Salvucci

### 3 lunedì

Udienze

Visita pastorale alla parrocchia della Misericordia ad Ancona

18.30 Inizio Visita Pastorale, S. Messa e catechesi

19.30 Incontro con il CAEP e CPP

### 4 martedì

Visita pastorale alla parrocchia della Misericordia ad Ancona

9.00 Visita agli uffici regionali dell'ANAS

10.00 Visita alla comunità "IL CIGNO"

11.30 Benedizione all'Orto del Sorriso messa a dimora di nuove piante

19.00 S. Messa chiesa di S. Francesco alle scale e benedizione dell'oratorio

### 5 mercoledì

Visita pastorale alla parrocchia della Misericordia ad Ancona

10.00 Visita alla stazione dei Carabinieri del centro

18.30 S. Messa e catechesi

19.30 Incontro catechiste/i, responsabili oratorio e liturgia

### 6 giovedì

Visita pastorale alla parrocchia della Misericordia ad Ancona

11.30 Visita all'Ufficio Postale del centro

12.30 Visita alla Direzione regionale INAIL

15.30 Incontro con i ragazzi del catechismo

18.30 S. Messa e catechesi

21.15 Incontro con i genitori dei ragazzi del catechismo

### 7 venerdì

Visita pastorale alla parrocchia della Misericordia ad Ancona

10.00 Visita alla casa di riposo e residenza disabili "Villa Almagià"

12.00 Benedizione bar e ristorante Ospedale Torrette

18.30 S. Rosario. S. Messa e catechesi

20.00 Incontro con i giovani in oratorio e momento di convivialità

### 8 sabato

16.00 S. Messa e cresime a Sappanico

18.00 S. Messa e cresime a Posatora

21.15 Concerto di inni mariani della tradizione religiosa parr. Misericordia

**9 domenica**

11.00 S. Messa e cresime a Pietrlacroce  
Visita pastorale alla parrocchia della Misericordia ad Ancona  
15.30 - 17.45 Festa insieme  
18.30 S. Messa e chiusura della Visita Pastorale

**10 lunedì**

S. Messa a Frattamaggiore San Sossio

**11 martedì**

11.00 S. Messa presso caserma Esercito Ancona

**12 Mercoledì**

Udienze

18.00 S. Messa Parr. S. Maria Liberatrice a Posatora

**13 giovedì**

9.30 Ritiro del Clero

15.00 a Stella Maris salute istituzionale al convegno internazionale "Nuove tecnologie"

18.30 Riapertura chiesa di S. Biagio dopo i lavori di restauro

21.00 Inizio Visita Pastorale Parrocchia S. Biagio Osimo

**14 venerdì**

9.30 Saluto al Convegno su Sante Graciotti  
Visita pastorale a S. Biagio Osimo

11.00 Visita alle Scuole

17.00 Incontro con le Società Sportive

18.30 S. Messa e catechesi

**15 sabato**

11.00 S. Messa celebrazione del battesimo, cresima e matrimonio

15.00 Incontro con i cresimandi

16.30 Incontro con i genitori dei cresimandi

18.00 Incontro con i volontari frazione di S. Stefano

19.30 S. Messa e catechesi

**16 domenica**

9.00 S. Messa e cresime a Candia

11.00 S. Messa e cresime a Padiglione Osimo

16.00 S. Messa a Staffolo alla chiesa sorgente S. Francesco

**17 lunedì**

Udienze

**18 martedì**

Udienze

18.30 S. Messa parrocchia S. Gaspare

**19 mercoledì**

9.30-18.00 Visita alle Monache Clarisse di Osimo e celebrazione del Capitolo con S. Messa

18.30 Incontro con i volontari Caritas diocesana al CPD

**20 giovedì**

Visita Pastorale S. Biagio Osimo

10.00-12.00 Visita alle attività produttive e alle fabbriche

16.00-18.00 Visita agli ammalati

18.30 S. Messa e catechesi

19.30 Adorazione eucaristica

21.00 Incontro con il Consiglio pastorale e con il Consiglio per gli affari economici

**21 venerdì**

Visita Pastorale S. Biagio Osimo

10.00-12.00 Visita agli ammalati

18.30 S. Messa e catechesi

19.30 Incontro con i giovani, catechisti e ACLI

21.00 Veglia missionaria Diocesana presso la parrocchia S. Giuseppe a Falconara

**22 sabato**

10.00 Benedizione targa in memoria di S. Giovanni Paolo II a S. Ciriaco Ancona

Visita Pastorale S. Biagio Osimo

15.00-16.00 Incontro con i ragazzi

17.00 Incontro con i ministri straordinari dell'Eucaristia e operatori caritas

18.15 S. Messa e catechesi

21.00 Ordinazione diaconale di Luigi Burchiani chiesa delle Grazie

**23 domenica**

Visita Pastorale S. Biagio Osimo

9.00 S. Messa e cresime

11.00 S. Messa e cresime e conclusione della Visita pastorale

**24 lunedì**

9.30 Ripatransone: 43<sup>a</sup> Giornata del turismo

Esercizi spirituali dei vescovi delle Marche ad Assisi

**25 martedì**

Esercizi spirituali dei vescovi delle Marche ad Assisi

21.00 Incontro convegno Pastorale della salute salone S. Cosma Ancona

**26 mercoledì**

Esercizi spirituali dei vescovi delle Marche ad Assisi

**27 giovedì**

Esercizi spirituali dei vescovi delle Marche ad Assisi

**28 venerdì**

Esercizi spirituali dei vescovi delle Marche ad Assisi

**29 sabato**

16.00 S. Messa e cresime parrocchia di S. Giuseppe a Falconara

18.30 S. Messa e Meditazione ai Cavalieri del S. Sepolcro chiesa di S. Domenico.

**30 domenica**

9.00 S. Messa e cresime a Polverigi

11.30 S. Messa e cresime a S. Antonio Falconara

17.00 Processione e S. Messa al santuario del Crocifisso a Numana

**31 lunedì**

Udienze

18.00 Inizio visita Pastorale S. Carlo Osimo S. Messa e catechesi

19.00 Incontro con i genitori e i ragazzi della cresima

21.00 Incontro di formazione ai lettori e agli accolti al Centro Pastorale diocesano

**NOVEMBRE****1 martedì**

11.00 S. Messa e cresime alle Grazie

15.30 S. Messa cimitero Tavernelle o in chiesa



## **2 mercoledì**

15.30 S. Messa al cimitero di Osimo o nella chiesa della Misericordia

18.30 S. Messa per i defunti chiesa S. Domenico

## **3 giovedì**

Udienze

Visita pastorale parrocchia S. Carlo Osimo

15.30 Incontro con gli studenti dell'Istituto Professionale di Stato

16.30 Visita agli ammalati

18.00 Santa Messa e catechesi

21.00 Incontro con il Consiglio Pastorale.

## **4 venerdì**

Udienze

10.00 Preghiera al monumento dei caduti ad Ancona

Visita pastorale parrocchia S. Carlo Osimo

17.00 Visita alla Croce Rossa.

18.00 Santa Messa per la festa di San Carlo Borromeo e catechesi

19.00 Incontro con i catechisti.

21.00 Incontro con i fidanzati.

## **5 sabato**

Visita pastorale parrocchia S. Carlo Osimo

15.30 Incontro con i chierichetti e i bambini del catechismo.

17.00 Incontro con i Ministri della Comunione e il Coro.

18.00 Santa Messa e catechesi

21.00 Incontro con il Consiglio economico, i festarini e gli addetti alle pulizie.

## **6 domenica**

11.00 S. Messa e celebrazione della Cresima S. Carlo. Conclusione della Visita Pastorale.

18.30 S. Messa duomo di Osimo festa S. Leopardo

## **7 lunedì**

18.15 Inizio visita pastorale parrocchia B.V. Maria a Campocavallo accoglienza

18.30 SS. Messa e catechesi

19.30 Incontro con i catechisti

21.00 Convegno giornata del povero chiesa S. Famiglia Osimo

## **8 martedì**

Udienze

Visita pastorale parrocchia B.V. Maria a Campocavallo

18.30 SS. Messa e catechesi

19.30 incontro con il Consiglio per gli affari economici

## **9 mercoledì**

Visita pastorale parrocchia B.V. Maria a Campocavallo

9.30 visita all'asilo

10.30 visita alla scuola elementare

16.00 Apertura dell'Anno Accademico Istituto Teologico Marchigiano

18.30 SS. Messa e catechesi

19.30 incontro con il Consiglio pastorale e Covo

## **10 giovedì**

Visita pastorale parrocchia B.V. Maria a Campocavallo

10.00 Visita alle aziende (agricole, commercianti

e industrie)

12.00 Incontro con i frati della comunità

16.00-17.30 Visita al centro sportivo incontro con le società sportive

17.00 Adorazione silenziosa

17.30 Vespri, recita Rosario, Benedizione Eucaristica

18.30 SS. Messa e catechesi

19.30 Incontro con la Confraternita e altri gruppi presenti in parrocchia

21.00 Incontro con la Comunità parrocchiale

## **11 venerdì**

Visita pastorale parrocchia B.V. Maria a Campocavallo

09.30-12.30 Visita ai malati

17.00-18.30 Colloqui personali

18.30 SS. Messa e catechesi

19.30 Incontro con i giovani

21.00 Incontro con i genitori dei bambini del catechismo

## **12 sabato**

11.00 S. Messa e battesimo cattedrale S. Ciriaco

Visita pastorale parrocchia B.V. Maria a Campocavallo

15.00 Incontro con i bambini del catechismo

18.30 S. Messa prefestiva

21.00 Recita "Lo sguardo che ci chiama"

## **13 domenica**

11.00 Messa e termine visita pastorale a Campocavallo

## **14 lunedì**

9.30 Consiglio pastorale al Centro Pastorale Diocesano

## **15 martedì**

Visita agli ammalati

Udienze

## **16 mercoledì**

Udienze

## **17 giovedì**

9.30 Ritiro del Clero

## **18 venerdì**

Udienze

## **19 sabato**

9.00 S. Messa con la Fondazione Italiana Mutuo Soccorso

10.30 S. Messa funerale Rosamaria sorella di don Davide

16.00 Incontro al Seminario Regionale con la Commissione

## **20 domenica**

9.00 S. Messa a Passatempo

11.00 S. Messa a Crocette di Castelfidardo Festa del Ringraziamento

16.00 Incontro con la Comunità Ortodossa chiesa Annunziata

17.30 S. Messa e cresime a Collemarino

19.00 Incontro con i giovani Giornata diocesana della gioventù a Pietralacroce

## **21 lunedì**

Udienze

19.00 Inizio Visita Pastorale a Offagna - S. Messa e catechesi

**22 martedì**

9.30 Riunione Collegio dei Consultori  
 Visita Pastorale a Offagna  
 19.00 S. Messa e catechesi  
 21.00 Incontro con il Consiglio Parrocchiale, per gli affari economici e Caritas

**23 mercoledì**

Visita Pastorale a Offagna  
 9.00 Visita alla scuola dell'infanzia  
 10.00 Visita alle scuole elementari e medie  
 16.30 Incontro con i ragazzi al campo sportivo  
 18.00 Incontro con i ragazzi nella palestra  
 19.00 S. Messa e catechesi  
 20.00 Incontro con i ragazzi del dopo cresima

**24 giovedì**

Visita Pastorale a Offagna  
 10.00 Visita agli ammalati  
 19.00 S. Messa e catechesi  
 20.00 Adorazione Eucaristica

**25 venerdì**

Udienze  
 Visita Pastorale a Offagna  
 17.00 Incontro con le ACLI  
 19.00 S. Messa e catechesi  
 Incontro con le famiglie e i ragazzi dell'oratorio

**26 sabato**

15.00 Incontro con i bambini e i ragazzi del catechismo  
 19.00 S. Messa e catechesi

**27 domenica**

9.00 Saluto al convegno alcolisti anonimi salone S. Cosma Ancona  
 11.00 S. Messa e chiusura visita pastorale a Offagna  
 19.00 Assemblea diocesana in cattedrale per il Cammino sinodale

**28 lunedì**

Udienze

**29 martedì**

Udienze  
 18.00 Consiglio per gli affari economici diocesano

**30 mercoledì**

Udienze  
 11.00 Partecipa all'incontro agli Ospedali Riuniti di Ancona  
 17.30 Relazione presso Avullss di Falconara  
 20.00 Formazione ai lettori e ministri straordinari dell'Eucaristia al CPD

**DICEMBRE****1 giovedì**

7.30 S. Messa monastero Filottrano  
 Udienze  
 12.00 Inaugurazione mostra sull'Aids alla Mole Vanvitelliana  
 19.30 Incontro con l'equipe sinodale

**2 venerdì**

Udienze  
 14.00 S. Messa e funerale di Carlo Pesco a Camerano  
 21.00 Veglia di Avvento con i giovani della Arcidiocesi

**3 sabato**

9.45 Incontro a Polverigi 82° anniversario trattato di pace  
 21.00 S. Rosario e S. Messa a Falconara

**4 domenica**

11.00 S. Messa e cresime a S. Paolo - Ancona  
 14.00 S. Messa funerale santuario Campocavallo Osimo

**5 lunedì**

10.30 S. Messa con i Vigili del Fuoco e Marina Militare cattedrale S. Ciriaco  
 20.15 Incontro presso la parrocchia Cristo Divin Lavoratore

**6 martedì**

8.00 S. Messa al monastero di Osimo  
 Udienze

**7 mercoledì**

10.00 S. Messa chiesa S. Biagio Ancona  
 16.00 S. Rosario e S. Messa santuario di Loreto pellegrinaggio diocesano

**8 giovedì**

12.00 S. Messa chiesa di Portonovo  
 16.00 S. Messa e cresime a S. Giuseppe Moscati  
 19.00 S. Messa santuario S. Giuseppe da Copertino

**9 venerdì**

Udienze

**10 sabato**

Udienze  
 11.30 S. Messa Avullss Centro Papa Giovanni a Posatora

**11 domenica**

10.00 S. Messa a Posatora  
 11.00 S. Messa e cresime a Cristo Divin Lavoratore Ancona

**12 Lunedì**

Udienze  
 11.30 S. Messa al Bignamini Falconara  
 17.00 Mostra al Circolo Posatora 40 anni dalla frana  
 18.00 S. Messa con i Medici Cattolici al CPD

**13 martedì**

8.30 Diretta televisiva su Etv Marche 12  
 Udienze  
 18.00 S. Messa e battesimo ad Offagna

**14 mercoledì**

9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

**15 giovedì**

9.30 Ritiro del Clero e inaugurazione Mensa diocesana Caritas- chiesa S. Stefano

**16 venerdì**

Udienze  
 14.30 S. Messa al carcere di Montacuto  
 18.00 Incontro con la società sportiva e i ragazzi della Giovane Ancona- Aspio

**17 sabato**

10.30 Partecipa all'incontro presso la moschea di Ancona

**18 domenica**

9.00 S. Messa

12.00 S. Messa  
15.15 Presepe con il Piccolo Principe Cattedrale  
S. Ciriaco

#### **19 lunedì**

Udienze

16.00 Benedizione studio architetti  
19.00 S. Messa con gli operatori Caritas al CPD

#### **20 martedì**

Udienze

12.00 S. Messa ospedale Salesi  
17.30 S. Messa con i volontari Mensa Padre Guido chiesa S. Cosma

#### **21 mercoledì**

8.00-9.00 Visita agli ammalati ospedale di Osimo  
10.00 S. Messa presso Ancona Ambiente  
11.30 Incontro natalizio presso l'Autorità portuale di Ancona  
15.00 S. Messa alla casa circondariale Barcaglione  
19.00 S. Messa al Seminario Regionale  
21.00 Celebrazione penitenziale con i giovani chiesa della Misericordia Osimo

#### **22 giovedì**

Udienze

12.00 Incontro negli uffici della Curia per gli auguri natalizi

#### **23 venerdì**

Udienze

#### **24 sabato**

Udienze

24.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

#### **25 domenica Natale**

9.15 S. Messa Casa anziani Buttari Osimo  
10.30 S. Messa alla concattedrale di Osimo  
17.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco

#### **26 lunedì**

10.15 S. Messa chiesa S. Stefano Osimo  
18.00 S. Messa Collegiata a Castelfidardo

#### **27 martedì**

Udienze

#### **28 mercoledì**

Udienze

#### **29 giovedì**

Udienze

#### **30 venerdì**

Udienze

#### **31 sabato**

17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco e Te Deum di fine anno



# Indice

DOCUMENTI del Santo Padre Francesco	3
DOCUMENTI della Conferenza Episcopale Italiana	57
TESTAMENTO di Benedetto XVI	97
DOCUMENTI della Conferenza Episcopale Marchigiana	99
ATTI di S.E.R. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita	125
DECRETI 2022	137
MESSAGGI	144
OMELIE	151
LETTERE	197
NELLA CASA DEL PADRE - NECROLOGI	217
RENDICONTO ECONOMICO 2021	221
AGENDA dell' Arcivescovo	229





